IL PICCOLO

In abbinamento facoltativo, promozione regionale (i prezzi vanno sommati a quello del giornale): La Rivista dei Libri L. 3.500, CD Verdi L. 7.500

Internet: http://www.ilpiccolo.it/ — *Giornale di Trieste* — mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

ANNO 120 - NUMERO 33 / L. 1500 € 0,77

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE e TIPOGRAFIA 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, tel. (040) 3733.111 (quindici linee in selezione passante). Fax: attualità, politica, interni, esteri, economia (040) 3733283; regione (040) 3733231; cronaca (040) 3733290; sport (040) 3733302; cultura spettacoli (040) 3733209; segreteria di redazione (040) 3733243. Redazione di Gorizia, corso Italia 74, tel. (0481) 530035, fax (0481) 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, tel. (0481) 790201, fax (0481) 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-5-6274087, fax 6274086 - Pubblicità A.MANZONI&C. S.p.A., Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. (040) 6728311-366565, fax (040) 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax (0481) 531354; Monfalcone, largo Anconetta 3, tel. (0481) 798829, fax 798828

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 2001

Da Trieste il via alla campagna elettorale

Parte sabato l'Ulivo express

TRIESTE Partirà da Trieste, a mezzogiorno di sabato prossimo,il convoglio con cui Francesco Rutelli percorrerà l'Italia per la sua campagna elettorale. L' «Ulivo express» toccherà quindi Gorizia, poi Udine.

A Trieste l'ex sindaco di Roma, nel corso di un icnontro con Riccardo Illy, avrà modo di chiarire il senso della sua investitura di Federico Pacorini, lanciata durante l'ultima apparizione a «Porta a porta».

In quella sede, Rutelli aveva annunciato che il candidato dell' Ulivo per le comunali triestine sarebbe stato «il leader degli imprenditori a Trieste». Ma ieri, dopo la replica di Illy (che aveva parlato di indicazione «prematura»), il Comitato Rutelli 2001 ha corretto il tiro specificando che «il presidente degli industriali Pacorini non è il solo possibile candidato sostenuto dall'Ulivo nel capoluogo giuliano». L'ufficio stampa di Rutelli ha assicurato che la decisione «sarà presa a livello locale».

Soddisfatto il vicesindaco Roberto Damiani: «Quella di Rutelli è una posizione coerente rispetto al comportamento delle segreterie nazionali nelle passate elezioni. Spero che Pacorini voglia far parte della squadra, come me».

● *A pagina 4*

Alessio Radossi

Elezioni comunali

Io imprenditore, Rutelli e la mia candidatura nata in tivù

Il presidente degli industriali triestini è stato indicato da Francesco Rutelli come candidato alla carica di sindaco di Trieste per l'Ulivo. All'investitura del candidato premier del centrosinistra, l'interessato così risponde.

di **Federico Pacorini**

Sono mesi che si cita il mio nome quale possibile candidato a sindaco della città. Questo è avvenuto con rare indicazioni da parte di persone autorevoli e da me stimate (il ministro Willer Bordon e lo stesso Riccardo Illy) e con molte più frequenti menzioni sulla stampa locale, autorevole e non.

Non ho mai assunto una posizione perché il farlo non avrebbe sortito alcun risultato sostanziale e tutto sarebbe continuato con molta più attenzione alle necessità giornalistiche e agli scopi degli schieramenti politici che non a quello che avrei affermato io.

Le dichiarazioni di Rutelli a «Porta a porta» hanno però una rilevanza tale per cui non posso esimermi dal fare alcune precisazioni.

Ritengo molto lusinghiero per Trieste che un candidato premier la indichi nel novero delle città strategiche per la prossima tornata elettorale.

In altri tempi non sarebbe mai accaduto.

Non conosco personalmente Rutelli né mai gli ho parlato, quindi non so dire se si riferisse alla mia persona e, se così fosse, non potrei che esserne onorato, ma dovrei anche chiedermi il perché della sua affermazione.

Non mi sono infatti proposto come candidato e neppure mi risulta che alcuno abbia deciso di proporre il mio nome quale sindaco di Trieste.

Sono più di vent'anni che lavoro non solo per la mia azienda, ma anche per la città e, poiché ho sempre parlato con molta chiarezza su argomenti di sviluppo, di volta in volta sono stato inquadrato politicamente. Io non ho mai fatto politica, l'unica volta in cui mi sono schierato è stato per l'elezione di Riccardo Illy e lo rifarei ancora altre mille volte. Ma forse ciò varrebbe anche per la maggioranza dei triestini, se ciò fosse possibile.

● *Segue a pagina 4*

Un uomo di 62 anni, Giuseppe Canziani, cadavere nel letto di una villetta. Qualcuno ha usato la sua auto per allontanarsi

San Dorligo, omicidio a sfondo gay

Trovato nudo dalla nipote con due tagli sul petto tra le cassette pornografiche

La casa al civico 255 di San Dorligo, dov'è stato trovato il corpo senza vita di Giuseppe Canziani. (Foto Sterle)

TRIESTE Un uomo di 62 anni è stato trovato morto nel letto di una casa di San Dorligo della Valle in circostanze misteriose, che fanno sospettare l'omicidio.

Il corpo di Giuseppe Canziani è stato trovato riverso sul letto da una nipote domenica mattina: era nudo e sul torace presentava una serie di tagli superficiali.

Lunedì sera la sua automobile, un'Alfa Romeo 146, è stata trovata abbandonata in via Flavia: qualcuno l'aveva usata per allontanarsi dalla casa della vittima, ma la aveva abbandonata dopo aver avuto un leggero incidente. Un piccolo urto contro un marciapiede ha danneggiato una ruota bloccando la vettura.

Giuseppe Canziani

Adesso gli inquirenti cercano l'uomo che ha passato le ultime ore con la vittima. Si passa al setaccio la sua abitazione, dove viveva con l'anziana madre, la sorella e il cognato e la sua vita privata.

Una serie di videocassette pornografiche di genere gay nella villetta in cui Giuseppe Canziani è stato trovato morto ha fatto ipotizzare un omicidio a sfondo gay.

● *In Trieste*

Corrado Barbacini

Bolzano, solo uno esce

Il giudice nega la libertà al commando dei naziskin

BOLZANO Restano in carcere otto dei nove skinhead arrestati domenica scorsa dopo che, nell' autogrill «Laimburg» dell' autostrada del Brennero, un marocchino è stato accoltellato. Lo ha deciso il Gip di Bolzano Alessandra Burei al termine dell' udienza di convalida, durata per tutta la mattinata di ieri.

Soltanto uno degli indagati, Hans Presutti, di Tavagnacco, è stato scarcerato, dato che sarebbe stato appurato che, nel momento della rissa conclusasi con l'aggressione ai nordafricani, si trovava in automobile a dormire. Per gli altri, invece, il magistrato ha ravvisato che sussiste il pericolo di reiterazione del crimine ed ha ordinato perciò la prosecuzione della custodia cautelare in carcere.

● *A pagina 5*

Costernazione nella scuola di Aidussina per un gesto che gli insegnanti non presagivano. Gli psicologi: «Il confine non c'entra»

«Il ragazzino suicida era uno studente modello»

Aidussina, la scuola del ragazzo goriziano. (Foto Bumbaca)

GORIZIA «La scuola non era un problema per lui»: con gli occhi gonfi di lacrime una delle insegnanti della scuola primaria di Aidussina ricorda così il ragazzino di tredici anni che l'altro ieri si è tolto la vita a Gorizia dopo aver ricevuto - pare - un brutto voto a scuola.

L'estremo gesto di un ragazzo intelligente e educato, come lo ricordano i vicini e gli insegnanti, diventa così sempre più inspiegabile. Alla scuola «Danilo Lokar», una delle più grandi della Slovenia, ricordano il ragazzino che faceva il pendolare da Gorizia (così aveva scelto per non interrompere il ciclo di studi) come uno studente modello, viaggiava sulla media dell'otto.

E benchè in Slovenia il problema dei suicidi sia una vera piaga sociale, gli insegnanti sono unanimi: «Non ci possiamo credere».

Un gesto dettato allora dalla difficoltà di trovare una propria identità in una terra di confine, che il ragazzo attraversava ogni giorno? Gli esperti sono dubbiosi: «La giovane età della vittima fa di questo caso un evento eccezionale, rispetto alle fasce d'età che in Slovenia sono considerate a rischio».

● *A pagina 13*

La Commissione europea ha deciso di proibire la «fiorentina» e le carni raschiate dalle carcasse dei bovini

Mucca pazza: addio alla bistecca con l'osso

Ma cinque Paesi, fra cui l'Austria, sono esentati. E Veronesi si arrabbia

IN CRONACA

LAVORI PUBBLICI

Accordo Comune-Regione su piazza Unità
Nel palazzo ex Lloyd anche museo e bar

PATENTI

Il medico: «Ero severo nelle visite, mi hanno cacciato da un'autoscuola»

ALL'INTERNO

SENTENZA

Condanne inasprite a Scattone e Ferraro per l'omicidio di Marta Russo

● *A pagina 6*

GIALLO AGUSTA

Il corpo della contessa senza alcol e droghe
Ma il giudice non crede all'omicidio

● *A pagina 6*

Il governo stanzia nuovi fondi per soccorrere gli allevatori in crisi. Un milione per ogni nuovo capo acquistato a chi ha dovuto abbattere le sue bestie

ROMA Ormai è ufficiale. La «bistecca con l'osso» diventerà solo un ricordo. La Commissione europea, su proposta del commissario europeo alla sanità David Byrne, ha messo al bando la «fiorentina» che scomparirà dalle tavole dei Paesi europei, con l'eccezione di Gran Bretagna, Portogallo, Svezia, Austria e Finlandia. La deroga prevista per i cinque Paesi non è piaciuta e ha scatenato la reazione italiana. Per il nostro ministro della Sanità Umberto Veronesi si tratta infatti di scelte «inaccettabili», in quanto «non rispondenti alle reali necessità di tutela della salute dei cittadini».

Ci sono anche altri due provvedimenti precauzionali approvati ieri per prevenire la diffusione del morbo in Europa: il bando della carne bovina raschiata meccanicamente dalle ossa e destinata alla fabbricazione di alcuni salumi (soprattutto in Germania) e un più rigoroso trattamento termico per i grassi derivati da ossa e tessuti di ruminanti. E la Fao avverte: al mondo sono almeno 100 i Paesi a rischio «mucca pazza».

Intanto il governo ha stanziato 300 miliardi per il fondo sull'emergenza Bse che, aggiunti agli stanziamenti precedenti, portano a 900 i miliardi messi finora a disposizione. La cifra servirà a finanziare le spese per le operazioni di eliminazione delle carcasse degli animali con più di 30 mesi. Le misure prese riguardano anche il riavvio degli allevamenti che hanno dovuto abbattere i capi infetti, con un milione per ogni animale acquistato.

● *A pagina 3*

SCANDALO PASSAPORTI

Processo sportivo per l'Udinese

ROMA La procura della Federcalcio ha deferito alla Disciplinare quattro giocatori dell'Udinese (Alberto, Warley, Jorginho e Da Silva), il dg Marino e il segretario Marcatti per i passaporti falsificati. Lo stesso club friulano dovrà rispondere per responsabilità oggettiva di quanto fatto dai suoi tesserati. Sembra tramontare così definitivamente il collocamento in Borsa dell'Udinese Calcio.

● *Nello Sport*

Da Londra l'ultima novità nella comunicazione mobile: un telefonino per le emergenze, costa poco e dura un'ora

Arriva il cellulare di carta, usa e getta

LONDRA Un telefonino di carta con chiamate prepagate per un'ora di conversazione del tipo «usa e getta» sarà immesso sul mercato britannico entro la fine dell'anno. Il «Daily Telegraph», nell'edizione di ieri, ha riferito che un costruttore di giocattoli del New Jersey, Randi Altshul, è riuscito a «scrivere» su un foglio di carta con inchiostro metallico i circuiti elettronici. Il risultato del lavoro di quattro anni è stato garantito da una ventina di brevetti.

Leggero, sottile come tre carte di credito , prezzo circa trentamila lire , questo telefonino sarà messo in vendita nei ristoranti, negozi di abbigliamento, bar, ovunque dove il bisogno di una telefonata può essere facilmente soddisfatto con un oggettino a basso costo.

Un altro modello più sofisticato potrà anche ricevere le telefonate e questo avrà aree distributive diverse come alberghi, aeroporti, stazioni di autobus , aree a destinazione turistica. Il signor Altshul sta ora aspettando le autorizzazioni da parte delle autorità per la produzione. Dovrà poi negoziare con i fornitori dei servizi per accedere alle reti, infine potrà avviare la vendita dei suoi «usa e getta».

Washington, un folle spara con la pistola contro la Casa Bianca

Ce l'aveva col fisco: è stato ferito e catturato

● *A pagina 5*

Dal Muro del pianto il neoprimo ministro israeliano ha ribadito l'indivisibilità di Gerusalemme, che i palestinesi vorrebbero in parte loro capitale

Sharon fa il «duro» ma corteggia i laburisti

Discorso più rigido che nella vigilia elettorale. Ora punta a una coalizione con i rivali

Se non riuscirà a cooptare il partito di Barak, che ha annunciato il ritiro, dovrà cercare l'appoggio, «costoso» e frammentato, di religiosi e nazionalisti

GERUSALEMME Il primo atto di Sharon «re d'Israele» è stato altamente simbolico: una visita, dopo quella alla tomba della moglie, al Muro del pianto, ieri mattina. Accompagnato da un agguerrito servizio di sicurezza e dalle «shofar», lunghe trombe usate nei riti religiosi, il neopremier ha portato così la sua sfida proprio alla Spianata delle Moschee. Lì ha ribadito ancora una volta: «Faccio visita a Gerusalemme, capitale del popolo ebraico per gli ultimi 3mila anni, eterna e indivisibile capitale di Israele, che ha al suo centro per tutta l'eternità il Monte del Tempio». Era certo quello che i suoi elettori (il 62,5% dei votanti, al conteggio definitivo, contro il 37,4% per Barak) volevano sentire. Ma era anche quel che i palestinesi temevano di ascoltare.

Eppure, Sharon era sembrato meglio disposto nel suo primo discorso da vincitore, nella notte tra martedì e mercoledì: aveva parlato di «pace vera», invitando i palestinesi a riprendere subito il dialogo per un accordo «basato sul mutuo rispetto e sull'applicazione dei reciproci impegni». Ma mentre teneva in mano un libro di preghiere e accarezzava in raccoglimento le pietre del Muro, Sharon è apparso certo più in sintonia con la «linea dura» che gli ha sempre assicurato l'appoggio entusiastico dei coloni e della destra nazionalista. Ha comunque deciso d'inviare un suo emissario in Giordania, Egitto e nel Golfo per sondare gli umori arabi.

«Arik» ha avuto però poco tempo per assaporare la vittoria.

Ieri, il premier ha cominciato a corteggiare i laburisti sconfitti per indurli a partecipare a un governo d'unità nazionale. Col Parlamento profondamente diviso (15 partiti) e che le elezioni non hanno rinnovato, l'alleanza con i laburisti è essenziale per governare.

Se Sharon non riuscirà a convincerli, dovrà contrattare l'appoggio, frammentato e politicamente costoso, di tutte le piccole formazioni religiose, nazionaliste, etniche, che affollano la Knesset. L'anziano ex-generale ha 45 giorni per formare il governo e trovare una maggioranza.

Tanti, ma potrebbero non bastare. E sui giornali si parla già di nuove elezioni possibili, per legge, entro i due mesi successivi all'eventuale fallimento di Sharon. A conti fatti, gli elettori potrebbero tornare ai seggi già a maggio. O, se il neo-premier formerà un governo troppo debole per durare, entro la fine dell'anno. A contarci sembra, per ora, soprattutto Benyamin Netanyahu, ex-premier e rivale di Sharon nel Likud. Netanyahu pensa di candidarsi nuovamente alla guida del Paese dopo la «probabile» caduta di Sharon.

Ma su quel che faranno i laburisti è difficile avere certezze. Il premier uscente e sconfitto, Ehud Barak, ha sgombrato subito il campo annunciando già nella notte del tracollo la sua intenzione di dimettersi dalle cariche di partito e ritirarsi dalla politica. «Amici miei, abbiamo perso la battaglia ma vinceremo la guerra» ha pronosticato ai suoi sconfortati seguaci. Nel partito si scontrano ora i pacifisti di sinistra di Shimon Peres, disposti persino a sostenere Sharon a condizione che prosegua il processo di pace, e i «duri» guidati dal ministro della Giustiza Yossi Beilin, che chiede un'opposizione dura per far cadere al più presto Sharon.

Per capire se «Arik» naviga o no in acque tempestose, non bisognerà attendere molto: entro il 31 marzo la knesset dovrà approvare la legge finanziaria. Solo un governo davvero solido può superare l'ostacolo. Senza Finanziaria, dice la legge, si scioglie il Parlamento e s'indicono nuove elezioni.

Curly Amerin

I dirigenti arabi lasciano aperta la porta della trattativa, ma questa deve ripartire dai traguardi raggiunti a Taba, che «Arik» pone già in forse

I palestinesi: dialoghiamo, ma senza retromarce

RAMALLAH I dirigenti palestinesi si dicono pronti a dialogare col premier israeliano eletto e leader della destra Ariel Sharon ma, allo stesso tempo, mettono in guardia contro l'avvio di negoziati su basi diverse e lontane dai traguardi parziali raggiunti finora nei colloqui di pace. Numerosi esponenti dell'Autorità nazionale palestinese (Anp) si sono affannati ieri a spiegare che i palestinesi riconoscono la legittimità della scelta compiuta dall' elettorato israeliano e sono perciò disposti a negoziare con Sharon. «Rispettiamo il voto - ha dichiarato il ministro per la Cooperazione Nabil Shaath -. I negoziati avvengono tra governi: quindi ci confronteremo col leader scelto dal popolo israeliano». Dichiarazioni simili aveva rilasciato martedì sera, subito dopo l'annuncio dei risultati del voto, anche il presidente palestinese Yasser Arafat ansioso, pare, di riprendere subito la trattativa. I palestinesi hanno però messo in chiaro che la disponibilità a dialogare col «falco» di destra non è illimitata: molto dipenderà dall'approccio negoziale di Sharon, che ha più volte affermato di voler concedere poco ai palestinesi. Meno di quanto aveva promesso Barak.

«Sharon sogna, se pensa di poter negoziare mettendo da parte la questione dell'occupazione di Gerusalemme (del settore arabo della città, ndr) o l'evacuazione delle colonie ebraiche (in Cisgiordania e Gaza). Insisteremo per riprendere le trattative dal punto esatto dove sono state interrotte a Taba» ha ammonito il negoziatore capo arabo Erekat. E se i leader politici si sono limitati agli avvertimenti, le fazioni politiche e i militanti dell'Intifada, la rivolta nei Territori, hanno addirittura esortato l'Anp a non negoziare con Sharon e intimato ai leader arabi di non ricevere nei loro Paesi il nuovo premier. «La risposta del popolo palestinese sarà l'intensificazione dell'Intifada. Gli israeliani capiranno presto che Sharon non potrà garantire la sicurezza che cercano» ha affermato Marwan Barghuti, segretario generale di Al-Fatah, principale movimento politico palestinese. Nei Territori, l'Alto consiglio di Al-Fatah ha definito Sharon un «macellaio». Il leader del movimento integralista Hamas, Ahmed Yassin, aveva già annunciato che i suoi uomini «combatteranno senza sosta contro l'occupazione, chiunque sia al potere in Israele».

Ariel Sharon durante la visita compiuta ieri al Muro del pianto, a Gerusalemme.

Per i gruppi oltranzisti non cambia nulla: «L'Intifada continuerà»

IL COMMENTO

Israele mai così divisa La pace verrà sepolta

ROMA Dopo l'ammutinamento collettivo che ha portato gli israeliani a eliminare dalla scena politica Ehud Barak, la nave che attraversa i deserti si trova in una situazione gravissima. Mai Israele è stata così disarmata, mai così divisa.

Mai elezioni hanno lasciato il Paese così privo di rotte praticabili. Adesso tutto il quadro medioorientale è in grande movimento, ma anche gli esperti più raffinati non riescono a prevedere quale andamento avrà questo ennesimo sisma. L'unica cosa certa è che Ariel Sharon, eletto dai cittadini senza una maggioranza parlamentare, seppellirà il processo di pace cominciato a Oslo e che per pochissimo non è riuscito vincente nella maratona di Camp David, sotto la pressante spinta di Bill Clinton.

Adesso Clinton è fuori gioco. Ma il nuovo presidente George Bush jr Vorrà continuare il difficile gioco del suo predecessore? La risposta è no.

Fedele ai suoi impegni elettorali, la nuova amministrazione eviterà di coinvolgere troppo gli Stati Uniti in crociate planetarie di qualunque tipo, salvo poi riservarsi l'esclusiva del manganello ove fosse necessario. Ma c'è di più. Il giovane presidente è cresciuto non solo all'ombra del padre, ma anche nel mondo tutto texano del petrolio Usa, dove le simpatie politiche vanno, per ragioni ovvie, molto più agli arabi che agli ebrei. Questo non vuol dire che gli Stati Uniti lasceranno cadere il loro impegno verso Israele. Ma significa che Israele dovrà farsi forte di una proposta politica che al momento non c'è.

E infatti all'ombra di Sharon non esiste un quadro di riferimento dove vivono destra e sinistra, teorici della pace contro i territori o viceversa. Il voto per il vecchio generale non significa appoggio a una politica che non c'è (non c'è ancora?), ma rifiuto dello stile politichese di Barak. Un tale andamento sismico dimostra ancora una volta, ove fosse necessario, che Israele è diventato qualcosa di assai lontano dal Paese nato dopo la Shoà. Ormai, spiega un brillante articolo di Wlodek Goldkorn per la rivista «Limes», ci si trova di fronte a una federazione di tribù in cui lo scontro politico è trasversale e poco decifrabile. Le ultime elezioni l'hanno dimostrato, ora non resta che aspettare una nuova classe politica capace di ricostruire l'identità ebraica, prima vittima del processo di tribalizzazione.

Una nuova classe politica dovrà nascere anche e sopratutto fra i palestinesi. Arafat non è altro che un'icona buona per tutte le stagioni, ma certamente non è più lui a dominare la situazione. Anche fra i palestinesi esistono, se non tribù, decine di gruppi contrapposti. Non si potrà fare i conti con loro, se non si saranno chiariti fra loro. L'Intifada è, fra l'altro, anche un modo per ritardare lo showdown non solo fra loro, ma anche fra i molti Paesi arabi che dietro l'Intifada nascondono le loro miserie. Ma non si potrà andare avanti troppo con l'equivoco. Proprio per questo la vittoria di Sharon non è da considerare il male assoluto.

Alla fine, forse, potrà senza volerlo disporre le carte sul tavolo in modo nuovo e diverso.

Giancesare Flesca

La Casa Bianca ha confermato il legame tra i due Paesi: gli obiettivi sono stabilità e sicurezza

Bush tende una mano al «falco»

Tra le ottimiste Roma, Mosca e Londra. Timori a Madrid e Oslo

La Svezia, presidente di turno Ue, auspica che il cammino verso gli accordi riprenda presto, dal punto in cui è stato interrotto

Il Presidente Usa Bush

WASHINGTON Le reazioni internazionali all'elezione di Ariel Sharon come premier israeliano sono state in generale piuttosto caute. La più attesa, evidentemente, era quella dell'amministrazione statunitense. Ebbene, nella notte fra martedì e mercoledì il presidnete George Bush non ha neppure atteso che venissero diffusi i risultati definitivi. Appena ha avuto conferma che il distacco fra il candidato del Likud e Barak era incolmabile, ha telefonato a Sharon, rassicurandolo sia sulla solidità delle relazioni fra i due Paesi, sia sull'impegno degli Usa in difesa della sicurezza dello Stato ebraico.

Il capo della Casa bianca ha infine espresso il desiderio di lavorare insieme al nuovo leader israeliano «per fare progredire la pace e la stabilità nella regione». Ieri ha ribadito il medesimo concetto, spiegando che Washington continuerà a tenere i contatti con le parti coinvolte nel negoziato, per promuovere un clima di calma che permetta a Sharon di formare un governo di unità nazionale e far ripartire il dialogo.

Anche la Russia si è detta disponibile a lavorare con il nuovo primo ministro israeliano, manifestando la speranza che questi agisca nell' interesse della risoluzione della crisi. Più esplicito, a tale riguardo, è il messaggio lanciato dalla Svezia, in qualità di presidente di turno dell'Unione Europea. Il premier Goran Persson ha infatti auspicato che il cammino verso un accordo di pace riprenda al più presto, sulla base dei progressi già compiuti durante il periodo trascorso al potere da Barak. In campagna elettorale il «falco» della destra si è mostrato assai poco disponibile e il Ministero degli esteri spagnolo lo ha invitato ad ammorbidire le proprie posizioni, per non sprecare tutto il lavoro che è stato compiuto dai suoi predecessori.

Offerte di collaborazione e generiche espressioni di speranza sono giunte anche dal premier britannico Tony Blair e dal cancelliere tedesco Schroeder. Teme invece il peggio, sotto forma di una intensificazione delle violenze, il governo norvegese, che ebbe il merito di tenere a battesimo il processo di pace in occasione degli Accordi di Oslo, proprio quegli accordi che ora Sharon vorrebbe ridiscutere.

Abbastanza ottimisti i commenti delle autorità italiane. Il presidente della Repubblica Ciampi ha detto di credere ancora nella realizzazione della pace fra israeliani e palestinesi, mentre per il ministro degli Esteri Lamberto Dini, non si può dare per scontato che l'arrivo di un conservatore alla guida dello Stato ebraico complichi il cammino del negoziato. Il capo della Farnesina spera, probabilmente, nel pragmatismo di Sharon e in un rilancio del ruolo che l'Unione Europea è chiamata a giocare nella soluzione della crisi mediorientale. La presidente dell'Europarlamento Nicole Fontaine ha augurato ieri al nuovo premier israeliano di «avere successo nel compito immenso e storico» di far sì che «la pace nella sicurezza prevalga sulla violenza, a beneficio di tutti i figli di Israele».

Il segretario generale dell' Onu Kofi Annan, in un messaggio a Sharon si augura che egli prosegua nella ricerca per la pace in Medio Oriente, mentre rinnova la propria disponibilità a contribuire al dialogo nella regione. Annan ha espresso la speranza che «il nuovo governo d'Israele continui nella ricerca per la pace, sulla base dei progressi già fatti», reiterando l'invito a tutte le parti alla moderazione.

Per la Siria l'elezione è «una dichiarazione di guerra»

DAMASCO La preoccupazione per l'ascesa di Sharon è condivisa un pò da tutto il mondo arabo. L'unico che ha messo in mostra una certa cautela è stato il presidente egiziano Mubarak, che ha invitato ad aspettare le prime mosse del nuovo premier. «Attenderemo - ha chiosato il ministro degli Esteri Moussa - ma non a lungo», lasciando intendere che se davvero Sharon è animato da una volontà di pace deve sbrigarsi a dimostrarlo. In generale, tutti i governi arabi fiutano un peggioramento della situazione e interpretano il trionfo del «duro» della destra come un minaccioso messaggio. Scontati i durissimi commenti della stampa ufficiale irachena, quella siriana è altrettanto aggressiva, arrivando a dire che «l'elezione di un terrorista criminale equivale a una dichiarazione di guerra da parte dell'entità sionista». Il timore che il nuovo governo di Sharon possa tirarsi indietro «rispetto ai fondamenti del processo di pace» è stato espresso ieri dalla Lega araba, con toni moderati. «Gli orientamenti emersi dalla piattaforma elettorale del capo del Likud sul processo di pace e sull'essenza di questo processo che è la questione palestinese - afferma l'organizzazione panaraba - non sono una base adeguata per il rilancio dello stesso processo». La Lega mette in guardia contro l'eventuale ricorso di Israele «all'escalation delle violenze, alle misure repressive e alla violazione dei diritti umani dei palestinesi, che saranno contrastate dal proseguimento dell'Intifada e dal suo intensificarsi».

Tullia Zevi, ex presidente delle Comunità ebraiche italiane, sottolinea i pericoli di una mancata intesa con la sinistra moderata

«Senza Barak il rischio è l'integralismo»

ROMA Paura e pessimismo le cause della sterzata a destra di Israele. Ma se appaiono chiare le ragioni che hanno spinto il Paese a votare in massa per Ariel Sharon, l'analisi del futuro è più incerta e pervasa da tinte fosche. Ne parla Tullia Zevi, ex presidente dell' Unione delle Comunità ebraiche italiane.

Cosa succederà da domani? Il nuovo premier eletto riuscirà a formare un governo di unità nazionale con Shimon Peres agli Esteri e Ehud Barak? «L'alternativa - sostiene la Zevi - è un nuovo sprofondamento nell' integralismo. Questa prospettiva mi spaventa molto, perchè il mondo è stato già cosparso a sufficienza di guerre sante per colpa dell'eccessivo zelo religioso».

Al di là delle alterne vicende del negoziato di pace, secondo l'autorevole esponente del mondo ebraico, occorrerebbe seguire l'unica stella polare in grado di condurre la pace nella regione: «Tra Israele e Palestina si deve stabilire una sorta di circolazione sanguigna. Occorre far sorgere iniziative congiunte, non importa se di piccole dimensioni. I Paesi europei potrebbero aiutare a creare occasioni d'incontro bilaterale in qualunque settore. Se arabi e israeliani studiassero e lavorassero insieme, raggiungere la riconciliazione sarebbe più semplice. L'incertezza iniziale della nuova presidenza statunitense non deve farci scoraggiare e indurci a rimanere fermi».

Il grande sconfitto dalla svolta elettorale, secondo la Zevi, resta comunque il presidente dell'Autorità palestinese Yasser Arafat: «Ha perso un'occasione unica e forse irripetibile. Nessun politico israeliano gli aveva mai offerto tanto. Nè ora con Sharon al potere il leader arabo può aspettarsi offerte lontanamente paragonabili a quelle di Barak. Purtroppo i palestinesi sono sempre stati sfortunati con i loro leader. Più di 50 anni di conflitto avrebbero forse potuto essere mitigati se nel '47 gli arabi avessero accettato la risoluzione dell' Onu che prevedeva la nascita di due Stati contigui, uno palestinese e uno israeliano. Il rifiuto di oggi mi sembra carico delle stesse tragiche conseguenze di quello di allora. Purtroppo, a questo punto, l'idea di una convivenza pacifica tra i due popoli non mi sembra realistica. Possiamo al massimo sperare in un rapporto di buon vicinato».

Tullia Zevi

«Il grande sconfitto è Arafat: nessuno gli aveva mai offerto tanto»

La vittoria di Sharon non rappresenta dunque la cessazione definitiva degli sforzi in direzione della pace. «Per raggiungere l'obbiettivo però - conclude Tullia Zevi - occorre separare il problema politico da quello religioso. Fare la pace vuol dire dividere una terra, raggiungere un compromesso sulle risorse idriche, vanno trovati degli equilibri economici che portino benessere a entrambi i popoli. Solo dopo potrà essere trovata una soluzione adeguata anche alla questione di Gerusalemme, la città sacra alle tre religioni abramitiche».

Elena Dusi

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Editoriale FVG Società per azioni - Divisione Il Piccolo
Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 040/3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Direttore responsabile: **ALBERTO STATERA**
Condirettore: **STEFANO DEL RE**

Caporedattore centrale: Francesco Carrara. **Capiredattori:** Livio Missio, Piero Trebiciani. **Attualità:** Roberto Altieri (responsabile), Baldovino Ulcigrai (vice), Piercarlo Fiumanò, Fabio Cescutti, Pierpaolo Garofalo, Massimo Greco, Mauro Manzin, Elena Marco. **Cultura-Spettacoli:** Marina Nemeth (responsabile), Alessandro Mezzena Lona (vice), Renzo Sanson, Carlo Muscatello. **Cronaca:** Fulvio Gon (responsabile), Roberto Degrassi (vice), Pierluigi Sabatti (Istria), Federica Barella, Claudio Ernè, Corrado Barbacini, Paola Bolis, Arianna Boria, Giulio Garau, Cesare Gerosa, Silvio Maranzana, Giuseppe Palladini, Alessio Radossi, Pietro Spirito, Gabriella Ziani. **Regione:** Alberto Bollis (responsabile), Furio Baldassi. **Sport:** Roberto Covaz (responsabile), Roberto La Rosa (vice), Maurizio Cattaruzza, Bruno Lubis. **Gorizia:** Antonino Barba (responsabile), Franco Femia (vice), Guido Barella, Roberta Missio, Luigi Turel. **Monfalcone:** Fabio Malacrea (responsabile), Domenico Diaco (vice), Laura Borsani, Matteo Contessa, Ferdinando Viola.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Caracciolo (Presidente), Marco Benedetto (Amministratore Delegato), Vittorio Ripa di Meana, Luigi Riccadona, Luigi de Puppi, Marino Breganze, Fabio Tacciaria, Andrea Piana, Giovanni Gabrielli, Milvia Fiorani, Adalberto Valduga, Gianluigi Melega, Giovanni Azzano Cantarutti, Corrado Belci.
COLLEGIO SINDACALE: Vittorio Bennani (Presidente), Piero Valentincic, Luca Vidoni.

PROCURATORE SPECIALE: Guido Carignani.

ABBONAMENTI: c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 450.000, sei mesi L. 230.000, tre mesi L. 120.000; (sei numeri settimanali) annuo L. 390.000, sei mesi L. 200.000, tre mesi L. 110.000; (cinque numeri settimanali) annuo L. 330.000, sei mesi L. 170.000, tre mesi L. 90.000. **ESTERO:** tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati L. 3.000 (max 5 anni) - **INTERNET:** tre mesi 38 $, sei mesi 75 $, 1 anno 150 $.
Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Slovenia SIT 280 - Croazia KN 13

L'edizione dell'Istria viene distribuita solo in abbinamento con «La Voce del Popolo»

PUBBLICITÀ: A.MANZONI&C. S.p.A.
Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. 040/6728311, fax 040/366046.
PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo (mm 40x28): commerciale L. 370.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 481.000) - Finanziaria L. 700.000 (fest. L. 840.000) - R.P.Q. L. 360.000 (fest. L. 432.000) - Finestrella 1.a pag. (6 mod.) L. 5.600.000 (fest. L. 6.720.000) - Legale L. 550.000 (fest. L. 715.000) - Necrologie L. 6.200 - 12.400 per parola (Partecip. L. 8.300 - 16.600 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva).

La tiratura del 7 febbraio 2001 è stata di 53.800 copie

Certificato n. 4239 del 23.11.2000

Addio fiorentina, da ieri la Ue l'ha messa al bando.

Il governo stanzia altri 300 miliardi da destinare agli allevatori costretti a «bonificare» le stalle

Un milione a capo per ricominciare

Multe fino a 150 milioni a chi usa o produce farine animali

ROMA Il governo ha stanziato altri 300 miliardi per affrontare l'emergenza della mucca pazza. Il decreto legge, tanto atteso dagli allevatori, è stato deciso ieri dopo una riunione straordinaria. Ma sia il presidente del Consiglio, Amato, sia il ministro della Sanità, Veronesi, hanno approfittato dell'occasione per incoraggiare anche i consumatori a fare la loro parte, per risollevare un settore in ginocchio. **Giuliano Amato**: «Non ci sono mai state tante garanzie per la carne italiana come ora. Non si deve pensare che sia più conveniente per la salute mangiare lenticchie». **Umberto Veronesi**: «Siamo arrivati a 16mila test con un solo caso di mucca pazza. Non c'è un solo episodio di variante umana di Bse, nonostante che la malattia circoli nei bovini da una quindicina di anni. Il rischio del contagio nell'uomo è quello che corre una persona fumando una sigaretta in un anno. Una probabilità su un miliardo».

Il decreto del governo stabilisce **rimborsi** per l'eliminazione e l'incenerimento delle carcasse; insieme con incentivi per l'ammasso dei capi sotto i 30 mesi, e un contributo per le parti a rischio (colonna vertebrale). È previsto l'indennizzo per gli allevamenti dove per un sospetto caso di Bse vengono abbattuti tutti i capi. A questo, si aggiunge un milione per ogni bovino acquistato per riavviare la fattoria. Il Consiglio dei ministri ha anche risolto la questione delle **farine animali**: dovranno tutte diventare combustibile ed essere eliminate. Per chi le produce o le utilizza sono previste ammende (da 3 a 150 milioni) e sanzioni severe, fino alla cessazione per 5 anni dell'attività. I soldi delle multe andranno a sostenere le produzioni delle razze bovine italiane, il biologico e la qualità.

Una parte del decreto è dedicata agli **aiuti** per gli allevatori. «L'articolo 2 - spiega il ministro delle Politiche Agrarie, Pecoraro Scanio - prevede agevolazioni che vanno dalla sospensione per 6 mesi di una serie di pagamenti; alla possibilità di accendere mutui agevolati decennali all'1,5 per cento». Infine, il governo ha istituito un consorzio nazionale obbligatorio per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti della lavorazione dei residui degli esercizi commerciali.

E le **reazioni** al decreto? «Mi sembra che il governo abbia recepito le indicazioni che sono state proposte dai presidenti delle Regioni», ha commentato Roberto Formigoni, governatore della Lombardia. Silenzio invece sul fronte degli allevatori. In mattinata era stato tolto il blocco al casello dell'Autobrennero, attuato dai Gospa all'altezza di Mantova. «Non vogliamo irritare più di tanto il consumatore - hanno spiegato - perché è anche quello che circola in auto. Noi lo stiamo cercando e lo vogliamo difendere».

Un centinaio di **trattori** sono rimasti però nella zona, pronti a una nuova mobilitazione. Continua invece il presidio di allevatori, trasportatori e Gospa in atto da una settimana, lungo l'autostrada A4 Serenissima, al casello di Vicenza Est. Camion e trattori fiancheggiano le corsie, sotto il controllo delle forze dell'ordine. La Plasmon, infine, ricorre all'acquisto di spazi sui quotidiani per ribadire la sicurezza dei suoi omogeneizzati.

Salvo De Roberto

Il veto europeo scatta dal 31 marzo. Concessa invece la deroga a Gran Bretagna, Portogallo, Svezia, Austria e Finlandia: i loro controlli ritenuti sufficienti

Fiorentina addio, la Ue vieta la carne con l'osso

Il ministro Veronesi protesta: «Scelta inaccettabile, estranea alle necessità di tutela della salute degli italiani»

ROMA Ormai è ufficiale. La «bistecca con l'osso» diventerà solo un ricordo. La Commissione europea, su proposta del commissario europeo alla sanità David Byrne, ha messo al bando la «fiorentina» che scomparirà dalle tavole dei Paesi europei, con l'eccezione di Gran Bretagna, Portogallo, Svezia, Austria e Finlandia. La deroga prevista per i cinque Paesi non è piaciuta e ha scatenato la reazione italiana. Per il nostro ministro della Sanità Umberto Veronesi si tratta infatti di scelte «inaccettabili», in quanto «non rispondenti alle reali necessità di tutela della salute dei cittadini».

La proposta di eliminare la colonna vertebrale su tutti i bovini con oltre 12 mesi - ma non la parte che costituisce la coda, insomma è salva la «coda alla vaccinara» - è stata confermata in serata anche dal Comitato veterinario europeo, con la precisazione che le modalità applicative dovranno poi essere decise dai singoli governi. Quanto alle deroghe, se Svezia, Austria e Finlandia - non avendo avuto a tutt'oggi nessun caso di Bse - sono ritenute sicure, i dubbi più consistenti riguardano Gran Bretagna e Portogallo, Paesi ad alto rischio ma in cui i controlli speciali sono in vigore da diversi anni.

Sarebbe proprio questo regime di attenzione a garantire l'attuale sicurezza degli animali di questi Paesi. Tanto più che le esenzioni non implicherebbero la possibilità per Regno Unito e Portogallo di esportare negli altri Stati membri la bistecca con l'osso: il significato della deroga sarebbe perciò solo quello di permetterne il consumo a livello nazionale. Ci sono anche altri due provvedimenti precauzionali approvati ieri per prevenire la diffusione del morbo in Europa: il bando della carne bovina raschiata meccanicamente dalle ossa e destinata alla fabbricazione di alcuni salumi (soprattutto in Germania) e un più rigoroso trattamento termico per i grassi derivati da ossa e tessuti di ruminanti. Gli agricoltori della Cia giudicano comunque «eccessiva» la decisione europea sulla fiorentina: «non è spiegata scientificamente e per gli allevatori - già in grave emergenza - è un altro pesantissimo colpo».

E.M.

IL SONDAGGIO

Al ristorante il 60% dice no

TRIESTE Nel giorno della messa al bando ufficiale della fiorentina da parte della commissione europea People-Swg ha realizzato un sondaggio nazionale su un campione di 600 italiani di età superiore ai 18 anni. Al quesito: «lei oggi al ristorante ordinerebbe una fiorentina?» il **60 per cento** ha detto **no**, il **37 per cento sì**, il **3 per cento non sa o non risponde.**

LA POLEMICA

Mentre va a ruba la fettina «rosè» del Terzo Millennio esplode la rabbia dei macellai

«La compreremo in Austria»

FIRENZE La fiorentina, intesa come bistecca con l'osso, cambia «maglia»: da rosso sangue a rosè. Dal 31 marzo la bistecca con l'osso è stata messa al bando dalla Commissione europea e gli italiani dovranno andare in Austria, in Svezia o in Finlandia per mangiarne una. Dario Cecchini, il macellaio-poeta di Panzano darà il suo addio con un'asta delle fiorentine. L'appuntamento è per il 18 febbraio nel suo negozio dove le fiorentine saranno aggiudicate al miglior offerente per raccogliere fondi da destinare all'ospedale pediatrico Meyer. Battitore dell'asta sarà David Paolini, giornalista del Sole 24 Ore «gastronauta» di Radio 24, da anni amico del Cecchini. «Venderò all'asta tutte le bistecche che ho in negozio - spiega - che come tutti sanno sono roba da sballo che nessuno assaggerà più per diversi anni».

Ma Cecchini ha pensato anche a chi resterà a bocca asciutta. La mattina del 19 febbraio nella macelleria di Panzano verranno distribuite gratis le future (una sorta di prenotazione) bistecche alla fiorentina che torneranno sulle nostre tavole una volta finita l'era del proibizionismo. Ma se Cecchini ha deciso di mettere all'asta le bistecche con l'osso provenienti dai vitelli con più di un anno, altri macellai si adatteranno a recarsi all'estero. «Andremo a comprare la carne in Austria, là dove è garantita. Le faremo con quei vitelli, le nostre fiorentine» commenta Paolo Soderi presidente della Confcommercio di Firenze e leader dei macellai della città. «La chianina non è l'unica razza..., quel che conta, per una buona bistecca, è che la carne sia sana». Al mercato di Sant'Ambrogio, a Firenze, Franco e Fabio titolari della «Valdarno carni», da 19 anni, dietro il banco, l'hanno ribattezzata la «bistecca del terzo millennio». Con meno «carattere» ma sicura: del resto così vuole la domanda visto che a Firenze la vendita di carne rossa era scesa del 60%.

Ieri il battesimo della bistecca ai tempi della mucca pazza. È arrivata da Milano, «da un produttore di fiducia» sottolineano i macellai, ed è andata subito a ruba. Costa di più ed è più piccola, ma soprattutto ha perso il colore classico per optare per un rosato intenso: il vitello come da certificato non ha più di 12 mesi. L'osso è ridotto così come il contorno di grasso; una bistecca pesa 800 grammi contro un chilo e 200 grammi della bistecca di vitello di 18-20 mesi. Sul banco un chilo costa 22.500 contro le 24 mila dell'altra.

Sul certificato c'è scritto «selle di vitello rosè» ed è l'arma dei macellai fiorentini per combattere la crisi in attesa degli aiuti governativi. «Siamo costretti a fare questo - spiegano i due macellai di Sant'Ambrogio - perchè il mercato vuole questo. Le prospettive erano fosche: avevamo già mandato qualche dipendente in ferie perchè la crisi mordeva già». Ma gli appassionati della fiorentina rossa non demordono: oggi dalle 12 alle 15 in piazza della Repubblica, maxi-grigliata organizzata dalla Confesercenti e dalla Cia. In alcuni ristoranti saranno anche offerti assaggi di bistecca alla fiorentina. «In Toscana la bistecca è un'arte», si legge su una locandina. E come tale va rispettata.

Serena Sgherri

Allevatori pronti a tornare in autostrada e anche a mangiare carne cruda.

Nel mirino Autobrennero e Serenissima: «Il governo deve far abbattere solo i bovini malati»

Allevatori sempre sul piede di guerra: «O ci ascoltate o torniamo in autostrada»

La Fao ammonisce: il rischio riguarda almeno 100 Paesi in tutto il mondo. Negli ultimi mesi però in Europa si è allestito un arsenale di contromisure

MANTOVA Gli **allevatori**, sempre più inferociti, sono tornati a bloccare le autostrade del nord. Ieri mattina hanno impedito l'accesso sull'Autobrennero al casello di Mantova e sulla Serenissima a Vicenza. Il blocco è stato poi tolto in tarda mattinata, ma gli agricoltori restano sul piede di guerra, pronti a mandare ancora una volta in tilt il traffico sulle due arterie. Vogliono misure urgenti dal Governo. Chiedono che vengano abbattuti solo i bovini risultati positivi al morbo e non tutto l'allevamento, il controllo su tutte le carni e il monitoraggio delle aziende.

Mentre gli allevatori protestano la **Fao** rende noto che il rischio riguarderebbe almeno 100 Paesi in tutto il mondo e sollecita i governi extraeuropei a prendere misure immediate contro la diffusione della Bse, compreso il divieto di mangimi a base di farine animali, sull'esempio dell'Ue. I **Verdi** europei, intanto, hanno presentato un progetto di riforma della politica agricola dell'Ue in 10 punti, e si sono detti preoccupati per misure tese solo a risollevare il mercato, senza modificare le pratiche tradizionali a lungo termine.

Ma ecco in sintesi che cosa è stato fatto negli ultimi due mesi per fronteggiare e prevenire la crisi della mucca pazza. Un arsenale di misure europee anti-Bse.

Test rapidi. Sono scattati dal primo gennaio scorso in tutti i paesi Ue 500 mila test per un periodo di sei mesi su tutti gli animali a rischio. Dal primo luglio 2001 i test saranno estesi a tutti gli animali macellati di età superiore ai 30 mesi (sei-sette milioni di capi).

Farine animali. Messa al bando per un periodo di sei mesi, fino al 30 giugno 2001. Escluse le farine a base di pesce, che potranno continuare ad essere utilizzate negli allevamenti di pollame, suini e pesci. Costi di stoccaggio o distruzione a carico degli stati membri.

Materiali a rischio. Alle parti nervose molli e a tutti gli intestini si aggiungerà dal 31 marzo, dopo la decisione di ieri, la colonna vertebrale in tutti gli animali di età superiore ai 12 mesi.

Comitato scientifico. È atteso un nuovo parere del Comitato scientifico sul rischio mucca pazza nei paesi extra-Ue, che saranno incasellati in varie categorie.

Etichetta. Anticipata l'origine della fettina e della carne macinata sull'etichetta prima del gennaio 2002.

Abbattimento bovini. I capi di oltre 30 mesi di età che non hanno subito test anti-Bse non entreranno nella catena alimentare e la Commissione Ue ha messo a punto un programma di acquisti ai fini dell'abbattimento di 2,2 milioni di capi.

Proteine vegetali. Verrà incrementata la produzione di piante ricche in proteine anche sulle terre che beneficiano del programma di messa a riposo.

Finanziamenti. Nel bilancio Ue per il 2001 sono state previste spese aggiuntive per circa 2mila miliardi di lire. Non esistono margini supplementari.

i.o.

SULLE TAVOLE DEI VIP DI TRIESTE

Viaggio nei piatti di politici e sportivi giuliani. Damiani: «Ci ha pensato il medico a limitarmi». Berti, presidente Insiel e Triestina Calcio: «Meglio pesce e pollo»

Illy: «Non cambio menù». Dressi: «Ho buoni fornitori»

TRIESTE Fatalismo, distacco e alla fine una (rassegnata?) fiducia nelle istituzioni. È questa in sintesi la radiografia di quel che pensano di «mucca pazza» politici, dirigenti e sportivi di Trieste. Tutti rigorosamente non vegetariani ai quali è stato rivolto un quesito: «La sindrome della "mucca pazza" ha cambiato le vostre abitudini alimentari e che cosa potrebbe accadere sulle tavole degli italiani?

Illy

Riccardo Illy, sindaco: «Non ho cambiato e non cambierò menu. alimentare. Esco ogni giorno di casa rischiando anche di essere folgorato dal cielo».

Roberto Damiani, vicesindaco: «Ho già ridotto da tempo il consumo di carne. Non per "mucca pazza", ma perchè il medico mi ha suggerito di limitarmi ... Ora ho un motivo in più per variare, e prediligere, perchè no, le carni bianche».

Damiani

Fulvio Sluga, vicepresidente Provincia: «Non ho cambiato molto le mie abitudini. Questo "caso" tuttavia deve far riflettere tutti, non solo a tavola, e spingere anche le istituzioni a sviluppare altre possibilità nel campo dell'allevamento ma soprattutto con criteri finalmente naturali a misura d'uomo».

Fabio Scoccimarro, assessore provinciale Cultura e Sport: «Sono vegetariano ma solo idealmente. Una bistecca mi corrompe facilmente... La mia natura di sportivo mi ha spinto sempre a variare. Ora è giunto il momento di farlo per forza».

Ondina Barduzzi, assessore comunale Urbanistica: «Non ho cambiato abitudini. Valuto più attentamente gli alimenti soprattutto per mio figlio, questo sì. Condanno tuttavia il metodo criminale adottato negli allevamenti. È il segno ulteriore che viviamo in una società schizofrenica».

Barduzzi

Dressi

Sergio Dressi, assessore regionale Industria, Commercio e Turismo: «Ho da tempo i miei fornitori di fiducia e quindi posso stare tranquillo. In questo momento un rapporto ottimale con gli allevamenti e con i fornitori è quanto mai importante. La scelta degli alimenti però deve essere più oculata, più attenta e più variegata».

Federica Seganti, consigliere regionale Lega Nord: «Consumo poca carne prediligendo frutta e verdura. Ritengo che le probabilità di incorrere in qualcosa di grave siano ridotte. Ora siamo passati da uno stato di non controllo a uno stato di controllo totale. L'importante per me è che soprattutto non diventino "pazzi" i dolci. Quelli no...».

Seganti

Berti

Amilcare Berti, presidente Insiel e Triestina Calcio: «Non sono vegetariano, ma ho sempre optato per il pesce e per il pollo. Quindi nel complesso la "mucca pazza" non ha certo modificato troppo le mie abitudini rispetto alla norma».

Piero Camber, capogruppo comunale FI: «Ho piena fiducia nei controlli e poi vogliamo bene ai macellai... Il problema di variare a tavola spetta soprattutto a mia moglie, a questo punto, nel rispetto più dei figli che del sottoscritto. Comunque rimango fiducioso».

Mirko Gubellini, calciatore Triestina: «Il problema esiste, certo, ma non mi spaventa più di tanto e anch'io credo che sia giusto avere fiducia negli attuali controlli. Poi, lo confesso, a una bella tagliata alla settimana non riesco ancora a rinunciare del tutto».

Laezza

Nello Laezza, capitano Telit basket: «Un po' di timore c'è, ma ho fiducia. Personalmente cerco di variare gli alimenti per non rischiare troppo e questo mi ha permesso di optare, ultimamente, per il pesce. Un piatto che da buon napoletano ho sempre apprezzato tanto».

Uberto Drossi Fortuna, assessore comunale Lavori pubblici: «Le mie abitudini non sono cambiate in nulla anche se intravvedo un rischio. Che la faccenda della "mucca pazza" sia almeno da insegnamento e cioè che l'uomo non debba necessariamente cadere fino a toccare il fondo per capire e comprendere qualcosa di giusto e naturale».

Vascotto

Paris Lippi, consigliere regionale An: «Ho piena fiducia negli allevamenti e negli attuali controlli. Però il problema ha spinto il mio gruppo a proporre una mozione di legge in Regione affinché emergano controlli più attenti e severi, e non solo per quanto riguarda il settore bovini».

Gubellini

Vasco Vascotto, velista muggesano: «Sono fatalista e non mi creo troppi allarmismi, considerando soprattutto i tempi lunghi di incubazione. Per cui - parafrasando il mio campo d'azione - posso dire che "quello che in barca è in barca"».

Bruno Marini, consigliere regionale Ccd: «Razionalmente non ho troppi timori ma posso confermare che, da quando il problema è emerso, sulla mia tavola il maiale appare sempre più frequentemente».

Francesco Cardella

Il Presidente della Repubblica auspica l'approvazione della legge sul conflitto d'interessi

Ciampi detta le sue regole

La data elettorale sarà decisa se e quando le Camere saranno sciolte

ROMA La data delle elezioni sarà decisa se e quando le Camere saranno sciolte. In caso contrario si attenderà, come prevede la Costituzione, la scadenza naturale della legislatura (il 9 maggio). E sul conflitto di interessi sarebbe certamente «auspicabile» che il Parlamento approvi una legge prima che surriscaldano di più lo scontro fra Ulivo e centrodestra. Esulta la maggioranza che vede una conferma delle sue posizioni, ma fa buon viso anche Berlusconi: se si arriverà alla scadenza naturale della legislatura, sottolinea infatti il Cavaliere, «chi ha voluto fare il furbo» (cioè Rutelli) non potrà essere eletto in Parlamento grazie alla legge che obbliga i sindaci a dimettersi almeno sei mesi prima.

Come sempre, insomma, le parole del Capo dello Stato sono state stirate e interpretate, anche se nessuno si dice in disaccordo. «Della data delle elezioni - osserva Ciampi con una semplicità tutt'altro che ingenua - si deve parlare il giorno in cui le Camere sono sciolte, se saranno sciolte». E già, perchè Ciampi sottolinea una verità forse ovvia, ma tutt'altro che poco significativa: «Il Parlamento è ancora aperto», «le Camere stanno funzionando». Ad ognuno le sue responsabilità, dunque. Al Presidente della Repubblica spetta quella di sciogliere le Camere, mentre al governo, ma ovviamente solo dopo lo scioglimento del Parlamento, spetta decidere la data delle elezioni. Un modo per riportare il dibattito alla concretezza, ai fatti, e dunque un invito implicito alla calma, a raffreddare gli animi e il dibattito politico, togliendo di mezzo toni da crociata e accuse di fuoco.

«Ciampi ha ragione due volte - commenta Walter Veltroni - quando richiama il valore dell'attività del Parlamento, che sta approvando norme e leggi importanti per gli interessi dei cittadini e quando sollecita ad approvare una norma sul conflitto di interessi». Anche Berlusconi si dice d'accordo.

A patto però che il testo sul conflitto di interessi rimanga quello già approvato dalla Camera. Nelle stesse ore infatti al Senato continua lo scontro al calor bianco fra centrodestra e centrosinistra proprio sul conflitto di interessi. L'approdo nell'aula di Palazzo Madama è slittato alla prossima settimana, anche se la maggioranza si dice comunque sicura di arrivare alla sua approvazione entro la fine di febbraio. Molto più difficile sarà comunque l'approvazione definitiva della Camera.

Anche Francesco Rutelli, presentando il treno dell'Ulivo che da sabato lo porterà in giro per l'Italia, si è detto a favore di una legge che regoli il conflitto di interesse.

«Non deve prevedere nessuna punizione per Berlusconi, perché non sarebbe giusto», sostiene il candidato del centrosinistra. Ma non deve succedere da noi quello che «tra i paesi civili è successo solo in Thailandia, dove un magnate ha vinto le ultime elezioni». Va separata la ricchezza personale dall'attività politica.

Andrea Palombi

Conflitto d'interessi, gli emendamenti al Senato

La **Commissione Affari Costituzionali del Senato** è chiamata ad esprimersi in merito alla legge sul conflitto di interessi, già approvata dalla Camera nel '98. **Questi gli emendamenti della maggioranza**

I titolari di **cariche di governo** che possiedono mass media o aziende con un **fatturato superiore ai 15 miliardi** all'anno dovranno **vendere tutto o trasferire le proprie attività a un gestore fiduciario**

CONSOB Il fiduciario sarà scelto dalla **Consob e dall'Authority della concorrenza** e avrà l'obbligo di non comunicare al titolare delle imprese la natura e l'entità degli investimenti

Non può essere **gestore** chi nei **5 anni** precedenti abbia fornito all'interessato servizi bancari, finanziari o d'investimento, oppure nei **2 anni** precedenti sia stato a lui legato da rapporti commerciali, o abbia partecipato al capitale di società controllate

Il **gestore** potrà disporre completamente dei beni da amministrare. Il **proprietario** avrà diritto di conoscere i risultati economici della gestione ogni **90 giorni** tramite una comunicazione ufficiale del garante per la concorrenza. Ogni **6 mesi**, invece, riceverà l'eventuale reddito derivante dalla gestione del loro patrimonio

Chi opta per la vendita delle sue imprese potrà comunque conservare il 2 % delle partecipazioni. La **vendita simulata** al coniuge, ai parenti o a società "amiche", come il mancato trasferimento al gestore fiduciario, comportano un'ammenda pari al 50% delle attività economiche dell'interessato, il ritiro delle eventuali concessioni pubbliche e l'affidamento d'ufficio di tutto il patrimonio a un gestore

ANSA-CENTIMETRI

Il Cavaliere al Maurizio Costanzo show

Berlusconi premier operaio: «Con 16 miliardi non offendo, sono uno stimolo per tutti»

ROMA Promette rivoluzioni in tutti i campi, dalla sicurezza all'ordinamento dello Stato, conferma di non curarsi di tutto ciò che è vecchio e si muove a Roma (Andreotti), di non volere De Michelis e Martelli nella sua Casa, ma è disponibile ad accettare una legge sul conflitto d'interessi a patto che non sia punitiva nei suoi confronti.

Silvio Berlusconi sfora i tempi del Maurizio Costanzo show ed esterna a ruota libera su tutti i campi. Con buona pace del conduttore che cerca di convincerlo ai ritmi del domanda risposta. «Il guru del candidato della sinistra gli ha detto di rispondere alle domande premettendo sempre un "grazie per la domanda", io invece so che queste servono per dire le cose che ho in mente». Il filo conduttore è: «Tutta colpa della sinistra».

Silvio Berlusconi

A proposito del premier operaio da 16 miliardi. Non crede che sia offensivo per chi guadagna due milioni al mese? «È uno slogan indovinatissimo. Sono un modello e uno stimolo per tutti gli italiani che vogliono avere successo. Sarò un presidente operoso e silenzioso». 16 miliardi l'anno fanno 700 milioni al mese, 25 milioni al giorno. Come li spende? «La deluderò ma le mie entrate sono molte di più con gli introiti delle mie imprese. Non sono in grado di fare un rendiconto quotidiano, tengo la contabilità mensile».

Bossi si comporterà come nel 94? «No, è cambiato. L'ho visto due giorni fa a cena: abbiamo visto insieme la tv perchè c'era il candidato del centrosinistra e non è vero che stiamo litigando sui collegi. Lo voglio nel governo ma i vicepremier li decideremo vedendo i dati elettorali». In base a Manuale Cencelli? «Rispettando la volontà popolare».

E sempre su Bossi, Berlusconi precisa che lui in canottiera non l'ha mai visto. «Venne a cena da me con la sua famiglia ed erano tutti elegantissimi. Poi andò da Gnutti e lì si mise in libertà». Che buon profumo, dice Costanzo. «E' odore di santità». E Di Pietro? «Mi fa orrore non è degno di frequentare il consesso civile. La libertà di licenziare? «Chiederemo la libertà di assumere. Il nostro modello sarà l'America di Reagan, il Regno Unito della Thatcher e l'Irlanda». Tra i suoi dodici ministri ci sarà anche Veronesi? «Sarebbe inelegante rispondere». In ogni caso il candidato premier promette che presenterà appena insediato 12 disegni di legge alle Camere. «Noi le chiamiamo Tavole con i primi provvedimenti necessari.

Infine la mucca pazza. «Non ho cambiato abitudini alimentari - dice - sono un consumatore moderato di proteine e tale sono restato».

Maria Berlinguer

A Trieste saranno le forze locali del centrosinistra a indicare il nome per il municipio

Rutelli tira il freno su Pacorini

Damiani soddisfatto: «Spero faccia parte della squadra»

TRIESTE Così come in altre città, anche a Trieste saranno le forze locali del centrosinistra a indicare il nome del candidato sindaco. E Rutelli sosterrà le indicazioni che arrivano dal capoluogo giuliano. Lo ha precisato ieri Francesco Rutelli, aspirante premier dell'Ulivo, dopo che le sue affermazioni fornite due sere fa nel salotto televisivo di Bruno Vespa erano state giudicate «premature» dagli esponenti locali, sindaco Illy in testa. Nel corso di «Porta a porta», Rutelli aveva parlato del «leader degli imprenditori a Trieste» quale candidato alla successione dell'attuale primo cittadino. Un'affermazione che è arrivata del tutto inattesa per la coalizione che regge il Comune.

«Il presidente dell'Associazione degli industriali di Trieste, Federico Pacorini, non è il solo possibile candidato sostenuto dall'Ulivo nel capoluogo giuliano» ha precisato ieri il Comitato Rutelli 2001, rilevando che «nella sua recente partecipazione alla trasmissione televisiva di Bruno Vespa "Porta a porta" il candidato premier dell'Ulivo ha ribadito che le forze del centrosinistra triestino stanno vagliando diverse personalità di spicco per la candidatura a sindaco e, tra queste, anche quella di un autorevole esponente del mondo produttivo cittadino». «La decisione, come sempre avviene per i sindaci, sarà presa a livello locale - ha sottolineato l'ufficio stampa di Rutelli - e riceverà il pieno sostegno dell'Ulivo a livello nazionale».

Soddisfazione per la precisazione fornita da Rutelli, è stata manifestata ieri dal vicesindaco Roberto Damiani. «È una posizione - ha dichiarato - perfettamente coerente con quanto avvenuto nel '93 e nel '97. Non sono i partiti a determinare le scelte, ma dalla società civile nascono delle candidature che poi trovano l'appoggio dei partiti». Damiani ha inoltre dato la propria disponibilità a far parte della squadra che verrà capitanata da Illy, e auspica che altrettanto faccia l'imprenditore Federico Pacorini. «Spero che scioglierà positivamente le riserve» auspica Damiani.

Un argomento che Rutelli potrà eventualmente approfondire già sabato a Trieste, nel corso dell'avvio della sua campagna elettorale che lo porterà in treno in 61 città italiane. In totale verranno percorsi 5200 chilometri. La partenza dalla stazione centrale di Trieste è fissata alle 12,05. Alle 12,40 l'Ulivo express (così è stato denominato) sarà a Gorizia, dove sosterà fino alle 13,30, quando è annunciata la prosecuzione del viaggio verso Udine.

Alessio Radossi

Francesco Rutelli

Durante «Porta a porta» il candidato dell'Ulivo aveva incoronato il leader degli imprenditori alla successione di Illy in Comune

DALLA PRIMA PAGINA

Otto anni di conduzione degli industriali, il lancio di Trieste Futura, perfino l'impegno fugace nello sport cittadino (U.S. Triestina prima e Pallacanestro Trieste poi) testimoniano autonomia dalla politica.

Ho sempre guardato allo sviluppo complessivo di questa città in maniera del tutto estranea e talvolta addirittura in conflitto con la logica dei partiti, qualsiasi fosse la loro collocazione.

Se sono apparso intransigente questo è accaduto solo perché sono fermamente convinto delle grandi potenzialità di Trieste e del freno che a queste opportunità viene posto da più parti, con vecchie e paralizzanti logiche trasversali.

Questo mio modo di essere mi ha procurato molte inimicizie e pesanti riflessi sull'azienda, ciononostante continuerò ad esprimere la mia opinione e la Pacorini continuerà ad investire in questa città.

Oggi non posso immaginare un mio impegno diverso da quello che dedico alla forte crescita del Gruppo Pacorini a Trieste, in Italia ed all'estero.

Da cittadino, oltre che da imprenditore, certamente appoggerò, però, con tutta la mia convinzione un progetto che continui quanto iniziato e sviluppato da Illy nei suoi sette anni di governo della città.

Né potrebbe essere altrimenti visto che tutto quanto realizzato finora andrebbe completamente sciupato se si interrompesse la rinascita, anche morale, che Illy ha innescato.

Federico Pacorini

Finisce l'era delle confessioni ad orologeria. Palazzo Madama stabilisce paletti precisi

Il Senato promuove solo i pentiti «doc» Sei mesi di tempo per vuotare il sacco

ROMA Finisce l'era dei pentiti ad orologeria. D'ora in avanti i collaboratori di giustizia avranno soltanto sei mesi di tempo per vuotare il sacco. Ma gli eventuali benefici saranno subordinati ad una collaborazione piena e attiva, non basterà la semplice dissociazione. Soltanto se il pentito avrà raccontato «fatti non noti» e «utili a prevenire crimini» il magistrato lo ammetterà al programma di protezione. Qualunque «ricordo» fuori tempo massimo non migliorerà la posizione dell'ex criminale. Il via libera alla rivoluzione nella legge, è arrivato ieri dal Senato, dopo un iter lungo e pieno di accese discussioni e scontri. La commissione Giustizia di Palazzo Madama ha licenziato il testo in sede deliberante e a larghissima maggioranza (ha votato contro soltanto Pietro Millio senatore della Lista Pannella). Per i pentiti dunque ci si avvia verso una nuova era, che metterà al riparo da collaborazioni a catena e a rate come è avvenuto in passato, ad esempio, nel caso Andreotti.

Dichiarazioni «doc». Per essere un vero pentito e accedere al programma di protezione o a sconti di pena bisognerà dire molte cose e non un semplice particolare di un fatto. Le dichiarazioni dovranno essere importanti per le indagini ed essere inedite. Sei mesi o mai più. Il cronometro scatta nel momento in cui si chiede di collaborare. Ritorni di memoria successivi non saranno più ammessi.

Stop agli assegni miliardari. Alloggio, spese per trasferimenti, assistenza legale: su questo potrà contare il pentito che ha diritto al programma di protezione, più un assegno non più con tanti zeri ma sociale moltiplicato per cinque.

Sì ai benefici, ma non subito. Per il pentito in galera i «vantaggi» si faranno attendere: dovrà scontare almeno un quarto della pena. Dieci anni se si tratta di ergastolani.

Testimoni. Sono cittadini che desiderano collaborare con la giustizia e a questi, e ai loro familiari fino al cessato pericolo, lo Stato garantisce protezione e sostegno economico.

Carta diritti testimone. Le misure di assistenza dovranno garantire lo stesso tenore di vita e, se dipendente pubblico, potrà mantenere il posto di lavoro presso la stessa o analoga amministrazione. Per i liberi professionisti è garantito un rimborso. In caso di necessità di fuga, come previsto dal programma di protezione, il testimone potrà vendere allo Stato e a prezzo di mercato casa ed eventuale negozio.

d.l.

Niente assegni miliardari
Il pentito che avrà diritto al programma di protezione potrà contare su alloggio, spese per i trasferimenti, assistenza legale e un **assegno non superiore ai 3 milioni**

Dichiarazioni doc
Per accedere al programma di protezione ed avere la qualifica di pentito le **dichiarazioni dovranno essere nuove di zecca o avere "notevole importanza" per le indagini**

Benefici sì, ma non subito
Per accedere ai benefici in carcere, **i pentiti dovranno aver scontato almeno un quarto della pena** o, in caso di ergastolo, almeno 10 anni.

La carta dei diritti del testimone
Ai testimoni-chiave che rischiano la vita è **garantito lo stesso tenore di vita** anche se costretti a sospendere la propria attività. Ai dipendenti pubblici verrà mantenuto il posto di lavoro. Ai liberi professionisti che dovranno cessare di lavorare sarà assicurato un rimborso

Sei mesi limite per "pentirsi"
6 mesi
I collaboratori di giustizia avranno **sei mesi di tempo per parlare**: scaduto questo limite di tempo le loro dichiarazioni non varranno nulla

Testimoni a rischio
È previsto un programma di protezione e aiuti economici per chi, con la sua testimonianza, inchioda criminali. **La protezione durerà fino al cessato pericolo, indipendentemente dalla fase del processo**, e riguarderà anche i familiari

Testimoni in fuga dalla propria città
Se il programma di protezione prevede il **trasferimento del testimone a rischio** in un'altra città, questi potrà vendere **allo Stato casa e negozio**

ANSA-CENTIMETRI

I collaboratori di giustizia potranno accedere al programma solo se daranno un contributo fondamentale alle indagini

In cinquemila condannati a una vita «blindata»

ROMA Un mondo di oltre cinquemila persone «blindate». Per l'esattezza 5.174. Ogni pentito (sono attualmente 1.171, compresi i 61 testimoni) porta con sè almeno quattro familiari. Mogli, figli e genitori al seguito, per un totale di 4.003 anime, tutti sradicati e inseriti nel programma di protezione della Criminalpol. Consistente il numero degli adolescenti: 1.934, dei quali 634 hanno un'età compresa tra i dieci e i quindici anni. Sono loro - secondo quanto riferisce il capo della Criminalpol, Antonio Manganelli - che rischiano più degli altri la depressione, problemi psicologici.

La radiografia più recente del pianeta pentiti - aggiornata al 31 dicembre 2000 - parla di 402 mafiosi, 238 camorristi, 145 boss e gregari della 'ndrangheta, 89 appartenenti alla Sacra corona unita, ed infine 236 appartenenti ad altre organizzazioni.

Tra i criminali sembra ormai essersi scatenata una vera e propria propria corsa al pentimento: la media annuale di ingresso al sistema - dicono infatti i dati - è di un collaboratore e 3-4 familiari ogni tre giorni.

C'è posto per tutti. A certe condizioni s'intende. E così boss delle cosche perdenti o killer che rischiano la pelle preferiscono mettersi sotto la protezione dello Stato. È meglio di un colpo di pistola in fronte. Lo scorso anno sono arrivate 132 proposte di misure urgenti, di cui 21 a favore di testimoni. Diciotto collaboratori (e tre testimoni), inoltre, sono stranieri. Di questi 18 otto stanno vuotando il sacco su fatti legati al traffico e allo spaccio di stupefacenti; due danno una mano a stroncare invece il traffico di esseri umani, nella fattispecie clandestini cinesi; uno sta aprendo uno squarcio di luce sulle organizzazioni terroristiche islamiche; uno parla del riciclaggio di denaro in Italia e Colombia, gli altri sei infine stanno parlando del traffico di armi e stupefacenti.

Solo nel Duemila sono stati spesi 6 miliardi per finanziare 22 testimoni di giustizia e loro familiari, mentre tre miliardi e mezzo sono andati ai pentiti e gente al seguito.

Un rudimentale ordigno è stato rinvenuto martedì scorso dai carabinieri che non hanno informato l'ex ministro

Una bomba sotto la casa di Diliberto

ROMA Bomba sotto la casa di Diliberto. Un rudimentale ordigno è stato rinvenuto martedì scorso dai carabinieri che non hanno però informato l'ex ministro della Giustizia. «Si tratta di una chiara intimidazione di marca fascista - ha detto -. L'ho saputo da portiere, la sera tornando a casa». Oliviero Diliberto, ex ministro di Grazia e Giustizia e attuale segretario dei comunisti italiani è preoccupato e sorpreso dopo il ritrovamento l'altro ieri sotto la sua abitazione romana alle spalle di Castel Sant'Angelo di un rudimentale ordigno esplosivo. Sulla possibile matrice dell'avvertimento non ha particolari dubbi: «Si tratta di una chiara intimidazione di marca fascista» che Diliberto mette in relazione oltre al clima politico «molto pericoloso», anche alla richiesta del suo partito di mettere fuori legge il movimento di estrema destra Forza Nuova.

«Di questi tempi siamo molto esposti, siamo un partito che ha ancora il nome comunista nel simbolo, e in un clima pre-elettorale molto riscaldato, non posso escludere che a qualcuno possa venir in mente di punire i comunisti italiani» ha aggiunto l'ex ministro. Matrice quindi chiaramente politica per Diliberto che esclude legami con il suo precedente incarico di Guardsigilli. «I mafiosi se vogliono togliere di mezzo qualcuno, lo ammazzano, non lo intimidiscono con bombe rudimentali» ha osservato.

Ma al di là della preoccupazione Diliberto invita tutti a non sottovalutare la portata dell'episodio come a suo giudizio hanno fatto i carabinieri intervenuti sul posto.

Diliberto ricostruisce così l'accaduto: «L'ordigno era collocato di fronte alla mia abitazione al quartiere Prati a Roma ed è stato rinvenuto dopo una telefonata del portiere dello stabile dai carabinieri della stazione territoriale martedì intorno alle 14,30: la stessa ora più o meno in cui un analogo ordigno è stato ritrovato a 100 metri da Palazzo Chigi». I carabinieri sono intervenuti, hanno fatto gli accertamenti di rito, hanno disinnescato l'ordigno «ma si sono ben guardati, come logica vorrebbe, di informare me o la mia famiglia, o il partito o la mia scorta. Solo la sera tornando a casa il portiere mi ha informato dell'accaduto. Ho parlato di ciò con il Comandante Generale dell'Arma Siracusa che si è scusato per quella che ha definito un 'disguido di comunicazione. Ma io ho sottolineato che certe cose, al di là della potenza e la pericolosità dell'ordigno non vanno sottovalutate».

Ora sono in corso accertamenti.

L'ordigno, secondo quanto appurato dalle prime indagini era composto da un involucro al cui interno erano collocate due bombe a mano contenenti poco più di trenta grammi di tritolo. Non c'era miccia nè innesco, ma a giudizio degli artificieri sarebbe potuta esplodere in caso di forte urto. «Secondo quanto mi hanno spiegato - ha concluso l'ex ministro - era studiato per un atto dimostrativo: non fare vittime ma creare un clima di paura e di intimidazione: inutile dire che hanno sbagliato indirizzo».

Brunella Collini

Oliviero Diliberto

«L'ho saputo dal portiere», afferma. E aggiunge: «Intimidazione fascista»

L'uomo, che ha sparato alcuni colpi nel prato antistante lo Studio ovale, è stato ferito dagli agenti a un ginocchio

Un folle con pistola alla Casa Bianca

Scattate le misure di emergenza. Una protesta solitaria contro il Fisco americano

WASHINGTON Colpi di pistola a due passi dall'ala Ovest della Casa Bianca, dallo Studio ovale e dalla scrivania di George W. Bush. La presenza di un uomo armato vicino alla centrale operativa degli Usa ha scatenato il finimondo, ma il Presidente non ha corso pericoli e il gesto sembra l'opera di un folle che forse cercava il suicidio.

La pistola di Robert Pickett, un ragioniere di 47 anni dell'Indiana, per alcuni istanti è stata rivolta verso la Casa Bianca. L'uomo ha esploso alcuni colpi, poi è stato circondato dagli agenti e dopo una trattativa durata 10 minuti è stato ferito a una gamba e disarmato.

Se Pickett cercava la celebrità, ha scelto il modo migliore, anche se gli è costato un proiettile in un ginocchio. Cosa abbia spinto il ragioniere a viaggiare da Evansville, una piccola città nel cuore degli Usa, tra l'Indiana e il Kentucky, fino a Washington e a presentarsi armato ai cancelli della Casa Bianca, non è ancora chiaro. «E' sempre stato una persona gentile e buona, ma con molti problemi con la famiglia», ha raccontato Beverly Buck, una vicina di casa di Pickett.

È scattata la supervigilanza davanti alla Casa Bianca.

Il protagonista dell'allarme alla Casa Bianca è un single che vive in una casa modesta e fino a oggi, a parte una multa per motivi di traffico, non aveva mai avuto problemi con la giustizia. I problemi, al massimo, li aveva creati lui, avviando decine di cause civili contro il governo federale, dopo aver lavorato per il governo negli uffici dell'Irs (il fisco americano).

Il dramma che si è consumato di fronte al cancello di sud-ovest, vicino al prato meridionale della Casa Bianca, dove centinaia di turisti sostano ogni giorno per scattare fotografie, ha scatenato un allarme generale. Il presidente in quel momento non era al lavoro, stava facendo ginnastica nella sua residenza: «Non ha corso alcun pericolo», ha rassicurato subito il suo portavoce, Ari Fleischer. Il vice di Bush, Dick Cheney, era invece nel suo ufficio, così come il capo dello staff Andrew Card e altri collaboratori del presidente. Tutti sono rimasti «sigillati» all'interno della Casa Bianca quando è scattata l'emergenza.

Marco Bardazzi

TERRORISMO

La Cia accusa: «Bin Laden nemico principale degli Usa»

NEW YORK Osama Bin Laden è la più grande minaccia per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti. Parola di George Tenet, il direttore della Cia, che in una deposizione di fronte al Congresso ha puntato di nuovo l'indice contro il miliardario saudita e la sua organizzazione terroristica mondiale, Al Qaeda.

Tenet ha parlato al Congresso a Washington nelle stesse ora in cui, a New York, un supertestimone federale continuava a raccontare in un'aula di tribunale i segreti dell'organizzazione di Bin Laden, nell'ambito del processo per le stragi nelle ambasciate degli Usa in Africa nel 1998 (224 morti).

«L'America è un serpente - ha detto anni fa Bin Laden ai suoi uomini, secondo il racconto del testimone, Jamal Ahmed Al Fadl - e noi dobbiamo fermarlo. Dobbiamo tagliare la testa del serpente». «Osama Bin Laden e il suo network mondiale di luogotenenti e associati - ha spiegato il direttore della Cia al Congresso - rimangono la più immediata e seria delle minacce» per gli Usa.

Tenet, che è stato confermato nel suo incarico dall'amministrazione Bush, ha detto che i gruppi terroristici stanno diventando sempre meno centralizzati e questo rende difficile individuarli. «I terroristi - ha aggiunto il direttore della Cia - stanno anche diventando operativamente più esperti e tecnicamente più sofisticati». L'attentato dello scorso ottobre nello Yemen alla nave da guerra americana «Cole» (17 morti), dietro il quale si sospetta ci sia Bin Laden, è stato preso come esempio da Tenet per dimostrare come l'organizzazione del miliardario saudita sia alla ricerca di sempre nuove modalità d'attacco, che la rendono pericolosissima.

Molto di quello che gli Usa sanno su Bin Laden e la sua organizzazione, come sta emergendo al processo a Manhattan, lo devono al testimone che depone in aula in questi giorni. L'identità e la stessa esistenza di Al Fadl sono stati un segreto per cinque anni e solo ieri il nome dell'uomo è stato reso noto. Il motivo di tanta riservatezza appare evidente via via che va avanti la deposizione del supertestimone.

Al Fadl è stato, alla fine degli anni Ottanta, la terza persona ad entrare a far parte di Al Qaeda, l'organizzazione di Bin Laden e negli anni successivi ha gestito le finanze del gruppo e si è occupato di pagare i militanti. Il suo accesso diretto agli archivi di Al Qaeda, la sua partecipazione alle riunioni al vertice dell'organizzazione e la sua conoscenza diretta di Bin Laden sono stati, in questi anni, una vera e propria miniera di conoscenze per l'Fbi e i magistrati americani.

Nell'aula federale di Manhattan, dove il processo va avanti tra misure di sicurezza eccezionali, Al Fadl sta raccontando la storia di Al Qaeda, scendendo fin nei dettagli delle finanze del gruppo: le centinaia di dollari pagati ogni mese ai militanti, i 1.500 dollari versati ad ogni guerrigliero di Bin Laden che combatteva in Cecenia, gli assegni da 100.000 dollari consegnati ai capi di altre organizzazioni della jihad islamica in decine di paesi, per garantire la loro fedeltà e il loro sostegno a Bin Laden.

LA CURIOSITA'

La paziente è finita in estasi

Elettrodi e telecomando: chirurgo trova per sbaglio il pace-maker dell'orgasmo

LONDRA Un pulsante e via: l'orgasmo è assicurato. Sembrerebbe un film di Woody Allen e invece è realtà: per le donne che hanno difficoltà a raggiungere il massimo appagamento sessuale un medico statunitense ha pronta la cura. Un apparecchio grande poco meno di un pacchetto di sigarette da inserire sotto pelle. Per attivarlo, basta usare il telecomando. La scatoletta è stata brevettata da Stuart Meloy, chirurgo anestetista di Winston-Salen, nella Carolina del Nord. Altro non è che un insieme di elettrodi e fili conduttori che, collocato nel punto giusto, è in grado di mandare la donna in estasi nel giro di pochi secondi, anche senza l'atto sessuale. Laddove nel 1973 era arrivata l'immaginazione di Woody Allen - che ne «Il dormiglione» ideò l'orgasmatron, una macchina regala-orgasmi - ora giunge anche la scienza.

Il chirurgo ha scoperto il potere degli elettrodi per errore. Ne stava applicando alcuni al midollo spinale di una paziente per alleviare i dolori cronici di cui soffriva quando la signora in questione ha cominciato a sospirare e gemere «in modo enfatico». Perplesso Meloy le ha chiesto cosa stava succedendo per sentirsi rispondere: «Qualsiasi cosa abbia fatto deve insegnarla a mio marito!». Il chirurgo ha capito al volo. Gli elettrodi, per caso messi nel posto sbagliato, avevano stimolato un orgasmo. Non ha perso tempo: ha subito brevettato l'idea ed entro la fine dell'anno ha intenzione di cominciare i primi test clinici attraverso la Medtronics, una società di Minneapolis che si occupa di strumenti medici.

Bolzano: arresto convalidato per otto delle teste rasate del Friuli-Venezia Giulia accusati di aver picchiato tre marocchini. Scarcerato l'udinese Hans Presutti: non c'entra, dormiva in auto

L'aggressione naziskin: resta dentro il triestino Apollonio

BOLZANO Restano in carcere otto dei nove skinhead arrestati domenica scorsa dopo che, nell' autogrill «Laimburg» dell' autostrada del Brennero, un marocchino è stato accoltellato. Lo ha deciso il Gip di Bolzano Alessandra Burei al termine dell'udienza di convalida, protrattasi ieri per tutta la mattinata.

Soltanto uno degli indagati, Hans Presutti, di Tavagnacco in provincia di Udine è stato scarcerato. E' stato accertato che, nel momento della rissa conclusasi con l'aggressione ai nordafricani, dormiva in un'automobile. Per gli altri invece, il magistrato ha ravvisato che sussiste il pericolo di reiterazione del reato e ha ordinato la prosecuzione della detenzione in carcere. Di diverso avviso i legali, che hanno annunciato l'intenzione di presentare ricorso. Le accuse sono di concorso in lesioni aggravate e di aver violato l'art. 3 della legge Mancino che punisce gli atti razzisti.

E' stata confermata la detenzione anche per Matteo Apollonio, 24 anni, residente a Trieste e coniugato con Imma Medvescek, 36 anni, denunciata a piede libero nell'ambito delle indagini sullo stesso episodio di violenza. L'abitazione in cui vive la coppia ieri è stata perquisita dalla Digos con esito negativo. Erano passate più di 72 ore dall'aggressione di cui è accusato il gruppo di teste rasate.

««L'arresto del mio cliente è stato confermato dal 'Gip», ha spiegato in serata l'avvocato Paolo Spaccini. «Al momento nessun avvocato dei ragazzi incarcerati ha potuto vedere i filmati ripresi dalle telecamere dell'autogrill. E' una prova fondamentale che ci dovrà essere esibita nel corso dell'udienza davanti al Tribunale del riesame. Entro una decina di giorni dovremmo conoscere anche le deposizioni di chi accusa i nostri clienti».

Il difensore di Apollonio ha chiesto comunque al Gip una attenuazione delle misure. Arresti domiciliari o nella propria abitazione o in quella dei genitori. Il no è stato totale.

Sempre ieri si è riunito a Bolzano il comitato per l'ordine pubblico. Il commissario di Governo, Giustino Di Santo, ha affermato che in Alto Adige non esiste una «emergenza skinhead», dato che nella zona le teste rasate sono poco più di un centinaio. Si tratta invece di un fenomeno nazionale e internazionale.

Il monfalconese «Francone»: «Le ho prese»

MONFALCONE Tra gli otto skinhead che restano in carcere c'è anche Francesco Campanella, il trentasettenne monfalconese impiegato in un'azienda goriziana di servizi. Una decisione alla quale il legale di «Francone» (come è anche conosciuto Campanella, per via della sua mole) si opporrà presentando già questa mattina una specifica istanza al Tribunale del riesame, che dovrà esprimersi in merito entro dieci giorni dalla sua ricezione. Con essa il legale, il monfalconese Alessandro Ceresi, chiede l'immediata remissione in libertà del suo assistito e in subordine la concessione degli arresti domiciliari.

«Non ritengo vi siano gli elementi per prolungare ulteriormente la detenzione. Dagli interrogatori di tutti gli altri indagati - afferma - è emerso chiaramente che Francone non ha proprio alzato le mani. Anzi. Cercando di allontanare un altro skinhead già ferito a un braccio (si trattava di uno dei due pordenonesi) si è beccato un pugno in testa e è caduto all'indietro. Rialzatosi ha raggiunto la macchina». E alle dichiarazioni rese dal procuratore di Verona, Guido Papalia, che indaga sui gruppi di skinhead del Triveneto e che indicava nel Campanella uno dei nuovi leader del movimento, il legale risponde senza mezzi termini. «È pazzesco che vengano additate aprioristicamente delle persone. Tutti conoscono Francone. Ha partecipato, anche vivacemente, a manifestazioni contro gli immigrati, ma non è un violento. Definirlo il capo di un commando di picchiatori mi pare eccessivo. E poi: dove è andato a finire il segreto istruttorio?».

Domenico Diaco

PROCESSO MARTA RUSSO Più pesante rispetto al primo grado la sentenza emessa dalla Corte d'appello di Roma dopo dodici ore di camera di consiglio

Colpevoli Scattone, Ferraro e anche Liparota

Otto anni di reclusione (anziché 7) al primo; 6 (anziché 4) al secondo; 4 anni all'usciere che era stato assolto

Il pm aveva chiesto pene molto più severe. Riconosciute le responsabilità per omicidio colposo, o favoreggiamento, aggravato dal porto abusivo d'arma

ROMA Otto anni di reclusione a Giovanni Scattone per omicidio colposo aggravato dalla detenzione di arma da fuoco. Sei anni a Salvatore Ferraro per favoreggiamento e porto abusivo di armi. Quattro anni a Francesco Liparota per favoreggiamento.

Dopo 12 ore esatte di camera di consiglio la Corte d'appello di Roma ha dunque emesso il suo verdetto di secondo grado: gli imputati alla sbarra sono gli assassini di Marta Russo, la studentesa che nel maggio del 1997 venne ferita a morte da un colpo di pistola calibro 22 sparato da una finestra dell'Università La Sapienza di Roma.

L'arma non è mai stata ritrovata ma per quel delitto, in base alle dichiarazioni di testimoni oculari la cui attendibilità è stata più volte messa in discussione dalle difese, gli imputati furono condannati in primo grado per omicidio colposo: sette anni a Scattone, ritenuto l'esecutore materiale del delitto, 4 a Ferraro per favoreggiamento, assoluzione per il coimputato Liparota, l'usciere reo confesso che poi ritrattò ogni ammissione.

Alla lettura della sentenza la mamma di Marta Russo, rimasta a casa, scoppia in un pianto a dirotto. Gli imputati sono assenti. Parlano i loro avvocati: «Ha vinto la ragion di Stato, siamo sbalorditi».

L'attesa per il verdetto era trascorsa in un clima di grande ansia. Entrambi gli imputati erano apparsi in aula ieri mattina solo per pochi minuti. Gli avvocati e gli amici avevano predetto che gli imputati non sarebbero stati presenti. Meglio attendere a casa: il verdetto, previsto per non prima delle 18, è poi arrivato appena dopo le 21.30.

Nei corridoi del primo piano del tribunale, sono rimasti dunque solo magistrati, avvocati e giornalisti mentre fuori erano in agguato le postazioni per le dirette Tv. Alle 17.30, come richiesto dalla Corte, si sono affacciati i pg Luciano Infelisi e Antonio Marini, rappresentanti della pubblica accusa.

Sono arrivati anche funzionari e vertici della Digos e della Squadra mobile romana, gli stessi uomini che avevano portato avanti le indagini e interrogato centinaia di testimoni. Ma per ancora quattro ore non è accaduto nulla. Alle nove di sera, dopo quasi appunto dodici ore di camera di consiglio, dalla cancelleria è partito l'avviso di convocazione: la Corte ha terminato il suo lavoro.

Passano ancora 30 minuti e alla fine i due giudici togati e i sei giurati popolari fanno il loro ingresso in un aula che scoppia di gente mentre il brusio di fondo si spegne a stento. Nonostante la ressa - tra radio e carta stampata i cronisti erano un paio di centinaia e le telecamere oltre una quarantina - il presidente Plotino ha iniziato a leggere nel silenzio generale: «Visti gli articoli...». Il plurale basta agli astanti per capire che Scattone e Ferraro sono stati condannati.

Le condanne restano comunque inferiori a quelle richieste dall'accusa che aveva sollecitato 22 anni per Scattone, 16 per Ferraro e la modifica del capo d'imputazione in omicidio volontario con eventuale dolo.

Natalia Andreani

Giovanni Scattone

Salvatore Ferraro

PROCESSO MARTA RUSSO Per la madre, giustizia è fatta. Altre reazioni e commenti a caldo dopo la lettura del verdetto

I legali: sono innocenti, non finisce qui

ROMA «La guerra continua perchè noi siamo pienamente convinti dell'innocenza di Scattone». Lo ha detto ieri sera il difensore Manfredo Rossi aggiungendo: «Se non avessimo avuto contro la Mobile, la Digos e settori rilevanti della Procura, sarebbe stata più facile una decisione a favore dell'imputato». Dopo aver definito «debordante» la propria amarezza, con riferimento anche al fatto che quello di ieri è stato «un compleanno amaro» per il suo assistito (Scattone compiva ieri 33 anni, Rossi ha detto che «è stato ritenuto credibile l'omicidio colposo, probabilmente un gioco assurdo». «Sono sentenze che danno colpi mortali alla giustizia italiana», si è sfogato dell'ingegner Giuseppe Scattone, padre di Giovanni. «Quella dell'omicidio colposo è una qualificazione assurda, perchè uno che ha fatto il carabiniere sa se una pistola è scarica oppure no. È una sentenza - insiste - aberrante, inaccettabile e infondata, perchè non ci sono mai state prove da ritenere sufficienti».

Le uniche parole che trapelano dai Ferraro che per questa sentenza di secondo grando hanno scelto di non commentare, è un semplice «siamo sbigottiti, anche se ci aspettavamo di tutto».

Diversa, ovviamente, la prima reazione della madre della ragazza rimasta uccisa. «Giustizia è stata fatta, pensavamo di essere stati abbandonati, invece la Corte si è ricordata di noi».

L'avvocato di parte civile. Luca Petrucci, ha aggiunto:«Marta è morta ma per la seconda volta una Corte ci ha dato ragione. Perciò siamo contenti del nostro lavoro, anche perchè la qualificazione giuridica del reato aggravato dalla previsione dell'evento è molto vicina al dolo eventuale».

Si sono subito susseguiti i commenti. Per l'ex rettore dell'Università La Sapienza, Giorgio Tecce, che il giorno in cui fu uccisa Marta Russa era alla guida dell'ateneo romano, la sentenza «non è convincente, non ci sono le prove per dire che è un omicidio colposo».

«Una sentenza equilibrata», la definisce l' avvocato Giuliano Pisapia, parlamentare di Prc e difensore di Ocalan, ribadendo il giudizio che aveva dato dopo la sentenza di primo grado. «È evidente che in presenza di un fatto colposo così grave era logica una pena prevista come massimo possibile per il reato di omicidio colposo aggravato».

Due amici con la passione del diritto, ma diversi fra di loro

ROMA Giovanni Scattone e Salvatore Ferraro, due stili, due temperamenti, amici con la comune passione per la filosofia. Per il resto due vite diverse. Questa loro diversità si è manifestata anche nel corso dell'intera vicenda giudiziaria.

GIOVANNI SCATTONE: *è nato a Roma il 7 febbraio '68. Ha frequentato la Scuola elementare Montessori e il Liceo classico Vivona. Si è laureato in Filosofia con 110 e lode con una tesi sulla filosofia della scienza sul tema «Il problema mente-corpo». I filosofi che ha maggiormente studiato sono gli empiristi inglesi del '700, soprattutto Hume, e i filosofi liberali americani del '900. Ama la narrativa americana e russa. Ama viaggiare e frequentare amici. Pratica da anni tennis, sci, pallavolo. Dice di sè che non è ordinato in modo particolare, tranne che nello scrivere.*

SALVATORE FERRARO: *chiamato «Sasa», nato a Locri il 24 gennaio '67, ha preso la maturità classica con 54 sessantesimi in un liceo pubblico di Locri. Nel '95 si è laureato con 110 in Legge all'Università La Sapienza con una tesi sul «Diritto naturale nel pensiero di Tommaso Campanella». È uno studioso di retorica e argomentazione giuridica. Ha studiato linguistica pragmatica applicata al diritto. Ama scrivere racconti e sceneggiature ed è appassionato di musica rock: Beatles, Nick Drake e Radio Head. Suona il pianoforte, la chitarra e compone canzoni. La sua frase più significativa è: «Passo il tempo a pensare che non ho il tempo di pensare al tempo che passa».*

Le tappe di una vicenda che rimane indecifrabile

ROMA Queste le date più importanti delle indagini e dei processi di primo e secondo grado per l'omicidio Marta Russo.

9 maggio '97: Marta Russo è ferita alla testa da un proiettile mentre, con un'amica, cammina in un vialetto dell'Università La Sapienza. Muore 4 giorni dopo.

19 maggio: la Scientifica scopre «tracce significative» di polvere da sparo sulla finestra dell'aula 6 dell'Istituto di filosofia del diritto di Giurisprudenza.

12 giungo: il prof. Bruno Romano, direttore dell'Istituto, viene posto agli arresti domiciliari per favoreggiamento.

13 giugno: la testimonianza chiave è stata resa da Maria Chiara Lipari, assistente di Romano. La donna dice di aver visto nell'aula 6 dell'Istituto alcune persone, tra le quali Gabriella Alletto e Francesco Liparota.

14 giugno: Gabriella Alletto, dopo avere negato per giorni, accusa Giovanni Scattone, Salvatore Ferraro e Francesco Liparota che vengono arrestati per concorso in omicidio volontario

20 aprile '98: si apre il processo di primo grado.

8 settembre: spunta il famoso video choc; è la registrazione di un interrogatorio di Alletto dell'11 giugno '97 nel quale la donna giurava di non essere mai stata nell'aula 6.

16 settembre: Alletto conferma in aula le accuse.

8 ottobre: Ferraro ottiene gli arresti domiciliari.

22 dicembre: domiciliari anche a Scattone.

10 febbraio '99: i periti spiegano che non c'è certezza che lo sparo sia partito dall'aula 6 e della presenza degli imputati sul luogo del delitto.

14 aprile: il pm Carlo Lasperanza e l'aggiunto Italo Ormanni chiedono 18 anni di carcere per Scattone e Ferraro

1 giugno: la Corte d'assise condanna Scattone a 7 anni per omicidio colposo, Ferraro a 4 per favoreggiamento. Assolve Liparota, Romano, Alletto, Basciu, Urilli e Marcucci.

3 maggio 2000: si apre il processo di secondo grado.

18 maggio: Scattone dichiara: «Non ho sparato io».

19 giugno: la Corte d'assise d'appello riapre il dibattimento e affida due nuove perizie, una balistica e una esplosivistica.

26 giugno: Alletto in aula conferma: c'era un quarto uomo.

13 novembre: risultati della perizia chimica: la particella trovata sulla finestra dell'Aula 6 non è riconducibile all'innesco del proiettile che colpì Marta.

6 dicembre: il gip di Perugia Giancarlo Massei proscioglie il pm Lasperanza e l'aggiunto Ormanni dall'accusa di avere commesso abuso d'ufficio e violenza privata nel videointerrogatorio di Gabriella Alletto.

11 gennaio 2001: per il perito balistico sono compatibili la finestra dell'Aula 6 e quella del bagno disabili.

15 gennaio: risultati dell'ultima perizia . La particella trovata nella borsa di Ferraro e quelle rinvenute sui frammenti di proiettile sono simili qualitativamente e quantitativamente.

24 gennaio: la Procura generale chiede 22 anni per Scattone e 16 per Ferraro.

Nessuna traccia di alcol o di sostanze tossiche trovate nel corpo della donna

«La contessa Agusta si è suicidata»

A sorpresa, il pm torna alla prima ipotesi investigativa

GENOVA «Il suicidio rimane l'ipotesi più probabile per spiegare la morte della contessa Francesca Vacca Agusta». Il pm di Chiavari Margherita Ravera ieri sera, a Tolone, ha spiazzato tutti. Dopo oltre sette ore di vertice con i colleghi francesi, il magistrato italiano ha spazzato via tutte le ipotesi più o meno fantasiose di questi giorni ed è ritornata all'ipotesi di partenza. Anche se le sue dichiarazioni non hanno convinto molto i presenti. È stato infatti ufficializzato che martedì non sono state trovate tracce di sangue nè all'interno di Villa Altachiara nè sulla scogliera. E in più fonti francesi vicine all'inchiesta hanno rilevato che non è stata trovata traccia nè di sostanze tossiche nè di alcool nei campioni prelevati dal corpo della contessa il 24 gennaio, durante l'autopsia. Ed è confermata la totale assenza di queste sostanze anche dallo stomaco di Francesca Agusta, rimasto inalterato nonostante la lunga permanenza in acqua. Una notizia che smonta le ipotesi di Maurizio Raggio che si era concesso ai numerosi cronisti: «Finalmente tutti i tasselli trovano il loro posto - ha esordito l'ex compagno di Francesca Agusta - in una scatola nuova di »Stilnox«; le compresse che prendeva di solito la contessa per addormentarsi, mancano dieci pastiglie. E di solito a Francesca bastava prenderne una per dormire otto ore. Se poi ci aggiungiamo anche il whisky, tutto diventa possibile: mi sono seduto molte volte su quel muretto e so che non perdona: se si perde l'equilibrio si cade a precipizio».

Margherita Ravera è comunque apparsa indignata con la stampa italiana per le accuse che le sono state mosse sulla conduzione dell'indagine. Più disponibili i colleghi francesi, che hanno spiegato il motivo del ritardo del rimpatrio della salma della contessa: gli inquirenti d'oltralpe vogliono capire con chiarezza se Francesca Vacca Agusta sia morta in Francia o in Italia.

Segno che qualcosa ancora non quadra nel complicato mosaico di questa vicenda. Non è escluso, infatti, che vengano disposti nuovi esami: ancora da chiarire quando si siano formate le lesioni ritrovate sul corpo della contessa, se prima o dopo l'impatto con l'acqua. In ogni caso, il corpo di Francesca Agusta non arriverà in Italia prima di due settimane. Il procuratore aggiunto di Tolone, Pierre Cortes, ha specificato di aver chiesto uno studio più approfondito delle correnti per capire se davvero il cadavere può essere arrivato in Francia in 14 giorni: «Siamo quasi convinti che sia possibile - ha spiegato - ma non abbiamo la certezza. Per questo abbiamo chiesto una perizia». E intanto, dalla Francia si apprende anche che continuano gli accertamenti sulla villa che qualche anno fa Francesca Agusta avrebbe affittato proprio nei pressi di Cape Benat, dove è stato ritrovato il corpo.

Le indagini sembrano essere giunte a una svolta: secondo indiscrezioni, martedì gli inquirenti avrebbero individuato l'esatto punto di caduta dalla scogliera. Ma si tratta di un particolare che non trova conferme: la caduta accidentale della contessa dal muretto che delimita il giardino di Villa Altachiara sembra un'ipotesi remota, soprattutto dopo la conferma che nel corpo di Francesca Agusta non sono state trovate tracce nè di sostanze tossiche nè di barbiturici.

l.c.

IN BREVE

Parma: dramma di due anziani lei muore in casa, lui si uccide

PARMA Lei è morta dopo una lunga malattia. Lui non ha resistito al dolore e si è ucciso impiccandosi. La tragedia è stata scoperta ieri mattina a Salsomaggiore. I due anziani coniugi, G.B. di 80 anni e sua moglie L.V. di 74 anni, sono stati trovati morti nella loro abitazione, al quarto piano di un condominio. Secondo una prima ricostruzione, la donna sarebbe deceduta per cause naturali, in seguito a una leucemia che l'aveva colpita da tempo. Quando il marito se ne è accorto, non avrebbe resistito al dolore decidendo di impiccarsi in garage. A scoprire i due corpi sono stati in mattinata i carabinieri e i vigili del fuoco, entrati nell'abitazione dopo che il medico curante della coppia aveva dato l'allarme. Gli inquirenti hanno considerato anche l'ipotesi dell'omicidio-suicidio, che però non appare suffragata dalla ricostruzione.

Marocchino strappa la collana a una bambina in pieno centro a Torino: arrestato poco dopo

TORINO Una bambina di 9 anni è stata aggredita ieri da un marocchino di 26 anni mentre, con la mamma, camminava nella centralissima via Madama Cristina, intorno alle 13.30, a Torino. Il giovane, Elarjani Abdelhadi, è stato arrestato poco dopo dai carabinieri del nucleo radiomobile. L'extracomunitario, secondo le accuse, ha preso per il collo la bambina cercando di strapparle la collana e gli orecchini d'oro. Le urla della madre e di un'altra donna ha costretto il rapinatore alla fuga.

Foto a ragazzi nudi promettendo provini importanti: arrestato a Riccione un allenatore di calcio

RICCIONE Un piemontese di 37 anni, talent-scout di calciatori in erba e allenatore di squadre giovanili è stato arrestato dai carabinieri di Riccione con l'accusa di pedofilia. Si chiama Luca Maiorano, d'estate lavora in Riviera come portiere di inverno ed è noto in zona per avere allenato in passato squadre giovanili. L'uomo avrebbe prodotto materiale pornografico usando i giovani atleti che, allettati con promesse di provini importanti, si lasciavano fotografare o riprendere nudi.

Il ministro della Pubblica istruzione presenta i capisaldi del nuovo ciclo di base: «Finalmente verrà innalzato il livello culturale dei giovani»

De Mauro: «Sarà una scuola di qualità»

Elementari e medie fuse in sette anni. Il predecessore Berlinguer: dov'è finita la musica?

Il progetto di attuazione era stato approvato in Parlamento il 23 dicembre, ora sarà sottoposto al Consiglio ministeriale e al Consiglio di Stato

ROMA Sarà una riforma in progress. Di qualità e al passo con i tempi. E, soprattutto, non lascerà nessuno per strada. Il progetto è ambizioso, ma il ministro della Pubblica istruzione Tullio De Mauro assicura: «finalmente verrà innalzato il livello culturale degli italiani». Il progetto di attuazione della scuola era stato approvato in Parlamento il 23 dicembre scorso. Ora il documento sarà sottoposto al Consiglio nazionale ministeriale e al Consiglio di Stato.

Ieri, nel corso della presentazione della nuova scuola di base, De Mauro ha illustrato la riforma dei cicli (elementari e medie unite in un ciclo di sette anni) che scatterà dal primo settembre del 2001. Due gli elementi cardine dei primi anni: la proprietà della lingua e la matematica. «Perché - spiega - conoscere a fondo la propria lingua, riuscire ad usarla correttamente è fondamentale». Ma le nozioni aritmetiche di uso comune non devono mancare anche in chi ha una formazione umanista. «Non dovrà più accadere che un diplomato non sappia risolvere un'equazione matematica - sottolinea - o che ignori come si elegge il Presidente della Repubblica».

L'altro snodo è costituito dall'educazione civica, l'insieme di informazioni che formano il bambino in un cittadino consapevole. Ma sarà anche una scuola più vicina al mondo del lavoro. Il patentino delle competenze consentirà di entrare nelle università e nelle aziende. Ecco allora il perché delle due lingue straniere introdotte, con gradualità, sin dal primo ciclo. De Mauro ha citato poi la Costituzione della Repubblica per spiegare altre due importanti introduzioni: la tutela delle minoranze linguistiche - non solo quelle dei cittadini italiani (ci sono almeno tredici gruppi etnici diversi) ma anche quelle di chi è arrivato - e il pieno sviluppo della persona. Quanto all'eliminazione della bocciatura nei primi sette anni del ciclo, «la mia generazione ha frequentato una scuola forse nobile e severa, ma che non onorava la Costituzione, visto che negli anni '70 bocciava ancora il 51% degli studenti», ha detto il ministro. Con la nuova scuola di base non accadrà. De Mauro ha spiegato la nuova filosofia: «sarà la scuola del «non uno di meno». In ossequio al decentramento e al federalismo, scomparirà poi il tradizionale programma ministeriale. Al suo posto ci saranno delle indicazioni generali, che poi i singoli istituti «dovranno adattare, plasmare alle loro esigenze».

Critico l'ex ministro Luigi Berlinguer ha sottolineato che nei programmi la musica non è tra le materie principali, mentre l'ex nuotatrice olimpica Novella Calligaris ha criticato la mancanza di educazione fisica nel ciclo di base. «Nella nuova scuola c'è tutto - ha replicato De Mauro - Basta leggere i curricola».

Mariella Lestingi

Come cambia la scuola italiana

Per effetto della riforma dei cicli scolastici, gli studenti italiani arriveranno alla maturità un anno prima. L'identikit della nuova scuola

SCUOLA DELL'INFANZIA dai 3 ai 6 anni
NON OBBLIGATORIA MA CONSIGLIATA
SCUOLA DI BASE dai 6 ai 13 anni
OBBLIGATORIA (7 anni)
1° biennio | 2° biennio | 3° biennio | 1 anno
ESAME DI STATO
SCUOLA SECONDARIA dai 13 ai 18 anni
OBBLIGO SCOLASTICO* (primo biennio) a indirizzo flessibile
5 INDIRIZZI: umanistica, scientifica, artistica, musicale, tecnica e tecnologica
OBBLIGO FORMATIVO (triennio finale) assolvibile nella: scuola superiore, formazione professionale, apprendistato
ANSA-CENTIMETRI

* sarà possibile passare da un indirizzo all'altro con l'ausilio di tutor che seguiranno il percorso individuale dello studente

Le novità, materia per materia, a partire dall'educazione civica

Canzoni per imparare l'italiano Due lingue e pc fin da piccoli

La storia verrà rivoluzionata: per sei anni verrà insegnata cronologicamente, negli ultimi tre anni delle superiori verrà affrontata per temi

ROMA È la prima rivoluzione nella scuola: il riordino delle materie della scuola di base. Tante le novità del nuovo settennio. Informatica, con laboratori fin dal primo anno; due lingue straniere; storia da studiare a temi; conoscenza della lingua italiana in tre settori: parlato, lettura e comprensione dei testi, ascolto. Ecco le novità.

ITALIANO L'apprendimento dell'italiano sarà diviso in vari settori: dialoghi, lettura, comprensione, manipolazione dei testi, ascoltato e parlato. Tra i testi letti ad alta voce in classe dai docenti, anche leggende e fiabe. Lo studio sarà approfondito anche con indovinelli, proverbi, canzoni, poesie, testi autobiografici e diari.

STORIA È la materia che subirà più trasformazioni. Non sparirà lo studio cronologico, dall'antichità ad oggi. Ma verrà affrontato una sola volta, senza ripetizioni. Lo studio della storia inizierà il quarto anno della scuola di base per terminare il secondo anno delle superiori. In questi sei anni sarà studiata in modo cronologico dalla preistoria all'età contemporanea. Negli ultimi tre anni delle superiori, invece, sarà studiata in modo analitico per grandi temi o problemi. Per esempio, la storia del fascismo, l'Europa e i grandi flussi migratori, e così via.

LINGUE Si impareranno due lingue. Lo studio dell'inglese, obbligatorio, inizierà subito. Dopo cinque anni e 500 ore di lezione lo studente riceverà un certificato di competenza. Al termine degli altri due anni, e di 200 ore di studio, avrà un attestato superiore. La seconda lingua, decisa e organizzata in autonomia, inizierà al sesto anno e durerà 300 ore. Gli alunni extracomunitari avranno diritto a coltivare la loro lingua madre.

GEOGRAFIA Anche la geografia si studierà in modo diverso. L'obiettivo non sarà tanto quello di apprendere nomi e nozioni geografiche, quanto quello di ricostruire nello spazio e nel tempo le società umane.

STUDI SOCIALI La nuova educazione civica debutterà fin dal primo anno della scuola di base. Avrà spazi autonomi nel curricolo nazionale con un consistente numero di ore annue ed una valutazione propria.

MATEMATICA Si insegnerà con molti esempi pratici, ad esempio la compravendita di un immobile o le monete. Computer e calcolatrici faranno il loro ingresso in aula quali strumenti di lavoro; saranno potenziate dunque le competenze informatiche.

SCIENZE Anche per i piccoli, intense le attività di laboratorio per la chimica e la fisica. Verranno fatte ricerche dal vivo e non solo attraverso le enciclopedie.

CORPO E MOVIMENTO È il nuovo nome della vecchia educazione fisica. Alla fine dei sette anni della nuova scuola di base lo studente avrà appreso almeno due giochi di squadra e alcuni comportamenti igienico sanitari.

M.L.

Geografia e matematica si studieranno in modo diverso. L'«educazione fisica» viene ribattessata «corpo e movimento»

IL COMMENTO

Un esempio di riforma a pezzi: tanta confusione, poca efficienza

Tra le tante critiche rivolte alla riforma della scuola, impostata ed applicata dalla staffetta Berlinguer-De Mauro, alcune hanno un indubbio fondamento. È condivisibile il rilievo concernente l'esagerato revisionismo che ha caratterizzato il riordino. Sugli assetti scolastici, nel corso dei decenni trascorsi, vi erano stati numerosi interventi significativi. Un segmento importante non aveva conosciuto le necessarie innovazioni: la scuola secondaria superiore. Si trattava, allora, di rivederne gli ordinamenti col duplice obiettivo di allungare per tutti il periodo di obbligo scolastico e di aprire più adeguate prospettive tanto per la continuazione degli studi, quanto per l'accesso al mercato del lavoro.

In quest'ottica si è sempre ragionato. I Governi di centro-sinistra invece hanno voluto sconvolgere dalle fondamenta l'intero ordinamento scolastico. Poi, a fare ulteriore confusione, è venuta la fase attuativa: un caso esemplare di riforma a pezzi. Dapprima, si è messo mano al decentramento nella logica del federalismo: si sono smantellati i Provveditorati agli studi senza chiarire, nei fatti, quali livelli istituzionali e quali strutture ne prenderanno il posto.

È in preparazione, poi, una nuova normativa sugli organi collegiali degna di una Repubblica dei Soviet, in nome del principio della scuola-comunità e contro l'idea «malefica» della scuola-azienda. In questo modo, moltiplicando (si parla del numero di 24) i comitati e gli organi interni, si ucciderà sul nascere quel timido avvio dell'autonomia degli istituti scolastici su cui era riposta la speranza di un minimo di gestione manageriale, efficiente, efficace ed aperta alla società circostante.

È giunto, poi, il momento della revisione dei programmi. Il ministero si è limitato a ridisegnare quello della storia, mortificando tutti gli altri periodi a favore di un accentuato ampliamento dello studio (quasi fossero fatti di cronaca) della fase contemporanea. Ora si cerca di riordinare i cicli scolastici, nella solita approssimazione. Intanto, l'istruzione langue. Siamo agli ultimi posti in Europa per quanto riguarda l'ammontare di risorse (rispetto al Pil) destinato al settore.

In un'epoca in cui la tecnologia fa molto affidamento sul capitale umano e pretende adattabilità, capacità di impadronirsi, in maniera accelerata, di codici interpretativi ricchi, diversi e mutevoli, il nostro sistema formativo «piange» su due fronti: sia sul versante della preparazione di un forza lavoro dotata di un adeguato know how di base, sia su quello di strumenti in grado di accompagnare il cambiamento e la riconversione professionale, ogni qual volta se ne presenti l'esigenza. Va da sè che ambedue gli aspetti «si tengono», in un rapporto di stretta interdipendenza: riconvertire significa riattivare un potenziale formativo che l'individuo ha scritto nel suo Dna culturale.

Tutte queste carenze avvengono mentre a due passi dai confini le imprese italiane trovano manodopera non solo più giovane, più flessibile e meno costosa, ma anche più scolarizzata e formata della nostra. Se è vero che la risorsa umana avrà un peso notevolissimo nella sfida della globalizzazione, per l'Italia sorgeranno molti inconvenienti. Si pensi che l'età media dei nostri laureati è superiore di almeno due anni rispetto a quella dei loro colleghi europei.

La forza di un sistema economico moderno si misura sulla qualità dei servizi privati: da noi, in questo settore, il peso delle professioni intellettuali è assai modesto (11,8%) contro il 32% della Germania, il 27,4% della Francia, il 28,4% del Regno Unito. Anche l'industria manifatturiera non versa in migliori condizioni. Nell'ambito delle professioni intellettuali e tecniche in Italia è occupato il 22% della forza lavoro, di cui solo il 31% è laureato. In Francia è occupato il 36% e quasi la metà possiede una laurea.

Giuliano Cazzola

IL PICCOLO

†

È mancato

Giorgio Depangher

Ti ricorderemo per le tue innumerevoli qualità e continueremo ad amarti.

Per troppo poco tempo sei rimasto con noi.

- ANNAMARIA, VALERIA, LIBERA, PIERO con BRUNA, GIULIO con ARIELLA e CHIARA, SERGIO, ARGIA, i cugini e i parenti tutti.

Si ringraziano il medico curante dott. ENRICO CARBUCICCHIO, il dottor KRIZMANCICH pneumologo, l'infermiera BARBARA e tutto il personale della Casa di Cura Pineta del Carso.

Un grazie particolare a tutti gli amici che gli sono stati sempre vicini.

Ti saluteremo sabato 10 febbraio a partire dalle ore 9.30 nella sala del Consiglio Comunale di Duino Aurisina.

Le ceneri saranno tumulate nel Cimitero di Aurisina alle ore 13.

Elargizioni per il reparto Hospice della casa di cura Pineta del Carso

Duino Aurisina, 8 febbraio 2001

Ciao

Giorgio

uomo raro e straordinario.

- GIANNA, BRUNO, FRANCESCA

Trieste, 8 febbraio 2001

Ti ricorderò sempre

zione

- FRANCESCA

Trieste, 8 febbraio 2001

RITA e ROBERTO partecipano al dolore dell'amica ANNAMARIA per la perdita di

Giorgio

Aurisina, 8 febbraio 2001

Ricordano

Giorgio

con tanto affetto le famiglie FABRO-LORENZUTTI e le zie LIDIA e BRUNA.

Trieste, 8 febbraio 2001

Il Sindaco, la Giunta, il Consiglio Comunale, i dipendenti e i revisori dei conti del Comune di Duino Aurisina/Devin Nabrežina partecipano commossi al lutto della famiglia per la scomparsa del

PROFESSOR

Giorgio Depangher

già Sindaco, Assessore e Consigliere Comunale di Duino Aurisina/Devin Nabrežina.

Aurisina Duino, 8 febbraio 2001

Partecipa al lutto Gruppo 85 - Skupina 85.

Trieste, 8 febbraio 2001

Partecipano commosse al lutto le famiglie BARTOLINI, CALELLA, COSSUTTA, HAUSER, MURO, ROMA, SALVI.

Trieste, 8 febbraio 2001

Il Sindaco e l'Amministrazione comunale di S. Dorligo della Valle - Dolina onorano la memoria del

PROFESSOR

Giorgio Depangher

e partecipano al dolore della famiglia.

Trieste, 8 febbraio 2001

Partecipano addolorati i cugini ALDO, MARIO, BIANCA e famiglie.

Trieste, 8 febbraio 2001

Le amiche ALGA, BETTY, GABRIELLA, LUISA, NASTJA, RITA, SILVIA, TATJANA sono affettuosamente vicine ad ANNAMARIA nel rimpianto del caro

Giorgio

Trieste, 8 febbraio 2001

Tutto il personale dell'Istituto Comprensivo di Duino Aurisina, gli alunni e le famiglie partecipano profondamente commossi al lutto della collega ANNAMARIA e ricordano con affetto e rimpianto il

PROFESSOR

Giorgio Depangher

valido e apprezzato insegnante della scuola media di Marchesetti.

Trieste, 8 febbraio 2001

Partecipano al lutto DARIO e GIULIO GROPPI con le famiglie.

Trieste, 8 febbraio 2001

Gli amici dell'Istituto Gramsci del Friuli-Venezia Giulia ricordano con dolore e rimpianto il caro

Giorgio Depangher

membro dell'esecutivo e collaboratore stimatissimo e amato.

Trieste, 8 febbraio 2001

Partecipano al dolore MARINA, ROBERTO CALACIONE e figlie.

Trieste, 8 febbraio 2001

Le compagne e i compagni della Federazione provinciale e del Circolo Altipiano-Kras del Partito della Rifondazione Comunista partecipano al dolore di ANNAMARIA e della famiglia per la scomparsa di

Giorgio Depangher

Trieste, 8 febbraio 2001

ADRIANA TIMOTEO e SERGIO FACCHINI partecipano al dolore di ANNAMARIA per la scomparsa dell'amico

Giorgio Depangher

Trieste, 8 febbraio 2001

Un ultimo triste saluto a

Giorgio

e un abbraccio affettuoso ad ANNAMARIA:

- MARTA GRUBER e GIULIANO TASSINI

Trieste, 8 febbraio 2001

Partecipa al dolore della famiglia DEPANGHER la famiglia GIOACCHINO NOBILE.

Trieste, 8 febbraio 2001

Addolorati siamo vicini ad ANNAMARIA con sincero affetto.

- Famiglie PORCILE

Trieste, 8 febbraio 2001

Affettuosamente vicini ad ANNAMARIA, VALERIA e PIERO i cugini:

- LUCIANA e FERRUCCIO COMAR

- MARINA e MARIO NACINOVI e famiglie

Trieste, 8 febbraio 2001

Il Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico partecipa al lutto per la morte del

PROFESSOR

Giorgio Depangher

e ricorda la sua opera in favore dell'istituzione internazionale di Duino.

Trieste, 8 febbraio 2001

Si associa al ricordo del proprio socio il Gruppo volontari Duino Aurisina-Santa Croce.

Aurisina, 8 febbraio 2001

Al socio fondatore

Giorgio Depangher

il saluto del Circolo 91 Krožek 91.

Aurisina, 8 febbraio 2001

Partecipa al dolore della famiglia lo Spi Cgil Altipiano Carsico.

Aurisina, 8 febbraio 2001

Saluta il compagno

Giorgio Depangher

la sezione ANPI di Duino Aurisina.

Trieste, 8 febbraio 2001

Salutano il compagno

Giorgio Depangher

gli iscritti e gli amici della sezione DS «ENRICO BERLINGUER».

Aurisina, 8 febbraio 2001

Ciao

Giorgio

- LILIANA, MARTINA, EVA e MARINO

Trieste, 8 febbraio 2001

Privato del suo socio fondatore e suo primo presidente il Circolo Istria si unisce al lutto della famiglia.

Trieste, 8 febbraio 2001

Partecipano al lutto i dirigenti della Lista Civica 2000.

Trieste, 8 febbraio 2001

---

†

«In Paradiso ti accompagnino gli angeli»

Ci ha lasciati improvvisamente

Franco Metus

Lo annunciano con profondo dolore PATRIZIA ed ELISA, la mamma CONCETTA e papà GIORDANO unitamente a RENATA e GIORGIO, le sorelle REGINA, ANTONELLA, i cognati PAOLO, FULVIO, ALESSANDRO e RAFFAELLA, i nipoti GIANLUCA, ANDREA, CATERINA, GIUDITTA, MARCO.

Un sentito ringraziamento a tutti coloro che ci sono stati vicini.

Il funerale seguirà venerdì 9 febbraio, ore 12.15, da via Costalunga.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 8 febbraio 2001

Franco

avremo altre mattine insieme. Con amore la tua PATRIZIA.

Trieste, 8 febbraio 2001

Ciao, tua ELISA.

Trieste, 8 febbraio 2001

Franco

sarai sempre nei nostri cuori: famiglie PRODAN, ROSSO, BETTINELLI, GANZ.

Trieste, 8 febbraio 2001

Ciao

Franco

- Gli amici del CAUS-PORTO.

Trieste, 8 febbraio 2001

Partecipiamo commossi al dolore di PATRIZIA, ELISA e di tutti i famigliari per l'incredibile scomparsa del caro

Franco

- LUCIANA MEJAK

- DANIELA e FABIO SCHIRALDI

- MARCO e DINO CUSCITO

Trieste, 8 febbraio 2001

Siamo vicini con affetto: MARIUCCIA, FRANCO e ANNALISA.

Trieste, 8 febbraio 2001

Partecipano al dolore dei famigliari gli amici FULVIO, NADIA, GIORGIO, DANY.

Trieste, 8 febbraio 2001

Sono vicini alla loro amica ELISA per la perdita del caro papà: ALBERTO, ALESSANDRO, ALESSIO, BARBARA, CHIARA, INGRID, SARA, STEFANIA.

Trieste, 8 febbraio 2001

Franco

non ti dimenticheremo mai.

- NEVIO

- DONATELLA

- ANDREA

- NICOLE

Trieste, 8 febbraio 2001

La Samer & Co. (Ufficio Porto) partecipa al dolore per la prematura scomparsa dell'amico

Franco Metus

Trieste, 8 febbraio 2001

Rimarrai per sempre nei nostri cuori: DIEGO, CRIS, ERIK, PAT.

Trieste, 8 febbraio 2001

Partecipano al dolore della famiglia: ARIANNA, GIAMPI, GABRIELLA, SANDRO.

Trieste, 8 febbraio 2001

Si stringono affettuosamente intorno a PATRIZIA ed ELISA: ELISABETTA, GIOVANNI CERVESI e famiglia.

Trieste, 8 febbraio 2001

Vicini al dolore TIZIANA e MAURIZIO.

Trieste, 8 febbraio 2001

Sono vicine ad ELISA e PATRIZIA le compagne ed ex compagne dell'Oma Basket con le rispettive famiglie.

Trieste, 8 febbraio 2001

Ciao

Franco

Ti ricorderemo sempre: famiglie LUSETIC, MALE.

Trieste, 8 febbraio 2001

I lavoratori, i pensionati e i dipendenti tutti della Compagnia Portuale di Trieste Scarl, partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa dell'amico e socio

Franco Metus

Trieste, 8 febbraio 2001

Uniti nell'infinito rimpianto: FABIO, LUCIO e famiglie.

Trieste, 8 febbraio 2001

Partecipano al dolore i Carboneri e i Capi chiamata della Cooperativa Primavera.

Trieste, 8 febbraio 2001

Ciao

Franco

non ti dimenticheremo mai: PAPI, ARIELLA, FABIANA, ILEANA.

Muggia, 8 febbraio 2001

Partecipano al dolore gli zii LUCIA, GIANNA, RINA, PINA, GRAZIELLA, BRUNO, PAOLO, i cugini ELENA, ALESSANDRO, ANGELA, MARINA, RENZO.

Trieste, 8 febbraio 2001

Addolorati partecipano ANNA, FRANCO, OSCAR e famiglie.

Trieste, 8 febbraio 2001

"In Paradiso ti accompagnino gli angeli"

Si è fermato il cuore buono e generoso di

Bibiana de Salomon in Flak

Lo annunciano il marito GIORGIO, i figli, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie di cuore al dottor TIZIANO CATANZARO e al dottor ALDO MARINUZZI per il suo amichevole interessamento.

La benedizione avverrà venerdì 9 febbraio alle ore 13 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 8 febbraio 2001

Partecipano al dolore famiglie BARBURINI.

Trieste, 8 febbraio 2001

Partecipano al dolore della famiglia: ARIANNA e MAURO.

Trieste, 8 febbraio 2001

---

†

«La necessità delle tenebre è provata dal fatto che mai come quando siamo persi in esse fortemente desideriamo la luce».

Ci ha lasciati la nostra cara mamma

Anna Bartole Valente

Ne danno il triste annuncio i figli ALIDA, TULLIO con LAILA, NORIS con CLAUDIO unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 10, alle ore 12.40, nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 8 febbraio 2001

È mancato all'affetto dei suoi cari

Vinicio Totis

Ne danno il triste annuncio il cognato e i nipoti.

I funerali seguiranno domani venerdì, alle ore 9.40, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 8 febbraio 2001

Claudio Colino

Vicini a MIRIAM i dipendenti e collaboratori delle soc. TRANSPED-SALIT.

Trieste, 8 febbraio 2001

Claudio Colino

Ciao

Claudio

- Casalinghi San Giacomo

Trieste, 8 febbraio 2001

Partecipano al lutto ADRIANO e SILVA.

Trieste, 8 febbraio 2001

---

†

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro, è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAP.

Sergio Carneri

Ne danno il tristissimo annuncio la moglie LUCIANA, i figli MANUELA e PAOLO unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 9 febbraio alle ore 12 dalla Cappella di via Costalunga.

La salma verrà traslata a Ovaro per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Trieste, 8 febbraio 2001

Partecipano al lutto della famiglia i condomini di via Rossetti 62/1.

Trieste, 8 febbraio 2001

Partecipano al lutto i cugini FRANCO, GIULIO, GIULIANA, LETIZIA VARINI con GIORGIO AUSTONI e le rispettive famiglie.

Trieste, 8 febbraio 2001

Si associano al lutto i colleghi dell'ANACI di Trieste.

Trieste, 8 febbraio 2001

Si uniscono al dolore e al rimpianto per la scomparsa del caro

Sergio

TINA, UCCIO, DANIELA e LORENZO.

Trieste, 8 febbraio 2001

Ci uniamo al dolore di PAOLO per la perdita del

padre

- GABRIELLA e GIORGIO CRISMAN

Trieste, 8 febbraio 2001

Affettuosamente vicina famiglia ROCCHINI.

Trieste, 8 febbraio 2001

Vicini alla famiglia con affetto PATRIZIA, MAURIZIO LODI.

Trieste, 8 febbraio 2001

Profondamente addolorati siamo vicini a PAOLO e famiglia: DARIO e CRISTINA CRULCI.

Trieste, 8 febbraio 2001

Partecipano commossi al dolore della famiglia:

- LUCA e MORENA AERE

- MARCELLO e MARIA AERE

Trieste, 8 febbraio 2001

Si associa al lutto la SURIAN PAOLO SAS.

Trieste, 8 febbraio 2001

Profondamente commossi partecipiamo al dolore della famiglia: i condomini di via Parenzan 22 e 20.

Trieste, 8 febbraio 2001

Partecipano al dolore di MANUELA e PAOLO: LETIZIA, GABRIELLA e FABIO, famiglie PIERANDREI e SERDI.

Trieste, 8 febbraio 2001

Partecipano al grave lutto della famiglia LIDA, ELIO DOLLIANI.

Trieste, 8 febbraio 2001

Sono vicini affettuosamente RENATO, LINELLA, MICHELA e IVANO.

Trieste, 8 febbraio 2001

Affettuosamente vicini alla famiglia: LICIO, ONDINA, ODETTE.

Trieste, 8 febbraio 2001

Partecipano al lutto CRISTINA e famiglia.

Trieste, 8 febbraio 2001

Partecipano affettuosamente al dolore di LUCIANA, MANUELA, PAOLO ricordando

Sergio

gli amici ADRIANO, ADRIANA, FRANCESCA STRINGARI; GIULIANA, CARLO ZANELLA; RICCARDO, FAUSTA MOZZI; DANIELE, DONATELLA MOZZI; PAOLO, PAOLA MOZZI.

Trieste, 8 febbraio 2001

Con affetto vi siamo vicini: MARIO, ANDREA e MARTINA, ROBERTO e DONATELLA, ANNA e ALESSIO, SARA e SEBASTIAN, FABIO.

Trieste, 8 febbraio 2001

---

†

Un marito e padre esemplare, un amico generoso e un maestro di vita ci ha lasciato

Costantino Boniffi

MARIUCCIA, PATRIZIA, UMBERTO e ALICE assieme agli altri parenti annunciano la sua scomparsa a tutti quelli che gli hanno voluto bene.

I familiari ringraziano il personale della Clinica Medica, della Chirurgia Toracica e della Rianimazione.

Un grazie particolare al professor CATTIN per la grande umanità dimostrata.

I funerali si svolgeranno venerdì 9 febbraio alle ore 13.20 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 8 febbraio 2001

Ciao

nonno Nino

- ALICE

Trieste, 8 febbraio 2001

Ciao

Nino

amico carissimo, ci mancherai: SONIA, ILARIO, GEMMA e FRANCO.

Trieste, 8 febbraio 2001

Vicini a MARIUCCIA e PATRIZIA: MAURO, LUISA, DANIELA, MARCO, LAURA e GIULIANO.

Trieste, 8 febbraio 2001

Abbiamo perso un grande uomo, un amico fraterno e un cognato indimenticabile.

Con tanta tristezza

- ADRIANA e PINO

Trieste, 8 febbraio 2001

Caro

zio Nino

tra poesia e difficoltà ci hai accompagnati fino al nostro presente.

Poi ti sei allontanato, come una piccola barca nel mare.

Non so dove Ti sei fermato.

Ma non ci sono limiti per parlare agli angeli.

- ANNAMARIA

Trieste, 8 febbraio 2001

MARINA, MANFREDI e GREGORIO prendono affettuosa e commossa partecipazione al grande dolore di ANNAMARIA e famiglia.

Trieste, 8 febbraio 2001

SERGIO TRAUNER e i collaboratori tutti dello studio sono vicini ad ANNAMARIA e famiglia in questo triste e doloroso momento.

Trieste, 8 febbraio 2001

Ricordano il caro amico

Nino

MIRELLA, NICOLETTA, SERGIO, BRUNO, NERINA, ELDA, BRUNO, LIANO, CELI, GIORGIO, BIANCA, ARGIO, CLAUDIA, GERMANO, LIVIA, ANGELO, NELLA; famiglie ERMANNI, CERRONE DESSARDO.

Trieste, 8 febbraio 2001

Partecipano al dolore FERRUCCIO, LUCIA, PAOLA, ENRICO e ALESSANDRA.

Trieste, 8 febbraio 2001

Profondamente addolorati ANITA, SANDRA e PAOLO.

Trieste, 8 febbraio 2001

Affettuosamente vicini a MARIUCCIA e familiari, piangono il caro

Nino

MARTA, LUCIANO, ALBERTO e FEDERICO.

Trieste, 8 febbraio 2001

XV ANNIVERSARIO

Pietro Kersevan

XI ANNIVERSARIO

Nerina Rautnik ved. Kersevan

Ricordandovi sempre.

Figlie e generi

Trieste, 8 febbraio 2001

---

†

Serenamente, attorniata dai suoi cari si è spenta

Lucia Scasso in Lipossi

Lo annunciano il marito EGIDIO con il figlio LEONARDO, unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento all'amica LAURA che le è stata di conforto fino alla fine.

I funerali si svolgeranno venerdì 9, alle ore 11.40, da via Costalunga.

Trieste, 8 febbraio 2001

ALBERTO, ELENA, SILVIA abbracciano LEONARDO.

Trieste, 8 febbraio 2001

Partecipano LAURA, ANNAMARIA, NADIA, MARIA.

Trieste, 8 febbraio 2001

Partecipiamo al vostro dolore.

- LILIANA, DANIELA, MARCO, FABIANA

Trieste, 8 febbraio 2001

Lucia

ti ricorderemo sempre.

- ROBI, DARIA

Trieste, 8 febbraio 2001

Partecipano: PAOLO, LILIANA, ROBERTO, ROSELLA AUGELLI.

Trieste, 8 febbraio 2001

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Ervino Mondo

Lo annunciano il figlio GIULIANO con CARLA, i nipoti DENIS e DEBORAH, la sorella MARGHERITA e la consuocera GIGLIOLA.

I funerali seguiranno venerdì, alle 11, da via Costalunga per il cimitero di Muggia.

Muggia, 8 febbraio 2001

La società PERTOT si unisce al profondo dolore del suo stimato collaboratore GIULIANO per la scomparsa del padre

Ervino Mondo

Trieste, 8 febbraio 2001

Affettuosamente vicini ai cari cugini: STELLIO MONDO e famiglia.

Trieste, 8 febbraio 2001

Partecipa al dolore la Compagnia LAMPO.

Muggia, 8 febbraio 2001

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Stelio Furlani

Ne danno il doloroso annuncio la moglie VERA, il fratello BRUNO, i cugini e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì, 9 febbraio, alle ore 12.20, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 8 febbraio 2001

---

†

Improvvisamente ci ha lasciati il nostro caro

Roberto Gherdina

Ne danno il triste annuncio la mamma ROSA, il fratello PAOLO unitamente a LAURA e i parenti.

Il funerale seguirà sabato 10, alle ore 12.20, da via Costalunga per la chiesa di Cattinara.

Trieste, 8 febbraio 2001

NADIA, CRISTINA e BRUNO ERMAGORA ringraziano parenti e amici per l'affettuosa partecipazione al loro dolore per la perdita di

Fernanda Ermagora Soliman

Una Santa Messa sarà officiata il 28 febbraio alle 9 nella chiesa di S. Rita via Locchi 22.

Trieste, 8 febbraio 2001

III ANNIVERSARIO

8.2.1998 8.2.2001

Ezio Vigini

Ti ricordiamo sempre con tanto amore.

La moglie MYRIAM, LORIANA, DANIEL, RENATO, ROMIRO, parenti, amici

Muggia, 8 febbraio 2001

---

†

Si è spento serenamente

Davorino Radovich (Rinko)

Ne danno il triste annuncio la moglie SILVANA, i figli FRANCO e GUIDO con MIRJAM.

I funerali avranno luogo sabato 10 febbraio, alle ore 12, nella chiesa di Aurisina.

Aurisina, 8 febbraio 2001

Il personale medico e paramedico dell'U.O. di Odontostomatologia e dell'U.O. di Oculistica dell'Ospedale infantile «Burlo Garofolo» partecipano affettuosamente al dolore del dott. FRANCO RADOVIC e famiglia per l'improvvisa perdita del padre

Davorino Radovic

Trieste, 8 febbraio 2001

---

†

Riccardo Perchini

Hai raggiunto la serenità che cercavi, lasci un vuoto incolmabile.

Rimarrai per sempre nel cuore di' papà e mamma, le sorelle LORENA ed ELENA.

Un grazie sentito a tutte le persone che gli sono state vicine e in particolare alla Comunità di S. Martino al Campo di don MARIO VATTA.

I funerali seguiranno venerdì 9 corrente, alle ore 11, dalla Cappella di via Costalunga direttamente alla chiesa di S. Luca.

Trieste, 8 febbraio 2001

Partecipa al dolore famiglia MALOSSI-ROSTOHAR.

Trieste, 8 febbraio 2001

DINORA, JANCO, FRANCO, SANDRO, SERGIO, PAOLO, FLAVIO, ANDREA, CLAUDIO partecipano affettuosamente al dolore della famiglia.

Trieste, 8 febbraio 2001

---

†

Dopo una vita dedicata completamente alla famiglia e al lavoro è serenamente spirato

Rocco Gurrisi

di anni 86

Lo annunciano profondamente addolorati la moglie MARIANNA, i figli ANTONIO con FAUSTA, SIMONETTA e FRANCESCA, ROSETTA con MASSIMO, ALFIO con SILVA ed ELISA, MARIA GRAZIA con LORIS, ANDREA, ANNA ed ALESSANDRA, MARINELLA con CARLO, il fratello SEBASTIANO, REMO, MARTINA e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, venerdì 9 febbraio, alle ore 15 nel Duomo di Latisana.

La salma giungerà dall'ospedale di Portogruaro.

Non fiori ma opere di bene

Si ringrazia fin d'ora quanti parteciperanno alla cerimonia.

Latisana, 8 febbraio 2001

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Bevacqua in Lorenzetti

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito ROBERTO, i figli OSCAR e MORRIS, il fratello LUIGI con la famiglia, la cognata VERA con la famiglia unitamente ai parenti tutti.

Il funerale avrà luogo venerdì, alle ore 12.40, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 8 febbraio 2001

Partecipano al dolore della famiglia: ARIANNA e MAURO.

Trieste, 8 febbraio 2001

ANNIVERSARIO

9.2.2000 9.2.2001

Laura Negrini

Sempre nel nostro cuore.

Mamma e papà

La S. Messa sarà celebrata venerdì 9 alle ore 19 presso la chiesa S. Bartolomeo-Opicina.

Trieste, 8 febbraio 2001

Redazione: Capodistria, via Marušič 5 - fax (dall'Italia 00386-5) 6274086 - tel. 6274087

SESANA Progetto per creare un sistema di piccole e medie imprese a cavallo del confine con i fondi europei

Alleati per attrarre settecento miliardi

Si punta soprattutto sulle nuove tecnologie, l'«incognita» del governo di Lubiana

SESANA Costruire un tessuto produttivo, costituito da piccole e medie imprese localizzate sui due versanti del confine che oggi separa Italia e Slovenia, capace di dimenticare da subito le divisioni e le pulsioni nazionalistiche. Il tutto attraverso un sistema, chiamato Strategia. Il primo vero passo in questa direzione è stato fatto ieri, a Sesana, nel corso di un incontro affollatissimo in Municipio, sul tema «Struttura di sviluppo regionale per la regione transfrontaliera Slovenia-Italia», che ha visto la partecipazione di numerose aziende e operatori del settore.

In sostanza, si tratta di portare le aziende del versante sloveno a un livello organizzativo tale da poter rappresentare, per le consorelle italiane, un punto di riferimento, una base alla quale fare capo per lo sviluppo di iniziative comuni, sufficientemente forti e articolate per diventare competitive a livello europeo, nel contesto, oramai sempre più vicino, di una globalizzazione europea che comprenderà anche la Slovenia.

La Commissione europea, nell'ambito del programma «Phare cross border cooperation», ha già incaricato un consorzio formato da Seed, Sloveneta, Informest e London School of Economics di predisporre un programma per il potenziamento delle aziende coinvolte, che favorisca un processo di scambio di risorse a cavallo del confine.

«La logica è quella di condurre il giovane sistema delle piccole e medie imprese slovene - è stato detto nella fase iniziale dell'incontro - che sono faticosamente in crescita, a unirsi al modello tradizionale di distretto industriale italiano, dando vita a un nuovo modello comune di 'distretto industriale avanzato (corridoio) a più sfaccettature', esteso all'intera regione transfrontaliera».

Fin qui tutto bene. Più complesso è il problema economico, in quanto si tratta di individuare i necessari finanziamenti per far decollare la strategia: «I fondi strutturali, previsti dall'Ue per i Paesi che entrano nel suo circuito, ammontano a circa 343 milioni di euro (oltre 700 miliardi di lire, n.d.r.) - ha detto Robert Leonardi, della London School of Economics - ma bisognerà vedere che cosa farà il Governo di Lubiana, che potrebbe utilizzare tali risorse per destinarle ad aree ancora molto lontane da un modello di sviluppo appena accettabile per un contesto europeo, perciò non il Litorale. Ma ciò non deve condizionare questo progetto, anzi deve farlo progredire più velocemente, perchè uno sviluppo produttivo omogeneo dell'intera area a cavallo del confine, creerebbe valore aggiunto per tutta la regione transfrontaliera, con una funzione di attrazione per imprese provenienti da altre parti d'Europa. Perciò il Governo sloveno potrebbe essere stimolato a scegliere proprio il Litorale, perché a giovarne sarebbe tutta il Paese».

«Se saremo in grado di 'fare sistema' - ha dichiarato Antonio Sfiligoj, della Seed, responsabile dell'intero progetto - con una promozione congiunta per calamitare in quest'area aziende ad alta tecnologia, avremo vinto una sfida determinante per la crescita economica e sociale di quest'area geografica».

Questi gli ambiti di sviluppo individuati: il distretto della logistica avanzata, legato alla riconversione dei valichi di confine di Vrtojba e Sesana, l'estensione transfrontaliera del sistema «high-tech» di Trieste (biotecnologie, farmaceutica, telecomunicazioni, microsistemi, micro ottica, materiali avanzati, software. «Inoltre - ha concluso Sfiligoj - è opportuno intraprendere azioni congiunte sloveno italiane per attrarre imprese e laboratori high-tech che potranno così avvantaggiarsi delle agevolazioni dei Fondi strutturali in Slovenia e dell'accesso ai laboratori e ai grandi strumenti di ricerca, al capitale di rischio e ai servizi già ben sviluppati sul versante italiano».

Ugo Salvini

L'Area di ricerca di Trieste, esempio di sistema di imprese.

IN BREVE

Usa «aperti» agli sloveni: abolito il visto d'ingresso

LUBIANA Libero accesso per gli sloveni negli Usa. Sono stati infatti eliminati definitivamente dagli Stati Uniti, i visti per i cittadini sloveni. La comunicazione è stata fatta al ministero degli Esteri di Lubiana, con la precisazione che è stata appena varata la legge specifica in materia. Finora il regime di transito che esentava gli sloveni dalla necessità di esibire il visto d'ingresso era soltanto provvisorio, sperimentale, come veniva ufficialmente definito. La Slovenia è adesso l'unico tra i Paesi dell'Europa orientale a godere del beneficio. Per i cittadini diretti negli Usa per una permanenza non superiore ai 90 giorni sono d'obbligo: il passaporto, un certificato che attesti la capacità di sostenere le spese di soggiorno, i biglietti di viaggio andata e ritorno e la compilazione di un questionario d'ingresso che si può ottenere nelle sedi diplomatiche americane.

Inflazione contenuta in Slovenia a gennaio: il tasso annuo tendenziale è dell'8,5 per cento

LUBIANA Inflazione contenuta a gennaio: i prezzi dei prodotti di prima necessità sono aumentati in media dello 0,4% rispetto a dicembre con un tasso tendenziale annuo dell'8,5%. I prodotti e i beni di consumo sono rincarati dello 0,1%, i servizi dell'1,1%. Quello registrato a gennaio, è stato il tasso d'inflazione più basso nel primo mese degli ultimi anni. Con quest'anno, sono state apportate alcune modifiche nel metodo di calcolo dell'inflazione, introducendo nuovi parametri come i saldi che a gennaio hanno inciso con un meno 2,9% sul computo.

Festa nazionale oggi nella vicina repubblica per la «Giornata della cultura slovena»

LUBIANA Con la consegna dei premi Preseren e del Fondo che porta il nome del poeta sono cominciate ieri sera nella capitale slovena le celebrazione della Giornata della cultura slovena, che si svolge oggi. Il premio Preseren è andato al pittore Gustav Namus, i riconoscimenti del Fondo sono stati consegnati al quartetto d'archi Tartini, all'attore Gregor Bakovic, al pittore Ivo Pramcic, a Natasa Prosenc attiva nel settore della video arte, al poeta Peter Semolic e a Karmina Silec, direttore d'orchestra.

La regia televisiva del primo notiziario l'8 maggio '71. Da sinistra: Alojz Poberaj, Mirella Petronio, Ljubo Cergonja, Beno Hvala, Mirjana Kramaric-France e Claudio Steffè.

L'8 maggio del 1971 dal canale 27 del ripetitore sul monte Nanos ebbero inizio le trasmissioni regolari a colori

TeleCapodistria festeggia i trent'anni

CAPODISTRIA TeleCapodistria celebra i trent'anni di attività. Era l'8 maggio del 1971 quando dal canale 27 sul monte Nanos ebbero inizio le trasmissioni regolari a colori. Tre ore di programma al giorno compreso il telegiornale «Notiziario», prodotto integralmente a Capodistria. Venne così dato seguito a un'esperienza iniziata tre anni prima, nel 1968, sulle frequenze di Tv Lubiana con la trasmissione quindicinale «La costiera» dedicata alla minoranza italiana dell'allora Jugoslavia.

La posizione favorevole del trasmettitore sul Nanos che permetteva di coprire una buona fetta d'Italia, la possibilità di introdurre il sistema a colori Pal, nonché un palinsesto fatto di informazione, film, sport e programmi musicali trasmesso a colori – il primo visibile nella penisola italiana – favorirono le scelte delle allora dirigenze dell'Rtv di Lubiana e di Radio Koper-Capodistria, nonché la rapida espansione del segnale dell'emittente su gran parte del territorio italiano che ebbe subito un buon riscontro anche sul piano commerciale e pubblicitario, tanto che nel decennio 1975-1985 TeleCapodistria fu la terza emittente più seguita in Italia, gradimento che andò parzialmente calando con l'avvento dell'emittenza privata in Italia e a cui si cercò di far fronte con una serie di collaborazioni importanti con partner televisivi italiani. Dapprima con la Rai nel 1983 e successivamente con la Fininvest. In questo periodo TeleCapodistria trasmetteva in primo luogo programmi sportivi, in particolare telecronache di tutti i più importanti avvenimenti sportivi internazionali che avevano grande successo tra gli sportivi.

Il fatto l'emittente fosse visibile su quasi tutto il territorio abitato dalla minoranza slovena nel Friuli-Venezia Giulia stimolò e favorì la costituzione, con le organizzazioni degli sloveni in Italia, dell'agenzia stampa Alpe Adria con sede a Trieste. L'attività dell'agenzia che seguiva la minoranza slovena in Italia nonché gli avvenimenti regionali e nazionali italiani, fu anche uno degli elementi basilari che favorirono l'avvio 25 anni fa, nel 1976, della prima trasmissione in lingua slovena sulle frequenze di TeleCapodistria.

Dal '90 a oggi l'emittente continua a svolgere e sostenere, sempre nell'ambito del servizio pubblico radiotelevisivo della Rtv di Slovenia, il suo ruolo primario di emittente al servizio della Comunità nazionale italiana, di quella slovena in Italia, inoltre produce e trasmette programmi regionali in lingua slovena ed elabora trasmissioni e servizi giornalistici per i programmi di Tv Slovenia. Sempre proiettata in uno spazio plurinazionale e pluriculturale a cavallo dei confini tra Slovenia, Italia e Croazia l'emittente rappresenta oggi, come in passato, una delle più importanti realtà televisive minoritarie e di frontiera in Europa.

Una serie di trasmissioni da domani a giugno ripercorrerà i momenti più significativi della vita dell'emittente

In occasione del trentesimo anniversario l'emittente arricchirà la propria programmazione con tutta una serie di trasmissioni in cui verranno ripercorsi attraverso immagini, testimonianze e ricordi i tre decenni di attività televisiva. «Riviviamoli insieme: 30 anni di tv» è il titolo della trasmissione in programma ogni venerdì alle 21, a partire da domani e fino a giugno, che porterà sugli schermi di Tv Capodistria le trasmissioni, gli spezzoni, i personaggi e i volti che hanno segnato la storia di questa televisione e dei suoi programmi, in particolare i primi decenni di vita dell'emittente. Gli appuntamenti più ricchi saranno quelli mensili, in onda ogni primo venerdì del mese, con in studio molti ospiti per ripercorrere le tappe più salienti della variegata produzione di TeleCapodistria.

Grave crisi finanziaria all'Edit: appello alla Croazia e all'Italia

FIUME L'Edit, la Casa giornalistico-editoriale della minoranza italiana di Croazia e Slovenia, versa in una grave situazione finanziaria. Se tale situazione dovesse continuare, prossimamente la direzione dell'ente sarà costretta a ridurre la foliazione delle sue pubblicazioni e non sono da escludere passi ancora più drastici. Lo hanno rilevato ieri in conferenza stampa la direttrice della Edit, Marinella Matic, nonché due membri del Consiglio d'amministrazione aziendale, Melita Sciucca e Ksenija Grba. Il negativo momento congiunturale ha visto reagire il consiglio amministrativo, riunitosi venerdì scorso, con la diffusione di un accorato appello per la salvezza dell'Edit, inviato alle più alte istanze delle Repubbliche di Croazia e Italia.

La Matic ha confermato che nei mesi scorsi direzione e consiglio d'amministrazione hanno individuato una possibile via d'uscita dalla crisi, ossia un partner italiano che avrebbe potuto ricapitalizzare l'ente, progetto bloccato dal governo di Zagabria, che è il fondatore dell'Edit. In questo senso, la Matic ha chiamato in causa il deputato connazionale, Furio Radin, presidente del Comitato parlamentare per le etnie, e l'Ufficio governativo per le minoranze, tacciandoli di ostruzionismo. Come risaputo, il progetto sulla ricapitalizzazione dell'Edit è stato bloccato in attesa si definisca la questione della proprietà, che dovrebbe vedere l'Unione italiana in veste di co-fondatore.

«Noi non siamo contrari acciocché l'Unione assuma la co-gestione della nostra azienda, con eguali diritti e doveri – così la Matic – riteniamo però che le trattative tra Unione e governo durino da troppi mesi e siano infruttuose, mentre noi non abbiamo i mezzi finanziari per andare avanti e mantenere i nostri 80 dipendenti».

È stato ribadito che l'Edit deve continuare a esistere perché la sua eventuale liquidazione costituirebbe un grave colpo per il Gruppo nazionale italiano e metterebbe in forse anche le altre istituzioni della nostra etnia. «Cercheremo di mantenere in vita le pubblicazioni dell'Edit fino all'ultimo, fino a che potremo – hanno detto la Matic, la Sciucca e la Grba – ma chi di competenza deve urgentemente aiutarci. D'altro lato, nell'incontro di lunedì scorso con i dipendenti, abbiamo ottenuto il loro appoggio se dovessimo ridurre il numero di pagine delle pubblicazioni».

Un paio di cifre: per i primi due mesi del 2001, il governo croato ha inviato dotazioni all'Edit per 80 milioni di lire, mentre il fabbisogno mensile dell'ente è di 225 milioni. L'Edit riesce a coprire da sé il 60 per cento delle spese. Infine da aggiungere che l'appello è stato inviato anche agli onorevoli Marucci Vascon e Giulio Camber. Alla domanda di un giornalista che chiedeva se questo significasse lanciare un segnale d'aiuto alla destra italiana, la Matic ha risposto che i due esponenti politici «hanno dimostrato sensibilità verso l'Edit, quella sensibilità – ha aggiunto – che non è stata invece esternata dalla sinistra italiana».

Andrea Marsanich

SPALATO La tragica morte del piccolo Frane Dumanic, sparatosi con una calibro 9 lasciata incustodita

Ricoverato il proprietario dell'arma

L'uomo (agente in Questura) è sotto shock in psichiatria

SPALATO Si trova ricoverato nella clinica psichiatrica del capoluogo dalmato il trentanovenne D.J., proprietario della pistola d'ordinanza dalla quale è partito un colpo che ha ucciso il piccolo Frane Dumanic. La tragedia è avvenuta lunedì scorso in un appartamento di via Velebit 49 a Spalato. L'uomo è un poliziotto in servizio alla questura spalatina e al momento della tragedia era in visita alla famiglia Dumanic, precisamente alla madre del bambino.

Entrambi stavano sorseggiando un caffè, questa la versione fornita agli investigatori, in un altro appartamento dello stabile. Il padre dello sventurato bimbetto è invece imbarcato su una nave straniera.

Sentito lo sparo, le urla e il piangere disperato dei quattro bambini che erano nella stanza dove si è verificato l'orribile episodio, alcuni vicini hanno avvertito la madre.

La donna si è precipitata nel suo appartamento e ha preso in braccio il bambino morente, mentre qualcuno chiamava un'ambulanza. L'autolettiga è arrivata pochi minuti dopo e si è diretta a sirene spiegate verso l'Ospedale Maggiore con la mamma e il figlioletto. Una corsa rivelatosi purtroppo inutile perché i piccolo è deceduto durante il trasporto.

Il poliziotto, sospeso dal servizio, sarà denunciato per minaccia alla pubblica sicurezza: rischia il carcere fino a dodici anni

Appresa la notizia della morte del bambino l'agente è stato colto da malore e prontamente ricoverato. Benché non si trovasse in servizio, verrà denunciato per aver lasciato l'arma incustodita e dovrà rispondere del reato di minaccia alla pubblica sicurezza, per la qual cosa rischia fino a 12 anni di reclusione. Il questore, Sergian Gusti, ha ordinato intanto la sua temporanea sospensione dal servizio e l'avvio delle procedure del caso.

Le indagini hanno accertato che il poliziotto aveva lasciato incautamente la propria giacca nella stanza da letto dei Dumanic e nell'indumento si trovava la pistola, una «Zbrojovka», calibro 9 di fabbricazione ceca. E proprio in quella stanza il piccolo Frane e i suoi amichetti hanno voluto giocare, scoprendo purtroppo l'arma. Il bambino ha appoggiato la pesante pistola sul naso, facendo fuoco. Si è venuto a sapere che al momento dello sparo, nella stanza si trovava anche un quindicenne.

La pistola è stata inviata a Zagabria, al reparto di polizia scientifica del ministero degli Interni, per delle perizie che potrebbero fare luce sui tanti punti oscuri della tragica vicenda.

Sequestrate pistole e droga: destinate al mercato italiano

ZAGABRIA Un traffico internazionale di armi e droga, diretti principalmente in Italia, è stato stroncato dalla polizia croata con l'arresto dei due «cervelli» delle operazioni. Durante perquisizioni in vari alloggi, scantinati e autorimesse a Zagabria sono stati sequestrati 700 chilogrammi di marijuana e armi e munizioni. Inoltre sono state denunciate otto persone.

La polizia non ha fornito i nomi delle persone coinvolte, ma si è saputo che alcuni componenti della banda hanno fatto parte dell'esercito croato.

La gang avrebbe contrabbandato in Italia, e attravrso l'Istria e la Dalmazia, armi per un miliardo e mezzo di lire.

ISOLA Drammatica situazione dell'equipaggio di un cargo sotto sequestro per debiti

«Prigionieri» sulla propria nave

ISOLA D'ISTRIA Una nave bloccata e dieci uomini senza stipendio e mezzi di sostentamento, tanto da aver bisogno di aiuti dall'esterno per poter tirare avanti.

E' la drammatica vicenda che ha per protagonista una vecchia carretta del mare, che si trova sotto sequestro nel bacino di carenaggio del cantiere navale di riparazioni della cittadina costiera slovena.

Si tratta della sgangherata motonave Cikola, proprietà della società di navigazione croata «Spliska Plovidba» con sede nel capoluogo dalmato.

La società armatrice è oberata da grosse pendenze finanziarie. Si parla di almeno mezzo milione di dollari, cioè un miliardo di lire, per i lavori di riparazione eseguiti e per altri debiti. Una cifra che la società non è in grado di pagare neanche vendendo la Cikola, che batte i mari da una trentina di anni, e a malapena vale 200 mila dollari.

A dare una mano ai marittimi «prigionieri» nel cargo sono intervenuti gli stessi creditori sloveni e stranieri, che hanno fornito cibo, acqua e carburante ai dieci membri dell'equipaggio, che da sei mesi non percepiscono la paga.

Per quanto riguarda il sequestro della nave, deciso dal tribunale circondariale di Capodistria, da parte della società armatrice spalatina è arrivata soltanto la comunicazione che verrà dichiarato a breve il fallimento della società. Ricordiamo, per inciso, che il 70 per cento del pacchetto azionario della Spliska Plovidba» appartiene allo Stato croato, il quale finora non è intervenuto per affrontare la situazione. Della sorte dell'equipaggio si sono interessati i sindacati dei marittimi sollecitando un intervento rapido.

I CAMBI

SLOVENIA			
Tallero	1,00	= 9,06	Lire*
Tallero	1,00	= 0,0047	Euro*
CROAZIA			
Kuna	1,00	= 251,57	Lire
Kuna	1,00	= 0,1299	Euro

Benzina super

SLOVENIA		
Talleri/l	173,00	= 1647,19 Lire/l
CROAZIA		
Kune/l	6,88	= 1730,82 Lire/l

Benzina verde

SLOVENIA		
Talleri/l	159,60	= 1519,60 Lire/l
CROAZIA		
Kune/l	6,64	= 1670,44 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria

CAPODISTRIA Continua la protesta della popolazione che accusa la Kemiplas di emissioni dannose alla salute

Mobilitati contro la fabbrica inquinante

VILLA DECANI Nuovo episodio nella «guerra» che dilania da anni l'industria chuimica slovena Kemiplas e gli abitanti dell'area in cui è ubicata la fabbrica, al crocevia spartitraffico di Ancarano.

«Già da anni ormai siamo costretti a respirare aria avvelenata. In queste umide giornate, poi, le persone più anziane denunciano sempre più frequenti disturbi alle vie respiratorie. Persino gli animali domestici denotano segni di irrequietezza. Per non parlare poi delle nostre campagne contaminate da emissioni chimiche, che ormai hanno superato ogni limite. D'ora in poi però non tollereremo più simili angherie».

Queste parole si leggono nella lettera di protesta che i responsabili delle comunità locali di Crevatini, Pobeghi, Cesari, Sant'Antonio e Villa Decani, hanno inviato al Comune di Capodistria e ai più influenti uomini politici della zona.

Ma la loro azione non finisce in ambito locale. Infatti essi si sono rivolti direttamente anche al ministro dell'Ambiente, Janez Kopac. Già da tempo gli abitanti di questo territorio, poco distante dal confine italo-sloveno, avevano chiesto di incontrarsi con il responsabile del dicastero per esporre le loro ragioni.

Stando ai risultati di monitoraggi effettuati nell'ormai lontano 1995 da un gruppo di esperti e proseguiti negli ultimi mesi sarebbe stato appurato che la fabbrica Kemiplas emette sostanze chimiche deleterie, le quali, oltre a inquinare l'ambiente, provocherebbero danni sempre più gravi anche alla fauna e alla stessa salute delle persone che vivono in questo territorio. Sempre secondo queste rilevazioni le emissioni nocive della locale industria chimica avrebbero provocato lo scorso anno la morìa di peschi e uccelli nella vicina riserva naturale di Val Stagnon, e infettato le acque di alcuni canali della zona di Bertocchi.

I responsabili delle comunità locali avvertono infine che, se entro una quindicina di giorni non riceveranno alcuna risposta concreta da parte del ministro per l'Ambiente, organizzeranno alcune marce di protesta.

Il manager, proveniente dalle Fs, non compariva nella rosa dei papabili: ieri la designazione del nuovo amministratore delegato

Alitalia: Mengozzi sostituisce Cempella

Tempestosa riunione del consiglio, i lavori sono stati aggiornati a domani

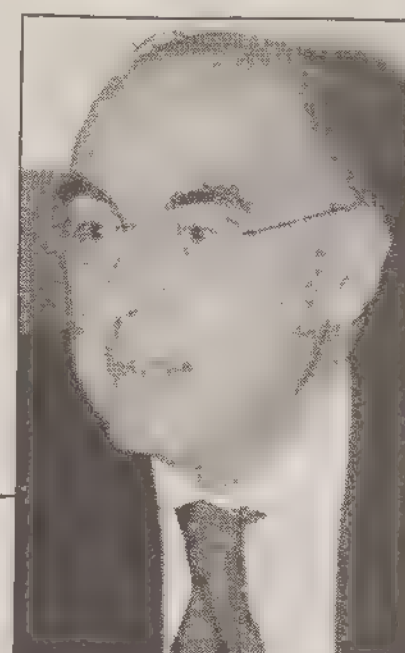
Francesco Mengozzi

Nomina maturata martedì nel corso di un vertice interministeriale. L'opposizione scalpita. Nodo alleanze: Visco parla di contatti a 360 gradi, torna alla ribalta l'ipotesi Klm

ROMA Il nuovo amministratore delegato di Alitalia è un outsider. Il nome di **Francesco Mengozzi** non compariva nella rosa dei papabili alla successione di Domenico Cempella dimessosi venerdì scorso dalla guida della compagnia di bandiera. Ma il consiglio di amministrazione, che ieri l'ha designato nel corso di una seduta movimentata, dovrà attendere domani per conferirgli le deleghe di guida dell'azienda. Nel frattempo toccherà al presidente Fausto Cereti guidare l'Alitalia. Il «cda» si è spaccato perché i consiglieri in rappresentanza dei dipendenti azionisti - Silvano Barberini e Mario Franchi - hanno chiesto di respingere le dimissioni di **Domenico Cempella**. Le operazioni di voto sono state sospese per un'ora. Poi la riunione è ripresa ma senza giungere ad alcuna conclusione. Così la cooptazione di Francesco Mengozzi nel cda è stata rinviata di 48 ore. Questa nomina, maturata nel corso del vertice avvenuto martedì sera tra Giuliano Amato, i ministri Vincenzo Visco (Finanze), Pierluigi Bersani (Trasporti) ed il sottosegretario Enrico Micheli, dovrà passare l'esame dell' **Anpac**. «Valuteremo la persona dal metodo prima ancora che dai contenuti. C'è bisogno di cambiare registro» ha spiegato il presidente Augusto Angioletti nel corso di una conferenza stampa. L'associazione dei piloti chiede più peso per i dipendenti che detengono il 20% della società a fronte del 53% del Tesoro.

Accolta favorevolmente dai Ds, la designazione di Mengozzi - fino a ieri direttore generale delle Fs - è stata fortemente criticata dalle opposizioni. Per Antonio Marzano, responsabile economico di Forza Italia, c'erano «candidati più esperti». Enzo Savarese (An) ha duramente contestato il metodo di designazione. Mentre Rifondazione Comunista ha puntato il dito contro «la prospettiva dello spezzatino che rischia di avere pesanti ripercussioni sul piano occupazionale».

Il nuovo amministratore delegato dovrà affrontare la difficile questione delle alleanze internazionali. «Su questo punto non c'è alcuna novità. I contatti proseguono a 360 gradi» ha dichiarato **Vincenzo Visco** al termine di una audizione in Parlamento. Ieri l'ipotesi Klm è tornata prepotentemente alla ribalta dopo le dichiarazione del numero uno della compagnia olandese. Leo van Wijik non ha escluso «la possibilità di riprendere i colloqui con Alitalia». Una soluzione che ha il placet dell'Anpac a patto che avvenga a condizioni assolutamente paritetiche (guai a parlare di fusione). I contrasti in seno al cda hanno si sono fatti sentire anche in Borsa. Dopo una fase altalenante il titolo Alitalia - partito bene, caduto in territorio negativo e poi ripresosi - ha chiuso le contrattazioni a 2,05 euro (+0,24%).

Antonio Pennacchioni

Lunga navigazione nell'Iri Quasi dieci anni in Fincantieri

ROMA Francesco Mengozzi, nato il 5 gennaio 1949 a Chiaravalle, in provincia di Ancona, è un manager che ha passato gran parte della sua carriera nel Gruppo Iri. Sposato, due figli, una laurea in giurisprudenza, il prossimo amministratore delegato dell' Alitalia comincia la sua attività nel 1972 al Mediocredito Regionale del Lazio.

Dal 1975 al 1984 passa alla Fincantieri, prima come funzionario e poi come capo del servizio finanziario. Dal 1984 al 1991 Mengozzi entra nell'area finanza dell'Italstat, dove è prima vice direttore e poi direttore centrale. Nel 1989 entra nel consiglio di amministrazione dell'Aeroporti di Roma, quando la società apparteneva all' Alitalia.

Nel 1991, quando l'Italstat si fonde nell'Iritecna, diventa direttore finanziario di quest'ultima. Dell'Iritecna è anche, dal settembre '93 al febbraio '94, vice direttore generale e poi direttore generale. Nel 1994 diventa direttore generale e poi, nel '95, amministratore delegato della Fintecna, la sub-holding incaricata di collocare sul mercato le partecipazioni Iri nelle costruzioni e nelle infrastrutture.

Nel luglio 1996 il consiglio di amministrazione della Rai chiama Mengozzi a ricoprire la carica di vice direttore generale della tv pubblica. Alla Rai Mengozzi è responsabile delle aree amministrazione, finanza e controllo.

Nel marzo 1998 Mengozzi viene nominato direttore generale delle Fs, con responsabilità delle aree finanza, amministrazione, controllo e pianificazione. Nel giugno 2000 diventa anche presidente della nuova società Trenitalia. A lui si devono la progettazione e la gestione della società Grandi Stazioni e della società di tlc Basictel.

IL CASO

Colaninno a Cecchi Gori: «Non si rinegozia»

Niente ricorsi contro il Tar: il matrimonio tra Seat e Tmc sarà riesaminato dall'Autorità

ROMA Sarà riesaminata, così come ha chiesto il Tar del Lazio, la decisione di sospendere l'affare Seat-Tmc. Ma questo non significa che il «no» diventerà un consenso. Per ora, è stato ribadito, il business resta non valido. Dunque ancora non si sa se la cessione di una parte delle Tv a Seat sia considerata legittima in tutti i suoi commi. E a metterne in discussione una parte della legittimità sarebbe lo stesso Vittorio Cecchi Gori che non ha intenzione di rimettercì 200 miliardi, perchè la cessione di azioni Seat è scaduta nel valore stimato ad agosto. L'Autorità non ha fatto ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar del Lazio prendendo per buono il consiglio di riesaminare il provvedimento sotto i due profili. Lo ha spiegato Silvio Traversa, commissario dell'authority, il quale ha definito la decisione di ieri solo «una decisione procedurale», perchè comunque la sospensiva sarà sostenuta nel giudizio di merito che si terrà il 28 marzo. I due aspetti, «suggeriti» dal Tar, sono quello che Telecom non è più concessionaria di Stato e la competenza preminente dell'antitrust in materia di concentrazioni.

Nel frattempo, però, Roberto Colaninno e Lorenzo Pellicioli hanno intenzione di andare avanti. Il presidente della Telecom, a proposito delle voci che danno una trattativa aperta con Cecchi Gori per rinegoziare il secondo passaggio delle tv ha detto lapidariamente: «Noi abbiamo firmato un contratto e i nostri contratti sono unici, Non ci sono rinegoziazioni». Eppure gira voce con insistenza che Cecchi Gori voglia aumentare la sua partecipazione finale dal 25 al 30%, ridiscutere il prezzo di vendita e conservare un ruolo importante nella programmazione della fiction e dei film. Ma Pellicioli sostiene che con Cecchi Gori non ci sono problemi e tutto va avanti.

a.f.

Se ne va l'artefice del risanamento dell'azienda editoriale: forse contrasti con Romiti

Burrasca alla Rcs, Calabi si dimette

Nella carica di direttore generale il successore è Gaetano Mele

Giornata difficile anche per la controllante Hdp: preoccupa l'andamento della Fila. Voci di cambiamenti al vertice

Gaetano Mele

MILANO Tempesta in casa Rcs Editori. **Claudio Calabi** si è dimesso dalle cariche di amministratore delegato e direttore generale per «motivi personali». Il consiglio di amministrazione di Rcs Editori, presieduto da **Cesare Romiti**, ha promosso **Gaetano Mele**, 55enne napoletano, in passato manager di Quaker e Forti e Nestlè, da direttore generale di Rcs Quotidiani a direttore generale di Rcs Editori. Si parla di contrasti tra Calabi e Romiti sui piani di sviluppo e sul risanamento delle controllate Hdp nel settore della moda e del lusso. Claudio Calabi è stato l'uomo del risanamento di Rcs. Direttore generale dal 1995, fu poi anche amministratore delegato dall'aprile 1997. L'azienda, i cui conti certo non brillavano al suo arrivo, rivide l'utile già nel 1996.

Ma quello di ieri è stato un giorno di fuoco non solo per Rcs; ma soprattutto per la controllante Hdp. Si è cominciato con la convocazione, fuori programma, del patto di sindacato, ossia dei soci che controllano l'azienda, per terminare con una seduta straordinaria del consiglio di amministrazione.

Hdp fu costituita il 6 marzo 1997, quando rilevò le attività industriali di Gemina. Tre sono i settori nei quali opera: l'editoria, tramite Rcs Editori, la moda, con Gft Net, a cui fa capo Valentino, e l'abbigliamento sportivo, attraverso la Fila.

E sarebbero stati proprio i conti di quest'ultima a suscitare le preoccupazioni dei soci forti di Hdp, ossia il «salotto buono» del capitalismo italiano, Fiat, Mediobanca, Gemina, Italmobiliare, Generali, Pirellina, Comit e Compart, riuniti nel patto di sindacato con una quota del 46%.

A settembre il vertice di Hdp aveva annunciato un buon progresso sulla via della ristrutturazione. Ma sembra al contrario che le perdite del 2000 si attesteranno intorno ai 130 miliardi. E, ove si pensi che anche il settore moda non va benissimo, si capisce la preoccupazione dei soci di Hdp, visto che la vera gallina dalle uova d'oro è al momento solo Rcs.

Il mercato, in una seduta ampiamente negativa per tutte le piazze europee, ha invece premiato il titolo Hdp, salito dell'1,7%.

È stato considerato positivamente l'addio di Calabi? Tutt'altro. Piuttosto, gli operatori hanno scommesso su un imminente cambio al vertice di Hdp, sia negli uomini che nelle strategie, e si sono nuovamente rincorse le voci di una prossima quotazione di Rcs Editori. Anche se uno stop è stato dato da Luigi Lucchini, presidente del patto di sindacato, che, interrogato sulla questione, se l'è cavata con un laconico: «Avete sempre tante fantasie». Viva preoccupazione è stata espressa dalle segreterie nazionali di Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilsic Uil riguardo alle dimissioni di Carabi: i sindacati chiedono ai nuovi vertici del gruppo «di essere convocati al più presto per conoscere lo stato della situazione e le strategie».

s.n.

Mincato: l'Eni deciderà se disimpegnarsi da Blu

ROMA In pochi giorni l'Eni, attraverso Italgas, deciderà se uscire o meno da Blu, il consorzio (Bt, Mediaset, Autostrade e Bnl) per la telefonia Gsm.

Lo ha annunciato l'amministratore delegato dell'Eni, Vittorio Mincato, che ha definito fantasie le voci di una cessione di Italgas all'Enel e ha aggiunto di non sapere i piani del Tesoro sulla quinta tranche Eni.

Shopping di Gucci: compra Bottega Veneta

ROMA Gucci Group ha annunciato la firma di un accordo definitivo per l'acquisto di una partecipazione di controllo in Bottega Veneta (pelletteria di lusso).

Gucci acquisirà una partecipazione pari al 66,67%, sottoscrivendo un aumento di capitale per 200 miliardi di lire e acquisendo azioni dagli attuali azionisti per 126 miliardi di lire.

Bottega Veneta ha sede a Vicenza e Milano.

È l'ammiraglia Lancia: a Ginevra ci sarà Thesis

TORINO Si chiama Thesis la nuova ammiraglia della Lancia che sarà presentata in anteprima mondiale al prossimo Salone dell'automobile di Ginevra che sarà inaugurato alla fine di febbraio.

Si tratta di una grande berlina di lusso destinata a subentrare alla Lancia K.

Lunga poco meno di cinque metri, si inserirà nella fascia di mercato delle grandi berline di lusso.

Ricerca Uil: i controlli del fisco sono aumentati ma sono diminuiti gli incassi

Bankitalia: frenano le entrate tributarie E a novembre debito pubblico record

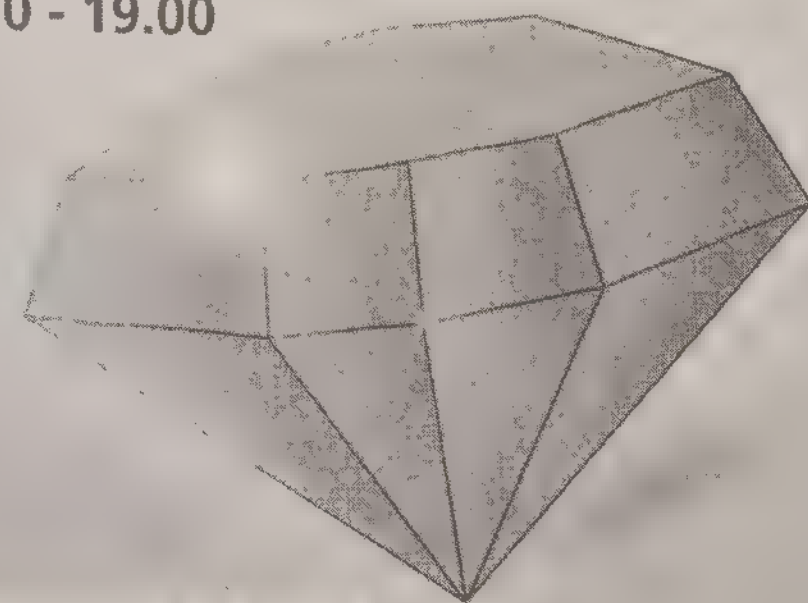
ROMA Debito pubblico record a novembre 2000: nei primi undici mesi dell'anno, informa la **Banca d'Italia**, la consistenza del debito della pubblica amministrazione è ammontato a 2.536.866 miliardi di lire, 54.148 in più rispetto allo stesso periodo del '99 (+2,18%). Rispetto ad ottobre 2000 l'aumento del debito è stato pari a 4.535 miliardi. E l'Italia resta così, insieme alla Grecia, il paese più indebitato dell'**Ocse**. Secondo i dati dell'annuario statistico sul debito delle amministrazioni centrali diffuso dall'organizzazione parigina, il Belpaese con un rapporto pari al 108,6% del Pil e un debito complessivo al 1999 di circa 1200 miliardi di dollari, intorno ai 2 milioni 500 mila miliardi di lire, è in vetta alla classifica.

Inoltre **entrate tributarie** in forte frenata a dicembre 2000: secondo i calcoli della Banca d'Italia, queste si sono ridotte del 13,14% rispetto allo stesso mese del 1999 (da 117.883 miliardi a 102.422). In complesso le entrate nel 2000 sono ammontate a 612.010 miliardi di lire contro i 602.220 dell'anno precedente per un aumento dell'1,63%. Già a novembre scorso, infatti, gli incassi tributari erano stati inferiori, rispetto allo stesso mese del '99, per oltre 16.000 miliardi di lire e il dato di dicembre è sempre su questa linea. In tutto, dunque, oltre 31.000 miliardi di lire in meno rispetto al '99 negli ultimi due mesi dell'anno.

Ed è aumentato il numero dei controlli ma il **fisco** nel 2000 ha individuato 3.500 miliardi in meno rispetto all' anno precedente: il dato è contenuto in un dossier statistico elaborato su dati del ministero delle Finanze che è stato diffuso nella documentazione del convegno organizzato dalla Uil sul tema del federalismo. Nel convegno sono stati inoltre forniti i dati sulla difficoltà di incassare concretamente l'evasione individuata: nel 1999 dei 37.603 miliardi accertati solo l'11,34%, cioè 4.266 miliardi, sono finiti nelle casse dell'erario. «Su 100 lire di Iva accertata - ha spiegato Mussi - ne vengono riscosse 4 e se ne spendono 3 per i costi della macchina accertatrice».

Infine conti pubblici 2001 a rischio, con un «buco» a fine anno di almeno 30.000 miliardi: è l'allarme lanciato dal terzo **Rapporto Free**, nel quale si sottolinea una «forte preoccupazione» per l'andamento economico del Paese. «Le previsioni ufficiali sul rapporto tra indebitamento netto della Pubblica amministrazione e Pil, che secondo il Patto di stabilità fissato in sede europea dovrebbe attestarsi attorno all' 1%, appaiono improntate ad una eccessiva dose di ottimismo», sottolinea la Foundation for Research on European Economy. Per quanto riguarda il gettito tributario, il bilancio approvato a fine anno contiene alcune previsioni (imposte sostitutive, fondi di investimento, capital gain) collocate su valori «sensibilmente sovrastimati». Nè va meglio, secondo la Free, sul fronte della spesa: «all'eccessivo ottimismo del governo sulla spesa per il personale, per le prestazioni sociali e sui risparmi attesi nel settore degli acquisti della pubblica amministrazione, si sono aggiunte le modifiche parlamentari sulla manovra, con i provvedimenti riguardanti il ticket».

Abete: «Bnl non sarà annessa» San Paolo, avanti con Cardine

ROMA Bnl è pronta a eventuali matrimoni con banche che guardino a via Veneto «come occasione per avvicinarsi al mercato: se si pensa di annettere Bnl a questa o a quella fondazione hanno sbagliato indirizzo». Così il presidente di **Bnl, Luigi Abete**, riferendosi chiaramente a Monte Paschi - istituto controllato al 65% dalla Fondazione Mps - che ha avviato ufficialmente una trattativa per entrare nel capitale. «Non siamo alla ricerca - ha proseguito Abete - di chi vuole comprare più o meno apertamente Bnl, perchè Bnl non è in vendita, è sul mercato. La Bnl è tra le prime otto grandi banche italiane che non ha la presenza di una fondazione». «Non sono prevedibili - ha aggiunto Abete - cambi di natura, cioè da impresa che sta sul mercato a impresa controllata da soggetti che sono fuori dal mercato. Non esistono fondazioni buone e fondazioni cattive: ci sono solo le fondazioni e il mercato». Si intanto dal comitato esecutivo di **San Paolo Imi** ad un mandato ai due amministratori delegati Rainer Masera e Luigi Maranzana ad approfondire il piano di aggregazione con **Cardine**. La notizia è trapelata da fonti finanziarie vicine al gruppo torinese all'indomani della riunione di comitato di Piazza San Carlo. Il mandato che focalizza nelle casse veneto-emiliane «il miglior partner per una crescita del gruppo nel Nord-Est» consentirà di individuare «le modalità più opportune per sviluppare contatti con i vertici ed i principali azionisti di Cardine».

Slitta al 16 febbraio l'esame del Consiglio dei ministri del documento contabile regionale, ma le proiezioni sembrano negative

Finanziaria, Roma frena Zoppolato

Perplessità, in seno al governo, per l'emendamento sugli aiuti alla famiglia

Il leghista ironizza: «Sarebbe il massimo che lo bocciassero, dopo aver imposto per legge il matrimonio a chi vuole adottare un bambino...»

TRIESTE Passa il bilancio previsionale per il periodo 2001-2003 e assieme ad esso anche il rendiconto dell'esercizio provvisorio '99. Da Roma, una volta tanto, non arrivano bacchettate sui documenti economico-finanziari del Friuli-Venezia Giulia. Ma il clima è quello della quiete che precede la tempesta. Solo l'assenza dal Consiglio dei ministri di Katia Belillo, responsabile delle pari opportunità, spedita in tutta fretta dal governo ad Amsterdam per un impegno istituzionale, sembra aver fatto slittare a venerdì prossimo, 16 febbraio, la discussione più attesa: quella sulla Finanziaria regionale, che, a parte possibili rilievi numerici, ha fatto saltare sulla sedia più di qualche ministro (oltre alla Belillo sembra si agiti molto la stessa diessina Livia Turco, ministro alla solidarietà sociale) soprattutto per il cosiddetto emendamento Zoppolato (che in realtà il leghista aveva sottoscritto assieme a Saro di Forza Italia e a Ciriani di An), e che sembra quantomeno in odor di stralcio. Nel testo dell'articolo 4, come si ricorderà, quello relativo a «promozione e valorizzazione della famiglia, finanziamenti della spesa sanitaria e delle politiche sociali», i tre alleati erano riusciti a infilare un'aggiunta devastante, e che ha creato non pochi imbarazzi nella stessa coalizione. Si sanciva, in quell'inciso poi approvato con un risicato 28 a 21, che «al fine di incentivare l'incremento demografico e sostenere la maternità», veniva istituita una serie di contributi, destinati però alle sole coppie sposate, escludendo i figli nati al di fuori del vincolo del matrimonio (a meno di un rito «riparatore» entro sei mesi dalla nascita del bimbo), nonchè alle famiglie con reddito inferiore alla pensione minima dell'Inps. Precisazione, quest'ultima, abbastanza criptica, fino a quando lo stesso Zoppolato aveva spiegato che la scelta era stata adottata «in maniera da scoraggiare chi fa figli senza poterselo permettere».

Beppino Zoppolato (Lega)

Bruna Zorzini Spetic (Pdci)

L'eco delle baruffe in Regione ha trovato evidentemente orecchie romane particolarmente attente. Bruna Zorzini Spetic, dei Comunisti italiani, ieri nella capitale per seguire il dibattito parlamentare della legge sulla minoranza slovena dava come «molto probabile» un duro intervento della Belillo sulla materia. Altri, sembra, avrebbero riscontrato delle violazioni costituzionali. Il più stupito, alla fine, sembra il proponente, Beppino Zoppolato. «Alla giunta non risulta nessun rilievo, ma comunque – ironizza – questo centrosinistra ha fatto una legge che obbliga a sposarsi per poter adottare un bambino e poi se la prende con questa?!? Sarebbe proprio il massimo!». Intanto, di sicuro c'è solo che la Finanziaria regionale deve essere «vistata» dal Governo entro il 18 febbraio. Lo farà, o assisteremo all'ennesima stroncatura?

Furio Baldassi

Entrato in vigore il testo costituzionale

Nuova legge elettorale: i partiti alla ricerca di un accordo «ampio»

TRIESTE È diventata operante nei giorni scorsi, conclusa la doppia lettura da parte dei due rami del Parlamento, la legge costituzionale che obbliga transitoriamente il Friuli-Venezia Giulia ad applicare per il rinnovo del Consiglio regionale la stessa legge elettorale delle Regioni a statuto ordinario. La quale prevede l'elezione diretta del presidente e un mix di «proporzionale» e di «maggioritario». E ciò qualora il Friuli-Venezia Giulia non si doti avendone la competenza, di un sistema elettorale diverso.

Qui non si vuole neanche sentir parlare di «maggioritario» e tanto meno di elezione diretta del presidente. Tant'è vero che nei mesi scorsi Forza Italia, Lega, Ppi, Pdci, Rifondazione, Sdi e Unione Friuli hanno sottoscritto una proposta – contrari i Ds, An e Verdi – da recapitare al Parlamento quale alternativa alla citata norma transitoria. Per sostituire il sistema elettorale vigente nelle regioni «ordinarie» – che scatterebbe automaticamente nel caso d'inerzia legislativa friulgiuliana – con un «proporzionale» corretto da uno sbarramento al 5 per cento, da un premio di maggioranza, dall'istituto della sfiducia costruttiva e da una norma anti-ribaltone.

Sulla carta la proposta che gode dei consensi più numerosi arriva a 40 voti, ma non regge alla prova dell'aula

Ma pur riconoscendo al Friuli-Venezia Giulia piena potestà legislativa in materia, il Parlamento ha introdotto ugualmente quella norma cautelativa. Per cui il Consiglio regionale dovrà ora votare una nuova legge per sfuggire al sistema delle regioni «ordinarie». Ma i partiti prendono tempo. Neanche parlarne prima delle elezioni politiche e amministrative di primavera. E dopo cosa accadrà?

Intanto è da dire che la nuova legge, se approvata dalla maggioranza semplice (la metà più uno, almeno, dei votanti), potrebbe essere sottoposta a un referendum confermativo su richiesta di un quinto dei consiglieri (20) o da un numero di firme pari a un cinquantesimo degli elettori; passando invece coi due terzi dei voti consiliari (40, almeno, su un totale di sessanta), potrebbe essere soggetta a referendum confermativo solo per iniziativa di un trentesimo dei cittadini aventi diritto al voto.

Ebbene, sulla carta la proposta già formulata da Forza Italia, Lega, Ppi, Pdci, Rifondazione, Sdi e Uf dispone di 40 voti su sessanta; però il relativo ordine del giorno non era andato, in aula, al di là di 36 voti. Per cui adesso Forza Italia parla della necessità di realizzare una più ampia convergenza, per esempio recuperando An, che all'epoca aveva in piedi un proprio referendum nazionale a sostegno del «maggioritario» e del presidenzialismo. Però gli stessi Ds, seppur si opponessero ancora, ben difficilmente arriverebbero al punto di chiedere una conferma referendaria.

g.p.

Ieri a Udine un vertice di maggioranza: sono stati esaminati gli argomenti principali in vista dell'esame in aula

Per gli enti locali prime prove di riforma

TRIESTE Una nutrita rappresentanza del centrodestra regionale si è data appuntamento ieri pomeriggio a Udine per un primo confronto fra politici e pubblici amministratori d'area sulla riforma delle autonomie locali, un adempimento al quale il Polo e la Lega intendono dare sollecita attuazione, magari procedendo per stralci, in sede di Consiglio regionale.

«È stato un giro di vedute ancora a livello generale», ha commentato il capogruppo di An, Luca Ciriani, che all'incontro ha partecipato insieme al forzista Ferruccio Saro e ai leghisti Danilo Narduzzi e Beppino Zoppolato, mentre la giunta era rappresentata dal presidente Antonione e dall'assessore Giorgio Pozzo. «Una riunione – ha detto ancora Ciriani – esplorativa, nel corso della quale sono stati sentiti anche vari sindaci, fra i quali l'udinese Sergio Cecotti, e numerosi consiglieri comunali e provinciali».

Tutti parlano di una riunione interlocutoria servita da preambolo politico, in attesa di affrontare il concreto

Anche per Pozzo si è trattato di «una riunione interlocutoria, dove si è ragionato su tutto». Secondo Saro l'attenzione si è soprattutto concentrata sul «preambolo» politico della legge, nel quale verrà delineata l'intera operazione. Si tratterà di predefinire infatti le competenze che resteranno in capo alla Regione e quelle che verranno invece trasferite, con adeguate risorse umane e finanziarie, ai Comuni e alle Province; e di regolamentare anche i rapporti fra il pubblico e il privato.

Per quanto riguarda le grandi riforme territoriali (Grande Friuli e Area metropolitana triestina) dovranno venire stabiliti – conclude Saro – anche i modi di una partecipazione popolare a tali scelte; ed ecco la disciplina dei referendum, sia abrogativi che consultivi e confermativi.

Un altro «vertice» di maggioranza seguirà la prossima settimana, con l'intesa che ciascuna delegazione di partito includa – oltre a un vero e proprio rappresentante politico – anche un amministratore regionale e uno locale».

g.p.

Antonione paladino dei giovani Ma la Sinistra non è d'accordo

TRIESTE Il segretario generale dell'Associazione delle regioni d'Europa, Hans De Belder, ha conferito ufficialmente al presidente della giunta Roberto Antonione l'incarico speciale per le problematiche giovanili, deciso nell'assemblea dell'Are dello scorso dicembre in Finlandia. «L'Are confida molto - ha spiegato Antonione - nella capacità della Regione Friuli-Venezia Giulia di elaborare un progetto per le politiche giovanili che aiuti le realtà territoriali del continente nel realizzare un nuovo approccio col mondo dei giovani». De Belder ha riferito che nel programma dell'Are le politiche giovanili sono indicate tra le attività prioritarie e che la scelta è stata dettata dall'interesse suscitato dalle iniziative realizzate in tale settore in Friuli-Venezia Giulia.

Una nota polemica giunge però dal coordinamento regionale Sinistra giovanile, che sostiene: «Non ci pare di vivere in una regione particolarmente attenta ai bisogni dei giovani: lo dimostrano lo scarso investimento sul diritto allo studio, nonché il mancato coinvolgimento del tessuto associativo, in gran parte giovanile, nella determinazioni delle scelte. Speriamo di essere interpellati almeno adesso».

Mediazione del capogruppo Luca Ciriani

Piano sanitario bocciato dal Tar: An propone un compromesso per evitare il muro contro muro

TRIESTE Come superare l'intoppo che ha determinato l'annullamento parziale del piano sanitario regionale da parte del Tar? Come noto il Tribunale amministrativo regionale ha accolto il ricorso dell'associazione «La Nostra famiglia», che gestisce un istituto con sedi a San Vito al Tagliamento e a Pasian di Prato per la cura di bimbi disabili e che ha protestato per la mancata attribuzione nel secondo Piano d'intervento a medio termine di una decina di posti-letto ordinari e di 45 per le degenze di day-hospital, cui avrebbe diritto grazie al riconoscimento ministeriale del carattere scientifico dell'istituto stesso.

L'assessore regionale alla Sanità, Renzo Tondo, aveva minimizzato l'«incidente», ritenendo trattarsi solo di un vizio di forma per quanto riguarda la ritualità nell'approvazione del Pimt da parte del governo. Ma «La Nostra Famiglia» aveva minacciato ulteriori contenziosi. Ecco ora il capogruppo di An, Luca Ciriani, propone un elegante compromesso per evitare una possibile situazione di grave stallo.

«Diamo all'istituto di San Vito alcuni posti-letto in via sperimentale: i costi saranno minori»

Secondo Ciriani si tratta di «scongiurare contrapposizioni muro contro muro con una scelta equilibrata che vada incontro, compatibilmente con le risorse disponibili, alle esigenze di entrambe le parti». Una scelta che egli stesso sosterrà presso l'assessore Tondo e che consiste nella creazione in via sperimentale di alcuni posti letto all'interno dell'istituto pordenonese, e ciò in alternativa all'attuale situazione di scontro: intanto l'istituto proseguirebbe la propria attività di ricerca, e i minori costi potrebbero venir più facilmente fronteggiati dalla Regione.

Oggi i dipendenti del Friuli-Venezia Giulia aderiranno allo sciopero nazionale, ma con modalità diverse rispetto al resto d'Italia

Crisi Telecom, gli esuberi sono ancora quaranta

Preoccupati i sindacati: «Non sappiamo nulla della riorganizzazione dei vari servizi»

TRIESTE Sono una quarantina gli esuberi previsti in Friuli-Venezia Giulia dal nuovo piano Telecom. Secondo fonti sindacali si tratta di «una cifra non eclatante ma significativa, se si pensa che dal '94 a oggi si è passati da 2400 a 1450 unità e che, a poche settimane dalla prevista attuazione del piano, nulla si sa della riorganizzazione dei vari servizi».

«Solo un mese fa - ha ricordato Massimo Albanese, della Fistel-Cisl regionale, confermando l'adesione allo sciopero nazionale di oggi - abbiamo perso un centinaio di posti di lavoro e già si registrano preoccupanti ritardi nella riparazione dei guasti e nei nuovi allacciamenti». Le carenze maggiori - secondo Albanese - riguardano i servizi di rete, che potevano contare a fine 2000 su 1100 persone, il 2 per cento di tutta Italia e che ora dovrebbero scendere a 950, con «ricadute inevitabili sulla qualità dei servizi - ha aggiunto il sindacalista - nonostante il recente aumento del canone».

Preoccupazione nelle organizzazioni sindacali desta anche il futuro del servizio guasti, il cui personale - ha riferito Albanese - è stato in sei mesi più che dimezzato (da 44 a 20 unità) e dei servizi diretti alla clientela. Il 187, di cui il piano non parla, ha visto numerose uscite spontanee, dovute ai ritmi troppo intensi di lavoro, di cui non è al momento prevista la sostituzione. Né sappiamo ancora nulla - ha aggiunto - dell' annunciato unico call center in cui dovrebbero confluire quelli oggi esistenti».

In questo contesto, i dipendenti Telecom del Friuli-Venezia Giulia sono stati chiamati ad aderire allo sciopero nazionale di oggi che qui e in Veneto si svolgerà con modalità diverse rispetto al resto del Paese. Le quattro ore di sciopero saranno, infatti, concentrate al pomeriggio, per avere il tempo di informare, al mattino, gli utenti dei motivi della protesta, e l'astensione dalle prestazioni aggiuntive, prevista a partire dal 9 febbraio, si protrarrà nelle due regioni fino al 9 marzo.

Franco Belci della Cgil auspica una riconversione dell'Istituto, ormai destinato a essere chiuso a settembre

«Riciclare l'Irfop in scuola del personale»

TRIESTE C'era una volta l'Istituto regionale per la formazione professionale (Irfop). E con esso «una stagione di interventismo della Regione» (copyright Franco Belci della Fp-Cgil) che sembra definitivamente alle spalle. Altra scena, decisamente, quella di oggi. E il primo problema diventa, nell'emergenza, quello di non disperdere le tante professionalità interne all'Istituto. L'ingegner Guido Bulfone, spostato dall'Azienda regionale di promozione turistica (Arpt) proprio all'Irfop, nel recente ballo dei direttori, per coprire un ruolo vacante da tempo, si occuperà peraltro della struttura per il tempo necessario a sbrigare l'ordinaria amministrazione e a spegnere definitivamente le luci. A settembre, infatti, si chiude. Improrogabilmente e, soprattutto, senza alternative. Ed è questo, in ultima analisi, che rode il sindacato.

Belci si concede un'amara riflessione sui tempi che furono, «quando parlare di formazione professionale evocava ancora una dimensione che, nel lavoro, era circoscritta all'apprendimento di nuove modalità operative e, nel sistema scolastico, era considerata un sottoprodotto dello studio». Dopo, però, è arrivata «la travolgente trasformazione dei processi produttivi» e il passaggio al «tempo del sapere», come cita Belci prendendo lo spunto da un saggio di Andrea Ranieri e Vittorio Foa. «Ranieri – racconta il sindacalista – parla di un lavoratore che deve sapere più di quello che fa, e questo mette implicitamente in discussione il carattere univoco della formazione, come processo "subito" dal lavoratore». E' la stessa legge Turco (53 / 2000) aggiunge ancora il referente Cgil, ad assimilare il diritto alla formazione a quello alla cura e al sostegno delle maternità.

Di qui, l'idea di una scuola per la formazione permanente del personale delle pubbliche amministrazioni della regione che nasca dalle ceneri dell'Irfop. E questo perchè, assicura Belci, «oggi il lavoratore pubblico non concepisce più il proprio percorso come parentesi, ma punta a una vita lavorativa che diventa tanto più interessante e partecipata quanto più alto è il livello di autonomia professionale e quanto più ricca è la sua identità culturale». Tutte energie, insomma, che andrebbero indirizzate «verso la crescita di una pubblica amministrazione dinamica, capace di interagire con con la complessità sociale, economica e culturale».

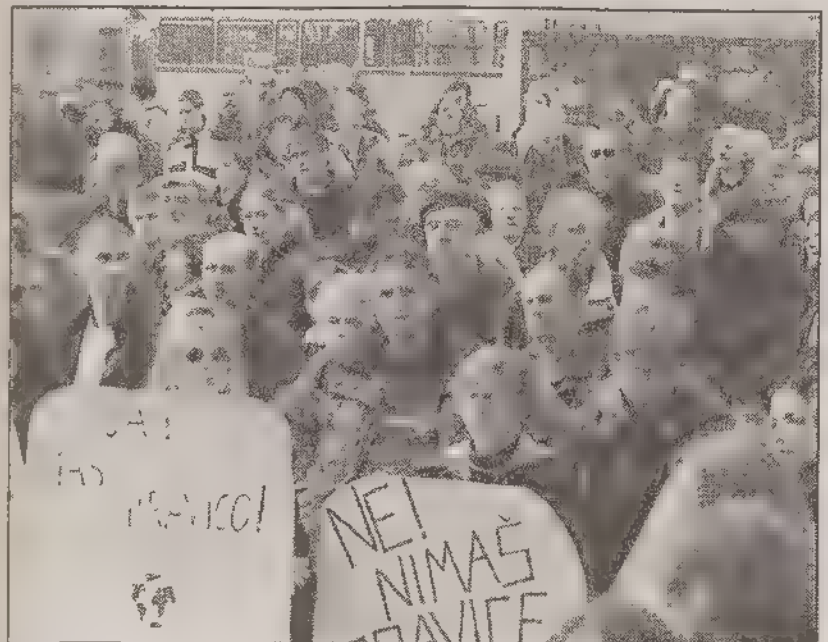
Le alternative a una nuova formazione, del resto, non sono allettanti. «Gli insegnanti ex Irfop, come sento già dire – anticipa Belci – potrebbero essere reinquadrati in altre mansioni all'interno dell'amministrazione, ma si tratterebbe di una perdita per tutti».

f.b.

La votazione al Senato anche ieri è stata caratterizzata dall'ostruzionismo del Polo e dalla mancanza del numero legale. Previsioni incerte sulla data del varo

Sloveni, la legge di tutela resta in sospeso

Intanto scoppia una grana in Regione: Dressi «boccia» la fideiussione promessa da Antonione alle associazioni

Minoranza in piazza a Trieste Accusa il Polo di discriminarla

La manifestazione slovena di ieri in piazza Oberdan.

TRIESTE Alcune centinaia di esponenti della minoranza slovena hanno manifestato ieri mattina, davanti alla sede del consiglio regionale, «per l' uguaglianza e contro le discriminazioni», chiedendo il sostegno delle istituzioni.

A condurre in piazza la comunità slovena per la prima volta dopo molti anni (fatta eccezione per alcune iniziative sporadiche di singoli esponenti) è stato soprattutto il ritardo nel varo della legge di tutela, ora all' esame del Senato, che rischia di mettere in ginocchio le numerose attività culturali ed economiche della minoranza, ma anche - è stato spiegato in un volantino - l' atteggiamento delle amministrazioni del Friuli-Venezia Giulia che fanno riferimento al centro-destra, Regione in testa, giudicato discriminatorio. A giudizio delle principali organizzazioni della comunità (La Skgz e la Sso), che raccolgono alcune migliaia di iscritti nelle province di Trieste, Udine e Gorizia, le amministrazioni locali guidate dal centro-destra «emarginano sistematicamente gli sloveni, la loro lingua e cultura, spingendoli ai margini degli eventi e fuori dai centri cittadini». In particolare, gli sloveni contestano la proposta della Regione di creare un Istituto degli sloveni del Friuli-Venezia Giulia, destinato a sostituirsi alla struttura organizzativa autogestita già esistente, e nel quale si sospetta la velleità di possibili, future forme di condizionamento delle scelte della comunità.

ROMA Rimane ancora in sospeso l'approvazione della legge di tutela per gli sloveni al Senato. Ieri doveva essere la giornata del varo definitivo. Tuttavia, a causa dell'ostruzionismo del Polo da una parte e la mancanza del numero legale dall'altra, l'aula non è riuscita a licenziare i 28 articoli della normativa. I senatori si sono fermati, ieri sera, a quota 14. Metà del percorso. Si riprenderà quest'oggi alle 9,30. Difficile fare delle previsioni. Domani potrebbe essere il giorno buono per l'approvazione definitiva, ma non è escluso che tutto venga rimandato alla prossima settimana.

Intanto, scoppia una polemica interna alla maggioranza regionale. Da un lato il presidente della giunta Roberto Antonione, dall'altra l'assessore di Alleanza nazionale Sergio Dressi. Motivo del contendere, una fideiussione che la Regione potrebbe garantire alle associazioni degli sloveni, in attesa che vengano erogati i fondi previsti dalla legge di tutela. E' l'impegno preso

Roberto Antonione

dallo stesso Antonione, per permettere alle associazioni della comunità di superare il difficile momento che stanno attraversando, a causa dell'assenza di certezze sull'erogazione dei fondi.

Ieri mattina, dopo la manifestazione di piazza, una delegazione delle associazioni della minoranza slovena è stata ricevuta prima dal presidente della giunta e poi dal presidente del Consiglio regionale, Antonio Martini. Antonione ha ascoltato con attenzione l'illustrazione dei problemi aperti da parte dei due esponenti dell' Skgz e dell'Sso e, oltre ad assumere l'impegno per la fideiussione, ha rilevato che l'amministrazione regionale «continua a sollecitare l'approvazione della legge di tutela, pur senza entrare nel merito dei suoi contenuti, essendo questo uno strumento fondamentale per rendere il più normale possibile il rapporto tra la minoranza e la stessa Regione». Al presidente del Consiglio i rappresentanti della minoranza hanno invece chiesto notizie sull'istituendo Istituto per le minoranze. Per discutere la questione nei dettagli, il presidente Martini ha fissato un incontro per il 20 febbraio, insieme ai capigruppo.

Diversa la posizione di Dressi che, sottolinea, interviene a titolo personale. «Sono convinto - dice in sostanza l'esponente di An - che la tutela degli sloveni vada risolta una volta per tutte. Ma sono altrettanto convinto che il testo di legge in esame al Senato non corrisponde assolutamente alle necessità della comunità slovena».

Sergio Dressi

«E' una tutela anacronistica - aggiunge Dressi - in questi tempi di globalizzazione. Dove l'appartenenza a una componente etnica non può essere considerata motivo di privilegio nell'assegnazione dei posti di lavoro. La Regione Friuli-Venezia Giulia, se la legge verrà approvata così come sta, dovrà attentamente valutare i riflessi che avrà sui diritti della maggioranza italiana».

Sul teso di legge in votazione al Senato da segnalare anche la presa di posizione dell'Sdi (Socialisti democratici italiani) di Trieste che, stigmatizza «la bagarre da parte degli esponenti triestini del centrodestra, specificatamente dagli onorevoli Camber e Menia che, su questo tema e su quello dei beni abbandonati hanno fondato le loro fortune elettorali». Il Movimento sociale Fiamma Tricolore giuliano si scaglia invece contro «la scandalosa interferenza del ministero degli Esteri sloveno nei confronti del presidente del Senato Mancino» che ha sollecitato l'approvazione della normativa in tempi rapidi.

E Forza Nuova inscena una protesta a Palazzo Madama

ROMA Una ventina di militanti di Forza Nuova hanno manifestato ieri mattina davanti al Senato per protestare contro la legge a tutela delle minoranze slovene in Italia già passata alla Camera e ora in discussione a Palazzo Madama.

Forza Nuova è contraria al bilinguismo a Trieste ed è invece a sostegno delle famiglie delle vittime delle foibe. I manifestanti hanno esposto uno striscione con la scritta «stupri, foibe, persecuzioni: ecco le slave tradizioni». Come ha spiegato il responsabile del Friuli Venezia Giulia di Fn, Fabio Bellani, «occorre bloccare la legge, censire gli sloveni e garantire la reciprocità dei risarcimenti, quindi anche per i cittadini protagonisti dell'esodo dall'Istria dei parenti delle vittime delle foibe».

Il sindaco Cecotti, il rettore Strassoldo e don Corgnali tra i primi firmatari

Un appello anche da Udine

UDINE Un appello affinchè il Senato della Repubblica approvi in tempi rapidi la legge di tutela degli sloveni del Friuli-Venezia Giulia è stato sottoscritto ieri da Sergio Cecotti, sindaco di Udine, da Duilio Corgnali, vicario episcopale per la Cultura, Marzio Strassoldo, rettore dell' Università di Udine e dall' ex parlamentare Arnaldo Baracetti.

«Il paradigma di Aquileia, punto di riferimento delle tre grandi culture presenti in quest' area - hanno scritto Cecotti, Strassoldo, Corgnali e Baracetti - può costituire ancora un modello di convivenza e di integrazione nel momento in cui l' Unione europea apre le porte verso Oriente ed è pronta ad accogliere la vicina repubblica di Slovenia».

Secondo i sottoscrittori, poi, la legge di tutela della minoranza slovena, oltre a completare l' attuazione della Costituzione e dello Statuto di autonomia della regione, «costituisce un atto di giustizia, di civiltà, di superamento delle tensioni del passato e della volontà di collaborazione con la Repubblica di Slovenia, la quale rappresenta il passaggio obbligato per l' allargamento delle relazioni con l' Est Europeo».

A favore della legge di tutela, nei giorni scorsi si erano espressi anche i rappresentanti degli organi di informazione in lingua friulana, che si erano espressi in termini ampiamente positivi a favore del provvedimento. «La legge è necessaria in provincia di Udine – era stato affermato – dove la comunità slovena non gode ancora di alcun tipo di tutela».

Sergio Cecotti

Scade domani a mezzogiorno il termine per presentare la proposta di acquisto di Elettrogen, la società in cui è compreso anche l'impianto bisiaco

I privati puntano alla centrale Enel di Monfalcone

Dubbi dei sindacati sulla riconversione a metano e sul mantenimento dei livelli occupazionali

MONFALCONE La centrale termoelettrica di Monfalcone si prepara a passare di mano. Alle 12 di domani l'Enel chiuderà la porta e inizierà a selezionare le offerte non vincolanti per l'acquisto di Elettrogen, la prima a essere messa in vendita delle tre società create per dismettere 15 mila megawatt di produzione, compresi i mille di Monfalcone. Per ora si parte dalle 27 manifestazioni d'interesse raccolte dall'Enel all'inizio di novembre. Le adesioni dovrebbero già raggiungere la dozzina, mentre la selezione per l'accesso alla fase finale del confronto sfoltirà ulteriormente la rosa dei pretendenti.

In corsa, al momento, c'è comunque, fra gli altri, anche Edison con la Sondel che nel frattempo sta lavorando per realizzare a Torviscosa una centrale a ciclo combinato da 800 megawatt: poco meno dell' impianto di Monfalcone, che di megawatt ne conta 921 e deve appena affrontare la riconversione a metano, come previsto dal decreto D'Alema, dei due gruppi a olio combustibile. Un intervento per il quale è ancora attesa l'autorizzazione e che dovrà effettuare il compratore di Elettrogen. Si tratta di un'operazione sollecitata non solo dagli ambientalisti, ma anche dalle organizzazioni sindacali di categoria che la ritengono necessaria per far rimanere sul mercato la centrale di Monfalcone a 33 anni dalla sua costruzione. Pur sapendo che la riconversione a metano dei due gruppi comporterà un' ulteriore perdita di personale.

Negli ultimi dieci anni l'impianto di Monfalcone ha già perso un centinaio di addetti, passando da 350 dipendenti circa agli attuali 242. La trasformazione a metano dei gruppi ad olio combustibile, ambientalizzati proprio in questi ultimi anni, ma spesso fermi per il costo del combustibile a basso tenore di zolfo, potrebbe portare una riduzione del personale di altre cento unità nel giro di qualche anno. L'intervento dovrebbe infatti essere concluso verso il 2005, stando ai tempi fissati dai decreti governativi che comunque hanno posto clausole precise per la salvaguardia dell' occupazione nei tre anni successivi alla vendita (quindi fino al 2004) e del sito industriale. Il che non ha evitato e non evita il diffondersi di preoccupazioni tra i dipendenti e le organizzazioni sindacali che hanno accusato Governo ed Enel di eccessiva fretta e più di una contraddizione.

Il decreto Bersani che prevede la cessione di 15 mila megawatt di produzione entro il primo gennaio 2003 risale al 16 marzo '99. Il 29 luglio dello stesso anno l'Enel presenta il Piano di cessione dei 15 mila megawatt attraverso tre società: Eurogen (7008 megawatt, comprensivi della produzione idroelettrica del Friuli-Venezia Giulia), Elettrogen (5.438 megawatt) e Interpower (2.611 megawatt). Il 25 gennaio del 2000 il ministro del Tesoro di concerto con quello dell'Industria approva il decreto di cessione delle tre società. Scelti gli "advisor", il 15 ottobre Enel pubblica l'invito a manifestare interesse all'acquisto dell'Elettrogen entro il 10 novembre. Di mezzo c'è poi il tetto del 30% posto alla partecipazione di soggetti pubblici alle società in corsa per l'acquisto e il ricorso al Tar di alcune municipalizzate.

Tra le realtà che hanno manifestato già in passato il proprio interessamento ci sono fra gli altri il raggruppamento Italpower costituito dalle Spa comunali Aem Milano, Aem Torino e Aeca Roma con la svizzera Atel; l'Eni Power; Energia Italiana (Cir con la statunitense Mirant e l'austriaco Verbund); l'MpGen promosso dalla Mpe del gruppo Merloni con Ngr, 21 Investimenti, Foster Wheeler, Amga Genova, Meta Modena e la tedesca Enbw.

Centrale Enel di Monfalcone, la vendita è imminente.

Poche speranze di individuare il dinamitardo attraverso le analisi organiche

Unabomber, il Dna fa flop

UDINE «Sono ormai scarse le possibilità che dall'esame del dna disposto nell'ambito dell'inchiesta sui tubi esplosivi fatti scoppiare negli ultimi anni in Friuli e Veneto, possa venire scoperto l'autore degli attentati». Lo ha ammesso ieri il procuratore aggiunto di Udine, Giancarlo Buonocore, uno dei magistrati impegnati nell'inchiesta sulle «gesta» di Unabomber, tra cui più di recente si ricordano l'uovo imbottito di tritolo (che conteneva residui di saliva e un capello), un tubetto di maionese e uno di conserva di pomodoro acquistati in un ipermercato di portogruaro.

Buonocore ha anche ricordato che da diverse settimane il centro investigativo speciale Ris di Parma ha in esame dei reperti organici rinvenuti nell'ambito delle indagini sul folle dinamitardo. «La risposta - ha detto il magistrato - è attesa a giorni, ma non è ancora giunta, anche perchè l'esperto che deve dire l'ultima parola è impegnato ora anche nel caso Vacca Agusta. Ritengo - ha aggiunto Buonocore - che al momento non ci siano comunque riscontri positivi in quanto, in tal caso, ne saremmo stati immediatamente informati e con altrettanta immediatezza uno degli indagati sarebbe finito in carcere».

L'imminenza della comunicazione dell'esito del test comparativo dei dna degli indagati e quello dei reperti organici trovati negli attentati esplosivi è stata ribadita anche da altre fonti investigative. Le stesse, prevedendo una risposta al massimo in dieci giorni, hanno sostenuto che non è detta l'ultima parola, anche se già due mesi fa, prima cioè che i test venissero eseguiti, erano trapelate notizie di un loro esito negativo.

Il tubo-bomba di Lignano.

Buoni i risultati per il 2000 resi noti dall'Apt, che però invita a un cambio di mentalità

La Carnia riconquista i turisti

TOLMEZZO La Carnia piace ai turisti, ma gli operatori adeguino la mentalità imprenditoriale alle nuove esigenze del visitatore e le strutture agli standard europei: sono queste le indicazioni per chi lavora nel campo turistico in Carnia emerse al termine del forum che si è tenuto ieri a Tolmezzo. Buoni i risultati ottenuti nel 2000 in fatto di presenze e arrivi, ma si restringe il tempo di permanenza di chi trascorre le ferie nella montagna friulana.

Sono dunque positivi i dati riguardanti lo scorso anno e diffusi dall'Azienda di promozione turistica. Nonostante l'inclemenza del tempo che ha penalizzato la stagione estiva, gli arrivi sono cresciuti del 10% e le presenze del 2%. Tuttavia si è ridotto rispetto al passato il tempo di permanenza degli ospiti, che preferiscono soggiorni più brevi, magari ripetuti nel corso dell'anno. Una situazione questa che deve, così è stato detto durante l'incontro, far modificare l'offerta, riqualificandola e ricalibrandola sulla base delle richieste del turista tipo che frequenta la Carnia.

Ciò significa anche adeguare le strutture. Via libera quindi alla progettualità, alla ulteriore valorizzazione degli interventi già avviati sul territorio per mettere in rete tutte le risorse, dai musei ai percorsi di mountain bike, dalle proposte enogastronomiche di qualità alla riscoperta dei laboratori artigiani, dall'incremento della produzione agroalimentare di nicchia allo sviluppo di servizi orientati all'animazione e all' intrattenimento. Sarà poi necessario investire in servizi, dal baby-sitting alla sauna, dallo spazio fitness alla possibilità di avere l'attacco per il computer in camera.

h.l.

IN BREVE

La vetrina del partito in Internet

I diessini sbarcano sul web: arriva il sito per dialogare con attivisti e simpatizzanti

TRIESTE I democratici di sinistra del Friuli-Venezia Giulia hanno il loro sito su Internet. L'indirizzo è *www.ds-fvg.it*. A presentare l'iniziativa è stato il segretario regionale, Alessandro Maran, che ha illustrato le caratteristiche di questa novità che non è assoluta in casa dei Ds, in quanto a livello nazionale da tempo opera un sito (www.dsonline.it). «Questa novità a livello regionale - ha detto Maran - deriva dalla volontà di offrire a tutti coloro che hanno piacere o necessità di conoscere ciò che stiamo facendo, le iniziative politiche, di leggere i comunicati, in sostanza di sapere tutto ciò che costituisce la vita di un movimento politico come il nostro, la possibilità di farlo con quello che è oggi lo strumento più diretto e rapido. I Ds del Friuli-Venezia Giulia a questo punto possono considerarsi una casa di vetro». A breve sarà anche possibile far pervenire all'indirizzo di posta elettronica dei Ds regionali (*redazione@ds-fvg.it*) note, pareri, proposte: «Tutto perché intendiamo stabilire un dialogo continuo con quanti intendono aprire a noi le loro idee» ha dichiarato Maran. «Abbiamo cercato di rendere scorrevole la navigazione - hanno spiegato i tecnici dei Ds - e di creare un archivio facilmente accessibile». Altra caratteristica è la possibilità di far funzionare il sito dei Ds del Friuli-Venezia Giulia quale «trampolino» che permette di accedere ai siti di tutti gli altri partiti dotati dello stesso strumento.

u. sa.

Quasi pronta la campagna informativa contro la piaga degli infortuni domestici

UDINE La Regione Friuli-Venezia Giulia ha in corso di definizione programmi informativi e formativi rivolti ai giovani e alle categorie a maggior rischio per quanto riguarda gli infortuni nell'ambito domestico. Lo ha rilevato l'assessore regionale alla Sanità, Renzo Tondo, che si è incontrato con il vicedirettore dell'Inail, Gianfranco Lippi, e con il segretario regionale della Uil, Luigi Weber, i quali hanno sottolineato la rilevanza del problema, sia sotto l'aspetto sociale che quello sanitario. «Si tratta di iniziative - ha spiegato Tondo - che sono finalizzate a far conoscere adeguatamente le normative tecniche di sicurezza e le soluzioni preventive riguardo al rischio di infortuni nelle abitazioni civili ma prevedono anche la partecipazione alla fase divulgativa e di sensibilizzazione dei soggetti a rischio, soprattutto delle casalinghe, degli stessi cittadini e delle loro associazioni, nonchè delle organizzazioni dei consumatori e delle associazioni ambientaliste, femminili e delle famiglie maggiormente rappresentative».

Udine: informatica, globalizzazione e psicanalisi Oggi la conferenza-lezione di padre Roberto Busa

UDINE Informatica, globalizzazione e psicanalisi. Di questo e di molto altro parlerà oggi, alle 18, nella sala consiliare della Provincia di Udine (Palazzo Belgrado), padre Roberto Busa, il gesuita di 87 anni, ieri pomeriggio protagonista di una lezione-conferenza a Pordenone. L'iniziativa è promossa dall'Istituto di ricerca «Scienza della parola» - Associazione cifrematica di Udine (presieduta da Gianni Tagliapietra) e dall'Associazione psicanalitica di Pordenone «La cifra».

	Min.	Max.
BANGKOK	24	34
BOGOTA	10	18
BOSTON	-4	6
BRUXELLES	8	10
BUDAPEST	6	12
BUENOS AIRES	24	33
CARACAS	23	29
CHICAGO	-4	2
C. DEL CAPO	13	23
C. DEL MESSICO	7	21
DUBLINO	6	9
FRANCOFORTE	6	9
JOHANNESBURG	13	27
LA PAZ	2	11
L'AVANA	21	32
LIMA	19	27
LOS ANGELES	16	22
MANILA	24	32
MIAMI	20	26
MONTEVIDEO	15	23
MONTREAL	-12	-4
NAIROBI	14	26
NEW YORK	1	7
NUOVA DELHI	np	np
PECHINO	-4	-8
RIO DE JANEIRO	24	32
SAN FRANCISCO	7	15
SANTIAGO	13	28
SANTO DOMINGO	np	np
SAN PAOLO	21	31
SEOUL	-4	3
SINGAPORE	24	29
SYDNEY	17	23
TEL AVIV	8	17
TOKYO	1	6
WASHINGTON	1	11

IERI	min.	max.
TRIESTE	9.4	11.0
GORIZIA	5.4	11.8
MONFALCONE	2.7	12.9
UDINE	6.2	10.8
PORDENONE	5.3	11.9

	MIN.	MAX.
VERONA	5	8
VENEZIA	5	11
MILANO	7	9
TORINO	6	7
GENOVA	14	15
BOLOGNA	4	7
FIRENZE	8	14
PISA	6	14
ANCONA	3	16
PERUGIA	5	13
PESCARA	2	13
L'AQUILA	np	11
CIAMPINO	5	16
FIUMICINO	8	17
CAMPOBASSO	6	13
BARI PALESE	4	15
NAPOLI	7	16
POTENZA	4	12
S. MARIA DI L.	12	15
R. CALABRIA	np	17
PALERMO	10	20
MESSINA	12	18
CATANIA	5	20
CAGLIARI	8	15
ALGHERO	6	21

SCACCHI

Prende avvio la terza edizione del «Grand Prix giovanile» regionale

Piccoli giocatori in gara sabato I più piccoli sono «pulcini»

Sabato si disputerà a Trieste al Circolo canottieri Saturnia di viale Miramare 36 la terza edizione del Grand Prix giovanile di scacchi semilampo del Friuli-Venezia Giulia, prima tappa dell'omonimo circuito che si continuerà nei prossimi mesi e che designerà – come ogni anno – i migliori scacchisti in erba della regione. Al torneo, che è organizzato dalla Società scacchistica triestina 1904, potranno partecipare ragazzi e ragazze residenti in regione nati dopo il 31 dicembre 1984; si disputeranno sei turni di gioco (con sistema italo-svizzero) con tempo di riflessione di 15 minuti a testa per il completamento della partita. La classifica finale, ai fini delle premiazioni, sarà suddivisa a seconda delle fasce di età: categoria pulcini (under 10), giovanissimi (under 12), cadetti (under 14) e allievi (under 16); saranno premiati i primi classificati di ogni fascia, i giocatori più giovani e quelli che avranno realizzato il maggiore incremento di Elo giovanile.

Il torneo, che s'inizierà alle 15.30 (iscrizioni in loco a partire dalle 15) sarà diretto dagli arbitri Luciano Boschi e Linda Radoicovich coadiuvati da Riccardo Arcion per la designazione dei turni; alla premiazione, prevista per le 19, interverranno il pittore e scrittore Giovanni Talleri e la scrittrice Marta Ascoli.

Domenica 25 febbraio si inizierà invece in tutta la Penisola il Campionato italiano a squadre con la disputa del primo turno per tutte le serie superiori. Diamo un'occhiata ai gironi delle principali squadre regionali e triestine. In serie A2 (12 squadre suddivise in due gironi), Udine parteciperà al girone Nord in buona compagnia: i campioni d'Italia in carica di Reggio Emilia, Arzignano, Cocquio, Marostica e Vallemosso. In serie A2, 48 squadre per 9 gironi, la Società scacchistica triestina composta dal Mi Fercec, Mf Lostuzzi, Mf Lovric, 1n Pertotti, Mf Mocchi e Cm Zufic affronterà nel girone 4 Est le squadre di Belluno, Dlf Udine, Treviso, Canal Venezia e Limena. In serie B le due squadre del Circolo San Marco affronteranno il Dlf Monfalcone, il Cs Pordenonese, il Cs Gorizia e il Monfalcone Fiumicello. S'inizierà anche la serie C, con le altre squadre della Sst e del Cs Costalunga, mentre le serie minori (Eccellenza ed Esordienti) hanno già iniziato le loro fatiche.

Per finire ricordiamo che la Sst organizza – al Circolo Fincantieri-Wartsila – un corso di scacchi teorico-pratico che infonderà ai principianti le nozioni fondamentali su strategia e tattica in apertura, centro partita e finale. Per partecipare è richiesto un minimo di dimestichezza con il movimento dei pezzi; si terrà a partire dal 9 marzo ogni venerdì dalle 18 alle 19.30. Per informazioni, tel. 040/7606047.

Dario Russo
Circolo degli scacchi
Antico caffè San Marco

OROSCOPO

Ariete 21/3 19/4
Non perdete mai il controllo della situazione, nemmeno nei momenti di maggiore euforia. Nella vita affettiva ci vuole maggiore disponibilità.

Toro 20/4 20/5
Arricchire le proprie conoscenze o perfezionare lo studio dell'inglese può solo giovare alla vostra attività. In amore attenti alle apparenze.

Gemelli 21/5 20/6
Interessanti e stimolanti collaborazioni vi verranno proposte in questi giorni: riflettetaci a freddo. Vita sentimentale movimentata.

Cancro 21/6 22/7
Per ottenere dei risultati nel lavoro ci vuole un'attenta programmazione, senza tralasciare i dettagli. Un rapporto burrascoso va migliorando.

Leone 23/7 22/8
Evitate progetti di lavoro a scadenza troppo lunga. Muovetevi in ambienti più congeniali a voi se volete fare buone amicizie. Indecisione in amore.

Vergine 23/8 22/9
Affrontate i problemi di lavoro con il sorriso sulle labbra: avete le spalle ben coperte. L'amore vi rallegra e vi fa sentire in estasi.

Bilancia 23/9 22/10
Evitate di crearvi inimicizie e rivalità che possono rovinarvi la vita professionale. State con i piedi per terra. Serata a sorpresa.

Scorpione 23/10 21/11
Se volete fare strada nel lavoro dovete affrontare le situazioni difficili con maggiore calma. Un amore complicato vi stimola di più.

Sagittario 22/11 21/12
Persone piuttosto importanti potrebbero intervenire proficuamente nella vostra professione. Influenze benefiche in amore.

Capricorno 22/12 19/1
Il successo personale nella vita sociale vi sarà di aiuto anche nel settore professionale. Inquietudine passeggera in amore.

Aquario 20/1 18/2
Affrontate le difficoltà nel lavoro con buon senso e molta buona volontà: i risultati arriveranno. In amore datevi da fare.

Pesci 19/2 20/3
Nel lavoro per ottenere risultati e muovervi nella giusta direzione dovete sgomberare il campo dai dubbi. Confusione di sentimenti.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 2 Nome di cinque papi - **6** Avvicina il soggetto da fotografare - **9** L'erba detta anche «branca ursina» - **11** Un classico «così» - **12** Localizza i sommergibili - **13** Da giovane è manzo - **14** Iniziali di Gotta - **15** Il simbolo del tulio - **16** Il romanziere di «Senza famiglia» - **18** La brillantina dei giovani d'oggi - **19** Pancia... in poesia - **20** Passati di moda - **22** È puro al centro - **23** Illustrate a parole - **24** Sponde scoscese - **26** Aereo non di linea - **27** Ganci che si chiudono ad anello - **29** La città francese capoluogo della Loire - **30** Si grida incitando - **31** I confini dell'Alsazia - **32** Principio della filosofia - **33** Nome di tre re dei franchi - **39** Massiccio dolomitico presso Cortina - **40** Polvere di giaggiolo.

VERTICALI: 1 Scoprì il siero antirabbico - **2** Santo qualche volta - **3** Era una sigla della Sanità - **4** Si tagliano al crocevia - **5** La città con la Mole Antonelliana (sigla) - **6** Sorelle della mamma - **7** La lingua di Mistral - **8** Negozi di golf e pullover - **10** Attore quasi protagonista - **11** Chiusi dal medico - **13** Piccola macchia d'alberi - **14** Il periodo di carica del nostro presidente della Repubblica - **17** Spine di pesce - **18** Muoversi a quattro zampe - **21** Nome di due grandi insenature libiche - **23** Una «Maja» dipinta da Goya - **25** I pallini sulla stoffa - **28** Guida la Nazionale (sigla) - **29** È il contrario di «hard» - **34** Ci seguono in diciannove - **35** La fine di Vercingetorige - **36** Simbolo del bismuto - **37** Il... per Rugantino - **38** L'inizio delle ostilità.

INDOVINELLO
Allenatore all'ultima spiaggia
Lo invocan sempre all'ultimo momento
allor che la salvezza incerta appare;
però beato lui che in tale evento
dei miracoli ancor riesce a fare.
Tiburto

CAMBIO D'INIZIALE (6)
Scalatore in vetta
Sale così talora e in alto appare
dove la vista aperta può spaziare...
è giusto venir qui dove si acquista
quello che occorre a una migliore vista
Ciampolino

SOLUZIONI DI IERI

LOTTO

BARI	71	79	49	62	31
CAGLIARI	74	68	15	78	33
FIRENZE	89	85	26	58	77
GENOVA	39	79	22	47	85
MILANO	63	7	49	28	38
NAPOLI	4	22	33	1	6
PALERMO	56	15	31	35	2
ROMA	23	33	47	25	10
TORINO	85	87	45	31	10
VENEZIA	84	7	67	37	2

Super Enalotto (Concorso n. 11 del 07/02/2001)

4 23 56 63 71 89 — JOLLY 84

Montepremi lire	15.059.121.140
Nessun vincitore con 6 punti - Jackpot lire	16.126.245.945
All'unico vincitore con 5+1 punti lire	3.011.824.210
Ai 32 vincitori con 5 punti lire	94.119.500
Ai 4.042 vincitori con 4 punti lire	745.100
Ai 140.044 vincitori con 3 punti lire	21.500

OGGI

Il Sole:	sorge alle	7.17
	tramonta alle	17.21
La Luna:	si leva alle	0.02
	cala alle	7.37

6.a settimana dell'anno, 40 giorni trascorsi, ne rimangono 325.

IL SANTO

San Girolamo

IL PROVERBIO

Nella casa dell'amico scapolo capisci che cosa vuol dire aver moglie.

TEMPO

Temperatura:	9,4 minima
	11,8 massima
Umidità:	94 per cento
Pressione:	1021,4, stazionaria
Cielo:	variabile
Vento:	6,1 da N
Mare:	10,2 gradi

MAREE

Alta:	ore	9.11	+50	cm
	ore	22.25	+48	cm
Bassa:	ore	3.28	-23	cm
	ore	15.50	-70	cm
DOMANI				
Alta:	ore	9.49	+48	cm
Bassa:	ore	4.06	-26	cm

TRIESTE

Cronaca della città

IL GIALLO DI SAN DORLIGO Delitto in una villetta nel centro del paese. Un pensionato di 62 anni trovato con due tagli sul torace

Nudo, sul letto, soffocato con un cuscino

Ma soltanto l'autopsia potrà escludere definitivamente l'ipotesi di una morte accidentale

Omicidio a sfondo gay: in una stanza c'erano numerose cassette pornografiche. L'ultimo ad aver visto Giuseppe Canziani è stato un conoscente di Gorizia

Nudo, sul letto, con la pancia in giù e il viso affossato nel cuscino. E' stato trovato così Giuseppe Canziani, 62 anni. Morto nella camera da letto di una villetta a San Dorligo della Valle, a pochi metri dal municipio. Ucciso da qualcuno che gli ha calcato con violenza il cuscino contro la bocca soffocandolo dopo averlo ferito un paio di volte con un coltello al petto. O, forse, fulminato da un malore dopo un rapporto con un amico occasionale.

A scoprire il cadavere è stata la nipote Astrid Prodan, 26 anni, che, domenica mattina, ha chiamato i carabinieri. Fino a quel momento non era ancora emerso alcun particolare sospetto. Anche quei due tagli al torace potrebbero essere stati provocati in mille modi. Ma dopo 48 ore è affiorata l'ombra dell'omicidio: l'auto di Canziani, un'Alfa Romeo 146, è stata trovata abbandonata in via Flavia. Così il caso, che fino ad allora era stato classificato come un fatale malore in casa, ha assunto un altro aspetto, più inquietante.

Il pm Laura Barresi, che coordina le indagini, ha disposto l'analisi del Dna dei liquidi trovati nelle parti intime dell'uomo e anche l'autopsia. La prima perizia è stata affidata al dottor Paolo Fattorini, l'altra al medico legale Fulvio Costantinides. Sulla copertina del fascicolo della procura è apparsa la parola omicidio. Se l'ipotesi sarà confermata dai risultati delle analisi, i militari di Muggia si metteranno alla caccia dell'assassino di Giuseppe Canziani.

Giuseppe Canziani, la vittima, aveva 62 anni.

Non è solo la circostanza dell'Alfa 146 abbandonata vicino all'ingresso della concessionaria Daewoo ad aver insospettito gli inquirenti. Altri elementi emersi ieri avrebbero avvalorato l'ipotesi dell'omicidio messo a segno dopo le 22 di sabato nella villetta bianca al numero 255. Una casa che l'uomo, in pensione da qualche anno dopo aver lavorato nel negozio Godina in via Carducci, frequentava pur senza abitarci. Viveva assieme all'anziana madre, alla sorella e al marito di questa, in una villetta dall'altra parte del paese, al civico 104.

Gli investigatori e il medico legale Fulvio Costantinides hanno trovato altri riscontri dell'omicidio. I carabinieri avrebbero rinvenuto nella villetta dove è stato trovato il cadavere una serie di videocassette hard gay. L'uomo inoltre aveva sul torace alcuni piccoli tagli superficiali. Non certo provocati da coltellate mortali.

Ma questo — ovviamente — non basta. C'è dell'altro: «Non lo possiamo rivelare», ha tagliato corto ieri un investigatore del nucleo operativo della compagnia di Muggia. Prova indiretta è il fatto che questa vicenda sia stata tenuta «congelata» e nascosta all'opinione pubblica per due giorni. Blindata. Ma in paese ieri erano in molti a parlare della morte di quell'uomo dall'apparenza così gentile trovato nudo su un letto, in circostanze poco chiare.

La stessa Alfa 146 è stata radiografata dai militari della squadra scientifica. Potrebbe essere stata usata dall'assassino per fuggire dal luogo del delitto. Ma l'agitazione e la paura gli potrebbero aver fatto un brutto scherzo: un piccolò urto contro il marciapiede ha danneggiato una ruota bloccando la corsa della vettura. Così l'omicida l'ha abbandonata andandosene via a piedi. A trovare l'Alfa lasciata con le portiere aperte è stata lunedì sera una pattuglia della squadra Mobile.

I carabinieri di Muggia all'esterno della villetta di San Dorligo della Valle dove è stato rinvenuto il corpo senza vita del pensionato. (Foto Sterle)

Gli investigatori del nucleo operativo dei carabinieri hanno anche ricostruito le ore che hanno preceduto la morte di Giuseppe Canziani. Hanno ascoltato le testimonianze dei parenti e hanno scoperto che il commesso in pensione aveva trascorso buona parte della giornata di sabato in compagnia di un conoscente residente in provincia di Gorizia. Questi poi lo avrebbe lasciato appunto verso le 22 a San Dorligo. Il conoscente stesso è stato interrogato informalmente dai militari e avrebbe confermato di aver passato la giornata con Giuseppe Canziani per poi tornarsene a casa e finora non sarebbero emerse prove a suo carico. «Al momento non c'è nessun indagato», ha dichiarato il pm Laura Barresi. Ha aggiunto: «Aspettiamo i risultati delle perizie».

Corrado Barbacini

In alto, la casa in cui Canziani viveva con la madre e la sorella, al civico 104 di San Dorligo. Sotto, un vicino. Per tutti la vittima era una persona gentile e riservata. (Foto Sterle)

I familiari, sotto choc, non vogliono commentare la tragedia trovando l'affettuosa solidarietà dei paesani

Nessun testimone, solo ricordi e rispetto

L'Alfa 146 ha potuto lasciare la casa vicino al municipio senza essere notata

Il cane abbaia rabbioso da dietro il cancello verde della casa di San Dorligo al numero 104. Quella di Giuseppe Canziani è stata una morte imbarazzante. E si capisce dall'atteggiamento del cognato dell'uomo. «Non so e non vi dico nulla. Andate dai carabinieri. Tra qualche giorno — dice — si saprà qualcosa...». Poi chiude rumorosamente il cancello.

Ma chi era Giuseppe Canziani, commesso in pensione, definito tranquillo e riservato?

Ieri pomeriggio a San Dorligo è stato quasi un coro di apprezzamenti e di ricordi positivi. All'osteria all'ingresso del paese ne parlavano con commozione e affetto. Ieri tutti sapevano che Canziani era morto, ma nessuno ha voluto toccare argomenti imbarazzanti. Il corpo nudo, le cassette, le ferite superficiali sono rimaste «coperte». La stessa sensazione di «protezione» del ricordo del pensionato ce l'hanno anche i carabinieri. «Non ci sono testimoni, tutti lo conoscevano e ne parlano con un ricordo affettuoso», afferma un investigatore.

Nessuno ha visto o sentito un'auto partire nella notte tra sabato e domenica dallo stretto viottolo che porta alla villetta al numero 255 dove è stato trovato il cadavere. «Al sabato sera vado a cena fuori con mio marito e questo è l'unico nostro divertimento», dice una signora che sta aspettando l'autobus a pochi metri dalla stradina che porta alla casa. «Lo conoscevo. Era una brava persona. Sua cugina una volta lavorava in osteria», ricorda un anziano che sta lavorando nell'orto. «Era una persona gentile. L'ho visto che passava qui davanti venerdì scorso», afferma una donna di mezza età che si è affacciata alla finestra della sua casa a pochi metri da quella dove abitava Giuseppe Canziani.

c.b.

Il cadavere scoperto da una nipote Tutto in ordine, quasi perfetto

Il cancello di ferro battuto, con il numero 255 e le lettere «C» «M». Una casa ordinata e pulita. Nessun segno di colluttazione, nessun soprammobile gettato a terra, nessuna sedia rovesciata. Solo il letto disfatto e sopra il cadavere nudo di Giuseppe Canziani. Se l'ipotesi dell'omicidio sarà confermata dai risultati delle analisi e dell'autopsia di sicuro anche in punto di morte quando l'assassino spingeva con il cuscino contro la sua faccia, non è riuscito nemmeno ad opporre la minima resistenza. Non ha urlato, non ha cercato di difendersi Poi l'omicida se n'è andato lasciando la porta di casa socchiusa e con le chiavi inserite nella toppa. Astrid Prodan, nipote dell'uomo, domenica mattina ha premuto a lungo il campanello vicino al cancello. Poi è andata da una parente a farsi dare le chiavi. Ha aperto il cancello e ha abbassato la maniglia della porta d'ingresso...

IL GIALLO DI SAN DORLIGO Albina Perez e Arnaldo Franceschino le ultime vittime. I loro carnefici non hanno ancora un volto

Si allunga la lista degli assassini senza nome

Risale al 1977 il più noto delitto a sfondo omosessuale: il professor Perusini venne strangolato

Se gli accertamenti confermeranno che Giuseppe **Canziani** è stato ucciso, ne conseguirà anche che la lista triestina degli assassini in libertà si sta allungando in modo impressionante. Prima dell'accoltellamento mortale in Ponterosso del cinese Deshui **Chen** che ha portato due suoi connazionali, Huanghong Wu e suo figlio Ye Wu in carcere, due omicidi insoluti hanno scosso l'ultima parte del 2000.

Il 7 novembre viene strangolata nel suo appartamento di via Carducci 28 Albina **Brosolo Perez**, una donna di 77 anni. La donna ha aperto la porta al suo assassino e non ha azionato il Televita che teneva sempre a portata di mano. E' il figlio, Nevio Perez, a trovare la mamma priva di vita accanto al letto. Proprio lui, assieme alla sua convivente Alida Rigonat, vengono poi indagati a piede libero dalla polizia per l'omicidio. Interrogatori e perquisizioni non permettono però agli investigatori di arrivare ad alcuna prova di colpevolezza.

Albina Perez

Poche settimane prima, il 13 ottobre, viene trovato in una dolina nei pressi di Banne il corpo di Arnaldo **Franceschino**, 76 anni, ispettore di polizia in pensione. Era sparito nel febbraio dello stesso anno assieme alla sua «Fiat Panda». Il suo scheletro con qualche brandello di vestito è coperto di rami e foglie. Franceschino è stato ucciso con un colpo particolarmente violento sferrato alla nuca con un martello e con un cric. Gli inquirenti passano al setaccio la sua vita privata scoprendo tra l'altro frequenti e sorprendenti telefonate in Siria, Libano, Pakistan, Romania e Olanda. Niente però che possa far risalire all'aggressore. L'assassino si è infatti preoccupato di far sparire qualsiasi traccia sia dalle tasche degli indumenti che la vittima indossava che dalla sua automobile che era stata ritrovata in via Belpoggio.

Arnaldo Franceschino

Due delitti dunque apparentemente perfetti, come però purtroppo lo sono molti, soprattutto quelli a sfondo sessuale che non si consumano all'interno della cerchia familiare. Un'eccezione in questo senso è costituita dal caso di Bruno Cosolo di cui riferiamo a parte.

Un altro cadavere che attende ancora giustizia è quello di Nevio **Tonchella**. Il corpo dell'uomo, che aveva 34 anni, viene trovato nel luglio '99 in un prato alla periferia di Trieste e solo dopo l'autopsia gli investigatori riescono a capire che si tratta di un omicidio: un colpo di pistola gli ha trapassato il cranio. Probabilmente Tonchella è stato vittima di un'esecuzione e i suoi giustizieri prima di ucciderlo lo hanno anche fatto inginocchiare.

Un altro caso inquietante dunque come quelli, piuttosto noti della maga **Malika** e di Susanna **Chicco**.

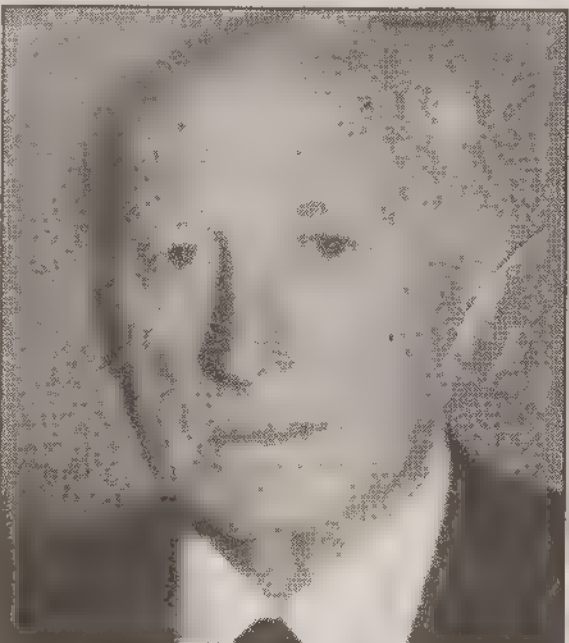
Marina Sever in arte Malika viene uccisa a martellate e forbiciate il 5 novembre '97 nel suo appartamento studio di via Flavia. I vicini la sentono gridare, muore in vestaglia e bigodini. Si cerca un giovane con i capelli lunghi, poi una donna. Ma gli inquirenti, come si suol dire, brancolano nel buio.

Un anno prima viene strangolata in una soffitta di via del Bosco, Susanna Chicco, una ragazza di 33 anni che cercava amici occasionali tramite annunci su un settimanale. Dapprima viene arrestato l'uomo che aveva trovato il cadavere, poi viene accusato dell'omicidio addirittura un poliziotto della squadra volante, ma entrambi ne escono scagionati del tutto.

Gli altri smacchi subiti in questo dopoguerra triestino portano i nomi di Olindo **Rosabianco**, un grossista di alimentari a cui viene fracassato il cranio all'inizio degli anni Cinquanta, di Irene **Tonon Bearzato**, una prostituta uccisa a coltellate nel '64, di Gaetano **Perusini**, professore di Storia delle tradizioni popolari strangolato nel giugno '77 nel suo appartamento di via Colonna. E' quest'ultimo il più noto delitto gay di questo secolo rimasto insoluto.

Mistero anche attorno alla fine di Wilma **Iaksetich**, strangolata nel febbraio '87 in via Zorutti per la cui morte pagò con cento giorni di carcere l'incolpevole nipote Andrea Pittana.

Sono infine in libertà anche gli assassini di Rosa **Cavalieri**, prostituta strangolata il 2 settembre '88.

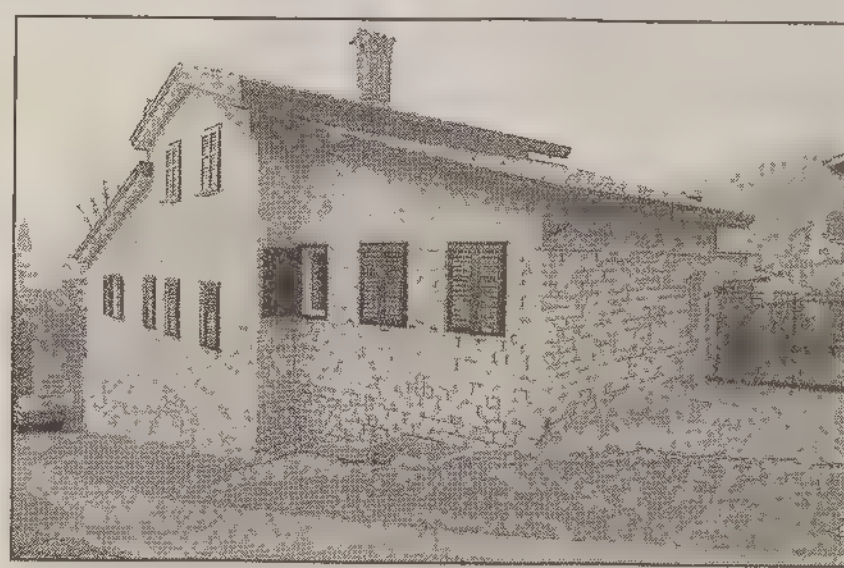
Silvio Maranzana

L'anno scorso un tecnico dei telefoni, ieri un pensionato

Morti di gay, storie simili tra pregiudizi e intolleranze che non tramontano mai

Un uomo gentile, apprezzato dai vicini, tranquillo, lavoratore. Con queste parole ieri a San Dorligo la gente parlava di Giuseppe Canziani, trovato morto nella sua abitazione. Con le stesse parole nella scorsa primavera amici e colleghi di lavoro ricordavano Bruno Cosolo, accoltellato a morte da tre marinai egiziani nel suo appartamento di viale XX settembre. Nessuno ha pronunciato una parola di esecrazione: non è risuonata una frase fuori posto, allusiva e vigliacca. Non si è sentito nemmeno il risolino imbarazzato e crudele innescato quasi sempre da queste drammatiche vicende di diversi. Solamente compostezza. Se qualcuno sapeva, ha scelto di tacere per rispetto.

Due storie, due morti, due gay. La gente di San Dorligo e gli amici di Cosolo con il loro riserbo si sono dimostrati più civili di coloro che, a vari livelli, negli ultimi mesi hanno contribuito ad alzare nuovi steccati, a lanciare anatemi e a sottolineare pregiudizi riemersi anche in occasione del «gay pride» della scorsa estate. Pregiudizi antichi. Qualcosa di già sentito più di mezzo secolo fa. Ricordate «Una giornata particolare»?

Il percorso di vita di persone come Cosolo e Canziani è stato segnato da intolleranze simili a queste. Il primo ha pagato con la vita la propria scelta. Sul secondo caso sta indagando la magistratura, ma la pista è identica.

Investigatori hanno scavato e scavano nelle vite dei due morti, nelle loro amicizie. Uomini in divisa aprono armadi e librerie, trovano videocassette. Il contenuto dei nastri magnetici è scontato, ma guarda caso, dopo le le perquisizione delle abitazione di famiglie «normali», questi dettagli non vengono citati. In altre parole, quando si innesca un'indagine sulle morte di un gay, anche lo schema sembra essere diverso.

La villetta dei parenti di Canziani. (Sterle)

I particolari che gli inquirenti si lasciano sfuggire - videocassette hard, giri di amicizie, agendine, fotografie - fanno parte di un antico quadro che sembra ancora «dipinto» coi colori del pregiudizio e della discriminazione. Come se si trattasse di un cittadino di serie B, la cui morte è stata determinata dalle diverse scelte sessuali.

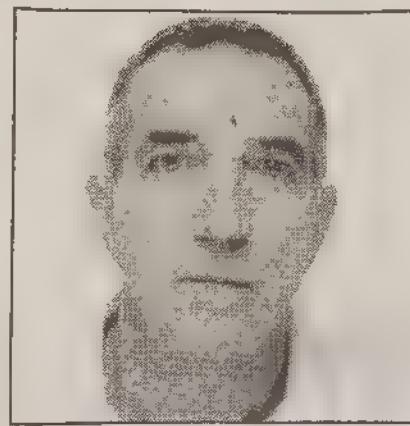
c.e.

Nell'aula del gip domani il processo su una vicenda che presenta analogie con la tragedia di Canziani

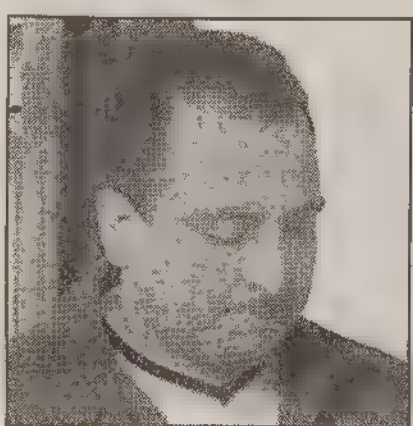
Da un video la verità sull'omicidio Cosolo

Una telecamera ha ripreso il momento in cui è stato accoltellato

Domani nell'aula del gip verrà «proiettato» il nastro in cui sono impresse le immagini in diretta dell'omicidio di Bruno Cosolo. La stessa pellicola ha catturato ciò che è accaduto in precedenza nell'appartamento di viale XX Settembre in cui il tecnico della Telecom aveva fatto salire i tre cadetti della marina mercantile egiziana. I suoi assassini.

Ma non basta. Per determinare le responsabilità personali di ognuno degli accusati di omicidio volontario premeditato, sullo schermo del televisore appariranno anche le immagini di altri tre nastri, sempre ripresi di nascosto dalla telecamera di Bruno Cosolo. «Anche questo servirà a chiarire la dinamica del delitto e a provare l'estraneità del mio assistito» ha spiegato l'avvocato Roberto Maniacco, difensore di El Fid Mahmud, il marittimo adagiato accanto al tecnico della Telecom nelle fasi che hanno preceduto l'omicidio. El Fid non ha infatti usato il coltello. Lo hanno fatto invece, come mostrano le immagini del nastro, Walid Mohamammed e Ibrahim Al Hegab.

Bruno Cosolo

Nel processo è entrata anche la legge coranica e in particolare il modo in cui viene percepita e giudicata l'omossessualità. Secondo il Gran Mufti del Cairo gli omosessuali meritano, secondo il Corano, la morte attrraverso la lapidazione. Secondo altri, tra cui un professionista mediorientale residente a Trieste che ha scritto al «Il Piccolo», l'interpretazione del Muftì non è esatta. Anzi, il contenuto del Corano sarebbe stato pesantemente travisato. «L'omosessualità in Medio oriente è punita, ma non con la morte e la lapidazione. Questo semmai accade nei Paesi integralisti».

Anche nel processo per l'omicido del tecnico si confrontano quindi due culture. Una integralista, l'altra più aperta. Alla luce di queste affermazioni l'assassinio di Bruno Cosolo diventa più facilmente interpretabile, anche se mancano riscontri certi, nonostante le riprese in diretta. L'intergralista islamico che si è presentato in aula col turbante, come fosse «il feroce Saladino», Ibrahim El Hagab, potrebbe aver voluto uccidere il tecnico con cui il giorno prima avevava avuto un rapporto, proprio per «lavare» l'onta del peccato «innominabile».

Uno dei tre egiziani.

Qualcosa di simile potrebbe essere accaduto nell'abitazione di San Dorligo della valle in cui ieri è stato trovato Giuseppe Canziani. Chi era con lui forse si è spaventato, forse ha avuto paura. Di che cosa lo accerteranno le perizie ma anni addietro un giovane gay in preda a una crisi di epilessia, è stato colpevolmente abbandonato in una cava di ghiaia dal partner. Quest'ultimo non se l'è sentita di prestargli soccorso, caricandolo in macchina per portarlo all'ospedale. E' scappato a piedi, lasciando un uomo soffocare nelle convulsioni.

Il marittimo egiziano è andato al di là. Non è riuscito a gestire il propio assenso: è entrato in conflitto cone le prorie convinzioni religioso.culturali. Invece di uccidere la parte di sè che aveva «ceduto», ha ammazzato l'uomo che gli aveva dato piacere.

Claudio Ernè

Firmato l'accordo di programma tra Comune e Regione che contribuirà con 10 miliardi a completare l'opera

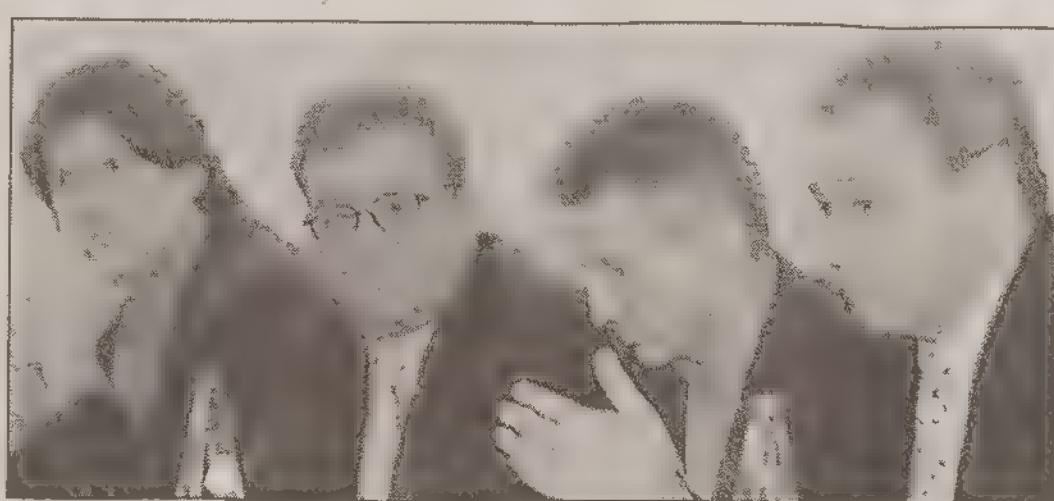
Il salotto di piazza Unità si allarga

Galleria nel palazzo ex Lloyd con sale, museo, piazzetta e bar come sulle navi

Rispetto delle istituzioni prima di tutto e lavoro in comune per il bene della città, indipendentemente dal colore politico. Ogni giorno questo «valore» viene calpestato e ieri presidente della giunta regionale, Antonione e sindaco Illy hanno voluto dare un segnale contrario presentando l'accordo conclusivo su un progetto, quello della ristrutturazione della piazza Unità d'Italia, in fase avanzata. Una piazza che si rifà bella non solo per i triestini, ma per tutta la regione.

Smentita ogni contrapposizione tra Comune e Regione, anche se vi sono stati «momenti di confronto acceso», pieno accordo sulla pedonalizzazione dell'intera piazza e firma per i 10 miliardi («ringrazio l'aiuto considerevole» ha detto Illy) di contributo da parte della stessa Regione. Quello che doveva essere un'incontro significativo, voluto da Illy e Antonione in piena campagna elettorale (un segno concreto che il bene comune è al di sopra di ogni differenza) è diventato un «punto» sull'andamento dei lavori di piazza Unità (si stanno bruciando le tappe ha detto Illy) ma soprattutto occasione per scoprire altre novità.

Tra le principali quella dell'illuminazione speciale della piazza e dei palazzi che vi si specchiano grazie ad un progetto dell'Acegas che ha coinvolto la Guzzini, le sorprese sulla galleria interna al palazzo della Regione che verrà aperta al pubblico (come una sorta di galleria Tergesteo) e diventerà un prolungamento della piazza Unità con tanto di museo-esposizione dei pezzi storici del Lloyd Triestino. Infine l'annosa questione dei posti macchina della giunta che aveva sollevato varie polemiche, vista l'intenzione di spostarli.

Inconsueta foto d'assieme ieri nel palazzo della giunta: pieno accordo sulla pedonalizzazione tra Illy e Antonione e contributo di 10 miliardi. (Foto Sterle)

Antonione in maniera decisa ha spazzato ogni polemica sostenendo in prima persona (e il vicesindaco Damiani presente assieme all'assessore Drossi Fortuna l'ha sottolineato) la volontà di far sparire le auto dalla piazza. «Come voleva la stessa Regione, riceverà ancor più dignità – ha detto il presidente – spariranno sia dalla zona anteriore che dalla via dell'Orologio. C'è un'intesa con il Comune: abbiamo chiesto all'Autorità portuale, come hanno fatto altri, di poter usufruire di uno spazio riservato di fronte, sulle rive, studiando una sorta di canone di affitto. Nel caso vi siano difficoltà il sindaco Illy mi ha promesso che ci aiuterà a trovare un soluzione».

Intesa completa con Illy che a ribadito la sua disponibilità e si è augurato che anche la Prefettura (che dovrà siglare lo stesso accordo) cerchi di spostare le vetture o almeno le faccia entrare dalla via posteriore. E il discorso è subito passato ai particolari della piazza, commentati dall'assessore Drossi Fortuna, ma ancor prima alla ristrutturazione dell'ex palazzo del LLoyd. Il progetto (sarà restaurato l'intero palazzo) è in corso di preparazione dai tecnici interni e Antonione ha approfittato per parlare di tutte le novità della parte «pubblica». Una galleria pedonale farà rivivere il cuore del palazzo, ci saranno sale multimediali, multifunzionali. Un pezzo di museo dedicato al Lloyd Triestino e in mezzo sorgerà una piazzetta all'aperto dotata di uno speciale bar-posto di ristoro, una sorta di ristorante. Verrà realizzato con caratteristiche speciali, non tanto per ricordare l'antico Caffè orientale di un tempo, quanto una zona-ristoro tipica delle navi del Lloyd triestino. «Vogliamo spostare il baricentro dei luoghi di incontro della città» ha spiegato Antonione illustrando spazi, particolari (in totale 300 metri quadrati arredati in maniera originale), ma anche ornamenti (come le fontanelle esterne, restaurate) a disposizione dei cittadini.

Il presidente ha anche annunciato (fa parte dell'accordo firmato ieri) che verrà ridisegnata l'illuminazione dei palazzi «perchè ci sia un'omogenea presenza di luci» e la palla è passata poi a Drossi che ha spiegato che c'è un progetto (è stata fatta anche una simulazione) affidato all'Acegas che si è appoggiata alla Guzzini che ha studiato un'illuminazione speciale. Sotto la piazza sono stati già passati i cavi.

Da viale XX Settembre alle rive, da Cittavecchia fino a piazza Venezia passando nella galleria del palazzo della Regione ripercorrendo i fasti e i ricordi del Lloyd Triestino. Una città che si trasforma in salotto, ha rimarcato Illy e che, come ha ribadito soddisfatto Drossi, è stata capace di cambiare volto. Gran parte dei lavori non riusciranno ad essere ultimati in occasione del G8 sull'ambiente, che sarà ospitato a Trieste, ma è quasi certo che lo saranno per la prossima estate.

Giulio Garau

I lavori di piazza Unità procedono oramai a gonfie vele.

La votazione al Senato anche ieri è stata caratterizzata dall'ostruzionismo del Polo. Previsioni incerte sulla data del varo

Sloveni, la legge di tutela resta sospesa

Fideiussione alle associazioni, Dressi «boccia» le aperture di Antonione

Rimane ancora in sospeso l'approvazione della legge di tutela per gli sloveni al Senato. Ieri doveva essere la giornata del varo definitivo. Tuttavia, a causa dell'ostruzionismo del Polo da una parte e la mancanza del numero legale dall'altra, l'aula non è riuscita a licenziare i 28 articoli della normativa. I senatori si sono fermati, ieri sera, a quota 14. Metà del percorso. Si riprenderà quest'oggi alle 9,30. Difficile fare delle previsioni. Domani potrebbe essere il giorno buono per l'approvazione definitiva, ma non è escluso che tutto venga rimandato alla prossima settimana.

Intanto, scoppia una polemica interna alla maggioranza regionale. Da un lato il presidente della giunta Roberto Antonione, dall'altra l'assessore di Alleanza nazionale Sergio Dressi. Motivo del contendere, una fideiussione che la Regione potrebbe garantire alle associazioni degli sloveni, in attesa che vengano erogati i fondi previsti dalla legge di tutela. E' l'impegno preso dallo stesso Antonione, per permettere alle associazioni della comunità di superare il difficile momento che stanno attraversando, a causa dell'assenza di certezze sull'erogazione dei fondi.

Ieri mattina, dopo la manifestazione di piazza, una delegazione delle associazioni della minoranza slovena è stata ricevuta prima dal presidente della giunta e poi dal presidente del Consiglio regionale, Antonio Martini. Antonione ha ascoltato con attenzione l'illustrazione dei problemi aperti da parte dei due esponenti dell'Skgz e dell'Sso e, oltre ad assumere l'impegno per la fideiussione, ha rilevato che l'amministrazione regionale «continua a sollecitare l'approvazione della legge di tutela, pur senza entrare nel merito dei suoi contenuti, essendo questo uno strumento fondamentale per rendere il più normale possibile il rapporto tra la minoranza e la stessa Regione». Al presidente del Consiglio i rappresentanti della minoranza hanno invece chiesto notizie sull' istituendo Istituto per le minoranze. Per discutere la questione nei dettagli, il presidente Martini ha fissato un incontro per il 20 febbraio, insieme ai capigruppo.

Diversa la posizione di Dressi che, sottolinea, interviene a titolo personale. «Sono convinto - dice in sostanza l'esponente di An - che la tutela degli sloveni vada risolta una volta per tutte. Ma sono altrettanto convinto che il testo di legge in esame al Senato non corrisponde assolutamente alle necessità della comunità slovena».

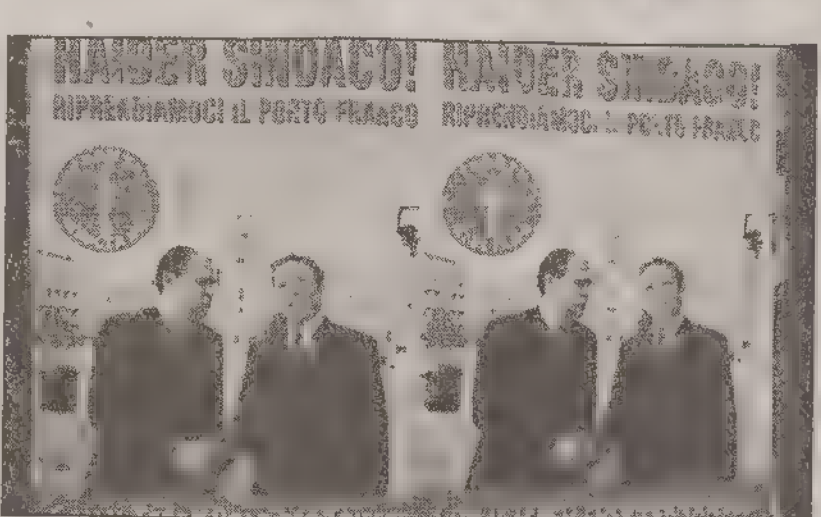
«E' una tutela anacronistica - aggiunge Dressi - in questi tempi di globalizzazione. Dove l'appartenenza a una componente etnica non può essere considerata motivo di privilegio nell'assegnazione dei posti di lavoro. La Regione Friuli-Venezia Giulia, se la legge verrà approvata così come sta, dovrà attentamente valutare i riflessi che avrà sui diritti della maggioranza italiana».

Sul teso di legge in votazione al Senato da segnalare anche la presa di posizione dell'Sdi (Socialisti democratici italiani) di Trieste che, stigmatizza «la bagarre da parte degli esponenti triestini del centrodestra, specificatamente dagli onorevoli Camber e Menia che, su questo tema e su quello dei beni abbandonati hanno fondato le loro fortune elettorali». Il Movimento sociale Fiamma Tricolore giuliano si scaglia invece contro «la scandalosa interferenza del ministero degli Esteri sloveno nei confronti del presidente del Senato Mancino» che ha sollecitato l'approvazione della normativa in tempi rapidi.

Centinaia in piazza per contestare la «discriminazione»

Erano centinaia gli esponenti della minoranza slovena presente in Italia, concentrata nelle aree del Friuli-Venezia Giulia più vicine al confine con la Slovenia, che hanno manifestato ieri davanti alla sede del Consiglio regionale, «per l' uguaglianza e contro le discriminazioni», chiedendo il sostegno delle istituzioni.

A condurre in piazza la comunità slovena per la prima volta dopo molti anni è stato soprattutto il ritardo nel varo della legge di tutela, ora all' esame del Senato, che rischia di mettere in ginocchio le numerose attività culturali ed economiche della minoranza, ma anche, è stato spiegato in un volantino «l' atteggiamento delle amministrazioni del Friuli-Venezia Giulia che fanno riferimento al centro-destra, Regione in testa, giudicato discriminatorio. A giudizio delle principali organizzazioni della comunità (Skgz e Sso) le amministrazioni locali guidate dal centro-destra «emarginano sistematicamente gli sloveni, la loro lingua e cultura, spingendoli ai margini degli eventi e fuori dai centri cittadini». In particolare, gli sloveni contestano la proposta della Regione di creare un Istituto degli sloveni del Friuli-Venezia Giulia, destinato a sostituirsi alla struttura organizzativa autogestita già esistente.

Haider: «Io sindaco di Trieste? Si tratta solo di uno scherzo»

«Un semplice scherzo». Joerg Haider ha definito così la comparsa a Trieste di manifesti elettorali nei quali il movimento indipendentista Fronte Giuliano annuncia la candidatura del governatore carinziano a sindaco di Trieste. Haider fa sapere, tramite il suo portavoce, che «in base alle leggi italiane non potrei candidarmi e; in secondo luogo vedo questa propaganda elettorale piuttosto come una gag». Tre settimane fa il Fronte Giuliano aveva fatto affiggere in città duemila manifesti raffiguranti il suo leader, Giorgio Marchesich, accanto a Haider in piazza Unità d'Italia. Secondo il portavoce del governatore carinziano si tratterebbe di un fotomontaggio, perchè nell' originale al posto di Marchesich, accanto a Haider, ci sarebbe stato invece il presidente della Regione, Roberto Antonione.

ESULI Proposta la «sede legislativa» anche per i fondi agli enti

Il governo vuole accelerare la normativa sugli indennizzi

Il governo ha proposto l'assegnazione in sede deliberante della legge sugli indennizzi, impedendo così il passaggio eventuale del testo (che ora sta al Senato) alla Camera. Ciò, si afferma in una nota della presidenza del Consiglio dei ministri, farà risparmiare parecchio tempo.

L'esecutivo ha ritenuto inoltre importante accelerare l'iter del provvedimento riguardante i finanziamenti alle associazioni degli esuli. Lo ha dichiarato il ministro per i Rapporti con il Parlamento Patrizia Toia che, a nome del governo, ieri ha dato l'assenso al trasferimento in sede legislativa della proposta di legge 7396: «Patrimonio storico delle comunità di esuli italiani dell'Istria, di Fiume, della Dalmazia». In questo modo si prevede di stanziare 9 miliardi in tre anni per le attività culturali degli esuli. «Tale trasferimento - si legge ancora nella nota - comporta una notevole riduzione dei tempi d'approvazione del provvedimento, che potrebbe venire votato dalla Camera dei deputati già questa settimana». Positivo il commento del senatore Fulvio Camerini. «Apprendo dal governo - dichiara - che alla Camera lo stesso esecutivo ha consentito la sede legislativa, e di conseguenza una rapida approvazione del provvedimento riguardante gli stanziamenti a sostegno delle associazioni degli esuli»

Il governo inoltre, il 2 febbraio scorso ha approvato il disegno di legge governativo 7592, relativo agli interventi a favore della minoranza italiana in Slovenia e Croazia. Anche in questo caso Camerini sostiene che il governo ha onorato gli impegni a supporto delle comunità di cultura istro-veneta.

Il consigliere comunale di maggioranza rivendica il diritto a iniziative personali al di fuori dei condizionamenti di parte

Cena Dipiazza-Kulterer e scoppia il «caso»

Paolo Kulterer

Semplice buona educazione, oppure volontà di sgabbiarsi da un'identità politica che, in alcune fasi, può trasformarsi in un fardello pesante da portare? Probabilmente tutte e due, visto il personaggio: Paolo Kulterer, consigliere comunale di maggioranza, è uomo di stile, senza scheletri nell'armadio, perciò un invito lo può accettare serenamente, indipendentemente da chi lo fa, ma è pure politico intelligente, che non vuole essere ridotto a mero portavoce di un movimento.

Fatto sta che, qualche giorno fa, in occasione della cena offerta dal sindaco di Muggia, Roberto Dipiazza, noto esponente della destra triestina che in questo periodo festeggia il compleanno, Kulterer ha accettato di buon grado l'invito e si è presentato puntuale all'appuntamento.

Immediata e inevitabile la ridda di voci che ne è conseguita, anche perché il gruppo che fa capo al sindaco Illy ha già lamentato qualche clamorosa fuoriuscita: i casi Umeri e Quadranti insegnano. Ma la risposta di Kulterer, sollecitato sull'argomento, è semplice: «Innanzitutto sono amico a livello personale di Dipiazza e in questo la politica non c'entra – spiega – ma posso tranquillamente aggiungere che non ho mai pensato che diventare consigliere comunale in un partito o gruppo implicasse un'ineluttabile staticità di posizioni. Credo anzi giusto e doveroso – aggiunge – guardare in avanti, superando le barriere intellettuali di un gruppo, valutando le proposte di chi, per il momento, sta dall'altra parte. In questa fase non posso garantire nulla a nessuno, anche se non ho assunto posizioni ufficiali nei confronti di Illy, perciò continuo a far parte di questa maggioranza. Ciò che voglio ribadire però e che sono libero di ascoltare tutti e di considerare la mia posizione in prospettiva, senza escludere nulla a priori».

u. sa.

L'amaro sfogo del medico che prima di essere coinvolto nell'affare delle patenti facili aveva lavorato anche a Monfalcone

«Visite severe, e mi hanno cacciato»

«Ho certificato l'idoneità di automobilisti che avrebbero comunque superato i test clinici»

Dovrebbero essere circa tremila le persone coinvolte nel giro

Il dottor Carmelo Carioti, agli arresti domiciliari per l'affare delle patenti, non ha fatto mistero dei guai in cui si è cacciato. Ha parlato apertamente con il presidente aggiunto del Gip Nunzio Sarpietro e oggi farà altrettanto con il pm Raffaele Tito che lo ha convocato nel suo ufficio al secondo piano del palazzo di Giustizia.

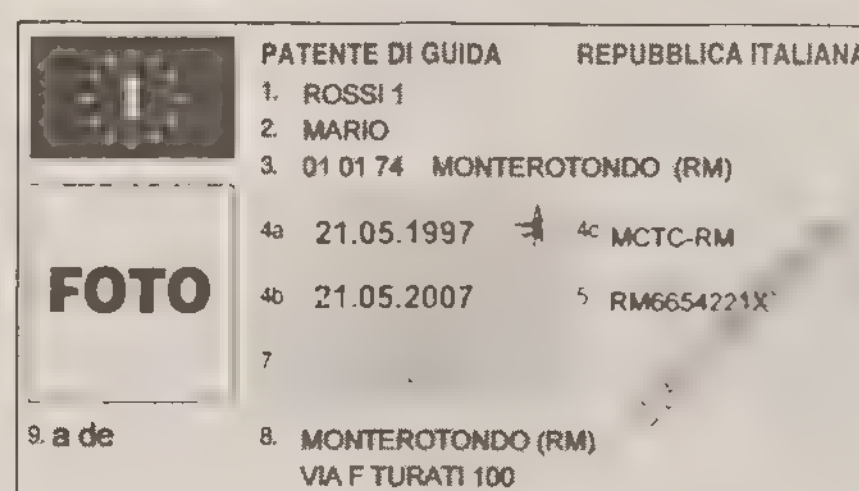
«Solo nel Duemila ho firmato per la scuola guida 'Daytona' circa cinquecento certificati medici di idoneità fisica a guidare automobili. Non sempre ero presente nei locali di via Barbariga. Del resto questo è un sistema generalizzato» ha spiegato il tenente colonnello medico, indagato per falso assieme a Dario Bortuzzo e Annamaria Redolfi, i titolari della scuola.

Per rendere più credibili le proprie parole il dottor Carioti ha raccontato un episodio di cui è stato vittima una decina di anni fa, quando collaborava con un'autoscuola di Monfalcone. Sempre nell'ambito dei certificati medici per gli aspiranti automobilisti e per i rinnovi.

«Sono stato messo alla porta dai gestori, perché eseguivo le visite con severità. Mi dissero che me ne potevo andare perché bisogna agevolare i clienti che in caso contrario scelgono altre strade. Così ho iniziato a collaborare con Dario Bortuzzo».

Fin qui la deposizione. Ora c'è da capire se si tratta dello sfogo di un uomo di mezza età che si è visto crollare il mondo addosso. O se al contrario quella del dottor Carioti è una lucida analisi del mercato delle patenti.

«Ho certificato l'idoneità di automobilisti che comunque avrebbero superato la visita. Il mio errore è stato quello di non averli direttamente visitati tutti, fidandomi delle autocertificazioni e dell'esperienza dei titolari della scuola che non volevano certamente sollevare polveroni».

Le indagini della polizia stradale ora mirano a verificare quanti certificati siano stati sottoscritti. Se le indagini prenderanno in esame gli anni dal 1995 al 2000 i conti sono presto fatti: nell'affare sono coinvolte tra le duemila e le tremila persone. C'è da verificare però se tutti i certificati della scuola guida Daytona sono stati sottoscritti dal dottor Carioti o se anche altri medici hanno collaborato con Dario Bortuzzo.

Ripercussioni gravi sulla validità delle patenti al momento non ce ne dovrebbero essere. Si attendono precisazioni e direttive da Roma. Due sono le ipotesi che vanno per la maggiore. Chi è rimasto coinvolto nel «giro» potrebbe dover rifare la visita davanti a un altro medico abilitato dal ministero dei Trasporti: oppure sarà chiamato dalla Commissione medica collegiale che verifica l'idoneità di chi è coinvolto in incidenti.

Va anche detto che finora non sono emersi episodi eclatanti o smaccatamente paradossali. Le patenti sono state in massima parte rinnovate a chi effettivamente ne aveva diritto anche dal punto di vista psico-fisico. Prova ne è che il prezzo chiesto dall'autoscuola «Daytona» non eccedeva quelli normali di mercato. Duecentomila lire per il rinnovo. «Visita in sede compresa» come si legge sulla vetrina dell'autoscuola.

Claudio Ernè

Disavventura di un avvocato che stava scaricando la sua Toyota assieme alla moglie

Gli porta via l'auto sotto il naso

Il ladro è finito poco dopo contro tre vetture ma è fuggito

Ha superato indenne le insidie del deserto libico, gli agguati dei predoni del Niger e le «attenzioni» dei killer fondamentalisti islamici che agiscono in Algeria. Ieri invece la «Toyota Land Cruiser 3000» di proprietà dell'avvocato Orio De Marchi e di sua moglie Ilaria Barbagallo, è stata rubata in via Fabio Severo nello spazio di un minuto o poco più. Erano le 9.15

«La stavamo scaricando degli ultimi pacchi usati per il raid africano. Tra essi una pesante tenda applicata sul tetto. Un ladro è salito a bordo senza che nessuno se ne accorgesse ed è partito di gran carriera» spiega la malcapitata proprietaria del potente e affidabile fuoristrada. «Quando abbiamo riguadagnato via Fabio Severo venendo dalla cantina del nostro studio, la Toyota non c'era più».

Il ladro non ha fatto però molta strada. In via Costalunga è finito addosso ad alta velocità a tre vetture posteggiate a lato del marciapiede: ha distrutto la prima e ha danneggiato le altre. Infine la «Toyota» si è rovesciata su di un fianco, ruote all'aria e vistose ammaccature sulla carrozzeria. Danni per milioni.

Il ladro è stato proiettato all'esterno ma è riuscito a salire malconcio su una «Renault» di colore giallo al cui volante stava un complice. Un colpo di gas e via, con i vigili urbani all'inseguimento.I due sono riusciti però a prender e il largo. Ora polizia e carabinieri li stanno cercando.

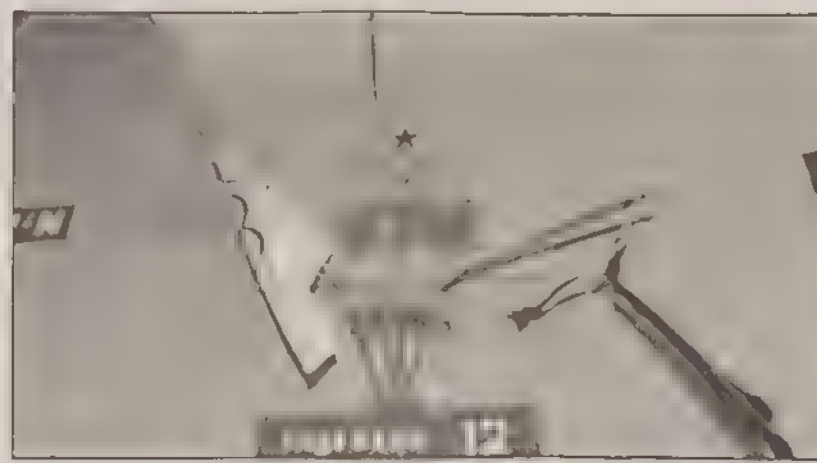
La «Toyota» reduce dal raid africano non è la prima vettura che viene rubata in queste settimane in centrocittà. «Almeno quindici altre auto sono sparite sotto il naso dei proprietari. Così ci hanno riferito gli inquirenti» spiega ancora l'avvocato Barbagallo.

Qualcuno dunque sta molto attento e se vede una vettura in seconda fila, magari col finestrino socchiuso, agisce sul tamburo. Il rischio è minimo, i vantaggi molti. In Bosnia, Albania o Montenegro una vettura relativamente recente, specie un fuoristrada, viene acquistato per 20 mila marchi o poco più. Meno di metà del valore italiano o europeo. Una «Passat Variant» costa diecimila marchi. Una prezzo da stralcio rispetto all' Europa occidentale ma proporzionale alla ridotte capacità finanziarie di quei Paesi.

Oltre ai furti in pieno giorno nel traffico cittadino, se ne stanno verificando altri, sempre di vetture, prelevate nei garage e nei giardini al termine di normali furti in villette e case isolate. Il sistema sta prendendo piede in Veneto ma potrebbe venir importato anche a casa nostra. Le auto fanno gola e nei colpi organizzati da gruppi di criminali, rappresentano spesso il compenso per la manovalanza. Tutto il resto va ai capi.

c.e.

Un episodio simile qualche mese fa

Vandali di nuovo in azione nella sede Coni al «Rocco» Danneggiate alcune bandiere

Vandali in azione nella sede del Coni. Nei giorni scorsi qualcuno è riuscito a entrare negli uffici del Comitato regionale e provinciale del Coni e delle Federazioni sportive nel comprensorio dello stadio Rocco, danneggiando le bandiere esposte.

Il presidente del Coni regionale Emilio Felluga ha segnalato il fatto alla Questura.

Qualche mese fa si era già verificato un episodio simile.

IN BREVE

Coordinatori nazionali al lavoro

Ince, dato il via formale alla presidenza italiana A Trieste la segreteria

Il rilancio del ruolo dell'Iniziativa centro-europea (Ince) e il suo contributo alla stabilizzazione dell'Europa centro-orientale sono stati ieri al centro dei lavori del comitato dei coordinatori nazionali Ince che, aperti alla Farnesina dal sottosegretario Umberto Ranieri, hanno dato formalmente il via alla presidenza di turno italiana dell'organizzazione. L'Ince è composta da 17 membri (Albania, Austria, Bielorussia, Italia, Bosnia, Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Ungheria, Macedonia, Moldova, Polonia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Ucraina, Jugoslava), opera nel campo della formazione, della cultura, delle minoranze, delle infrastrutture e, più in generale, della cooperazione, ed ha il suo segretariato operativo proprio a Trieste.

Residuato bellico sulla spiaggia di Punta Olmi trovato ieri pomeriggio dai carabinieri di Muggia

Ieri pomeriggio a Muggia è stata trovato un residuato bellico sulla spiaggia antistante Punta Olmi. Si tratta di un ordigno di 81 millimetri destinato a un mortaio. Il residuato bellico, di recente manifattura, era privo di spoletta e verosimilmente non era in grado di scoppiare. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Muggia e un artificere della questura che ha prelevato l'ordigno per la sua successiva distruzione (verrà fatto brillare) in una zona di sicurezza. È molto probabile che le correnti abbiano trasportato il residuato fino alla spiaggia di Punta Olmi.

Il Cdu solidale con i lavoratori di Trieste Trasporti Politica: fiducia nel candidato del collegio udinese

Si è tenuto il direttivo provinciale del Cdu nel quale è stato affrontato il tema dell'occupazione con particolare riguardo alla Trieste Trasporti, ex Act. Il Cdu ha deciso di offrire la propria solidarietà tanto ai lavoratori – soprattutto se si dovesse ripresentare il problema degli «esuberi» – che ai cittadini che hanno patito disagi. Affrontando invece la questione politica, il direttivo del Cdu si è dichiarato unanimamente soddisfatto della decisione della Casa delle Libertà di assegnare un collegio – in provincia di Udine – al Cdu, «essendo certo – come si legge in una nota – che il candidato saprà difendere anche le ragioni di Trieste».

E' stato convalidato l'arresto dei tre bresciani fermati dalla polizia stradale a Duino Aurisina

Il Gip del Tribunale di Trieste Nunzio Sarpietro ha convalidato ieri l'arresto dei tre bresciani fermati sabato scorso dalla polizia stradale, a Duino-Aurisina mentre erano a bordo di una Volkswagen Passat risultata rubata a Vicenza il 19 gennaio scorso e di un'automobile che la precedeva con funzione di auto-staffetta. Al volante della Passat c'era Mario Rosaffio, di 44 anni, di Provaglio d'Iseo (Bs), che ha tra i precedenti penali, oltre a condanne per rapina, anche una - a 15 anni di reclusione - per omicidio volontario. Sull'altra vettura viaggiavano invece Marco Morandi, di 40 anni, già pregiudicato per rapina e ricettazione, e Pierluigi Festa, di 52 anni, entrambi di Brescia.

DUINO AURISINA Rozza si unisce ai contestatori e firma un duro attacco con il loro esponente

Baia, due Verdi contro Vocci

Pollice verso sul progetto, Comune accusato di «scodinzolare»

L'incontro in libreria dell'altro giorno che ha di fatto aperto un nuovo fronte di dibattito sulla Baia di Sistiana. Nelle foto piccole in basso, a sinistra Maurizio Rozza, consigliere dei Verdi, in maggioranza a Duino, e il sindaco Marino Vocci. (Foto Sterle)

Il consigliere di maggioranza afferma che questa ipotesi è peggiore di quella di Piano, che i dati economici su attività e turismo non hanno riscontro

Sul progetto della Baia di Sistiana nasce anche una piccola rivoluzione «verde», complice il dibattito dell'altra sera in una libreria triestina, dove la Federazione dei Verdi organizzava l'incontro e un gruppo di «Nuovi Verdi» distribuiva volantini contrari al progetto, in antitesi con l'entusiasmo per il futuro della costa che intanto esprimeva il sindaco Vocci. «Verdi contro Verdi», dunque? Forse solo per un minuto, o in apparenza: il giorno dopo tutti si ricompattano. Ma sulla linea più dura.

Maurizio Rozza, esponente «verde» della maggioranza di Duino Aurisina, e fin qui sostanzialmente favorevole al progetto della Baia, si sposta infatti dalla parte dei «Nuovi verdi per la costituente», e firma un severo comunicato assieme all'esponente di quel movimento, **Gianni Pizzati**, con un esplicito «j'accuse» al sindaco **Marino Vocci**: «Il Comune - scrivono i due firmatari - non deve rincorrere scodinzolando la proprietà della Baia. Non deve fare quanto ha fatto l'altra sera il sindaco quando ha declamato con orgoglio che il progetto, che rispetta le logiche della sostenibilità ambientale, porterà con sè benefici inequivocabili, a cominciare dall'apertura di 35 nuove attività commerciali e oltre 200 nuovi posti di lavoro. Entusiasmante, certo - prosegue la nota -. Peccato che quei conti siano pari pari quelli fatti e trasmessigli dalla proprietà. Conti interessanti e di impatto, ma sui quali qualsiasi economista che si occupi di turismo avrebbe parecchio da obiettare».

Ma l'attacco prosegue. «Il Comune - dicono Rozza a Pizzati - ragioni con la sua testa, e persegua con coerenza quella logica di sviluppo sostenibile declamata nel programma elettorale. Che cosa c'è di sostenibile in un progetto che così com'è determinerà un consumo di territorio maggiore di quello del progetto **Renzo Piano**, e per giunta non ha praticamente collegamenti con l'economia esterna e induce pesanti limitazioni alle attività dei residenti?». Infine, i Verdi promettono di lavorare assieme alla maggioranza per «soluzioni alternative, nella speranza che nessuno dia per scontato ciò che la maggioranza consiliare e il consiglio comunale non hanno ancora deciso».

Tutto ciò, si sottolinea, non è un attacco alla proprietà della Baia, ma un invito alla pubblica amministrazione, tenendo presente che «la Regione, che si sta accingendo a entrare assieme ai privati nella società da cui dipenderà il futuro della Baia, è anche l'organismo da cui dipendono l'assegnazione delle concessioni demaniali e la valutazione d'impatto ambientale».

Invece **Elettra Rinaldi**, della Federazione dei Verdi (e moderatrice dell'incontro in libreria), sottolinea quanto importante sia stato portare in pubblico questo dibattito, col Comune e gli imprenditori privati: un'analisi che dà senso, afferma, all'azione politica, non confinata nelle istituzioni e nei partiti, che evita posizioni preconcette, che accetta il dialogo anche interno al movimento verde, e che dà informazioni ai cittadini.

IL CASO

A Muggia si contestano verbali, perimetrazioni e anche votazioni

Pesanti irregolarità nel Prg denunciate dalla sinistra

Ancora un duro attacco dell'opposizione a Muggia sulla gestione del Piano regolatore da parte della maggioranza del Polo, e su presunte irregolarità riscontrate nella delibera di approvazione del Prg.

Con un comunicato stampa, Ulivo e Avanti Muggia ricordano di aver presentato una richiesta di verifica al Comitato regionale di controllo. Le accuse alla giunta Dipiazza sono, ancora una volta, piuttosto pesanti, e non si limitano a considerazioni di carattere politico come avvenuto già nei mesi scorsi con le polemiche sull'eccessiva cementificazione della zona turistica o la dispersione del patrimonio ambientale e di quello boschivo in particolare.

I rilievi riguardano stavolta vere e proprie irregolarità di tipo più strettamente tecnico, ma altrettanto gravi qualora dovessero rivelarsi esatti.

In particolare si sostiene che le tavole aggiornate del Prg non hanno riportato gli emendamenti del consigliere Edoardo Marchio (della Lega Nord), approvati dal consiglio comunale. Ci sarebbero state inoltre alcune irregolari modifiche delle perimetrazioni di aree sottoposte a vincolo idrogeologico, così come il cambiamento di destinazioni d'uso di aree demaniali.

Una parte dei rilievi riguarda poi presunte e inquietanti irregolarità nelle verbalizzazioni delle sedute del consiglio sul Piano regolatore, nonché sulle votazioni durante altre sedute. In dodici fitte pagine di esposto, che verranno rese note - si afferma - appena concluso l'iter del Piano, si parla anche di mancanza di verbali, di mancate audizioni del presidente dell'Ezit e dell'Autorità portuale, nonché di errori materiali e «balletto di numeri» in sede di votazioni. Il tutto - conclude il comunicato - «in barba alla strombazzata trasparenza vantata dal sindaco e dall'assessore Gasperini».

Serena però la risposta dello stesso assessore all'Urbanistica, Lorenzo Gasperini. «Siamo tranquilli, il lavoro è fatto bene, e il Comitato regionale eseguirà tutti i controlli del caso. Sono sicuro che, ancora una volta, tutto finirà in una bolla di sapone».

r. c.

Depositato il piano
Ora la maggioranza vuol prendere tempo: «Le carte sono tante e non tutto è chiaro»

«Maggiori costi e nuova mobilità non devono penalizzare i cittadini»

«Prima di parlare del porto, va risolto il caso delle società nautiche»

Un piede sul freno. Prende tempo, la maggioranza di Duino Aurisina, e chiede tempo per compiere una analisi millimetrica del piano particolareggiato. Il tutto non significa certo bloccare il progetto della Baia, ma «arrivare a una situazione di chiarezza», dichiara il neocapogruppo dei Ds, **Lorenzo Corigliano**. La maggioranza esce allo scoperto dopo una decina di giorni di analisi degli incartamenti: il piano aggiornato della Baia, infatti, è stato consegnato ai consiglieri verso la fine di gennaio, e ci sono voluti un po' di giorni per «metabolizzare» il grosso plico.

«Non intendiamo avere un atteggiamento polemico - dice ancora Corigliano - ma è giusto che tutte le nostre perplessità trovino chiarimenti». E le perplessità riguardano, in particolare, il futuro rapporto che i residenti del comune di Duino Aurisina avranno con la Baia: «Non possiamo e non vogliamo sconvolgere le abitudini dei cittadini. È evidente che si presentano una serie di problemi di mobilità e di costi che i locali non dovranno sopportare, così come vogliamo la certezza che la spiaggia sia tutta libera dal punto di vista della fruizione».

Anche il consigliere comunale di Rifondazione comunista, **Giuliano Goat**, concorda sulle questioni ancora da affrontare, e aggiunge: «Prima di pronunciarci sugli indirizzi del porto dobbiamo veder risolta la questione della Cupa e delle altre società nautiche. Auspico un accordo tra i privati che si disputano la concessione. Se così non fosse, e venisse intentato un ricorso, i tempi si allungherebbero troppo». Pare che sul fronte delle società nautiche (e in particolare della sistemazione della Cupa) la maggioranza abbia in mente alcune soluzioni alternative per uscire dall'«impasse». «Non parliamo della concessione, che spetta a Capitaneria e Regione - dice Corigliano - forse la soluzione per la Cupa dovrebbe essere trovata in un'altra area di Dodi, proprietario della Baia». Le questioni, insomma, non mancano. Ieri sera alle 20 era in programma una riunione, in attesa dell'incontro di oggi tra i capigruppo. E l'impressione è che la maggioranza voglia analizzare fino in fondo e non prendere per certo quanto proposto dalla proprietà. «La responsabilità dell'adozione del piano - ricorda infatti **Maurizio Rozza** - è del Comune, che deve garantire l'interesse pubblico».

fr. c.

Affollatissima assemblea a Opicina, il Comune annuncia l'introduzione di limiti più severi

Cautela speciale contro il radon

Due assessori spiegano ai genitori allarmati lo stato delle scuole

Tantissime persone hanno ascoltato le spiegazioni sul radon nelle scuole degli assessori Fortuna Drossi e Poropat. I genitori sono preoccupati per l'esposizione al gas subita dai bambini negli anni passati. (Foto Tommasinj)

E un papà suggerisce dei test epidemiologici per verificare lo stato di salute di docenti e alunni già esposti al gas in anni passati

Nessuna novità eclatante riguardo la diminuzione del gas radon all'interno delle scuole materne di Banne e Villa Carsia. Perché, a fronte di tutti i lavori predisposti dal Comune all'interno dei due complessi scolastici per dissipare la concentrazione del pernicioso gas, mancano ancora i riscontri numerici che confermino tali risultati. Infatti, come hanno spiegato gli assessori Uberto Fortuna Drossi e Maria Teresa Bassa Poropat all'affollata assemblea di genitori intervenuti in via Doberdò in un incontro organizzato dalla locale circoscrizione, l'Arpa continua a effettuare le analisi sui siti mentre il Comune dovrà aspettare almeno altri quindici giorni per conoscerne gli esiti e divulgarli. Ciò nonostante l'incontro tra amministratori e cittadini è servito ai primi per fare il punto della situazione sul «fronte radon».

«Possiamo dirvi che le concentrazioni sono sicuramente scese – ha esordito Fortuna Drossi in un centro civico gremito al limite della capienza – e che i lavori approntati consentiranno quella ventilazione costante che è fondamentale per attutire la concentrazione del radon all'interno degli ambienti. Alla materna "Fraulini" di Villa Carsia si è provveduto a creare dei meccanismi di areazione ai lati dell'edificio. Gli stessi dispositivi sono stati posizionati all'interno dei solai della materna di Banne. Ovviamente i bambini rimarranno negli attuali siti finché l'Arpa non ci comunicherà che la concentrazione del gas è diminuita».

L'assessore ha puntualizzato che i limiti di tossicità all'esposizione al radon è di 500 bequerel, una situazione che nel panorama scolastico triestino – formato dal 117 scuole – è risultato in soli due istituti. Il Comune ha comunque intenzione di fissare una soglia di tolleranza a 200 bequerel, a ulteriore tutela della popolazione scolastica. Per la cronaca, sono solo sette gli istituti scolastici della provincia la cui concentrazione di radon arriva a quest'ultima soglia. Per gli eventuali lavori necessari agli adeguamenti scolastici, sul versante, il Comune ha dedicato delle risorse per un ammontare di 300 milioni».

«Prendiamo atto degli sforzi del Comune – ha replicato un padre – ma pensiamo pure a un passato di esposizioni al radon per quegli insegnanti e per i loro alunni. Non sarebbe forse il caso di avviare delle indagini epidemiologiche per verificare l'insorgenza di patologie correlate?».

ma.lo.

Dopo il cedimento nei pressi di Caliterna e i lavori di rinforzo

Mandracchio, la strada è riaperta Ma solo per il traffico leggero

La via Manzoni a Muggia, chiusa sabato per il cedimento della strada nei pressi del parcheggio Caliterna in costruzione, è stata regolarmente riaperta ieri pomeriggio, anche se solo per il traffico leggero.

I lavori si sono svolti, quindi, nei tempi promessi dalla ditta Cividin che sta realizzando la struttura, la quale ha provveduto al rinforzo della struttura di sostegno, alla costruzione di un cordolo di delimitazione sul lato del cantiere e all'asfaltatura, mentre già martedì l'Acegas aveva riparato un tubo rotto a causa del cedimento. «Ora la viabilità è regolare, ma limitata al solo traffico leggero, quindi sotto i 35 quintali - spiega Stefano Badaluco, comandante della Polizia municipale di Muggia -. Autobus e autocarri di peso superiore transiteranno ancora nella galleria, dove per il semaforo abbiamo predisposto un ciclo più breve (il verde durerà meno) per chi è diretto a Lazzaretto. Diamo quindi più libertà a quanti invece imboccano il percorso contrario».

s.re.

«Salita delle Mura, traffico sconsiderato»

I muggesani che abitano in Salita delle Mura si preoccupano per la velocità eccessiva con cui gli automobilisti percorrono la loro strada, raccolgono 53 firme, e le consegnano all'Ufficio protocollo del Comune, per chiedere la fornitura e la posa di dissuasori di velocità. Della richiesta si è fatto carico il capogruppo dell'Ulivo, Moreno Valentich, che in una interrogazione spiega: «La posa riguarderebbe il tratto tra i civici 1 e 7, dove la strada è larga solo 2 metri e 20 ed è sprovvista di marciapiede. La strada, infatti, ha un'alta densità di traffico ed è usata da molti pedoni. Vista la velocità sconsiderata dei veicoli in transito, quel tratto risulta molto pericoloso». Valentich chiede «se sindaco e assessore siano al corrente della situazione, e se intendono risolvere il problema».

Sarà collocata a fine marzo nel centro esatto dell'area confinaria, ed è stata realizzata da un artista italiano e da uno sloveno

Una statua-simbolo tra Muggia e Capodistria

Verso la fine di marzo, nel centro esatto del confine di Rabuiese-Scoffie *(nella foto)*, i Comuni di Muggia e Capodistria provvederanno al posizionamento della statua in pietra bianca di Canfanaro intitolata «Senza frontiera», nata proprio per suggellare i rapporti di buona amicizia tra le genti a cavallo del confine.

Il progetto, nato in occasione della manifestazione «Confini aperti» del 1999, è cofinanziato dai due Comuni, con la partecipazione del Rotary di Muggia e quello di Portorose. Alcuni giorni fa si sono incontrati sul confine i rappresentanti dei due Comuni, per stabilire il punto esatto dove collocare la statua. «Nel punto prescelto, proprio al centro dell'area confinaria, ora c'è un cippo, che quindi dovrà essere spostato leggermente, previa autorizzazione delle autorità militari», dice Italico Stener, vicesindaco di Muggia.

La statua, attualmente, si trova al centro «Forma viva» di Portorose, in Slovenia, ed è stata realizzata, a quattro mani, da Villi Bossi, muggesano, e Erik Lovko, di Postumia. È alta oltre quattro metri, con un diametro di cinque (peso oltre 20 tonnellate) e rappresenta, idealmente, una porta distrutta, con uno stipite in piedi che porta incisa una clessidra a significare il tempo che scorre, un semiarco che lo sostiene, dov'è scolpito un busto umano, simbolo di forza e vigoria umane, e l'altro stipite crollato e in parte «inghiottito» dal terreno.

«La posa è prevista verso fine marzo, per motivi elettorali non possiamo farlo nei trenta giorni precedenti le elezioni, previste a fine aprile - spiega Stener -. Abbiamo tutte le autorizzazioni, aspettiamo solo quella per lo spostamento del cippo, che comunque non dovrebbe tardare molto».

s.re.

MUGGIA Il Comune e le compagnie illustrano il programma della 48.a edizione

Sabato si presenta Carnevale

Sabato alle 11, al centro «Millo» di Muggia, verrà presentata la 48.a edizione del Carnevale di Muggia. La conferenza stampa, che è aperta a tutti i cittadini che volessero partecipare, è organizzata dal Comune e dall'Associazione delle compagnie di Carnevale. Interverranno il sindaco, Roberto Dipiazza, il vicesindaco e assessore alla Cultura, Italico Stener, e il presidente dell'associazione, Mario Vascotto.

Il Comune informa inoltre che il 23 e il 27 febbraio, imperando Carnevale, sarà sospesa l'attività di anagrafe canina con «microchip».

E alle sfilate carsiche parteciperà anche il gruppo «L'Europa dei ragazzi» in nome di Opicina

E intanto si prepara anche un altro Carnevale, quello carsico. Vi parteciperà il gruppo «L'Europa dei ragazzi», come componente del comitato di coordinamento del Carnevale di Trieste e rappresentante del rione di Opicina. Il gruppo ha deciso di costruire un carro mascherato al quale ha già dato il tema: «Opicina e gli opicinesi». Hanno aderito all'iniziativa la Polisportiva di Opicina, il Villaggio del fanciullo, la parrocchiale di San Michele, il ricreatorio «Fonda Savio». La sfilata del Carnevale carsico si terrà il 24 febbraio, e nei giorni successivi si terranno altre iniziative e feste mascherate. Per informazioni o adesioni ci si può rivolgere al Centro giovanile della parrocchia di Villa Carsia, alla Polisportiva di Opicina, al ricreatorio «Fonda Savio».

ORE DELLA CITTÀ

Round Table

Seconda assemblea ordinaria della sezione triestina della Round Table, alle 20, da Suban.

Rotary Trieste

I soci del Rotary club Trieste si riuniscono oggi alle 13 al Savoia. Nel corso della conviviale il direttore generale della CrTrieste Banca spa Giovanni Battista Ravidà terrà una conversazione sul tema «La CrTrieste Banca spa nel nuovo scenario competitivo».

Amici del cuore

L'unità mobile dell'Associazione amici del cuore stazionerà in campo San Giacomo oggi, domani e sabato con orario 9-13. Il personale paramedico sarà a disposizione della cittadinanza per effettuare la misurazione della pressione arteriosa, dei valori del colesterolo e della glicemia.

Guida la tua vita

Lezioni di educazione stradale del Lloyd Adriatico con il Consorzio unico autoscuole triestine: oggi dalle 11 alle 13, alla scuola media Campi Elisi, e dalle 11.50 alle 13.30, all'istituto Galvani.

Corso di astronomia

Oggi, con Margherita Hack, riprendono le lezioni del corso di astronomia e astrofisica per il credito formativo degli studenti delle ultime tre classi delle scuole superiori della provincia di Trieste, nell'aula magna del Galilei, dalle 17 alle 19. Domani s'inizieranno anche le sessioni pratiche presso la specola di Urania Carsica secondo la turnazione già programmata. Tutte le informazioni pratiche al riguardo e i materiali didattici verranno dati durante la lezione di oggi o telefonicamente al numero 040.22.61.76+21.

I diritti dei bambini

La professoressa Ada Gasparini tratterà il tema «I diritti del bambino» nell'ambito del ciclo di conversazioni dedicate dal Cif, Centro italiano femminile, a genitori ed educatori. L'incontro si terrà oggi al Centro sociale di San Giovanni di via San Cilino 101. Per chi ne avesse necessità funzionerà un servizio di intrattenimento per i bambini.

Associazione grafologica

L'Agi, Associazione grafologica italiana di Trieste, comunica che oggi, nella sede in via Trento 11, telefono 040.364.904, alle 18.30, il professor Maurizio De Vanna, docente alla clinica psichiatrica dell'Università di Trieste, parlerà sul tema: «Dall'ansia al panico». Alle 18 la dott. Nevia Dilissano aprirà l'incontro con una breve conversazione sui segnali dell'ansia nelle scritture. L'invito è aperto a tutti.

Unione degli istriani

Oggi nella sala dell'Unione degli istriani in via S. Pellico 2, alle 16.30 e alle 18 la signora Aquilante presenterà un documentario dal titolo: «Orsera incantevole». Ingresso libero.

Tutela consumatori

Nelle sedi di Otc e Adoc, via Udine 2/A e via Polonio 5, è disponibile materiale illustrativo e informativo sull'euro messo a disposizione dall'Info point Europa del Comune di Trieste.

Panta Rhei

Oggi con inizio alle 18 è in programma la conferenza a cura di Rossana Lo Monaco: «Omeopatia: cura possibile per la menopausa». L'incontro avrà luogo nel salone dell'Associazione, via del Monte 2. Per ulteriori informazioni tel. 040/632420 oppure 0339/4167310.

Studio biblico

Continuano oggi, alle 18 gli appuntamenti tenuti dal pastore Giovanni Carrari su «Il lungo cammino del popolo di Cristo». Ingresso libero in piazza S. Silvestro 1, al II piano, presso la chiesa elvetico-valdese.

Sposarsi in chiesa

Su questo interessante argomento Radio Nuova Trieste trasmetterà questa sera alle 18.30 (93.3 e 104.1 Mhz) una conversazione, che sarà ripetuta domani alle 9.

Corpo e coscienza

Corpo e coscienza: conferenza introduttiva al lavoro di consapevolezza del corpo attraverso la bioenergetica, con Massimo Bucher istruttore Espande. Caffè San Marco, ore 20.30. Inf. 040/5709714.

Pro Senectute

Gli uffici di via Valdirivo 11 sono a disposizione dei soci per la prenotazione alla Festa di Carnevale che si terrà il 26 febbraio alle 16.30. Per informazioni: tel. 040/364154-365110. Al Club Rovis di via Ginnastica 47 con inizio alle 16.30, «lampi di fantasia e verità tra le note della poesia». Il Centro ritrovo anziani Crepaz di via Valdirivo 11 rimane aperto dalle 15.30 alle 19.

Banca etica

Il Coordinamento dei soci della Banca popolare etica, residenti nella provincia di Trieste, ricorda che gli incaricati sono a disposizione di persone ed enti interessati alla finanza eticamente orientata per chiarimenti e informazioni. Il punto informativo si trova in via S. Pelagio 6/b (nel rione di S. Giovanni) ed è aperto nei giorni di martedì (17-19) e venerdì (18-20). Può essere richiesto un appuntamento in orario e luogo diversi telefonando, negli orari indicati, allo 040/350230.

Salutisti italiani

Oggi alle 16.30 in via Caprin 8/b, letture scelte dal periodico «Il grido di guerra» di febbraio dell'Esercito della salvezza in Italia e meditazioni con canti salutisti. Ingresso libero.

Poesia e musica con la Fidapa

Oggi nella Sala Baroncini delle Assicurazioni Generali in via Trento 8, la Fidapa terrà una serata dedicata alla poesia e alla musica di «Trieste di ieri». Dagli attori Romana Olivo, Enzo Succhielli e dall'autrice stessa saranno lette le poesie di Laura Borghi Mestroni; celebri canzoni triestine saranno cantate da Laura Martinelli, Silvia Mosco e Stefano Petronio; alla chitarra Roberta Ruzzier. Un omaggio vocale sarà offerto dal soprano Silvana Alessio Martinelli. L'incontro sarà presentato da Carla Guidoni.

Lions club Trieste Miramar

Oggi alle 18 in prima convocazione e alle 19 in seconda convocazione al Savoia avrà luogo l'assemblea elettorale. Seguirà il meeting ordinario con l'investitura di un nuovo socio e una conversazione della prof.ssa Antonella Grusovin sul tema «Musicoterapia-bambini e adolescenti». L'invito al meeting è esteso a tutti soci con consorti e ospiti.

Oggetti smarriti

All'Ufficio oggetti rinvenuti del Comune, palazzo municipale di piazza Unità n. 4, ammezzato stanza n. 37, si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di gennaio sulla pubblica via, che potranno venire ritirati dai legittimi proprietari, dal lunedì al venerdì 9-12.30, il lunedì e mercoledì anche 14-16. Un braccialetto, un lettore cd, uno zaino, occhiali, un'agenda, portafogli e chiavi varie. Si informa inoltre che all'Act di via San Cilino 99, giacciono svariati oggetti rinvenuti sugli autobus aziendali.

Legambiente fa pulizia

I cittadini di via Capofonte e il Circolo verdeazzurro Legambiente organizzano – nella mattinata di domenica – la pulizia di via Capofonte, nel rione di San Giovanni. Il ritrovo è fissato per le 9 alla chiesa di San Giovanni o alle 9.10 direttamente davanti al Capofonte Teresiano. Si invitano cittadini, associazioni e gruppi a partecipare.

Laboratorio di scrittura

Helen Brunner, psicologa triestina, guiderà il laboratorio di scrittura «Esercitazioni...» al teatro Miela sabato 17 febbraio dalle 15 alle 19 e domenica 18 febbraio dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19. Gli interessati confermino entro il 19 febbraio alla segreteria del teatro Miela, ore 9-13, piazza Duca degli Abruzzi 3, Trieste, tel. 040.365.119, fax 040.367.817, e-mail teatro@miela.it.

Corso di apnea

Subway informa che il 21 febbraio s'inizieranno i corsi di apnea, didattica Naui. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria il martedì dalle 20 alle 21.30, in via Cadorna 5, primo piano, oppure tel. 0335.445.514.

Concorso Endas

Pittori e fotografi possono partecipare al concorso dal tema «Colori della natura», che l'Endas regionale organizza anche quest'anno con la mostra delle opere a Sappada (in occasione della settimana bianca) e successivamente a Trieste. Gli interessati possono ritirare il regolamento e fare l'iscrizione entro il 23 febbraio, nella sede di piazza Libertà 6 (orario 10-12, 16.30-19.30, lunedì, mercoledì e venerdì) tel. 040.411.301.

PICCOLO ALBO

Smarrito cane meticcio bianco e nero taglia piccola a pelo lungo in zona Muggia, tel. 040/271019.

«Classe di ferro»

Quazzolo presenta la commedia di Nicolaj

Oggi, alle 17.30, nella sala conferenze del Circolo delle Assicurazioni Generali in piazza Duca degli Abruzzi 1, Paolo Quazzolo presenterà «Classe di ferro», per il ciclo «Prolusioni agli spettacoli» organizzato dall'associazione Amici della Contrada. Lo spettacolo sarà in scena al Cristallo da venerdì al 18 febbraio, nell'interpretazione di Paolo Ferrari, Piero Mazzarella e con la partecipazione di Isa Barzizza, per la regia di Francesco Macedonio.

La prolusione offrià al pubblico una panoramica sulle opere di Aldo Nicolaj, l'autore di «Classe di ferro», molto noto e rappresentato all'estero più che nel proprio paese. Lo stesso testo che oggi la Contrada presenta al pubblico ha debuttato nel 1974 a Budapest e, assieme a un'altra celebre commedia di Nicolaj, «Non era la quinta», ha contribuito a imporre questo autore sulla scena internazionale.

L'ingresso alla manifestazione è riservato agli Amici della Contrada e ai soci del Circolo Generali.

Entro il 10 marzo

Santa Caterina: un concorso nazionale su vita e opere

Il Comitato nazionale cateriniano ha lanciato in tutta Italia un bando di concorso su questo tema: «L'Europa agli inizi del Terzo Millennio: il pensiero e l'opera di Santa Caterina da Siena, patrona d'Italia e d'Europa, nella costruzione dell'unità del continente fondata sui valori della giustizia, della solidarietà e della pace».

Caterina da Siena resta in ogni tempo una grande figura di donna, che ha saputo unire armoniosamente in sè e testimoniare nella sua opera le grandi doti di dolcezza e determinazione. Possono partecipare scuole, parrocchie, ma anche singoli o gruppi. I premi da assegnare sono i seguenti: primo premio di un milione e mezzo insieme a un viaggio a Siena; secondo premio di un milione; terzo premio di cinquecentomila lire. Gli elaborati si dovranno consegnare entro il 10 marzo. Per informazioni rivolgersi alla comunità cateriniana di via dei Mille 18, tel. 040943793.

Alpinista scomparso

CamminaTrieste ricorda il socio e amico Renzo Farinon

CamminaTrieste-Coped ricorda con affetto e rimpianto il caro amico Renzo Farinon, morto tragicamente il 1.o febbraio scorso, travolto da una valanga durante una gita in montagna. Farinon - si legge in una nota del sodalizio - fu socio fondatore di CamminaTrieste e compagno di importanti lotte condotte attraverso un gruppo di lavoro, sia all'Enel dove lavorava, sia all'Acegas e all'Act, su proposte e progetti che ricevettero il sostegno dei lavoratori e dei tecnici. «Proprio il giorno della sua scomparsa - testimonia il presidente di CamminaTrieste, Sergio Tremul - ci eravamo sentiti su un'iniziativa preparata e presentata insieme il giorno prima alla Regione, un progetto che riguarda l'Europa, le città, i pedoni e i bambini. Il suo contributo era sempre prezioso e competente. Renzo era una persona disponibile, altruista, aperta al sociale. Alla moglie, Liberia Gracco, anch'ella socia di CamminaTrieste, e a tutti i suoi amici, lo vogliamo ricordare con stima e affetto. Grazie, Renzo».

Presidenti e direttivi

Rinnovate le cariche sociali in associazioni e gruppi bandistici

Si sono rinnovate in questi giorni le cariche di numerosi sodalizi. Ecco i nuovi organi.

● **Federazione italiana maricoltori**: riconfermato all'unanimità il presidente nazionale Mario Bussani, da vent'anni alla guida della Federazione. Gli altri eletti sono: Domenico Baldini (Comitato esecutivo nazionale); Edoardo Baldini (Comitato esecutivo nazionale); Lucio Baldini (delega ai rapporti con l'estero); Stefano Baldini (Comitato esecutivo nazionale), Alessandra Fenili (delega alla stampa e propaganda); Fulvio Grassi (delega alle tecnologie marine e vice presidente nazionale); Fabrizio Marchesan (delega ai rapporti con le autorità regionali e direttore regionale); Agnese Maricchio (delega ai contributi e contabilità, tesoriere); Gaia Monteleone (pubbliche relazioni).

● **Associazione sportiva Compagnia arcieri Trieste**, che festeggia quest'anno il trentennale di fondazione. Alla carica di presidente è stato eletto Fulvio Bratina, mentre i consiglieri sono Riccardo Auter, Dino Badio (vicepresidente), Giorgio De Marco (segretario), Lucio Drossi (tesoriere), Emanuele Prini e Ugo Tito. E'stato nominato anche il collegio dei revisori dei conti, di cui fanno parte: Ugo Fonda, Furio Rodella e Paolo Soloperto. Membri della commissione di giustizia sono Fausto Grassi, David Pim e Giulio Stuper.

● **Associazione nazionale combattenti e reduci**, sezione dipendenti comunali, ecco il nuovo direttivo per il triennio 2001-2003. Presidente: Stellio Rovatti; consiglieri, Giordano Crasso, Pasquale Ficarazzi e Luigi Scarpa; sindaci, Guerrino Milazzi, Vladimiro Stepancich e Giovanni Strain.

● **Civica orchestra Verdi**. Riconfermato alla presidenza Andrea Robersi, vice Rossana Lonza, segretaria Erica Marchiò. Questi compongono anche il direttivo insieme a Roberto Santagati, Luciano Gobessi e Andrea Grison. Consulenti: Giorgio Ruzzier, Serena Candolini, Daniele Furlan, Riccardo Gobessi e Isabella Tonini. Revisori: Piero De Marchi, Roberta Schiavone e Luciano Radin. Probiviri: Sergio Ban e Remigio Puissa.

FARMACIE

Dal 5 al 10 febbraio

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Giulia 1, tel. 635368; largo S. Vardabasso 1 (ex via Zorutti, 19), tel. 766643; via Flavia di Aquilinia 39/C - Aquilinia, tel. 232253; Sgonico, tel. 229373 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Giulia 1; largo S. Vardabasso 1 (ex via Zorutti 19); corso Italia 14; via Flavia di Aquilinia 39/C - Aquilinia; Sgonico, tel. 229373 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: corso Italia 14, tel. 631661.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
8/1	7.00	Br SEA LEADER	Capodistria	VII
8/1	8.00	Tu UND TRANSFER	Istanbul	31
8/1	12.00	Ma KONSTANTINOS D.	Capodistria	S. Sabba
8/1	12.00	Ma ATALANDI	Novorossiysk	Siot
8/1	14.00	Ag BECHAR	Marghera	rada
8/1	19.00	Sg EAGLE CENTAURUS	Skikda	Siot
8/1	19.00	Ma GRECIA	Durazzo	22
8/1	19.00	It LT LLOYDIANA	Valencia	VII
MOVIMENTI				
8/1	8.00	Le FM SPIRIDION	rada	5
TRIESTE - PARTENZE				
8/1	4.00	It LT EUROPA	Capodistria	VII
8/1	16.00	Tu KAZIM DADAYLI	ordini	33
8/1	18.00	Br SEA LEADER	Ancona	VII
8/1	19.00	Ma JENNY	Ashdod	13
8/1	20.00	Tu UND TRANSFER	Istanbul	31

MOSTRA D'ARTE

L'Accademia Una a «L'inverno di Sarajevo»

Nell'ambito del festival «L'inverno di Sarajevo», l'Accademia Una di Trieste è stata invitata a inaugurare la rassegna d'arte 2001 con la mostra «Una cultura per la pace», composta da quadri di 32 artisti internazionali e realizzata in collaborazione con l'Unesco, l'Unicef, la scuola media e il liceo «Dante» e l'assessorato regionale alla Cultura. Grazie alla disponibilità della Sogit-Ordine di San Giovanni, la mostra è arrivata a Sarajevo al «Brusa Bezistan Bascarsija», museo d'arte della città, accompagnata dagli artisti Raffaella Busdon, Giorgio Cisco e Bruno Paladin, ricevuti dal sindaco Muhidin Hamamdzic e dal presidente degli artisti della città, Mensud Keco. La rassegna, comprendente una personale di Michelangelo Pistoleto, rimarrà aperta sino al 26 marzo.

Corso per aspiranti barman (gratuito se disoccupati)

La Ca' Vendramin organizza corsi per barman in dodici lezioni bi o settimanali (la cadenza verrà decisa in base alle esigenze dei partecipanti), che si svolgeranno a partire dal 15 febbraio nel locale di via Torino 4. Il corso sarà tenuto dal barman professionista Giorgio Pulignano (già barman all'Antico Caffè Tommaseo, al San Marco e al Tergesteo) ed è rivolto a chiunque sia interessato ad apprendere l'arte di miscelare cocktail e bere bene. Un'occasione per chi ha già lavorato nel settore per perfezionarsi e per chi non ha mai àvuto esperienza in questo campo per avvicinarsi a una professione che può aprire numerosi sbocchi lavorativi in un momento estremamente difficile per l'occupazione.

Grazie al contributo dell'Acegas, il corso potrà essere seguito gratuitamente da persone che abbiano già operato nel settore e che si trovino attualmente iscritte nelle liste di disoccupazione.

Giuseppe Doldo, esule fiumano: Brindisi gli dedica una strada

Giuseppe Doldo, esule fiumano, ricoprì per lunghi anni la carica di presidente degli esuli giuliani e dalmati della Puglia e della Lucania. Per onorare la sua figura e l'opera svolta con dedizione e impegno, la città di Brindisi ha voluto dedicare a questo «cittadino insigne», scomparso nel novembre 1979, una strada, in segno di riconoscenza per la sua opera pluridecennale a favore degli esuli. Il suo ricordo, oltre che dagli appartenenti al sodalizio della diaspora, è gelosamente conservato dalla famiglia e dal nipote che porta lo stesso nome.

ELARGIZIONI

— In memoria del prof. Giovanni Moscarda nel V anniv. (7/2) dalla moglie 200.000 pro Ass. G. de Banfield, 100.000 pro Università facoltà di Economia (borsa di studio), 100.000 pro Amici del cuore, 100.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Nino Babici da Gianni e Franco Gardenal 200.000, da Nilda e Fabio Spada 100.000 pro Cest 2.
— In memoria di Raoul Girotto nel XXXVI anniv. (6/2) dalla sorella 150.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria del dott. Virgilio Tositti per il compleanno da Emma Travan 50.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Stanislao Abrami nel VI anniv. (8/2) dalla moglie Clelia 50.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Ines Angelin nel III anniv. (8/2) dalle figlie Norma e Maria 100.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Bruna Cerne-Reggente nel XIX anniv. (8/2) da Lucio e Nivea Reggente 50.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Carmen Crepaz nel XII anniv. (8/2) dalla figlia 100.000 pro Circolo fotografico triestino.
— In memoria di Luciano Dain nel XX anniversario da Maria, Claudio e Valentina 100.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Bruno Galvani (8/2) da cognata e nipoti 20.000 pro Uic.
— In memoria di Imelde Lunardi ved. Tavonati nell'anniv. (8/2) da Vanilla e Luciana 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Pia Russi (8/2) da Mariuccia 200.000 pro Astad.
— In memoria di don Giuseppe Passante Spaccapietra nel XIII anniversario dal fratello e dalle sorelle 400.000, da Fabio Passante Spaccapietra 100.000 pro missione triestina in Kenya.
— In memoria di Donatella Flaminio dalla famiglia Garofalo 100.000 pro Lega filo d'oro (Osimo).
— In memoria di Bruno Giordani dalla moglie e figlia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gabriele Gismano dagli ex colleghi «Baker» 160.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giorgio Laurenzano da Adua Derni Centuori 50.000 pro chiesa Madonna del Mare; da Pia Zambon 50.000, da Luana, Raffaella, Betty, Elena, Daniela, Barbara, Elsa 105.000 prp Lega del filo d'oro (Osimo).
— In memoria di Lucio Maran dal fratello Mario e Liana 100.000 pro frati di Montuzza.
— In memoria di Melitta Andriani da Stefania Fattor 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di padre Pio da L.M. 50.000 pro Casa sollievo della sofferenza (S. Giovanni Rotondo).
— In memoria di Enrica Ragni Merolla da Mariolina Galati 100.000 pro Aisla (Novara).
— In memoria di Albino Sancin da Claudio Cuccagna 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Luigi Santi dalla moglie e figlio Oscar 50.000, da Nives e Alberto 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Scamperle dalle fam. Leite, Mirceta, Ressetta, Zulich 100.000 pro frati di Montuzza 100.000.
— In memoria di Angelo Spada dalla famiglia Zaro 50.000 pro Cest 2
— In memoria di Melita Ursich dalle amiche di Eva 150.000 pro frati di Montuzza (pane dei poveri).
— In memoria di Duilio Vascotto da Gioconda Bressan 20.000, da Mario, Fabrizio e Lorella Dudine 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Zaira Nicolini ved. Tempesta dai parenti 200.000 pro frati di Montuzza.
— In memoria dei propri cari defunti da Santina e Maria 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria dei propri cari da N.N. 100.000 pro Unione italiana ciechi.

Intitolato ufficialmente alla studiosa triestina lo spazio recentemente riallestito all'interno dei Civici musei

La sala egizia nel ricordo di Claudia Dolzani

Originale il suo interesse per gli aspetti medici legati all'imbalsamazione

Affollatissima conferenza della studiosa Edda Bresciani nella sala del Circolo delle Assicurazioni Generali

L'ombra di Sobek, il dio coccodrillo

Nella fascinosa oasi del Fayum, dove i temibili rettili erano largamente diffusi, si stanno realizzando importanti scoperte di carattere archeologico

L'ombra di Sobek, il dio coccodrillo dell'antico Egitto, ha aleggiato a lungo l'altra sera nella sala del Circolo delle Assicurazioni Generali, nell'affollatissima conferenza che Edda Bresciani, titolare della cattedra di egittologia dell'Università di Pisa, ha tenuto in ricordo di Claudia Dolzani, l'archeologa triestina scomparsa nel 1997

Intanto perché la Dolzani, dopo essersi interessata della religione e della medicina egizia, proprio a Sobek aveva dedicato un'importante monografia. E poi perché la Bresciani lavora da trentacinque anni nella fascinosa oasi del Fayum, la vasta area lacustre a Ovest del Nilo dove un tempo i coccodrilli erano largamente diffusi e dove Sobek era dunque la divinità principale.

«Una foglia di loto collegata alla valle del Nilo», ha poeticamente definito il Fayum la professoressa Bresciani. Sito archeologicamente antichissimo ma con scarsi resti monumentali, a parte le degradate piramidi in mattoni crudi di Hawara e Lahun. Il resto è sepolto dalla sabbia. Per questo il Fayum è scarsamente frequentato dal turismo.

Per gli archeologi, invece, la regione si sta rilevando ricca di sorprese. Edda Bresciani aveva già riportato alla luce alcune statue a grandezza naturale a Khelua, in una necropoli del Medio Regno risalente all'inizio del secondo millennio avanti Cristo, una delle quali rappresenta Uadj, principe e governatore del Fayum, di cui nulla si sapeva finora.

Ma ben altre novità sono venute dal sito di Medimet Madi, dove già negli anni Trenta il papirologo Achille Vogliano dell'Università di Milano aveva trovato un tempio del Medio Regno dedicato al dio Sobek, rappresentato come un uomo con la testa di coccodrillo, associato alla dea serpente Renenutet.

Nel 1995 la missione archeologica condotta da Edda Bresciani è tornata a scavare attorno a quel tempio inserito tra due colline, lottando col vento del Sahara per strappare alla polvere dei millenni un nuovo tempio. E qui è apparso un doppio naos, una cappella con due loculi destinati a ospitare coccodrilli imbalsamati. Una porticina murata portava a un ambiente con volta a botte, con due vasche concentriche, basse, sul cui fondo, in una buca coperta di sabbia finissima, sono state rinvenute una trentina di uova, con feti di coccodrillo a diversi stadi di sviluppo. E altre due nursery sono state trovate lì accanto. Una scoperta che ha fatto sensazione.

«Perché si allevavano coccodrilli, in quel tempio?», si è chiesta la Bresciani. «Probabilmente i rettili venivano sacrificati ancora piccoli, imbalsamati, mummificati e poi venduti ai pellegrini. E dev'esserci una necropoli di animali sacri, nei pressi». Edda Bresciani la scoprirà, magari, durante la prossima spedizione.

Fabio Pagan

A sinistra, l'egittologa Edda Bresciani. Accanto, il numerosissimo pubblico intervenuto alla sua conferenza sulle novità archeologiche del Fayum in Egitto. (Foto Tommasini)

Una cinquantina di documenti: il testamento del lavoro della docente

Da ieri la sala egizia dei Civici musei di Storia d'arte è intitolata a Claudia Dolzani, la studiosa triestina già docente di egittologia all'ateneo cittadino, scomparsa nel 1997.

La significativa cerimonia ha avuto luogo nel Museo di piazza della Cattedrale alla presenza del direttore Adriano Dugulin, di una ex allieva della Dolzani, Susanna Lena, fondatrice e presidente del Centro culturale egittologico che porta il nome della docente scomparsa, del professor Stefano De Martino rappresentante la facoltà universitaria di Lettere e filosofia nonché dell'eminente studiosa Edda Bresciani, giunta appositamente a Trieste per l'evento.

Edda Bresciani egittologa e filologa internazionalmente nota, fondatrice tra l'altro della rivista «Egitto e vicino oriente», ha tracciato, in un sala affollatissima di studiosi ma anche di gente comune, un commosso ritratto di Claudia Dolzani. Ha ricordato come questa abbia lasciato una cinquantina di documenti sull'egittologia che rappresentano anche una sorta di testamento scritto dell'autrice, dove ha tracciato i suoi tre filoni di studio, imperniati sull'analisi della religione egizia, sullo studio delle mummie, considerate anche dal punto di vista della scienza medica, nonché sulla storia della medicina antica. «Purtroppo – ha detto la Bresciani – dopo la scomparsa della mia cara amica Claudia, senza la sua spinta l'interesse per l'aspetto medico in egittologia è decaduto».

Nel 1997, alla morte di Claudia Dolzani, l'archivio, la biblioteca e la documentazione dei suoi studi sono stati consegnanti per sua espressa volontà ai Civici musei. Nella cerimonia di intitolazione si è anche auspicata un'effettiva collaborazione tra i Civici musei e l'Università.

da. cam.

Nella foto Bruni i tanti ospiti che hanno partecipato alla cerimonia di intitolazione della sala egizia dei Civici musei alla studiosa triestina Claudia Dolzani.

C'È DA VEDERE

Caleidoscopio cromatico di Steidler, marine luminose di Forgini

Musica e natura in Psacaropulo, che si ispira alla civiltà cicladica

Fino al 12 febbraio è presente al Caffè Stella Polare l'artista triestina Alice Psacaropulo, che riassume in tale occasione alcuni aspetti molto significativi del suo fare pittorico. Vi compare infatti la sintesi di un suo percorso biografico e creativo che, dalle sponde del mare Egeo, dove nelle isole Cicladi nacque il padre, lambisce l'Alto Adriatico e la cultura veneziana, nel cui ambito l'artista ha trascorso un rilevante periodo della sua vita. La mostra triestina propone una felice sintesi tra l'interesse dimostrato dalla pittrice per la musica che compare fra le sue tematiche fin dai primi anni Novanta, e quello per la civiltà delle Cicladi, isole in cui per altro, già tremila anni fa il tema musicale era fortemente sentito. La Psacaropulo, ispiratasi agli idoli cicladici marmorei presenti nel museo di Atene e al Metropolitan Museum di New York, ha fuso dunque in un'unica espressione pittorica la rappresentazione dello spirito della musica, la memoria e i colori mediterranei dell'antica civiltà cicladica, offrendoci sul tema degli interessanti oli di vago sapore metafisico, delle gouache di grande spessore e delle prove in bianco e nero, che ci raccontano le emozioni cromatiche e interiori suscitate da un mondo lontano e civilissimo.

Un'interessante rassegna di numerose opere del triestino Ennio Steidler sono visibili fino al 16 febbraio presso la galleria «Rettori Tribbio 2». Da autentico professionista, capace di un'evoluzione ciclica del proprio linguaggio, l'artista vi propone la sua ultima maniera, dedicata al collage e sostenuta, come di consueto, da un intenso e vibrante contrappunto cromatico. Temi ispiratori del fare pittorico di Steidler rimangono la natura con le rocce, il vento di libeccio e i fiori, oppure le sentite annotazioni del quotidiano, reinterpretato attraverso un caleidoscopio cromatico intriso di un intenso e vitale lirismo.

Nella sala dell'Albo pretorio espone fino al 12 febbraio Luigi Forgini, formatosi alla scuola di Riccardo Tosti ed epigono della maniera del maestro nel raccontare la poesia della vita di ogni giorno in Istria, sul Carso e a Trieste, in cui l'autore propone anche alcune luminose marine.

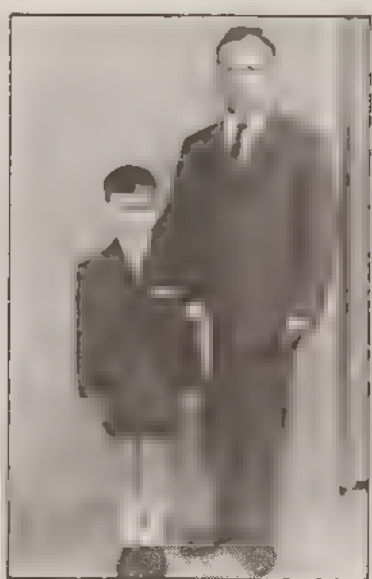
Marianna Accerboni

Chiude oggi la personale di Ferruccio Bernini, da martedì le foto di Claudio Saccari

Andar per mostre in città

- Chiude oggi, nella sala esposizioni dell'Azienda di promozione turistica in via San Nicolò, la mostra di **Ferruccio Bernini** dal titolo **Opere sparse**. Orario dalle 9 alle 19.
- Continuerà per tutto il mese di febbraio l'esposizione **Mario Schifano: Opere scelte 1962-1982 & Arte istantanea** (fotografie scattate tra il 1990 e il 1995). Allo Studio Arte3, con i seguenti orari: da martedì a sabato, 16-20, lunedì e festivi su appuntamento.
- Rimarrà aperta fino a lunedì prossimo la mostra **Omaggio a Fabrizio** del pittore **Daniele Severi**, all'Art Gallery di via San Servolo 6. Orario: feriali 10.30-12.30, 17-19.30; festivi chiuso.
- Martedì prossimo, alle 18, nella sala dell'Albo pretorio in piazza Piccola 3, verrà inaugurata una mostra personale del fotografo **Claudio Saccari**, che rimarrà aperta fino al 26 febbraio, con orario feriale e festivo 10-13, 17-20.
- Chiuderà a fine febbraio, nello spazio promozionale della rivista Juliet in via Madonna del mare 6, la mostra di **Karin Andersen, Luigi Mastrangelo** e **Gianni Pedullà**. Orario: ogni martedì dalle 18 alle 21.
- Alla Galleria Piccardi, in via Piaccardi 1/1A, si può visitare la mostra **Freeman**, pseudonimo che abbraccia la coppia artistica composta da **Matteo Pissacco** e **Franca Milani**. Da lunedì a sabato 10.30-13 e 17.30-20 (mercoledì e venerdì fino alle 21, festivi 10.30-13).
- Per tutto febbraio, a «Il posto delle fragole» nel comprensorio dell'ex Opp in via De Pastrovic 4 a San Giovanni, saranno esposte le vetrofanie di **Claudio Fuchs**, nella mostra intitolata **Glasscolor**. Orario: feriali 8-18, sabato 8-15.
- Fino al 22 febbraio, al Savoia in Riva del Mandracchio 4, **Memorias del fuego** della pittrice **Ana Erra**, mostra promossa dal Movimento Arte Intuitiva.

Auguri Rosetta

Un'intensa immagine di Rosetta, che oggi festeggia 84 anni, circondata dall'affetto dei figli Antonio, Rosanna, Silvana e da tutti i parenti.

Per Dionisio

Dionisio Bertocchi nel giorno della Comunione. Auguri di buon compleanno dagli amici Norma, Adriano, Chiara, Franco, Nerina e Giuliano.

Per Antonia

Settant'anni e non li dimostra. Antonia è ancora bella come allora. Tanti auguri dal marito, dai figli e dalla nipote.

Tre cuginetti

I cugini Marina, Roberto e Paolo al Giardino pubblico. Quest'anno compiono sessant'anni. Auguri da tutti i parenti.

Dipendenti pubblici

Nella pagina regionale del Piccolo del 6 febbraio c'è una notizia falsa che può anche essere allarmante: va corretta. Ecco la notizia: «Nuovo ultimatum dei sindacati dei dipendenti regionali alla giunta Antonione. O si arriva a una soluzione in tempi brevi, o sarà sciopero per gli oltre 11.000 dipendenti». Orbene, i dipendenti regionali sono 2800. Il numero è stato fatto da un dipendente regionale nei giorni scorsi in una lettera al Piccolo e c'è da credere corrisponda al vero.

L'equivoco può nascere dal fatto che si tratti di dipendenti da altri enti: stato, province, comuni che, tuttavia, non possono essere definiti dipendenti regionali, ma piuttosto dipendenti pubblici.

Gian Giacomo Zucchi

Cercansi testimoni

Erano le 17.45 circa del giorno di Ferragosto del 1999 e procedevo con la mia bicicletta in direzione Prosecco verso Aurisina, quando, all'altezza di Santa Croce subivo un incidente cadendo rovinosamente a terra. Ora visto che il giorno non era dei normali e che un incidente di quella portata non si dimentica facilmente, Croce rossa, carabinieri, ecc., chiedo cortesemente a chi mi vuol dare una mano, visto la lite con l'assicurazione, di mettersi in contatto con me allo 040/578143.

Naturalmente, ringraziando anticipatamente per la collaborazione coloro i quali volessero aiutarmi, mi impegno fin d'ora a rimborsare qualsiasi spesa sostenuta.

Lettera firmata

Luci e ombre al Santorio

Purtroppo negli ultimi anni ho dovuto fare molti, per fortuna, brevi ricoveri nel reparto di pneumologia del Santorio. Vorrei esprimere il mio ringraziamento per la professionalità, ma soprattutto per il rapporto umano, dimostrata dai medici e dal personale tutto. Tra l'altro anche il vitto è migliorato ultimamente.

Veniamo alle ombre. Già durante la degenza avevo iniziato un ciclo di ginnastica, presso la palestra di fisiochinesiterapia, dove la tradizionale competenza degli operatori (Eleonora, Elena, Fulvio, Giorgio, Mario), secondo me, è messa a dura prova dalle carenze strutturali della palestra stessa. I terapisti sono solamente cinque, su tre poli ospedalieri, due erano assenti la settimana scorsa, quindi ce n'era uno al Santorio, uno al Maggiore e uno a Cattinara! Ma quello che mi ha sfavorevolmente impressionato è stato vedere una paziente anziana che avrebbe dovuto camminare avanti e indietro per la palestra per mezz'ora, a seguito della chinesiterapia prescrittale (allenamento al cammino) con il saturimetro (apparecchio che serve a misurare... la saturazione di emoglobina nel sangue) nella sinistra e lo zainetto dell'ossigeno sulla spalla destra, l'unico terapista (la dolce Eleonora) presente camminava al fianco portando per lei lo zainetto (pesante tre-quattro chilogrammi).

Contemporaneamente, un altro paziente camminava nel corridoio fuori della palestra e doveva calcolare i metri fatti in sei minuti. Il telefono squillava e ogni volta chi era sul lettino o in marcia, o stava facendo ginnastica a terra, doveva inevitabilmente essere lasciato solo. Forse bisognerebbe aumentare l'organico.

Mi permetto di chiedere al direttore sanitario, all'economo, al responsabile delle attrezzature mediche ecc., a chiunque possa o desideri rispondere: «Non sarebbe il caso di dotare la palestra di un "tapis roulant", visto l'alto numero di pazienti con le patologie respiratorie che abbiamo a Trieste»? Capisco i tagli agli sprechi, non i tagli agli strumenti indispensabili. Forse bisognerà chiedere a qualche palestra cittadina di fare una donazione alla Fktr nel momento in cui rinnoverà il tappeto mobile?

Lettera firmata

IL CASO

Telit e Triestina: tanti sfoghi e considerazioni su un momento difficile per entrambe

Sport, delusioni à gogo

Lo sconforto che è subentrato ai 4 o 5 mila spettatori del PalaTrieste nel dopopartita contro Cantù, quasi decisiva per rimanere tra le elette del basket, è una di quelle sensazioni che qui a Trieste subentra, purtroppo, spesso e volentieri.

Dopo che le varie amministrazioni locali hanno fatto il loro dovere, costruendo stadi da sogno e palazzetti meravigliosi, che effettivamente cominciano a diventare, purtroppo, delle cattedrali nel deserto perché sempre meno cittadini, seguaci dello sport, e con ragione, preferiranno passare le proprie ore libere a Barcola e sul Carso, rendendo così sempre più problematico e poco conveniente tenere aperti questi manufatti costruiti per ospitare «compagnie» di spettacolo di alto livello qualitativo, e non attori del genere di quelli che attualmente stanno letteralmente «sconsacrando», con la loro presenza, queste cattedrali del deserto.

Non voglio colpevolizzare coloro che indossano la maglietta e che alla domenica scendono nei vari campi, perché loro sono quello che valgono, e non possono diventare tutto d'un colpo dei purosangue; quello che noi vediamo nei vari terreni di gioco, sono i loro limiti. Le varie responsabilità, o colpe, non sono dei giocatori, ma di tutta città: la città che conta, la città che può finanziariamente, la città che ama i suoi cittadini, dimostrando anche con lo sport, che vogliono bene concretamente a Trieste, non solo a parole.

Visto che qui da noi tutto questo non esiste, perché nessuno pensa di rivolgersi fuori zona, a dei personaggi amanti dello sport e a dei personaggi o società con grosse capacità finanziarie del tipo Stefanel, Agnelli, Berlusconi e persino a Gaucci, illustrando loro i nostri impianti sportivi e garantendo esenzioni particolari nell'usare questi manufatti che con l'andare del tempo diventeranno, per la città, un peso finanziario per la comunità, per il loro costoso mantenimento.

Come capisco il fatto che una parte importante del nostro porto, per sopravvivere, abbia chiesto aiuto nientemeno che all'estero! La stessa cosa perché non la si potrebbe fare anche con lo sport?

Franco Biagini

I limiti di Banchi

Sono tifosa e abbonata della Pallacanestro Trieste da molti anni, e scrivo questa lettera non per unire la mia voce al coro di critiche più o meno immotivate che sono piovute addosso al signor Banchi in questi giorni, ma per dare il mio parere «tecnico» su Banchi allenatore.

Dopo qualche buona prestazione come allenatore juniores (ma fanno testo?), due annate in cui non ha centrato la promozione perdendo nei play-off della «fortissima» A2, giunge da noi con una grandissima considerazione di tutto l'ambiente cestistico (chissà perché?).

Già nella passata stagione quella da lui messa in campo non era una Squadra con la esse maiuscola, con una sua identità, con i suoi schemi sia offensivi che difensivi, con un suo tipo di gioco, con un ben definito approccio mentale, ma un insieme di giocatori che riuscivano (non sempre) a sopperire alle mancanze del coach grazie all'esperienza e al talento (vedi Maric, Rowan e McRae).

Quante volte sembrava che i giocatori non sapessero cosa fare in campo, e le partite si vincevano grazie a ottime quanto estemporanee prestazioni individuali dei tre suddetti? Lo stesso Podestà faceva un figurone in campo, ma solo perché vicino aveva quel favoloso intimidatore d'area che era McRae, che con i suoi rimbalzi e le sue stoppate dava sicurezza a tutto il reparto lunghi. Non parliamo poi dello spazio dato ai giovani, praticamente zero, o degli autentici rebus come il mancato utilizzo di Moraitis.

Banchi, insieme al suo fido Steffè, quest'estate ha ben pensato di liberarsi di tutti questi giocatori che invece di applicare i suoi teoremi cestistici (ma quali?) osavano fare in campo ciò che volevano, e il risultato è davanti agli occhi di tutti! I problemi derivanti dalle mancanze di Banchi si sono acutizzati a causa della mancanza di giocatori con una personalità tanto forte da fregarsene delle sue indicazioni e giocare come sanno. Abbiamo quindi finora assistito agli spettacoli più grotteschi (o farseschi) mai visti su un campo di basket a Trieste (neanche in serie B!). Vari esempi insegnano che cambiare spesso fa bene (vedi Milano, Varese, Reggio Calabria e nel calcio Lazio e Napoli).

Valentina Dell'Aquila

La Telit e la dea bendata

Sono un appassionato di basket e tifoso ormai da più di vent'anni della Pallacanestro Trieste; presente a tutti gli appuntamenti importanti, vittorie, sconfitte e spareggi vari dall'era di Brooks e Taylor per proseguire con il mitico Rich Laurel, mi sento in dovere di mandare queste righe a parziale difesa di Luca Banchi. Bisognerebbe soffermarsi su alcuni punti fondamentali che non tutti sono in grado di valutare con la dovuta attenzione.

1) Tutto si potrà dire della Telit ma non che ha la dea bendata dalla sua parte: problemi fisici iniziali per Moltedo, per Sauer con quest'ultimo addirittura fermato dal centro di Medicina dello Sport, ancora l'infortunio di un Laezza che stava andando a mille (probabilmente questo il fattore più negativo), subito imitato da Podestà infortunatosi alla caviglia e fuori in un periodo importante, per chiudere in bellezza con la rottura di Penn proprio quando stava amalgamandosi con la squadra e l'allontanamento di Dioumassi per motivi disciplinari che non vanno discussi anche se la curiosità è tanta.

2) Dopo l'ottima annata scorsa con il raggiungimento dei play-off e la qualificazione in Korac questo allenatore giovane ha avuto forse il torto, assieme alla società di sognare sulle ali dell'entusiasmo, dimenticando che solo con un'impresa si sarebbe riuscito a migliorare il settimo posto dello scorso anno, per di più con una squadra da plasmare; è la classica differenza tra l'eccezione e la regola che spesso viene invertita, l'eccezione in questo caso è il campionato dell'anno scorso dopo il rischio di scomparire dalle scene del Basket che conta, la regola è che la nostra squadra, al completo, e sottolineo al completo, vale una posizione di centro classifica più o meno alta a seconda delle varie situazioni per noi, purtroppo, tutte a sfavore. Capisco che ai più può dar fastidio di essere dietro Udine, ma cari signori la Snaidero sul mercato ha speso sicuramente più di noi ed è decisamente più forte nel complesso, il fallimento, in questo contesto, sarebbe arrivare dietro a noi, la regola è questa e non si scappa.

Ancora un'osservazione prima di chiudere. Ricordo ai più che nel 1986 siamo addirittura retrocessi in serie B di sicuro con una squadra non più debole di questa, ma guarda caso non ci sono state mai tante discussioni e tanti fucili puntati sull'allenatore che era guarda caso Tanjevic ora allenatore partime della Nazionale italiana. Mi auguro vivamente che Banchi non debba scendere in B per diventare forse un giorno allenatore della Nazionale maggiore.

Giorgio Smilovich

Sul caso Modesti

Leggo le dic\hiarazioni dei maldestri dirigenti alabardati sul «caso Modesti» e rimango allibito da alcune frasi con cui si cerca di screditare la correttezza del giocatore per mascherare la propria dabbenaggine. Aureliano Modesti non ha bisogno di giustificarsi, dato che la propria serietà l'ha dimostrata tutti i giorni di questi quattro anni durante i quali, oltre a essersi comportato da persona seria, si è sempre fatto trovare pronto come atleta, dando un contributo notevole in termini tecnici e assolutamente secondo a nessuno in termini di impegno e di ardore agonistico. In questo ambientino dove primedonne svogliate e giocatori acciaccati sono viziati e coccolati, Modesti è stato ripagato del suo impegno con la panchina per far posto, di volta in volta all'ultimo arrivato. Panchina dalla quale ha guardato lo spareggio di Mantova mentre i suoi compagni in campo «camminavano», e sulla quale ha comunque sempre preso posto disciplinatamente, senza mai creare problemi. Quando è sceso in campo ha spesso fatto delle gran partite e quest'anno mettendo in mostra gesti tecnici di categoria superiore. Aggiungo infine che Modesti si trovava bene a Trieste ed era fiero di giocare con questa maglia. Un giocatore così però alla Triestina non piace. Anziché fare sacrifici per tenerlo il più a lungo possibile, lo cede. Anzi lo dà via gratuitamente. Al Russi. Roba da non credere. Infatti è andato al Padova che dimostra di avere una dirigenza più attrezzata pur con qualche riserva sullo stile. Nel frattempo la Triestina preferisce valorizzare i giovani dell'Atalanta e fare pingui contratti a giocatori a fine carriera. Chissà forse il sogno proibito è di riportare a Trieste Criniti per riconquistare il pubblico e liberarsi degli ultimi elementi di disturbo: Coppola, Teodorani e Princivalli, giovani e con voglia di giocare. Forza Unione!

Claudio Serli

Dualismi deleteri

Abbiamo iniziato il campionato con una caterva di giocatori presentati come autentiche promesse e che via via si sono persi per strada. Se ne sono acquistati, in corso d'opera, altri (vedi Coppola) che, in effetti pur dimostrando di servire alla squadra subito dopo sono finiti in panca per lasciar posto all'ennesimo doppione. Bivalenze che sicuramente creano pericolosi e deleteri dualismi. Così ci ritroviamo con ben 25 giocatori da gestire e, non dimentichiamolo, da pagare; fra questi ci sono ben quattro mediani (dopo che il quinto è stato in malo modo scaricato facendolo pure passare da «furbetto» e scorretto) e tre trequartisti (quattro con Pasa pure lui tagliato con strascico polemico). Tutta questa abbondanza ci mette indubbiamente al sicuro: in caso di un'epidemia di colera i ruoli saranno sicuramente coperti! Intanto, per far posto a gente di trent'anni e passa (senza nulla togliere al loro valore) lasciamo fermi giovani poco più che ventenni inducendoli a cambiare aria per trovare spazio. E dopo ci si chiede come mai Trieste non è più capace di «sfornare» qualche promessa che valga la pena di seguire e valorizzare (vedi Lardieri inserito per dieci minuti in una partita e subito «doppiato» dall'acquisto di Boriello). A questo punto salta all'occhio che non una di queste ultime operazioni di mercato è servita realmente a dare finalità conclusive alla squadra. Abbiamo alla fin fine rinfoltito ruoli qualitativamente coperti senza risolvere alcunché. Non è forse vero che con il totale di questi ultimi ingaggi avremmo sicuramente trovato una punta veloce e di movimento da affiancare a un indiscutibile Provitali per dar fiato al Gube che tanto generosamente si prodiga pur fra problemi fisici e di ordine tattico visto che la soluzione Micciola purtroppo, di domenica in domenica, risulta incompatibile con il ruolo di Provitali. Ma dove è finita la tanto sbandierata filosofia di Rossi: «Voglio una squadra di... modesti... operai, giovani che corrano e che si sacrifichino aiutandosi fra loro». Filosofia per la quale era stato tagliato Totò Criniti reo di essere indubbiamente giocatore di qualità elevata ma forse destabilizzante per il gruppo.

Willy Weiss

CULTURA & SPETTACOLI

SAGGI *Il rapporto fra omosessualità e letteratura nel Novecento italiano in un libro di Francesco Gnerre*

E l'«eroe negato» si mise in libertà

Non è possibile leggere alcuni testi prescindendo dalla biografia degli autori

Quale importanza riveste per un narratore la sua omosessualità? Così risponde alla domanda Renaud Camus: «Niente è ridicolo come il concetto di "scrittore omosessuale" salvo forse quelli di "scrittore cattolico", "scrittore bretone". Io mi trovo male a essere "uno scrittore", mi piacerebbe esserne due o tre e non per non ammettere di essere uno scrittore omosessuale. Omosessuale, questo sì e scrittore. Ma mille altre componenti entrano in questa figura». Camus ha ragione, commenta **Francesco Gnerre** aprendo **«L'eroe negato»**, un saggio su omosessualità e letteratura nel Novecento italiano **(Baldini & Castoldi, pagg. 447, lire 38 mila).** Tuttavia, aggiunge, non è possibile leggere alcuni testi prescindendo dalla biografia degli autori.

«L'omosessualità – argomenta – potrebbe (o dovrebbe) essere considerata una componente fra le altre di uno scrittore, ma quando si vive in un contesto culturale in cui non è contemplato altro modello se non quello eterosessuale, in cui si attua con successo la più feroce forma di repressione di ogni altro comportamento mediante il silenzio, l'omosessuale inevitabilmente vive la propria diversità in modo particolarmente intenso e deve faticare, più degli altri, a costruirsi una propria identità. Se questo è vero per le persone comuni, è vero ancora di più per gli scrittori, la cui diversità molto spesso è l'elemento più importante della loro vita e, spesso, della loro produzione letteraria».

Gnerre ammette che oggi è assai meno problematico rispetto ai decenni passati porre l'omosessualità al centro di un'opera in prosa o in versi. Tuttavia una rapida sintesi di quanto accaduto nel corso degli ultimi due secoli può essere utile per dar conto della drammaticità del problema.

Il primo romanzo italiano di argomento omosessuale venne composto in carcere tra il 1849 e il 1859 da Luigi Settembrini e inviato alla moglie camuffato come traduzione di un testo greco di un certo Aristeo di Megara. «Le opere di allora – spiegava Settembrini – sono piene di queste oscenità. Scrivendo io da me, mi guarderei bene da queste sozzure».

Commenta Giorgio Manganelli nella nota che accompagna l'uscita del libro solo nel 1977: «Frase straziante, giacché egli, dall'ergastolo, doveva mentire a sua moglie e doveva oltraggiare ciò che di sé aveva capito, e far scempio di sé per non essere cacciato, e lavorare di furbizia per "dire" ciò che doveva, ma non gli era concesso».

Altro caso emblematico è quello di Umberto Saba, che compone «Ernesto» nel 1953, ma non si stanca durante gli ultimi anni della vita di raccomandare alle pochissime persone che lo hanno letto di non farlo conoscere.

Del resto nel 1932, in una lettera a Sandro Penna – che non faceva mistero delle sue predilezioni sessuali – Saba affermava: «Un tuo particolare modo di essere si tradisce nelle tue poesie (in quanto tendenza) non solo per gli argomenti, ma per l'esclusività dei temi. Trent'anni fa, la gente non ci avrebbe pensato, ma oggi, dopo tanto che si è parlato, scritto e studiato, la gente è più scaltra. Ma, al tempo stesso, sono cadute molte inibizioni e molte reazioni si sono attenuate. Naturalmente non posso dare consigli di carattere pratico. Fra l'altro, ti conosco ancora troppo poco; ignoro i limiti della tua resistenza davanti a una disapprovazione di carattere sociale».

I limiti di Saba, commenta Gnerre, erano senza dubbio più forti di quelli di Penna. Senza contare che la liberazione, così limpida a livello di scrittura, risulta per il poeta impraticabile nella vita. Lo conferma una nota inviata a Bruno Pincherle nel 1953 a proposito del discorso pronunciato a Roma in occasione del conferimento della laurea «honoris causa» in Lettere: «Oh Dio, se invece di quel discorsetto avessi potuto leggere "Ernesto" (chiudendo d'autorità gli ascoltatori nell'aula magna, in modo che avessero potuto dire a se stessi e agli altri che ascoltavano solo perché obbligati dai cordoni della Celere) credo che sarebbero tutti impazziti di gioia, compreso il Magnifico Rettore. La gente, Bruno mio, ha un bisogno urgente di "mettersi in libertà", di essere insomma liberata dalle sue inibizioni. Questo sarebbe il mestiere della mia vecchiaia. Disgraziatamente, se lo esercitassi, la Celere sarebbero contro di me».

Anche Giovanni Comisso – ricorda lo studioso – si rassegna ad abbandonare in un cassetto il suo testo più esplicito sull'omosessualità, «Gioco d'infanzia», composto all'inizio degli anni Trenta, e quando lo pubblica nel 1965 lui stesso toglie molte parti che ritiene scabrose, apparse solo nell'appendice di Nico Naldini in un'edizione del 1994.

Persino Pier Paolo Pasolini scelse di censurarsi e alcuni interventi legati all'omosessualità che risalgono al dopoguerra sono usciti per la prima volta solo nel 1998.

La rivoluzione (nel costume e in letteratura) arriva, a giudizio di Gnerre, con Alberto Arbasino, che non soltanto evita di legare omosessualità e senso di colpa, ma esibisce in maniera spregiudicata le proprie scelte sin dalla fine degli anni Cinquanta.

Arbasino, in ogni caso, rappresenta a lungo l'eccezione, la conferma che in questo ambito esistono indubbi privilegi di classe e di cultura. Perché l'omosessualità spensierata e trionfalistica in ambito popolare di cui spesso si è favoleggiato è, secondo Gnerre, solo un mito. L'emarginazione economica, al contrario, produce anche emarginazione sessuale, angoscia profonda radicata nella paura di andare contro le regole legali o religiose condivise da una larga maggioranza.

Anche se i tempi, ora, sono mutati Francesco Gnerre crede nell'importanza pedagogica e civile del suo saggio. E infatti precisa che il volume va considerato «un tentativo di recupero di un'identità per i lettori omosessuali», che può interessare anche gli altri «per un confronto con aspetti dei rapporti interpersonali che forse, leggendo alcuni dei libri esaminati, non si sono visti».

Roberto Bertinetti

Da sinistra, lo scrittore trevigiano Giovanni Comisso (1895-1969) e il patriota e letterato Luigi Settembrini (1813-1876), autore del primo romanzo italiano di argomento omosessuale. A destra, il poeta Sandro Penna (1906-1977).

L'«Ernesto» di Umberto Saba (1883-1957) uscì nel 1975.

Lo scrittore e regista Pier Paolo Pasolini (1922-1975).

Ritmi western e un pizzico d'umorismo nell'ultimo romanzo di Joe Lansdale

Lui e lui, originale coppia di investigatori

Ha già al suo attivo venti romanzi e oltre duecento racconti. Prodotti mescolando ogni genere possibile, dal western al pulp, dalla soap di ascendenza televisiva al genere fantastico, dall'horror al punk.

Per la collana Stile Libero l'**Einaudi** ha scelto una delle cinque avventure che **Joe Lansdale** dedica a una originale coppia di investigatori formata da Leonard, grintoso omosessuale di colore e Hap, bianco malinconico e pacioso. Il libro si intitola **«Il mambo degli orsi» (pagg. 306, lire 17 mila)** e propone un'incursione della coppia suddetta, alla ricerca di una signora scomparsa, in una cittadina texana dove spadroneggia un gruppo legato al Ku-Klux-Klan e dove i due capiscono subito di non essere affatto i benvenuti.

«L'impulso che coglie qualsiasi scrittore di noir (o di giallo) di casa nostra dopo aver letto un romanzo come questo – sottolinea in una nota Sandrone Dazieri – credo sia quello di uscire in cerca di un bar e prendersi una sbronza. Non c'è niente da fare. Per quanto talentuosi, non si può combattere il rio destino che non ci ha fatti nascere in una nazione dove esistono cittadine come Grovetown, KKK e morti sospetto. Dove si possono far perdere le proprie tracce tra un miglio e l'altro, aiutati dalla mancanza di carte d'identità. Dove si può circolare con un bagagliaio ricolmo d'armi senza appartenere alla criminalità organizzata. Al confronto, qualsiasi romanzo ambientato nella Milano violenta e nella Bologna dei misteri sembra il giornalino della parrocchia, per quanti morti ammazzati ci si possa infilare».

Non è, comunque, solo una pura e semplice questione di fortuna legata al luogo di nascita. Perché Joe Lansdale dimostra un solido mestiere, sa indubbiamente scrivere, possiede un solido senso dell'umorismo (memorabile, a questo proposito, la breve scena del cuoco che spiega come ha fatto a mimetizzarsi con lo sporco sulla parete) e riesce a catturare l'attenzione del lettore grazie a un senso del ritmo preso direttamente dai vecchi western (lo dimostra l'episodio della rissa nel saloon, già stravista, eppure sempre divertente). Senza contare che la trovata del detective omosessuale offre alla serie di Hap e Leonard una marcia in più rispetto ad altre opere appartenenti al medesimo genere.

r. bert.

Alberto Arbasino, 71 anni.

NARRATIVA *Un «giallo» dello scrittore-alpinista triestino*

Jelincic, una spirale di violenza che si scatena ai piedi del K2

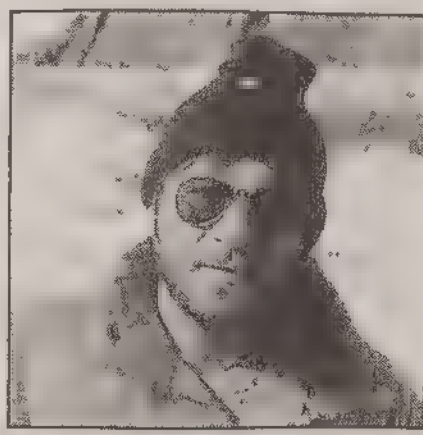
Scene mozzafiato di alpinisti sotto il tetto del mondo (di fronte alle quali le acrobazie di Stallone in «Cliffhanger» sono ben poca cosa), una serie di omicidi ai piedi del K2 (che sembrano quasi presagire la presenza di un serial killer dei ghiacci), situazioni di sopravvivenza in condizioni estreme, dove per antonomasia vince la forza di volontà. Ma il vero catalizzatore del giallo d'azione a quota 8 mila è sempre il movente: l'animo umano dunque con le sue pulsioni più bieche porta avanti l'azione del nuovo romanzo del triestino **Dusan Jelincic**, e cattura i lettori, visto che, a meno di due mesi dall'uscita in libreria, la casa editrice Lipa di Capodistria sta valutando la possibilità di una seconda edizione, mentre la traduzione in italiano sta procedendo di buon passo.

Per l'autore di «Perle sotto le neve» e de «L'occhio di Budda», l'esperienza dell'Himalaya rimane, anche a distanza di anni, una fonte d'ispirazione, che dietro l'immaginario da «no limits» cela un mondo fatto di vigliaccheria, arrivismo, ricatti, ambizioni e sete di vendetta. Ed è proprio questa a innescare la spirale di violenza ai piedi del K2.

Gli alpinisti di Jelincic restano tuttavia semplici fratelli di Caino. Gli assomigliano quanto più si avvicinano alla meta. E se arrivare in vetta per il cittadino Jelincic rappresenta un momento di rinnovamento (perfino catarsi), nel suo giallo il raggiungimento della vetta diventa soltanto un momento chiarificatore per il lettore, perché l'onta della colpa rimane, così come rimangono irrisolti alcuni omicidi.

Permane però un dubbio sulla struttura del romanzo. Perché il personaggio che innesca il meccanismo violento fa circolare la voce che nel campo sia nascosta della cocaina, piuttosto che dell'eroina? «Lo so, la presenza di eroina sarebbe più logica. Ma ho scelto la cocaina proprio per dimostrare quanto avventati e superficiali siamo noi occidentali. Sia nella nostra preparazione fisica che resta pur sempre inferiore a quella degli sherpa, sia (soprattutto) nelle nostre relazioni con gli abitanti del luogo».

Nonostante questa affermazione, non aspettatevi una rappresentazione idilliaca del buon nativo ne «L'omicidio sotto il K2». Siete avvisati: i baratri dell'animo umano sono almeno tanto profondi quanto alte sono le vette della Terra.

Nada Ciok

Lo scrittore Dusan Jelincic

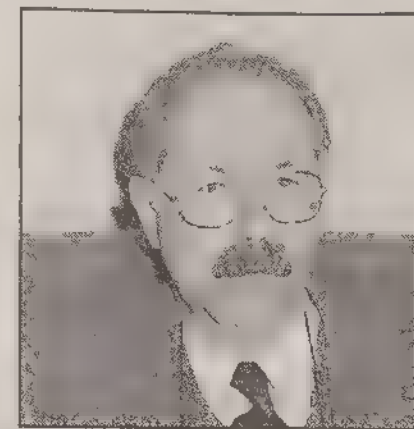
PERSONAGGIO *Un ricordo dell'intellettuale prematuramente scomparso a Duino Aurisina*

Giorgio Depangher, istriano senza frontiere

Non solo uomo politico, ma anche insegnante, traduttore e poeta

TRIESTE È sempre difficile parlare di un amico che ti lascia. Soprattutto se questo amico ti aveva regalato un patrimonio di esperienze importanti, e se con questo amico avevi costruito delle cose altrettanto importanti. Ho conosciuto Giorgio Depangher tantissimi anni fa, quando ancora frequentavo l'università e stavo cercando la strada per esprimere alcune ipotesi che mi si agitavano dentro, come l'impegno politico, l'aspirazione a insegnare, il desiderio di partecipare in qualche modo attivo alla cultura, l'indagine sul complesso mondo di microstorie e di grandi culture che si intrecciano in questa nostra città.

Giorgio Depangher, che avevo conosciuto tramite amici comuni, era allora insegnante, consigliere comunale a Duino Aurisina, attivo nel Circolo Istria, nell'Istituto Gramsci, nel Gruppo 85. Ma era anche, e questo era forse l'elemento che me lo faceva sentire più vicino, un istriano che sapeva guardare alla propria storia con un occhio pulito e attento, che sapeva sfrondare la profondità di un dramma dagli apparati di mistificazione e di fraintendimenti costruitisi sopra, che sapeva percepire la realtà nuova di chi viveva in un contesto diverso, forzato sì dalla storia, ma che andava accettato e compreso, apprezzato per ciò che di grande poteva dare. Un istriano che viveva in mezzo agli italiani, agli sloveni, ad altri istriani ancora feriti e incapaci di guarire e ad altri istriani ancora che volevano cercare di superare le lacerazioni del passato per poter vivere un presente significativo, ricco, pieno, dignitoso, e nobilitato dalla capacità di costruire e far emergere dalla malinconia, dalla nostalgia e dalla rabbia astiosa e ossessiva una nuova prospettiva di vita, confrontandosi e misurandosi con i nuovi vicini di casa.

Di Depangher ricorderò sempre la grande pacatezza con cui affrontava le cose, la misura e la serietà dell'analisi, la capacità di partecipare alle vicende umane, l'interesse e la curiosità per le manifestazioni della cultura che nasce dalla gente oltre che dall'intelletto del genio, la profonda convinzione della necessità di capire e di farsi capire, cioè di aprirsi e svelarsi all'altro, e soprattutto di educare i bambini, i ragazzi, i giovani a questi valori fondamentali. Una linea che passava anche attraverso i libri di testo cui ha dato un contributo prezioso, e negli ultimi anni in seno al Circolo 91, che promuove il conoscersi reciproco tra italiani e sloveni proprio in quel comune di Duino Aurisina dove Depangher non è stato soltanto sindaco ma anche uomo, cittadino, insegnante amato, apprezzato e stimato.

Quando poi ci siamo trovati a essere colleghi per molti aspetti, nella scuola, nella politica, nell'impegno culturale e nella scelta di condividere la cultura dell'altro, ho avuto modo di apprezzare anche altre qualità fino allora insospettate. La delicatezza dei suoi versi che parlano di struggimento per la terra e si accordano, quasi invocandolo, al canto di Kosovel, o evocano odori intensi che trapelano dal mare di Saba e dalla Trieste di tutti, oppure osservano l'assurdità di muri, steccati e silenzi che si ergono tra uomini lontani ma anche tra uomini vicini, oppure ancora che cantano – semplicemente – l'amore, e la vita. E, più tardi, la passione del tradurre, e il suo rivolgersi ancora una volta al mondo sloveno, a voler capire più a fondo l'origine di un popolo, di un'anima, di un sentire diverso dal suo eppure alla fine così simile. Quel suo direi quasi accanimento, quel voler a tutti i costi affrontare testi in una lingua che comprendeva appena e in cui entrava portato per mano da Marija Pirjevec, per poi riuscirne plasmando i versi di Preseren e di Gruden nel suo idioma di oggi, piegato alle esigenze di voci antiche che recitano messaggi senza tempo e senza confini.

Giorgio Depangher – che aveva solo 60 anni e i cui funerali avranno luogo sabato – è stato un grande amico. Ed è stato un esempio illuminante di un uomo semplice, quotidiano, comune, che ha voluto usare – mettendole a disposizione di chi sapeva intuirne il valore – la propria intelligenza, la propria esperienza, la propria interiorità anche sofferta per costruire un dialogo continuo tra gli uomini. Convinto che questa è l'unica strada percorribile affinché l'uomo non perda la propria dignità e la propria fondamentale ragione di esistere. E questa è un'eredità che noi, uomini comuni, non dobbiamo ignorare.

Patrizia Vascotto
presidente del Gruppo 85

Giorgio Depangher

CINEMA *Il festival inaugurato ieri da «Enemy at the Gates» di Jean-Jacques Annaud*

Berlino apre le porte al nemico

Una piccola vicenda umana inserita in una grande storia

BERLINO Ci sono vittorie che cominciano con una scónfitta: è quello che è accaduto nelle seconda guerra mondiale agli alleati a Stalingrado ed è anche la vicenda del suo piccolo grande eroe, il cecchino russo Vassili Zaitsev, così come è raccontata in «Il nemico alle porte», il film di Jean-Jacques Annaud che ha aperto ieri la 51.ma edizione del Festival internazionale del cinema di Berlino.

Il problema è che ci sono film di cui si sa tutto prima ancora di averli visti: «Il nemico alle porte», in Italia il 26 marzo distribuito da Cecchi Gori, è uno di questi. Film epico d'altri tempi, di grandi masse e imponenti ricostruzioni, costato circa 180 miliardi, con dispendio di mezzi e comparse (600 solo per la scena dell'evacuazione di Stalingrado; 17 mila uniformi; 300 tecnici; sette macchine da presa), «Il nemico alle porte» gioca la carta spielbergiana di provare a raccontare una piccola vicenda umana inserita in una grande storia che è stata anche la più incredibile tragedia del secondo conflitto mondiale: circa due milioni di morti tra russi e tedeschi.

Annaud si è ispirato a un libro che racconta storie vere, si è documentato e ha scoperto la storia di un cecchino (il troppo bello Jude Law) che da bambino sbagliò il suo primo colpo ma da giovane divenne un eroe

Jean-Jacques Annaud

della propaganda staliniana. Il regista del «Nome della rosa» e della «Guerra del fuoco», dopo un inizio ispirato e promettente (e debitore del suo realismo proprio a «Salvate il soldato Ryan»), annega però tutto nella melassa di un melodramma improbabile, giocato sul doppio registro del duello bellico con l'ufficiale tedesco (Ed Harris) e di quello privato tra Vassili e il colto funzionario Danilov (un altro bello: il Joseph Fiennes di «Shakespeare in love») che lo ha reso un eroe pubblico e ora gli contende l'amore della bella Tanja (Rachel Weisz), miliziana comunista.

Intanto, arrivano le star. Si comincia oggi con la coppia più glamour di Hollywood (soprattutto ora che Cruise e Kidman si sono separati): Michael Douglas e Catherine Zeta-Jones, che arrivano a Berlino a presentare «Traffic», film sulla piaga della droga in odore di Oscar. Ma tra le star più attese c'è anche un'italiana: Monica Bellucci, di ritorno, con Tornatore, dalla trasferta americana, dove «Malena» ha incassato circa 4 miliardi e ora la Miramax aumenterà il numero delle sale, in vista della corsa all' Oscar.

Domani sarà la volta di Emma Thompson (in «Wit» di Mike Nichols), seguita da Kate Winslet (è la cameriera di Sade in «Quills»), Juliette Binoche («Chocolat»), Julianne Moore («Hannibal»). Ma anche Johnny Depp («Chocolat»), Anthony Hopkins («Hannibal»), Pierce Brosnan («The Tailor of Panama»), Kevin Costner («Thirteen Days»), Sean Connery («Finding Forrester»), Kirk Douglas (Orso alla carriera).

Anteprima del film-rivelazione il 13 febbraio a Trieste

Diventare un ballerino è il sogno di Billy Elliot

«Ballerino? Un maschio gioca a pallone o tira di boxe. Non fa il ballerino!». Il figlio di un minatore inglese che sogna di diventare un ballerino: è Billy Elliot, protagonista dell'omonimo film-rivelazione britannico, record d'incassi in patria e negli Stati Uniti, che debutta la prossima settimana nelle sale italiane (ma con un'attesissima anteprima al cinema Ariston di Trieste, martedì 13 febbraio).

«Dai tempi di "Quattro matrimoni e un funerale" e "Full Monty" la Gran Bretagna non produceva un film in grado di emozionare il mondo intero»: il giudizio è di Elton John.

Il cantautore si è appassionato al film durante il Festival di Cannes, dove la pellicola è stata presentata la prima volta, e non ha avuto dubbi: «Questo ragazzino – ha detto – è una stella».

Il giovane in questione è Jamie Bell, quindicenne che – proprio come il personaggio che interpreta – proviene da una cittadina poco agiata del Nord (Billingham) e ha studiato danza. «Non ho avuto problemi a capire come si sentiva Billy – ha spiegato – perché anch'io sono stato preso in giro. A scuola i miei amici giocano a calcio e a rugby. Il ballo, dicono, è per femminucce».

Jamie Bell, scelto fra una folla di duemila concorrenti, è un nome che ricorderemo, e forse non solo per questo film.

Grazie alla sua interpretazione, lodata ovunque ed entrata nel cuore del pubblico, potrebbe diventare uno degli eroi preadolescenti della storia del cinema.

Dire che il film finora ha avuto successo, è dire poco. I critici londinesi ne sono rimasti entusiasti, e pare che anche i cinefili più incalliti non abbiano potuto fare a meno di metter mano ai fazzoletti (sia pure furtivamente), una volta accese le luci in sala.

Ambientato nel 1984 nell'Inghilterra periferica, «Billy Elliot» si svolge nel bel mezzo dello sciopero dei minatori che vide fronteggiarsi Margaret Thatcher e i sindacati.

Il padre di Billy (Gary Lewis), vedovo, e suo fratello maggiore (Jamie Draven) hanno incrociato le braccia, ma sebbene lo sciopero colpisca duramente la famiglia, ci sono ancora un po' di soldi da parte per le lezioni di boxe di Billy.

Una scena del film «Billy Elliot» di Stephen Daldry.

Nella palestra in cui il ragazzino si sta infilando i guantoni, l'insegnante di ballo della cittadina sta mostrando i primi passi alle ragazzine del posto. Billy si intrufola fra di loro e comincia a capire, per la prima volta, che non sono i pugni il mezzo con cui esprimersi, ma i piedi.

«Billy Elliot», che è in lizza per le nomination agli Oscar 2001, ha rappresentato anche la consacrazione di un nuovo regista, Stephen Daldry, passato dal teatro al cinema, che va ad aggiungersi al folto gruppo della nuova creatività inglese, accanto a Peter Cattaneo («Full Monty») e Sam Mendes («American Beauty»).

Paolo Lughi

PRIME VISIONI

John Malcovich e Willem Dafoe nell'«Ombra del vampiro», allucinata operazione di «cinema nel cinema»

Scavando fra i misteri, nel backstage di «Nosferatu»

L'OMBRA DEL VAMPIRO *(Shadow of Vampire)*
Regia di E. Elias Merhige.
Interpreti: Catherine McCormack, Willem Dafoe, John Malcovich, Udo Kier. Usa 2000.

Allucinata operazione di cinema nel cinema, «L'ombra del vampiro» scava nel backstage del capolavoro espressionista «Nosferatu» (1922) del geniale F.W. Murnau, il primo regista a confrontarsi con il Dracula di Stoker: vistosi negare dagli eredi i diritti per la traduzione cinematografica, modificò il personaggio principale camuffandolo sotto le spoglie del terrificante Conte Orlok, e affidò la parte a un attore fino a quel momento sconosciuto, di nome Max Schreck. Ma le riprese del film furono funestate da numerosi incidenti e rimangono circondate da un alone di mistero.

Edgar G. Ulmer, amico e assistente di Murnau, suggerì l'ipotesi che alcune sequenze non furono in realtà interpretate da Schreck. «L'ombra del vampiro» procede proprio in questa direzione, proponendo una soluzione ancora più estrema: l'attore che si aggira tra i set assetato di sangue, presentato da Murnau ai membri della troupe come un esponente del «metodo Stanislavki», è un vampiro autentico. Non gli è da meno il dispotico regista, ossessionato dalla brama visionaria di catturare con la cinepresa la carne e il sangue dei propri attori. Prodotto da Nicholas Cage, il film segna l'esordio alla regia di E. Elias Merhige, già autore di incubi visivi per Marylin Manson.

Nel cast figurano nomi eccellenti come John Malcovich (nella parte di Murnau) e Udo Kier; ma l'unica interpretazione davvero impressionante è quella di Willem Dafoe (il Conte Orlok), coinvolto in una trasfigurazione di se stesso che non sarebbe dispiaciuta nemmeno a Lon Chaney. Tutto il resto è puro manierismo.

Daniele Terzoli

IN BREVE

Si è ucciso «J.J.» Johnson, grande trombonista jazz

NEW YORK James «J.J.» Johnson, considerato il trombonista più influente del jazz del dopoguerra, si è ucciso nella sua casa di Indianapolis. Aveva 77 anni. Il suo corpo senza vita è stato trovato domenica, ma solo ieri la notizia della morte si è diffusa sui mass media americani. Un portavoce della polizia di Indianapolis ha detto che il musicista si è sparato. Johnson aveva battuto negli ultimi anni il cancro alla prostata, ma soffriva di stenosi spinale, una debilitante malattia del sistema muscolare e scheletrico. «"J.J." era considerato il trombone più importante della generazione del bebop», ha detto il sassofonista Jimmy Heath, che aveva suonato con lui negli anni Cinquanta e ne era rimasto amico. Nato nel '24 a Indianapolis, Johnson era dotato di una tecnica rivoluzionaria e aveva suonato con tutti i grandi del jazz, da Clifford Brown a Miles Davis, da Stan Getz a Kenny Clarke. «Non usava il trombone nella maniera convenzionale», ha osservato Heath, «poteva parlare il linguaggio del bebop con estrema chiarezza e precisione. E tutti dopo di lui cercarono di fare lo stesso».

Un rifacimento del film «La notte dell'iguana» per Michael Douglas e Catherine Zeta-Jones

WASHINGTON Michael Douglas e Catherine Zeta-Jones potrebbero girare insieme un rifacimento del film «La Notte dell'Iguana». I due attori, divenuti la coppia più in vista di Hollywood dopo la separazione di Tom Cruise e Nicole Kidman, stanno seriamente considerando di girare insieme una nuova versione per lo schermo del famoso dramma di Tennessee Williams. Il primo film, uscito nel 1964, era stato interpretato da Richard Burton ed Ava Gardner, con Deborah Kerr e Sue Lyon negli altri ruoli principali.

Per i due attori la sfida è notevole. Douglas dovrebbe misurarsi con la poderosa interpretazione di Richard Burton, mentre la neo-mamma Zeta-Jones *(nella foto)* dovrebbe confrontarsi con Ava Gardner e Bette Davis (interprete della versione teatrale). I due attori hanno girato insieme recentemente il film «Traffic».

Nicole Kidman ritornerà al teatro con Ibsen, forse anche per dimenticare Tom Cruise

LONDRA La fine del matrimonio (dopo 11 anni) con l'attore Tom Cruise non tiene Nicole Kidman lontana dagli impegni professionali, che pare siano stati all'origine della rottura, oltre al futuro dei figli adottivi che Cruise voleva crescessero nella Chiesa di Scientologia. L'attrice australiana, 33 anni, potrebbe tornare presto sul palcoscenico del National Theatre di Londra come protagonista della «Donna del mare» di Henrik Ibsen. Intanto, è in Australia, dai genitori, per riprendersi dalla separazione.

MUSICA *Dal 28 febbraio sarà in Italia per un breve tour con tre tappe*

Clapton, sempre «chitarra di Dio»

A 55 anni «Slowhand» in gran forma riconquista Londra

LONDRA Sei concerti esauriti dallo scorso ottobre, una band di celebrità, un nuovo album in uscita il primo marzo. La «rentrée» londinese di Eric Clapton alla Royal Albert Hall aveva tutte le carte in regola per essere un evento. E così è stato. Con buona pace persino degli U2 e dello show «a sorpresa» con cui ieri sera all' Astoria hanno offerto a una platea di eletti un assaggio del tour che li vedrà debuttare il 24 marzo a Fort Lauderdale.

A 55 anni, infatti, da queste parti Clapton è ancora «la chitarra di Dio» come assicuravano le scritte sui muri ai tempi dell'epopea Cream. Se n'è avuta percezione immediata, l'altra sera, appena l'eroe di «Crossroads» ha fatto il suo ingresso in sala per offrire tra gli accordi di «Key To the Highway» l'abbrivio ad una maratona blues che riunisce le due anime delle sue ultime tourneè, quella acustica di «From the Craddle» e quella elettrica di «Pilgrim».

Eric Clapton sarà in tournée in Italia dal 28 febbraio.

Avvio con la spina staccata, tra le maglie della sinuosa bossanova che carezza «Reptile», lo strumentale che apre il nuovo album dal titolo omonimo. Nei negozi il primo marzo, «Reptile» nasce da un lutto familiare di Clapton. «Durante le registrazioni del disco è scomparso mio zio» spiega. «Questa perdita mi ha fatto scattare dentro qualcosa ed è successo tutto di conseguenza. In due settimane il disco era praticamente pronto. "Reptile" è un vezzeggiativo, una forma di riconoscimento. È il modo con cui a Ripley, la mia città d'origine, si chiamano tra loro i buoni amici. Ed è proprio per questo suo senso di appartenenza che l'ho scelta». Il disco contiene brani di Clapton e cover altrui, ma lo spettacolo mostra di puntare soprattutto su queste ultime.

In scena con Mister Manolenta c'è una band da sogno che, oltre ad irrinunciabili compagni di strada come Steve Gadd alla batteria, Nathan East al basso, Andy Fairweather Low alla chitarra, annovera per la prima volta Paulinho Da Costa alle percussioni e David Sancious (ex di Sting, Bruce Springsteen, Peter Gabriel, Zucchero) alle tastiere. Altro debutto eccellente al fianco di Clapton è quello dagli Impressions, glorioso quartetto vocale degli anni Cinquanta che che tinteggia con le sue armonizzazioni rhythm'n'blues tutta la seconda parte dello spettacolo, ritagliandosi pure uno spazio tutto suo con «It's All Right» e «Finally Got Myself Together».

Clapton arriverà anche in Italia: il 28 febbraio al palasport di Firenze, il 2 marzo al Filaforum di Milano, e il 3 al Bpa palace di Pesaro.

A convegno da oggi

Confini storici, linguistici e culturali delle Venezie

VENEZIA Oggi, alle 15, a Palazzo Loredan di Venezia si apre il convegno internazionale di studi sul tema «le identità delle Venezie (1866-1918). Confini storici, culturali e linguistici», promosso dal Centro interuniversitario di Studi Veneti. Fra i primi interventi, segnaliamo quelli di Fulvio Salimbeni (Il mito di Venezia nella cultura giuliana tra Otto e Novecento dall'irredentismo culturale al nazionalismo imperialista), Ulderico Bernardi (Cultura nel Veneto rurale tra pregiudizi e valori), Elvio Guagnini (L'identità veneta nella poesia degli scrittori «d'oltre i confini» tra secondo '800 e primo '900), Anna Storti (I vociani e il confine orientale).

Il convegno, che si concluderà sabato, proseguirà domani con relazioni, tra gli altri, di Michael Metzeltin, Giorgio Colussi, Michele Cortelazzo, Rienzo Pellegrini, Aldo Stella.

Sodalizio triestino

L'«Officina» celebra il ventennale e rinnova il proprio direttivo

TRIESTE L'associazione culturale «L'Officina» ha un nuovo direttivo per il triennio 2001-2004: presidente Alma Dorfles, vicepresidenti Giulio Bonivento e Franco Jesurun, segretario Marianna Accerboni, tesoriere Donatella Graberg, consiglieri Giuliana Carbi ed Emanuela Marassi. Giuliana Carbi, presidente uscente alla fine del suo terzo mandato, ha tratteggiato all'assemblea dei soci l'intensa storia del sodalizio che quest'anno celebra i vent'anni di attività.

L'associazione nacque dall'avvicendamento nella vecchia sede di via Torrebianca con gli amici della Cantina, mitico luogo triestino del teatro d'avanguardia negli anni Cinquanta e Sessanta di cui il nuovo presidente, Alma Dorfles, fu uno dei coordinatori. È previsto un fitto programma di attività per la celebrazione del ventennale.

DIBATTITO

Oggi, alle 18, nella sala Eurostar della Stazione ferroviaria di Trieste incontro sull'«identità maschile» con lo psicanalista milanese

Claudio Risé: alla ricerca della virilità in una società di «soft man»

TRIESTE «L'idea di identità maschile nella società occidentale è ormai demolita. Non esiste più quel rapporto identitario e istintuale che si tramandava da padre in figlio. Viviamo in un mondo femminilizzato». Questa frase riassume la tesi dello psicanalista milanese Claudio Risé, docente di Polemologia all'Università di Trieste, autore di alcuni libri che stanno stimolando un acceso dibattito sulla «questione maschile».

Un dibattito che verrà proposto anche a Trieste – oggi, alle 18, nella sala Eurostar della Stazione ferroviaria di piazza Libertà – in un incontro con lo stesso Risé, promosso dal Circolo universitario ricreativo e culturale, dal titolo «L'identità maschile, istinto e archetipo oltre la modernità».

L'autore di «Il Maschio Selvatico» e del recente «Essere Uomini» cura la rubrica «Psiche Lui» nel supplemento «Io Donna» del «Corriere della Sera» e, attorno al suo pensiero, raccoglie il movimento dei «Maschi Selvatici». Un gruppo di uomini che – soprattutto attraverso il sito Internet www.maschiselvatici.it – rivendica con forza la sacralità dell'uomo e del suo corpo.

Claudio Risé. (Neri)

Un ritorno al ruolo marginale della donna? La volontà di imporre una superiorità dell'uomo? «Sono accuse del tutto infondate – ribatte Risé – in quanto le donne sono consapevoli di questa debolezza identitaria del maschile. Questo "soft man", come viene chiamato negli Usa, tutto tenerezza e con poche altre caratteristiche e capacità, le delude e infastidisce. Non a caso lo spazio principale ai miei libri è stato dato da riviste femminili come "Donna Moderna" e "Gioia". Semmai gli attacchi maggiori – continua Risé – arrivano dagli uomini...». E proprio sulla relazione con la donna, Risé ha pubblicato il volume «Maschio amante felice» (Frassinelli), dal significativo sottotitolo «come può un uomo avere una felice relazione ritrovando la sua identità». La virilità, insomma, da ricercare però non solo nell'atto sessuale, ma attraverso la voglia di ritrovare la strada smarrita in una società consumistica che ruota attorno al principio del soddisfacimento del bisogno. Un bisogno che lo psicanalista definisce «materno-infantile e per nulla virile».

Risé non si ferma alla semplice «denuncia», suggerisce anche le figure archetipe del maschile da riscoprire: il Padre, l'Errante, il Guerriero, l'Amante e il Selvatico, senza disdegnare qualche digressione, come il Vampiro, una figura fortemente presente nell'immaginario. Nella rubrica del «Pensiero selvatico» della pagina web dei Maschi Selvatici, si ritrovano poi ampi riferimenti culturali (da Jünger a Mishima).

Ma anche nella «modernità», ad esempio quella cinematografica, secondo Risé si celano i segnali di quest'istinto maschile represso. «Negli ultimi anni sono stati riproposti numerosi personaggi maschili forti – sottolinea –, come nel film "Il Gladiatore" o il cartone animato "Il Re Leone" (non a caso un padre). E non dobbiamo dimenticare il successo del filone dinosauri, capaci di lottare tra di loro. Sono manifestazioni dell'inconscio collettivo sfruttati commercialmente, ma se non ci fosse la domanda dell'inconscio nessuno li farebbe».

Pietro Comelli

TEATRO *Alla Sala Tripcovich è tornato «L'importanza di chiamarsi Ernesto» di Oscar Wilde*

Tutto gira attorno al niente

Nella messa in scena di Missiroli, una grande Lucia Poli

TRIESTE «Algernon è un ottimo partito: Non ha niente, ma dimostra tutto». Quando Lady Bracknell pronuncia queste parole siamo già alla fine.

E non solo alla fine della commedia «L'importanza di chiamarsi Ernesto» di Oscar Wilde, che dopo una lunga assenza da Trieste, è andata in scena martedì (e si replicherà sino a domenica 11 febbraio) alla Sala Tripcovich per la stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

Ma anche alla fine del successo artistico e mondano dell'autore, che verrà travolto dallo scandalo per aver infranto le regole ipocrite dell'alta società londinese, tanto che la sua commedia, rappresenta per la prima volta a Londra nel 1895 con un successo strepitoso, verrà subito ritirata dalla scena.

Siamo inoltre alla fine di un secolo, l'Ottocento, nel quale la classe borghese, ormai egemone, non può più tollerare un'aperta opposizione sociale. È in un simile contesto, asfittico e superficiale, che nasce la commedia di Oscar Wilde.

Cosa ci può dire, oggi, «L'importanza di chiamarsi Ernesto», in questa nuova produzione del Teatro Stabile di Calabria, con la regia di Mario Missiroli e con la partecipazione degli attori Geppy Gleijeses (John Worthing), Debora Caprioglio (miss Fairfax) e Lucia Poli (Lady Bracknell)? Niente. Non ci può dire assolutamente niente.

Ma questa constatazione è negativa solo in parte: il paradosso sta nel fatto che già allora Oscar Wilde non poteva che mettere in scena quella vuota apparenza che vedeva e percepiva attorno a sé.

Debora Caprioglio e Geppy Gleijeses in una scena.

Il «niente», appunto. Ma un «niente» pervasivo che aveva corroso a poco a poco il tessuto sociale delle classi di potere.

Il titolo stesso della commedia, come si sa, è paradossale e si fonda sull'assonanza, in inglese, tra il nome Ernest e la parola «earnest», ovvero «onesto» (doppio senso che in italiano è intraducibile).

Niente di strano, quindi, che Gwendolin Fairfax (una Caprioglio dalla recitazione meccanica) affermi di non potersi fidanzare con un uomo che non abbia il nome Ernest e che John Worthing (Geppy Gleijeses, non sempre in palla) finga di possedere quel nome pur di averla.

O che Algernon (Andrea Cavatorta) finga di essere il fratello di John per conquistare Cecily (una vivace Viviana Lombardo) e che alla fine persino miss Prism (Margherita Fumero), precettrice di Cecily, abbia qualche scheletro nell'armadio: l'«alta società» londinese dell'epoca privilegiata di buon grado la finzione e il sotterfugio pur di non guardare in faccia alla realtà.

Dunque, ciò che afferma Lady Bracknell (una Lucia Poli in gran spolvero) su Algernon nella frase riportata all'inizio, si potrebbe trasporre alla commedia stessa: non ha niente, ma dimostra tutto perché fa da specchio al «niente» della società.

E inoltre, come dice Algernon dopo che gli è sfuggito un pensiero che potrebbe sembrare intelligente, questo «niente» è «molto ben detto», secondo i canoni estetizzanti che Oscar Wilde seguiva nel tentativo di fare della sua vita un'opera d'arte. Dir bene per non dire nulla. O meglio, per dire il «niente» e allo stesso tempo ridicolizzare quelle opere che vorrebbero dire tutto e alla fine non dicono nulla.

E quanto per l'autore fosse importante essere onesto (oltre che Ernesto) si evince dalla battuta di John: «È terribile per un uomo scoprire che per tutta la vita non ha detto altro che la verità».

Ma è ancora più terribile che «L'importanza di chiamarsi Ernesto», sopportando a fatica il peso di un secolo sulle sue spalle, non sia stata presa sul serio.

Nemmeno stavolta.

Stefano Crisafulli

Maddalena Crippa in tour con «Sboom», a Monfalcone

Formidabili anni Sessanta fra tute blu e minigonne

MONFALCONE Formidabili, quei Sessanta. Gli anni tra Kennedy e la Primavera di Praga. Gli anni dei Beatles e di James Bond, di Gianni Morandi e della Pavone. Una spallata di benessere, per l'Italia dei frigoriferi e delle utilitarie. Un'iniezione di entusiasmo economico, ancora senza arroganze. Una penisola finalmente unita, davanti al televisore. Davvero formidabili quei Sessanta, se a chiuderli non fosse stata una bomba. In Piazza Fontana, a Milano, dicembre '69.

Come raccontare un decennio? Maddalena Crippa ha pensato di farlo attraverso le pagine e le canzoni. Il suo «Sboom» – sottotitolo «Canti e discanti degli anni '60 e dintorni» – è uno spettacolo costruito in maniera semplice, l'opposto di un'epoca di complessità e di contraddizioni, di metamorfosi che avrebbero rimodellato il volto del nostro Paese.

A teatro basta però una pedana con quattro musicisti, un piano elettrico in primo piano, e lei, Maddalena, che passa dalla minigonna alla tuta blu, dal pigiama-optical (firmato Fendissime) alla maglietta psichedelica, per riviverle tutte quelle trasformazioni. Il neologismo «Sboom» fu un'invenzione di Cesare Zavattini, ed è sua la bella pagina da cui viene fuori un ritratto dell'Emilia attraverso le biciclette, i bar sotto i portici, i giorni di mercato, le littorine, mentre lo spettacolo svolta, quasi senza parere, verso la Lombardia proletaria, balorda, malavitosa di Jannacci («Faceva il palo nella banda dell'Ortiga», «L'Armando»), per sciogliersi in storie di barboni («El purtava i scarp del tenis»), approdare alla canzone operaia («Vincenzina davanti alla fabbrica») e tornare alla pagina scritta, ai racconti di ringhiera di Testori, ai fabbriconi di una periferia milanese dove la Crippa, nata in Brianza, da il meglio di se, nella parlata ariosa che apparteneva anche l'Arialda, alla Maria Brasca, le creature dello scrittore di Novate.

Maddalena Crippa

L'idea di «Sboom» si è sviluppata dopo l'esito fortunato di altri due spettacoli-chantant: «Schönberg Kabarett» e «Canzonette vagabonde». Mentre si cimentava con gli spartiti tedeschi e le canzoni di un'Italia in guerra, Maddalena Crippa si è inventata uno stile di canto recitato, esuberante, muscolare, una maniera per interpretare adesso, da attrice, testi come «Vedrai, vedrai» di Tenco o «Io sì», che affidati al talento di una Vanoni lasciavano un po' in ombra il versante delle sole parole. Gli arrangiamenti di Alessandro Nidi, la regia di Cristina Pezzoli, creano invece un equilibrio nuovo tra la formula della serata a canzoni e il racconto.

Così trovano spazio un «Vecchio frac» che si alterna ai racconti dalla Vigevano di Mastronardi, e una storia d'immigrazione rivista attraverso i ritornelli di Paolo Conte («Naufragio a Milano»), ma anche il look disimpegnato e sbarazzino della Mina prima maniera («Una zebra a pois») e del Celentano classico («24 mila baci»), sfondando persino verso il mitico Rocky Roberts. E ci si ferma al limite di quel dicembre '69, sulle fotografie della Banca nazionale dell'agricoltura, sul resoconto drammatico di quel pomeriggio a Milano, sulle schegge di vetro, sul sangue, sullo sbigottimento, sul riflettere in musica di Guccini e De André. Dopo due repliche a Monfalcone, «Sboom» è ancora questa sera al «Candoni» di Tolmezzo.

Roberto Canziani

Stagione dell'Ert

Johnny Dorelli andrà a Sacile, Paolo Hendel a San Daniele

UDINE L'Ert propone due spettacoli che sostituiranno, nelle prossime settimane, le repliche de «Il leone d'inverno», con Rossella Falk, programmate a Sacile e San Daniele. Paolo Hendel sarà di scena al Teatro Ciconi di San Daniele venerdì 2 marzo, con **«Occhio alla penna!»**, il nuovo monologo scritto a quattro mani con Piero Metelli.

La nuova produzione di Plexus Teatro, **«L'amico di tutti»**, nella versione italiana di Tullio Kezich e Alessandra Levantesi, affidata in scena all'istrionico Johnny Dorelli, è invece lo spettacolo selezionato per Sacile.

«L'amico di tutti», sulle musiche di Armando Trovajoli, sarà di scena allo Zancanaro il 26 marzo, per la regia di Filippo Crivelli. Si tratta del remake di un grande successo teatrale a firma di Bernard Slade, «Tribute», rappresentato a Broadway con Jack Lemmon nel ruolo protagonista.

MUSICA *Oggi al Comunale di Monfalcone*

Ensemble di Antonio Ballista, suoni dal Novecento e oltre ma pur sempre contemporanei

Il «Novecento e oltre» in una caricatura di Mario Folena.

MONFALCONE Prosegue la stagione concertistica del teatro comunale di Monfalcone con il primo appuntamento di «900 & oltre», la rassegna dedicata alla musica contemporanea. A inaugurata, oggi alle 20.45, un ensemble denominato proprio «Novecento e oltre», nato nel '95 da un'idea di Antonio Ballista, suo attuale direttore. Nel Duemila il XX secolo ci appare sorprendentemente lungo e ricco, ma ancora troppo poco rappresentato nelle esecuzioni pubbliche. L'ensemble contribuisce a colmare questo vuoto proponendo accanto al repertorio del '900 storico, ineguagliabile per ricchezza di linguaggi, alcune tra le più ossigenanti esperienze compositive di tutto il mondo apparse in questi ultimi anni.

Il programma della serata prevede musiche di Henry Dixon Cowell, Michael Torke, George Crumb, Carlo Boccadoro e Luciano Berio. Gia alcuni anni prima dell'arrivo di Varese nel Nuovo Mondo, Henry Cowell aveva iniziato a trovare la via verso alcuni dei meccanismi musicali e dei modi di pensare la musica che avrebbero caratterizzato l'avanguardia.

Stimolato sin dall'inizio della sua carriera da una rosa insolitamente ampia di materiali, considerati tutti quanti possibili materiali cui attingere e cui ispirarsi, Cowell sperimentò precocemente nei suoi copiosi pezzi musicali il cluster, la tecnica di emissione dei suoni sul pianforte consistente nel percuotere i tasti con specifiche parti del corpo.

A Palmanova

Grande jazz con la cantante britannica Norma Winstone

PALMANOVA Grande jazz, al Teatro Gustavo Modena di Palmanova: stasera, alle 20.45, è infatti in programma una performance di Norma Winstone, l'interprete londinese fra le più amate e apprezzate sulla scena jazzistica europea e internazionale. Accanto a lei, il pianista Glauco Venier e il sassofonista Klaus Gesing.

Talento vocale estremamente eclettico, Norma Winstone nasce e «sboccia» a Londra, muovendo i primi passi della carriera sul versante dello standard jazz, per poi lasciarsi coinvolgere dal movimento dell'avanguardia londinese, e avviare così un'esplorazione sperimentale dell'uso della voce, attraverso l'elaborazione di un suo approccio «strumentale» d'improvvisazione. Ha cantato con jazz-men come con John Surman, Kenny Wheeler, Mike Gibbs e John Taylor, e ha lavorato inoltre con i maggiori nomi europei, e i migliori musicisti Usa. Nel '71 è stata premiata come migliore cantante nel concorso indetto dal Melody Maker e poi ha registrato il primo album per la Decca. Alla fine degli anni '70 assieme a John Taylor e a Kenny Wheeler ha dato vita al gruppo Azymuth.

APPUNTAMENTI

Serata blues con il No Stress Group

Paolo Rossi in scena a Codroipo Pordenone: suonano i 99 Posse Capossela canta in Slovenia

TRIESTE Oggi alle 22, al Circolo Vizioso (via San Giorgio 7), «Notte Blues Vibration» con il No Stress Group.

Oggi e domani alle 22, all'Hip Hop, selezioni provinciali di «Arezzo Wave» (il 10: Papastuff).

Oggi alle 21, da Spetic (Cattinara), serata di musicabaret con Gianfry, Flavio Furian e El Mago de Umago.

Domani e sabato alle 20.30, e domenica alle 16.30, al Teatro Silvio Pellico, per la stagione dell'Armonia, va in scena «Il sogno di Giuseppe».

Domani alle 21, all'Happy Days (salita di Gretta), serata musicale con il gruppo Gocciato.

Domani alle 22, al «Together» (via Crociferi 1), serata musicale con il chitarrista Franco «Toro» Trisciuzzi.

I Pooh, stasera a Treviso.

ROMANS Domani dalle 16 alle 20, all'Auditorium Galopin di Romans d'Isonzo, per la rassegna «Beat & Bop», «Fried shoes & Cooked diamonds. Scarpe fritte e diamanti cotti»; alle 21 messinscena multimediale «Sulle strade battute».

MONFALCONE Oggi alle 20.45, al Teatro Comunale, concerto dell'Ensemble Novecento e oltre, diretto da Antonio Ballista.

SACILE Domani alle 20.45, al Teatro Ruffo, la Compagnia Fondazione Sipario Toscana presenta «Sette note in fuga».

CODROIPO Oggi alle 20.30, al Teatro Verdi, l'Ert presenta Paolo Rossi in «Romeo & Juliet - Serata di delirio organizzato».

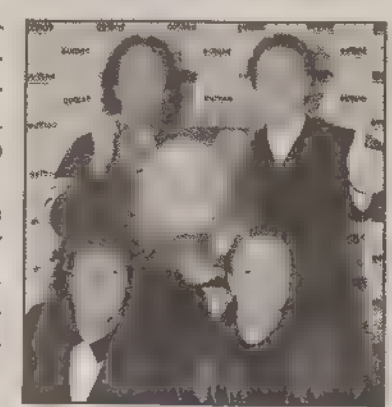
UDINE Fino a sabato al «Nuovo» va in scena «L'arte della commedia» di Eduardo de Filippo con Luca De Filipo e Umberto Orsini.

PORDENONE Oggi alle 21, allo Spazio Cultura, concerto dei 99 Posse.

Da oggi a domenica, alle 20.45, all'Auditorium Concordia, l'Ert presenta la Compagnia Attori & Tecnici nella commedia «Rumors».

MANIAGO Domani alle 20.30, al Teatro Verdi, il corpo da ballo del Verdi di Trieste presenta «Tango y ritmo».

VENETO Oggi alle 21, al Palaverde di Treviso, concerto dei Pooh.

SLOVENIA Oggi alle 22, al Casinò Perla di Nova Gorica, serata con Vinicio Capossela.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». STAGIONE LIRICA E DI BALLETTO 2000-2001. Der Fliegende Holländer di Richard Wagner. Sabato 10 febbraio, ore **17** (turno S/S) settima rappresentazione. Repliche: domenica 11 febbraio ore **16** (turno G/G). Vendita dei biglietti a Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12, 16-19. A Udine presso Acad, via Faedis 30, 0432/470918. Ticket online: www.teatroverdi-trieste.com.

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». STAGIONE LIRICA E DI BALLETTO 2000-2001. La Bohème di Giacomo Puccini. Martedì 20 febbraio, ore **20.30** (turno A/E) prima rappresentazione. Repliche: giovedì 22 febbraio, ore **20.30** (turno F/F), sabato 24 febbraio, ore **17** (turno S/S), domenica 25 febbraio, ore **16** (turno G/G), martedì 27 febbraio, ore **20.30** (turno C/A), mercoledì 28 febbraio, ore **20.30** (turno B/B), giovedì 1 marzo, ore **20.30** (turno E/C), domenica 4 marzo, ore **16** (turno D/D). Vendita dei biglietti: a Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12, 16-19. A Udine presso Acad, via Faedis 30, 0432/470918. Ticket online: www.teatroverdi-trieste.com.

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». STAGIONE LIRICA E DI BALLETTO 2000-2001. La Bohème di Giacomo Puccini. Incontro con la compagnia - Giovedì 15 febbraio, ore **18**, Teatro Verdi. Ingresso libero.

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». STAGIONE LIRICA E DI BALLETTO 2000-2001. La Bohème di Giacomo Puccini. Prolusione all'opera a cura di Michele Girardi. Lunedì 19 febbraio, ore **18**. Teatro Verdi. Ingresso libero.

AMICI DELLA CONTRADA. Ore **17.30**, prolusione dello spettacolo «Classe di ferro». Salone del Circolo delle Generali. Ingresso riservato ai soci degli Amici della Contrada e del Circolo Generali.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Domani ore **20.30**, «Classe di ferro» di A. Nicolaj, regia F. Macedonio, con Paolo Ferrari, Piero Mazzarella e Isa Barzizza. 040/390613; contrada@contrada.it; www.contrada.it

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 16.30, 18.20, 20.15, 22: Dalla Disney, «La carica dei 102». **Domani:** alle **17, 19.20, 21.45, 24:** «Hannibal».

ARISTON. Meglio la ricchezza o l'amore? Meglio singles o sposati? Ore **15.30, 17.45, 20, 22.15:** «The Family Man» di Brett Ratner, con Nicolas Cage e Tea Leoni. Una fantastica e divertente commedia sentimentale. Travolgente successo, si raccomanda la puntualità.

SALA AZZURRA. Ore **16, 18, 20, 22:** «Solstizio d'estate» di Tràn Anh Hùng. Solo oggi.

EXCELSIOR. Ore **10** e ore **17:** «La strada per El Dorado» film d'animazione. Ingresso gratuito riservato alle scuole materne e ai ricreatori comunali

EXCELSIOR. Ore **20** e **22:** «Il gusto degli altri» di Agnès Jaoui. Candidato agli Oscar 2001. Da domani: «Nora».

GIOTTO 1. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Ti presento i miei» con Robert De Niro e Ben Stiller. Irresistibilmente comico!

GIOTTO 2. 17.30, 19.45, 22: «Il 6.o giorno». Fantascienza con Schwarzenegger. **Domani**: «Cast Away».

MIGNON. Solo per adulti. **16 ult. 22:** «La moglie del professore ci sta».

NAZIONALE 1. 17, 19.30, 22: «Cast Away» con Tom Hanks ed Helen Hunt. Ai confini del mondo, inizia il suo viaggio. **Domani**: «What women want».

NAZIONALE 2. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «L'ombra del vampiro» con John Malkovich e Willem Dafoe. Un horror di gran classe e di gran suspense. **Domani** alle **16.15** e **18** «La carica dei 102».

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Chiedimi se sono felice». Divertentissimo con Aldo, Giovanni e Giacomo. Ult. giorno.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Pane e tulipani». Il più bel film di questi anni. **A sole L. 9.000.** Ult. giorno.

SUPER. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «L'ultimo bacio» con Stefano Accorsi, Giovanna Mezzogiorno e Stefania Sandrelli. La storia di tutte le storie d'amore.

2.a VISIONE

ALCIONE FICE. 18, 20, 22: «Memento» di Christopher Nolan con Guy Pearce. Carrie-Anne Moss.

CAPITOL. 17.30, 19.45, 22: «Le verità nascoste» con H. Ford e M. Pfeiffer. Domani **16, 18, 20, 22.10:** «Autumn in New York».

GORIZIA

KULTURNI CENTER «L. BRATUŽ». «Pomeriggi d'inverno» - Rassegna di teatro di figura per bambini. Sabato 10 febbraio ore **17.30** Fondazione Sipario Toscana (Pisa), Sette note in fuga, biglietti alla cassa.

CORSO. Sala rossa. 17.30, 20, 22.15: «Ti presento i miei», con Robert De Niro.

Sala blu. 17.45, 20, 22.15: «L'ultimo bacio», di Gabriele Mucino.

Sala gialla. 17.30, 20, 22.15: «The family man», con Nicolas Cage.

VITTORIA. Sala 1. Sala Thx. 17.45, 20, 22.15: «La tigre e il dragone».

Sala 3. 17.45: «La carica dei 102»; **20, 22:** «L'ombra del vampiro».

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica 2000/2001. Ore **20.45**: «Ensemble Novecento e oltre». Antonio Ballista (direttore), Monica Bacelli (soprano). Musiche di Henry Dixon Cowell, Michael Torke, George Crumb, Carlo Boccadoro, Luciano Berio. Biglietti alla Cassa del Teatro (ore 17-19), Utat - Trieste, Acus - Udine.

TEATRO COMUNALE - Stagione di prosa 2000/2001. Martedì 13, mercoledì 14 febbraio p.v. ore **20.45** Argot Produzioni presenta «La locandiera» di Carlo Goldoni. Regia di Maurizio Panici con Pamela Villoresi, Massimo Wertmüller. Biglietti alla Cassa del Teatro (ore 17-19).

EXCELSIOR. Oggi chiuso. Domani, **17.30, 20, 22.30:** «Hannibal».

CERVIGNANO

TEATRO P.P. PASOLINI. «Il partigiano Johnny» con Stefano Dionisi ore **21.15. Ingresso lire 9000.**

UDINE

TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE. 8 febbraio (turno C), 9 febbraio (turno B), 10 febbraio (turno F) ore **20.45** Teatro Eliseo - Ellediffe La Compagnia di Teatro di Luca De Filippo presentano «L'arte della commedia» (abb. a10, abb. a «5+1» formula A) con Umberto Orsini e Luca De Filippo, regia di Luca De Filippo. **12 febbraio 2001 - ore 20.45** (abb. a 17) Cappella della Pietà de' Turchini «Il trionfo dell'opera buffa napoletana» Antonio Florio direttore musiche di Sarri, Vinci, Grillo, Cimarosa, Marchitelli, Leo. **15 e 17 febbraio 2001 ore 20** Teatro lirico «Giuseppe Verdi» di Trieste «Der Fliegende Holländer» (Il vascello fantasma) di Richard Wagner. **19/20 febbraio 2001 ore 20.45** «La locandiera» di Carlo Goldoni con Pamela Villoresi, Massimo Wertmüller regia Maurizio Panici. Prevendite per il mese di marzo dal 7 febbraio 2001. Biglietteria (tel. 0432/248419) Orario: lunedì 16-19; da martedì a sabato 10-12.30 e 16-19. Domenica e festivi chiuso (in giornata di spettacolo la biglietteria apre 75 minuti prima dell'inizio). Biglietteria on line: **www.tkts.it.**

TELECOMANDO

Ormai anche al Bagaglino è la stagione dei saldi

di Giorgio Placereani

Stanno andando male le cose al Bagaglino? Non avevamo sentito di problemi di audience. Tuttavia la nuova serie del loro varietà «Saloon» (esordio venerdì scorso su Canale 5) denuncia un'aria di «corriamo ai ripari», e contemporaneamente di sbracatura, che non promette niente di buono.

Pure la presenza nella prima puntata di quattro primedonne insieme (volti noti, essendo Pamela Prati, Natalie Caldonazzo e Milena Miconi, già primedonne del Bagaglino, mentre Eva Grimaldi ha lavorato in tv con Pingitore) ha un sapore – come dire – di 4 per 1, di saldi; anche se a vederle tutte insieme che cercano di recitare le loro battute l'effetto involontariamente comico è moltiplicato.

Un'insistenza visibilmente più marcata che in passato sul côté erotico (culminata in un sorprendente striptease a quattro) arriva certamente gradita agli spettatori maschi, ma conferma quell'aria di crisi: sa tanto di rimedio estremo per attirare pubblico.

Va menzionato il trasferimento dal Salone Margherita allo Studio 10 di Cinecittà. Bella la scenografia (di Gaetano Castelli) col pubblico disposto intorno anziché frontalmente; però a teatro/in tv l'aggettivo nel senso originario: «che non vuol dire niente».

Questa soluzione moderna elimina la vecchia disposizione teatrale del Salone Margherita, dove il pubblico dirigeva lo sguardo avanti verso il palcoscenico: il che giustificava (o attenuava) molte nefandezze del Bagaglino grazie al richiamo diretto alla tradizione del varietà e dell'avanspettacolo. Oggi, con la scenografia al 100% televisiva, va perso anche quel richiamo; e lo spettacolo sarà giudicato più severamente.

Ed è un guaio, visto che «Saloon» sembra il risultato più sfortunato, il più mediocre e imbarazzante, di molte edizioni del varietà del Bagaglino. Tutto lo show, ma tutto, è stato indirizzato, consacrato, sacrificato al Moloch di un'unica idea: l'imitazione di «Grande Fratello». Non negheremo che l'idea dei politici italiani chiusi nella «casa del Grande Politico» può essere una trovata lecita come tante altre bagagliniesche, dal manicomio alla stazione termale all'istituto di bellezza e chi se le ricorda più. Però a un certo punto non se ne poteva più davvero. Diavolo, un'idea, una sola idea, una misera ideuzza solitaria non si può gonfiare come la rana per farne tutta una trasmissione!

Pippo Franco

E quando lo show si avventurava altrove, sapete cosa proponeva la scenetta più lunga? Ancora l'imitazione di «Grande Fratello» su un altro versante, ossia dei dieci partecipanti originari, fra l'altro fatta malissimo (in platea Salvo e Maria Antonietta facevano finta di divertirsi, poveracci).

Il livello delle battute al Bagaglino non è mai stato stratosferico, ma venerdì avevamo gli abissi oceanici. Esempio di humour toccafondo, con Martufello: «Sono Di Pietro, quello di Mani Pulite» - «Ah, se sei rappresentante di saponette te ne puoi pure annà, eh!».

Ciliegina sulla torta della sconfitta: l'orrificante talk show con le quattro divette, condotto da Pippo Franco che raccontava barzellette senza ricordarsele (nell'ultima, quella preistorica del segno sul braccio o sul sedere, ha clamorosamente invertito i termini della battuta). Col che, tanti saluti anche a quella minima cura, quell'ambizione di professionalità artigianale, onde il Bagaglino portava un suo modesto vanto.

OGGI IN TV

«L'ultimo appello» su Retequattro

Il nipote avvocato vuole salvarlo

I film

«L'ultimo appello» (Usa '97), di James Foley, con Gene Hackman *(nella foto)* e Chris O'Donnell (Retequattro, ore 20.45). Mississippi, a un mese dalla sua esecuzione capitale, un affiliato al Ku Klux Klan riceve la visita del giovane nipote, avvocato, che è deciso a tutto per salvarlo.

«Giorno maledetto» (Usa '54), di John Sturges, con Spencer Tracy e Robert Ryan (Raiuno, ore 2.17). Un reduce di guerra giunge in un paesino, in cerca di un nippoamericano che gli aveva salvato la vita.

«Donne facili» (Francia '60), di Claude Chabrol, con Bernadette Lafonte e Clotilde Yoano (Italia 1, ore 3). Quattro ragazze lavorano come commesse in un negozietto di Parigi. Cercheranno di evadere dalla normalità, ognuna a modo suo.

«I falchi della notte» (Usa '81), di Bruce Malmuth, con Sylvester Stallone e Rutger Hauer (Retequattro, ore 22.55). Un agente speciale bracca un terrorista che semina il panico a New York.

«Onore e sangue» (Italia '57), di Luigi Capuano, con Carlo Giuffrè (Retequattro, ore 1.40). Un uomo accusato, arrestato e condannato ingiustamente per omicidio, evade dal carcere per cercare il vero assassino.

Gli altri programmi

Raiuno, ore 23.10

Tutti ex dc da Vespa

Alla vigilia della presentazione del movimento di Sergio D'Antoni, l'ex segretario della Cisl si confronterà con il segretario del Ppi Pierluigi Castagnetti, il presidente del Ccd Pierferdinando Casini e il leader dell'Udeur Clemente Mastella, nella puntata odierna di «Porta a porta».

Italia 1, ore 0.10

Occhi su Marilyn Manson

A «Studio aperto - Speciale Satana» uno speciale di Giorgio Medail che ricostruisce la storia del discusso cantante americano Marilyn Manson, sacerdote della Chiesa di Satana di La Vey, conosciuto come l'anticristo del rock. Dalla scelta del nome d'arte, un connubio tra Marilyn Monroe e l'omicida Charles Manson, agli episodi legati alla violenza da lui professata nelle canzoni e nelle esibizioni, «Satana in concerto» è l'analisi di un fenomeno che investe migliaia di giovani in tutto il mondo.

Raitre, ore 20.50

A caccia dell'assassino

Appuntamento con un nuovo episodio de «La Squadra». L'ispettore Elena Baroni (Cecilia Dazzi) viene messa a dura prova dalla morte del padre, ma affianca ugualmente con determinazione i suoi colleghi nella caccia all'assassino.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.25 IL COLORE DEI SANTI
6.30 TG1 - RASSEGNA STAMPA
6.40 CCISS - CHE TEMPO FA
6.45 RAIUNO MATTINA. Con Luca Giurato e Paola Saluzzi.
7.00 TG1 (8.00 - 9.00)
7.05 TG1 ECONOMIA
7.30 TG1 FLASH L.I.S.
9.30 TG1 FLASH
10.25 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
10.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
10.40 UNA DONNA PER AMICO 3. Film tv (dramm.). Di A. Manni Marcantonio Graffeo. Con E. Gardini, E. De Caro, V. Corbellini.
11.25 CHE TEMPO FA
11.30 TG1
11.35 LA PROVA DEL CUOCO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG1 ECONOMIA
14.05 RICOMINCIARE.
14.35 CI VEDIAMO SU RAIUNO - SI LA SOL.
15.05 CI VEDIAMO SU RAIUNO.
16.15 LA VITA IN DIRETTA.
16.50 TG PARLAMENTO (ALL'INTERNO)
17.00 TG1 (ALL'INTERNO)
17.10 CHE TEMPO FA (ALL'INTERNO)
18.55 QUIZ SHOW - I PARTE.
20.00 TELEGIORNALE
20.35 IL FATTO DI ENZO BIAGI
20.40 QUIZ SHOW - II PARTE.
20.55 PASSO DOPPIO.
23.05 TG1
23.10 PORTA A PORTA.
0.30 TG1 NOTTE
0.55 STAMPA OGGI - CHE TEMPO FA
1.05 RAI EDUCATIONAL - LA STORIA D'ITALIA DEL XX SECOLO
1.45 SOTTOVOCE: ENZO SALVI.
2.15 RAINOTTE
2.17 GIORNO MALEDETTO. Film (dramm. '54). Di J. Sturges. Con Spencer Tracy, Robert Ryan.
3.35 IO A MODO MIO.
5.25 TG1 NOTTE (R)
5.50 DALLA CRONACA

RAIDUE

6.00 L'OROSCOPO DI ANTONIA BONOMI
6.05 DON FUMINO. Telefilm.
6.35 LAVORORA (R)
6.45 RASSEGNA STAMPA DAI PERIODICI.
6.50 L'OROSCOPO
7.00 GO CART MATTINA
9.20 E VISSERO INFELICI PER SEMPRE. Telefilm.
9.45 RAI EDUCATIONAL - UN MONDO A COLORI
10.00 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
10.10 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE.
10.30 TG2 10.30 - NOTIZIE - METEO 2
10.35 TG2 MEDICINA 33
10.55 NONSOLOSOLDI
11.05 NEON LIBRI
11.15 TG2 MATTINA
11.30 ANTEPRIMA I FATTI VOSTRI
12.00 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 COSTUME E SOCIETA'
13.50 SCI: SLALOM GIGANTE MASCHILE - II MANCHE
14.30 AL POSTO TUO.
15.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE.
16.00 WWW.RAIDUEBOYSANDGIRLS.COM
17.35 SMS AMICHE PER CASO.
18.00 TG2 NET
18.10 RAI SPORT SPORTSERA
18.30 TG2 FLASH L.I.S.
18.35 METEO 2
18.40 FRIENDS. Telefilm.
19.10 BATTICUORE.
20.00 GREED.
20.30 TG2 - 20.30
20.55 CALCIO: PARMA - UDINESE
22.55 NIKITA. Telefilm.
23.45 TG2 NOTTE
0.15 NEON LIBRI
0.20 TG PARLAMENTO
0.30 METEO 2
0.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.40 EUROGOL.
1.25 PREY. Telefilm. "La guida"
2.05 RAINOTTE
2.10 ITALIA INTERROGA
2.15 LAVORORA
2.25 I VIAGGI DELL'ANIMA
2.40 I PONTI DELLA STORIA E DELLA LEGGENDA.
3.00 COSA ACCADE NELLA STANZA DEL DIRETTORE

RAITRE

6.00 RAINEWS 24 MORNING NEWS
8.05 RAI EDUCATIONAL - MEDIAMENTE
8.30 RAI EDUCATIONAL - LA FABBRICA DEGLI SPILLI
9.05 RAI EDUCATIONAL - SPIRITO E STORIA
9.30 SCI: SLALOM GIGANTE MASCHILE - PRIMA MANCHE
11.30 TG3 ITALIE.
12.00 TG3 - RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG3 ITALIE - TG3 METEO.
12.55 TG3 ARTICOLO 1
13.10 TG3 L'UNA ITALIANA
13.25 TRIBUNA POLITICA
14.00 TG3 - METEO REGIONALI - TG3 METEO
14.50 TG3 LEONARDO
15.00 TG3 NEAPOLIS
15.10 ZONA FRANKA.
15.35 TG3 GT RAGAZZI
15.45 LA MELEVISIONE: FAVOLE E CARTONI
16.30 GIORNO DOPO GIORNO.
17.10 GEO & GEO. Documenti.
18.10 TG3 METEO
19.00 TG3 - METEO REGIONALI
20.00 RAI SPORT TRE
20.10 BLOB
20.30 UN POSTO AL SOLE.
20.50 LA SQUADRA. Telefilm.
22.45 TG3
22.55 TG3 PRIMO PIANO
23.20 UN GIORNO IN PRETURA.
0.10 TG3 - TG3 METEO - APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.20 OKKUPATI.
0.50 SCI: CAMPIONATI MONDIALI - SINTESI
1.20 FUORI ORARIO. COSE MAI VISTE
1.25 RAINEWS 24
1.30 SUPERZAP (R 3.15 - 5.15)
1.35 NEWS METEO APPROFONDIMENTO (R 2-3-4)
1.45 MAGAZINES TEMATICO DI RAINEWS 24 (R 4.15)
2.45 RASSEGNA STAMPA DELL' HERALD TRIBUNE (R 4.45)
3.45 USA 24 H (R 5.45)

◆ Trasmissioni in lingua slovena

20.25 L'ANGOLINO
20.30 TG3
20.50 ALPE ADRIA (replica)

CANALE5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
7.57 NEWS TRAFFICO
8.00 TG5 MATTINA
8.45 LA CASA DELL'ANIMA. Con Vittorio Sgarbi.
9.00 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. "La macchina parlante"
10.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R)
11.30 ULTIME DAL CIELO. Telefilm. "Incrocio pericoloso"
12.30 VIVERE. Telenovela.
13.00 TG5
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.10 CENTOVETRINE. Telenovela.
14.40 UOMINI E DONNE. Con Maria De Filippi.
16.00 ROSAMUNDE PILCHER: LA MELODIA DEL CUORE. Film tv (drammatico '98). Di Hans Jurgen Togel. Con Nina Bagusat, Olivia Silhavy.
18.00 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Con Cristina Parodi.
18.40 PASSAPAROLA. Con Gerry Scotti.
20.00 TG5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
21.00 IMPREVISTI DI NOZZE. Film tv (commedia). Di Steven Feder. Con Michael Vartan, Natasha Henstridge.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
1.00 TG5 NOTTE
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA (R). Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
2.00 LA CASA DELL'ANIMA (R)
2.20 VERISSIMO (R)
2.50 TG5 (R)
3.20 LA FAMIGLIA BROCK. Telefilm. "Fratelli di sangue"
4.15 T.J. HOOKER. Telefilm. "La testimone"
5.00 SISTER SISTER. Telefilm. "I suoceri"
5.30 TG5 (R)

ITALIA1

7.05 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
8.50 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm. "Cupido sbaglia tiro"
9.25 CHIPS. Telefilm. "Un amore di corsa" - seconda parte
10.20 MAC GYVER. Telefilm. "La valle della giovinezza"
11.25 RENEGADE. Telefilm. "Una taglia per sette" - prima parte
12.25 STUDIO APERTO
12.50 VOX POPULI
12.55 CARTUNO
13.05 I CAVALIERI DELLO ZODIACO
13.40 WHAT'S MY DESTINY DRAGON BALL
14.05 I GRIFFIN
14.35 WOZZUP - LA CASA DI ITALIA 1. Con Daniele Bossari.
15.05 SABRINA, VITA DA STREGA. Telefilm. "Giamaica"
15.30 POPSTAR.
16.00 MILA E SHIRO DUE CUORI NELLA PALLAVOLO
16.30 ROSSANA
17.30 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm.
18.30 PENSACOLA - SQUADRA SPECIALE TOP GUN. Telefilm. "Giochi di potere"
19.30 STUDIO APERTO
20.00 SARABANDA.
20.40 MAI DIRE GOL 2001. Con la Gialappa's Band.
22.45 LE IENE.
24.00 UNO CHE RIDE
0.10 SPECIALE STUDIO APERTO - SATANA IN CONCERTO
0.25 STUDIO APERTO - LA GIORNATA
0.35 STUDIO SPORT
1.05 FRASIER. Telefilm.
1.40 UNA FAMIGLIA DEL 3. TIPO. Telefilm.
2.10 POPSTAR (R)
2.35 WOZZUP (R)
3.00 DONNE FACILI. Film (drammatico '60). Di C. Chabrol. Con B. Lafont, C. Yoano.
4.25 KARAOKE. Con Fiorello.
4.50 NON E' LA RAI
5.50 BENNY HILL SHOW
6.10 HELENE E I SUOI AMICI.

RETE4

6.00 LA DONNA DEL MISTERO. Telenovela.
6.30 EDERA. Telefilm.
7.20 SENTIERI (R). Telenovela.
8.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Con Roberto Gervaso.
8.25 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
8.45 VIVERE MEGLIO. Con Fabrizio Trecca.
9.00 SENZA PECCATO. Telenovela.
9.40 ESMERALDA. Telenovela.
10.40 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
11.30 TG4
11.40 FORUM. Con Paola Perego.
13.30 TG4
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
15.00 SENTIERI. Telenovela.
16.05 CHE COSA HAI FATTO QUANDO SIAMO RIMASTI AL BUIO?. Film (commedia '68). Di Hy Averback. Con Doris Day, Patrick O'Neal.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Maria Teresa Ruta.
18.55 TG4
19.35 SIPARIO DEL TG4
19.45 TERRA NOSTRA. Telenovela.
20.45 L'ULTIMO APPELLO. Film (drammatico '97). Di James Foley. Con Chris O'Donnell, Gene Hackman.
22.55 I FALCHI DELLA NOTTE. Film (poliziesco '80). Di Bruce Malmuth. Con Sylvester Stallone, Rutger Hauer.
0.55 TG4 RASSEGNA STAMPA
1.20 MUSIC LINE (R)
1.40 ONORE E SANGUE. Film (drammatico '57). Di Luigi Capuano. Con Carlo Giuffre', Lucia Banti.
3.10 MIELE DOLCE AMORE. Film (commedia '93). Di Enrico Coletti. Con Ben Cross, Jo Champa.
4.55 VIVERE MEGLIO (R)
5.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA (R)
5.15 TG4 RASSEGNA STAMPA
5.35 RIRIDIAMO (R)

TMC

7.00 DI CHE SEGNO SEI?
7.05 ROBIN HOOD. Telefilm.
7.30 TMC NEWS EDICOLA
7.55 METEO
8.00 TMC SPORT EDICOLA
8.25 DUE MINUTI UN LIBRO.
8.30 DI CHE SEGNO SEI?
8.35 AGENZIA ROCKFORD.
9.35 MONDIALI DI SCI ALPINO - LINEA D'ARRIVO
10.00 SCI: SLALOM GIGANTE MASCHILE - IA MANCHE
11.00 IL SANTO. Telefilm.
11.45 DI CHE SEGNO SEI? - L'OROSCOPO DI TMC
11.50 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm.
12.25 METEO
12.30 TMC SPORT
12.45 TMC NEWS
13.00 MONDIALI DI SCI ALPINO - LINEA D'ARRIVO
13.30 SCI: SLALOM GIGANTE MASCHILE - IIA MANCHE
14.30 CARTER. Film (dramm. '71). Di M. Hodges. Con M. Caine, I. Hendry.
16.20 DRAGNET. Telefilm.
16.50 AGENZIA ROCKFORD.
17.55 GORDIAN
18.25 QUANTUM LEAP - VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm.
19.25 TMC NEWS - METEO
19.50 TMC SPORT
20.10 BUONASERA SANKT ANTON - MONDIALI DI SCI ALPINO
20.35 CRAZY CAMERA
20.55 IL COMMISSARIO SCHIMANSKY. Telefilm.
22.30 TMC NEWS
22.50 MONDIALI DI SCI ALPINO - TMSCI
23.20 IL PROCESSO DI BISCARDI.
0.50 TMC NEWS EDICOLA NOTTE
1.35 TELEFILM. Telefilm.
2.50 CNN

■ **Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.** ■

TELEQUATTRO

6.00 L'INCANTO DELLA PASSIONE. Telenovela.
6.30 COMUNE-ON
7.05 BUONGIORNO
7.10 IL NOTIZIARIO
7.35 L'ESPERTO RISPONDE...
9.00 L'INCANTO DELLA PASSIONE. Telenovela.
9.30 ANIMALI E NATURA.
12.00 VISITORS. Telefilm.
13.10 IL NOTIZIARIO - FLASH
13.30 TG STREAM
13.45 COMUNE-ON
14.15 UOMINI LEGGE.
17.10 IL NOTIZIARIO (R)
17.30 TG STREAM
18.00 OCEANO MARE.
18.30 IN MEZZO A VOI
19.05 L'OPINIONE DI GIULIO GIUSTINIANI
19.10 IL NOTIZIARIO
20.00 IL ROSSETTI
20.15 OBIETTIVO REGIONE
20.30 EVENING SHADE.
21.00 RADICI. Telefilm.
22.00 COMUNE-ON
22.25 L'OPINIONE DI GIULIO GIUSTINIANI
22.30 IL NOTIZIARIO
23.00 VIVERE E' DIFFICILE. Film.
0.30 IL NOTIZIARIO (R)
1.00 PERICOLO DI NOTTE. Film (poliziesco).
2.30 LA FURIA DEI SENSI. Film.
4.00 IL NOTIZIARIO (R)
4.30 IL DIAVOLO CHE E' IN ME. Film.

TELEFRIULI

7.11 TELEGIORNALE F.V.G.
11.55 MATCH
13.15 TG CONTATTO
13.45 L'OPINIONE
16.45 FILM.
18.52 BORSA - TITOLI TG
19.00 TELEGIORNALE F.V.G.
19.34 SPORT SERA
20.00 SPORT IN... OGGI
20.30 FILM.
22.45 TELEGIORNALE F.V.G.
24.00 EVA ORLOWSKY SHOW.
0.30 FILM.

TELECHIARA

7.00 MARCELLINA.
7.30 CHIACCHERE E CAFFE'
8.30 PALLAVOLANDIA
9.00 CICLOCROSS
9.30 ANIMALI IN CITTA'.
11.30 MAGUY. Telefilm.
12.00 VIVENDO, PARLANDO
13.30 MARCELLINA.
15.00 APOCALISSE
15.30 ROSARIO
16.00 SUMAN
16.05 VITA IN COMUNIONE.
17.30 PALLAVOLANDIA
18.00 NOTIZIE FLASH
18.05 MAGUY. Telefilm.
18.30 IL GATTO ABISSINO.
19.00 ROGER RAMJET
19.20 MACCHINA DEL TEMPO
19.45 TG 2000
20.00 MOSAICO
20.30 NOTIZIE DA NORDEST
21.00 SETTIMA
22.45 SAT 2000

CAPODISTRIA

13.30 SCI: GIGANTE MASCHILE
14.20 EURONEWS
14.30 ALPE ADRIA
14.30 SLOVENIA MAGAZINE
15.00 DOTTORI CON LE ALI.
15.45 UNA SPADA PER UN CAVALIERE
16.10 L'UOMO DI ATLANTIDE.
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI - I EDIZIONE
19.25 ANTEPRIMA
19.30 UNA SPADA PER UN CAVALIERE
20.00 ZONA SPORT
20.25 BASKET: BAYER LEVERKUSEN - KRKA TELEKOM
22.10 TUTTOGGI - II EDIZIONE
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
0.15 TV TRANSFRONTALIERA

RETE A

12.30 MTV EASY
14.00 DANCE FLOOR CHART
15.00 TOTAL REQUEST LIVE
16.00 MAD 4 HITS
17.00 SELECT MTV
18.45 TGA SERA
19.00 ROMALIVE
20.00 DANCE FLOOR CHART
21.00 DARIA
21.30 CELEBRITY DEATH MATCH
22.00 DOWNTOWN
22.30 DISCO 2000
23.30 UNDRESSED. Telefilm.
24.00 BRAND: NEW

ANTENNA 3 TS

7.10 IL TG DEL NORDEST
7.45 IL TG DI BELLUNO
11.50 MUSICA E SPETTACOLO
12.10 DALL'AUSTRIA ALL'ISTRIA
12.30 ORE 12
12.45 REGIONE OGGI
13.00 ORE 12
18.30 GENTE E PAESI
19.00 A TEATRO
19.15 FLAT OUT
19.30 TG TRIESTE OGGI
20.00 SERVIZI SPECIALI
20.15 STREAM NEWS SPORT
20.30 CINEMA DI ANTENNA 3.
23.00 TG TRIESTE OGGI
23.30 A TEATRO
23.45 FALT OUT
24.00 NOTTURNO DI A3

TELEPORDENONE

7.00 TPN CRONACHE - TG
8.10 ATENEO
9.20 VIVENDO, PARLANDO
11.05 COMMERCIALI
11.15 CANZONI ED EMOZIONI
12.10 CASA COOP
14.00 VERDE A NORDEST.
15.00 ATENEO
15.30 COMMERCIALI
18.30 DICK VAN DIKE.
19.15 TPN CRONACHE - TG
20.20 COMMERCIALI
21.30 VOLLEY TIME
22.05 COMMERCIALI
22.15 ASCOLTA E' IL MOMENTO
22.30 TPN CRONACHE - TG
23.30 COMMERCIALI
0.30 FILMATO EROTICO.
1.00 TPN CRONACHE - TG
2.20 UN ANGELO PER PAPA'.

TMC2

12.00 SOUNDS
13.00 VIDEO DEDICA
13.30 SOUNDS
14.00 FLASH
14.10 STEREOPHONICS-GALLES
14.45 4U
16.40 MARAMANA'
17.10 VIDEO DEDICA
17.30 FLASH
17.40 HELP
18.40 HOT LINE
19.00 SOUNDS
19.30 ARRIVANO I NOSTRI
20.25 VIDEO DEDICA
20.50 DOTTOR FUTURO.
23.00 TMC2 SPORT
23.10 TMC2 SPORT MAGAZINE
0.15 CLIP TO CLIP
0.30 HELP (REPLICA)

DIFFUSIONE EUR.

13.00 TNE GIORNALE
13.15 INFORMALMENTE
13.30 FREGOE
13.55 ATLANTIDE
18.30 INFORMALMENTE
18.45 TNE GIORNALE
19.00 FREGOE
19.25 ATLANTIDE
19.45 TNE GIORNALE-TNE SPORT
20.25 INCONTRI
20.30 L'INDISCRETO OLTRE L'APPARENZA
22.30 TOUCHE
23.15 TNE GIORNALE
23.45 TNE SPORT

ITALIA 7

7.00 NEWS LINE
7.30 KEN IL GUERRIERO
8.00 PAT LABOR
8.30 COMING SOON TELEVISION
8.45 MATTINATA CON...
12.30 NEWS LINE
13.00 CARA DOLCE KYOKO
13.30 PAT LABOR
14.00 SUN COLLEGE
14.30 BLUE HEELERS - POLIZIOTTI CON IL CUORE.
15.30 NEWS LINE
17.30 WISHBONE. Telefilm.
18.00 L'INCREDIBILE HULK.
19.00 NEWS LINE
19.35 FANTACALCIO NEWS
19.50 KEN IL GUERRIERO
20.20 LAMU'
20.50 MEO PATACCA. Film (comm. '73). Di M. Ciorciolini. Con G. Proietti, M. Tolo, E. Cerusico.
23.10 DIRETTA STADIO... RIFLETTIAMOCI SOPRA.
0.15 NEWS LINE
0.30 COMING SOON TELEVISION
0.45 PAURA NELLA CITTA' DEI MORTI VIVENTI. Film (orrore '80). Di Lucio Fulci. Con Christopher George, Carlo De Mejo, Antonella Interlenghi.
2.45 NEWS LINE
3.00 PROGRAMMAZIONE NOTTURNA

RETE AZZURRA

7.20 ORACOLANDO
7.30 RANMA
8.00 SAMPEI
8.45 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE. Telefilm.
9.30 LA GRANDE VALLATA. Telefilm.
10.30 IDENTITA' SEPOLTA. Film (giallo '91). Regia di James Keach. Con Stacy Keach, Genevieve Bujold.
12.30 ROSA DE LEJOS. Telenovela.
13.30 LOTTO
14.00 SAMPEI
14.30 RANMA
15.00 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE. Telefilm.
16.00 ROSA DE LEJOS. Telenovela.
17.00 LOTTO
18.00 LA GRANDE VALLATA. Telefilm.
19.00 NOTIZIARIO
20.40 SALVAMI! Film (thriller '93). Regia di Alan Roberts. Con Lynette Anthony, Harry Hamlin.
22.30 SEVEN SHOW
23.00 CITY HUNTER. Telefilm.
24.00 FILM. Film.
1.30 PROGRAMMAZIONE NOTTURNA

RADIO

Radiouno 91.5 o 87.7 MHz/819 AM

6.00. GR1, 6.08: Italia, istruzioni per uso, 6.20 All'ordine del giorno; 7.00 GR1, 7.20 GR Regione; 7.34: Questione di soldi, 8.00: GR1; 8.25: GR1 Sport; 8.35: Golem; 9.00. GR1 Cultura; 9.08: Radio anch'io; 10.06: Il baco del millennio; 10.30: GR1 Titoli, 11.00 GR1 Scienza, 11.30 GR1 Titoli, 12.00 GR1 Come vanno gli affari, 12.10 GR Regione, 12.30 GR1 Titoli, 12.36 Radiocolori - prima parte, 13.00 GR1, 13.20 GR1 Sport, 13.25 Parlamento News 13.36 Radiocolori - seconda parte; 14.00: GR1 Medicina e Societa'; 14.08: Con parole mie; 14.30: GR1 Titoli; 15.00: GR1 Ambiente; 15.06 Ho perso il trend; 15.30: GR1 Titoli; 16.00. GR1 In Europa; 16.06: Baobab; 16.30. GR1 Titoli; 17.00: GR1 - Come vanno gli affari; 17.30; GR1 Borsa; 18.00: GR1 - New York news; 18.30: GR1 Titoli; 19.00: GR1; 19.23: Ascolta, si fa sera; 19.33: Zapping; 20.55: Calcio: Parma - Udinese, 23.00. Uomini e camion; 23.05: GR1; 23.10: Zona Cesarini - Music Club; 23.34. Uomini e camion; 24.00. Il Giornale della Mezzanotte; 0.38: La notte dei misteri; 2.00: GR1; 2.02: Non solo verde - Bella Italia; 3.00: GR1; 4.00: GR1; 5.00: GR1; 5.30: Il Giornale del Mattino; 5.45. Bolmare, 5.50: Permesso di soggiorno.

Radiodue 93.6 o 92.4 MHz/1035 AM

6.00. Incipit; 6.01: Il Cammello di Radiodue; 6.30. GR2; 7.30: GR2; 7.54: GR Sport; 8.00: Fabio e Fiamma e la trave nell'occhio; 8.30: GR2; 8.45: Una strana coincidenza; 9.00: Il ruggito del coniglio; 10.30: GR2; 11.00: 3131 Chat; 12.00. Il Cammello di Radiodue; 12.30: GR2; 12.47: GR Sport; 13.00: I fantoni animati, 13.30: GR2; 13.41: Il Cammello di Radiodue; 15.00: Acquario. I topi ballano; 15.30: GR2; 16.00: Il Cammello di Radiodue, 17.30: GR2; 18.00: Caterpillar; 19.00: Fuori giri; 19.30: GR2; 19.54: GR Sport; 20.00: Alle 8 di sera; 20.30: GR2; 20.37: Dispenser; 20.50: Il Cammello di Radiodue, 21.30: GR2; 22.00: Boogie Nights; 24.00: Il Pittore; 2.00: Incipit (R); 2.01: 3131 Chat (R); 2.50: Alle 8 di sera (R), 3.18 Solo Musica, 5.00: Il Cammello di Radiodue.

Radiotre 95.8 o 98.3 MHz/1602 AM

6.00 Mattinotre Lucifero, 6.45 GR3, 7.15 RadiotreMondo, 7.30 Prima Pagina, 8.45. GR3; 9.00. Mattinotre - seconda parte, 10.00. RadiotreMondo; 10.30: Il sigilio di Luffenbach; 10.45: GR3; 10.50: I Concerti di Mattinotre; 11.30: Prima Vista, 11.40: Arrivi e partenze; 11.45: La strana coppia; 12.15. Tournee; 12.30: La musica di domani; 13.00: La Barcaccia; 13.45: GR3; 14.00: Fahrenheit; 14.10. Diario Italiano; 14.30: Invenzioni a due voci - prima parte; 16.00: Le oche di Lorenz; 16.45: GR3; 18.00. Cento Lire; 18.15: Invenzioni a due voci - seconda parte; 18.45: GR3; 19.03: Hollywood Party; 19.50: Radiotre Suite; 20.00: Berliner Philarmoniker a Santa Cecilia; 21.45: Teatrogiornale; 22.30: Oltre il Sipario; 23.30: Storie alla radio; 24.00: Notte classica.

Notturno Italiano
24.00: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno italiano; 1.00. Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio Regionale

7.20: Tg3 giornale radio del Fvg - Onda verde; 11.30: Nordest Italia: Undicietrenta; 12.30. Tg3 giornale radio del Fvg, 14: Nordest Italia: Pomeridiana; 15: Tg3 giornale radio del Fvg; 15.15: Nordest Italia: Almanacco; 18.30: Tg3 giornale radio del Fvg - Incontri con la Bibbia
Programmi per gli italiani in Istria.
15.30: Notiziario; 15.45. Itinerari dell'Adriatico
Programmi in lingua slovena. *(103,9 o 98,6 MHz / 981 kHz)*
7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno - Calendarietto; 7.30: La fiaba, 8: Notiziario e cronaca regionale, 8.10: I sindaci del Carso ieri e oggi; 8.50: Pot-pourri; 9.30: Pagine di musica classica; 11: Notiziario; 11.10: Con voi dallo studio; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Da Muggia a Duino; 15: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Brina Svit: «Morte della primadonna». Romanzo radiofonico nell'interpretazione dell'attore Ales Valic. Produzione Radio Trieste A. 28.a puntata; 17.30: Musica seria; 18.00: Diagonali culturali; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmadomani

Radio Punto Zero Trieste Regione: 101.3 MHz / Isofr.

Ogni giorno:
Alle 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20: notiziario di viabilità autostradale in collaborazione con le Autovie Venete; alle 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19 news; 6.45, 9.05, 19.50: Oroscopo; 9.15:Rassegna stampa triveneta; 8.45, 10.45: Meteomar e/o Meteomont; 7.10, 12.45, 19.45: Punto Meteo; 10.45: L'opinione con Massimiliano Finazzer Fiory; 11.10: Rubrica d'attualità; 12.25: Borsa valori. Dalle ore 6.30 alle 13: «Good Morning 101» con Leda e Andro Merkù; 13.10: Calor Latino con Edgar Rosario; 14.10 «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 16.10: «Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero» con Mad Max; 17.10 «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 21.05: Calor latino replica; 22.05: Hit 101 replica; 23.05: BluNite the best of r&b con Giuliano Rebonati.
Ogni sabato: alle 16.05. «Hit 101 Dance» con Mr. Jake; alle 19.10: «Hit 101 italia».
Ogni domenica: alle 11.05 e alle 19.05: «Hit 101 Italia la classifica italiana di Radio Punto Zero» con Giuliano Rebonati

Radioattività 97.5 o 87.9 MHz, Sport: 97.0 o 98.3 MHz

7, 7.55, 8.55, 9.55, 10.55, 11.55, 13, 13.55, 15.55, 16.55, 17.55, 18.55, 20: Notiziario; 8.15, 10.15, 12.15, 17.15: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 7.05: Buongiorno con Paolo Agostinelli; 7.07: Il primo disco; 7.10: L'almanacco di Radioattività; 7.15: Disconucleare; 7.30: Meteo – I dati e le previsioni dell'Istituto tecnico nautico; 8.24: Radio Traffic - viabilità; 9.05: Disconucleare; 9.15: Gli appuntamenti di Konrad; 9.30: L'oroscopo agostinelliano; 10: La mattinata, curiosità e musica con Sergio Ferrari; 11.05: Disconucleare; 12.24: Radio Traffic - viabilità; 13.05: Disconucleare; 14: Play and go - Il pomeriggio di Radioattività; 14.03: Classifichiamo Magnum versione compilation con Chiara; 15: Vetrina play con Paolo Agostinelli; 16: Play and go, con Gianfranco Micheli, 18: Play and go, con Lillo Costa; 19.24: Radio Traffic e meteo; 22: Effetto notte con Francesco Giordano: jazz, fusion, new age, world, acid jazz.
Ogni venerdì. 15: Freestyle: hip hop, rap con la Gallery Squad: Omar «El nero» Diego «Blue Dee» e Paolo Agostinelli; 21: Triestelive, in diretta dagli studi di Scenario i migliori gruppi musicali triestini.
Ogni martedì e venerdì. 20.05: «In orbita - Musica a 360° con Andrea Rodrigez, Ricky Russo e Alessandro Mezzena Lona,
Ogni sabato. 13.30: Disco Italia, la classifica italiana con Chiara; 14.30: Dj hit international, i trenta successi del momento con Sergio Ferrari; 16: Radioattività DAnce Chart, le 50 canzoni più ballate con Lillo Costa; 18: Euro chart, i 50 successi più trasmessi dalle radio di tutta Europa con Gianfranco Micheli.

Radio Gemini

Gemini news ogni ora dalle 7 alle 20; Dalle 6 alle 9: Primomattino con Eliana e Tanitia Ferrari; dalle 9 alle 10. Gemini globetrotter con Renzo Ferrini; dalle 10 alle 13: Gemini Music & news con Simonetta Nardi; dalle 13 alle 14: Gemini Hit con Andrea Gritti; dalle 14 alle 20: Gemini Gente con Renzo Ferrini e Nino Carollo; dalle 20 alle 21: Gemini On the road; dalle 21 alle 22: Gemini Dancing; dalle 22 alle 24: Viaggio di 1/2 notte con Tanitia Ferrari.

Bum Bum Energy

Must request: le richieste al numero verde 800.403131 (9, 13, 17, 21); Top Ten New Dance: 20' mixati (7, 11, 15, 19); Danger Music: i 10 top della settimana, Energy Beat (sabato e domenica dalle 20 alle 22); Urlomania, gioco a premi; Disco Energy (ogni 2 ore); Planet Dance (dalle 22 alle 3), collegamenti con le discoteche. *Tra poco su «Bum Bum Energy», 2 anticipazioni all'ora - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30 Rai Il giornale del mattino.*

BECKER PAPA' PER FORZA

Boris Becker, l'ex campione di tennis, è il padre della piccola Anna, la bambina di 10 mesi figlia della modella russa di colore Angela Ermakowa. Lo ha confermato a Monaco di Baviera un portavoce di Becker, riferendo dei risultati del test al Dna al quale l'ex campione tedesco si era sottoposto nei giorni scorsi a Londra.

OGGI IN TV

9.35 Telemontecarlo: Mondiali di Sci Alpino - Linea d'arrivo
10.00 Telemontecarlo: Sci: Slalom Gigante Maschile - Ia manche
12.30 Telemontecarlo: TMC Sport
13.00 Capodistria: Sci: Gigante maschile
13.00 Telemontecarlo: Mondiali di Sci Alpino - Linea d'arrivo
13.30 Capodistria: Sci: gigante maschile
13.30 Telemontecarlo: Sci: Slalom Gigante Maschile - IIa manche
13.50 Raidue: Sci: Slalom Gigante maschile - seconda manche
18.10 Raidue: Rai Sport Sportsera
20.25 Capodistria: Basket: Bayer Leverkusen - Krka Telekom
20.55 Raidue: Calcio: Parma - Udinese

REDS E YANKEES UNITI

Manchester United e New York Yankees hanno firmato un accordo per promuovere insieme il loro marketing e scambiarsi informazioni sui rispettivi sistemi di allenamento e di medicina sportiva. I due club leggendari di calcio e baseball potranno commercializzare insieme i prodotti con il loro marchio, venduti praticamente in tutto il mondo.

SPORT

SCANDALO PASSAPORTI Deferiti quattro giocatori e due dirigenti del club che risponde per responsabilità oggettiva

L'Udinese finisce sotto processo

Tramonta l'ipotesi di collocamento in Borsa della società bianconera

UDINE Passaporti falsi, la Procura federale della Federcalcio passa all'attacco: ieri sono stati deferiti alla Disciplinare i calciatori dell'Udinese Alberto, Da Silva, Jorginho e Warley (questi ultimi tre rientrati in Sud America, il primo in Paraguay e gli altri due in Brasile) e con loro il direttore generale Pierpaolo Marino e il segretario Sigfrido Marcatti. E' stata poi deferita per responsabilità oggettiva anche l'Udinese.

L'accusa è spiegata in una nota della Federcalcio diffusa nel primo pomeriggio di ieri: i due dirigenti e i giocatori sono stati deferiti per aver «in concorso fra loro e con terzi non tesserati, posto in essere condotte illecite finalizzate a far conseguire ai calciatori lo status comunitario mediante l'uso di passaporti falsi apparentemente rilasciati dall'autorità portoghese anche al fine di eludere il limite massimo di calciatori non comunitari tesserabili».

Il deferimento è, in pratica, un rinvio a giudizio. Dunque l'Udinese, due suoi dirigenti e i quattro giocatori saranno «processati» dall'organismo federale. Non deve stupire il fatto che finiscano a giudizio anche tre atleti che non giocano più in Italia: un'eventuale squalifica superiore a un mese potrebbe venire applicata dalla Fifa a livello internazionale.

Mentre la società bianconera vede ormai allontanarsi (definitivamente?) i tempi della quotazione in borsa, la notizia del deferimento ha lasciato di stucco il direttore generale Pierpaolo Marino. Raggiunto al telefono, è un fiume in piena: «Il mio deferimento? E' assurdo, completamente assurdo. Non mi sono mai occupato di passaporti, come è dimostrato dal fatto che in nessuna dichiarazione è mai stato fatto il mio nome e che io stesso non sono mai stato ascoltato su questa materia da nessuno. Non so nemmeno di che colore siano, questi documenti. Figurarsi. Non ho mai curato pratiche di questo tipo nè, tanto meno, avuto a che fare con faccendieri, come invece è scritto nella motivazione del deferimento. No, non è giustizia: è solo sensazionalismo».

Il presidente Soldati

Mentre il segretario Sigfrido Marcatti allarga le braccia («Me lo aspettavo, qualcosa dovevano pur fare»), il presidente Franco Soldati dice: «Abbiamo fiducia sia della giustizia ordinaria sia di quella sportiva, alle quali abbiamo dato e intendiamo continuare a dare tutta la collaborazione necessaria. È però chiaro che questa vicenda allontana, forse completamente, l'ipotesi della quotazione in Borsa della società per la quale ci eravamo mossi a partire dall'estate scorsa. Siamo vicini ai nostri tesserati e ai nostri dirigenti - aggiunge Soldati -, ma ora quello che desideriamo è una decisione rapida. Vorremmo che tutto venisse chiarito nel più breve tempo possibile. I tempi lunghi, in questa situazione potrebbero causare danni irreparabili».

In serata, poi, l'Udinese ha ribadito con una nota ufficiale «l'estraneità dei propri dirigenti e tesserati ai fatti a loro addebitati. Il tutto, comunque, si inquadra in una problematica nazionale e internazionale che richiede l'adozione di una nuova regolamentazione per la trasparenza».

g.bar.

La Federcalcio spagnola decisa a verificare la posizione di 63 stranieri

Sono italiani 27 sudamericani

MADRID Lo scandalo dei passaporti falsi intestati a calciatori extracomunitari minaccia anche la Federazione spagnola, che ha deciso di aprire un'inchiesta. Saranno passati al setaccio i documenti dei 63 stranieri che giocano nei campionati spagnoli di prima e seconda divisione.

Ben 27 di questi sono sudamericani con passaporto italiano.

«L'inchiesta è una risposta alla richiesta della Fifa alle federazioni nazionali di verificare che non ci siano irregolarità nei documenti dei calciatori extracomunitari», ha precisato un portavoce della Federazione del calcio spagnolo, che consente a ogni squadra di schierare non più di cinque stranieri.

Si è appreso che un giocatore brasiliano ha ammesso durante un'interrogatorio della commissione parlamentare di Brasilia che indaga sugli scandali del calcio di aver usato il passaporto portoghese di un giovane già morto per poter giocare in Spagna.

Gil, centrocampista del Nautico di Recife, ha confessato davanti ai parlamentari di Brasilia di aver usato falsi documenti portoghesi nel 1999 per entrare in Portogallo e da lì recarsi in Spagna dove venne sottoposto a dei provini prima nell'Hercules e poi nel Lorca, dove giocò per otto mesi.

I documenti appartenevano a un ragazzo di due anni più giovane dello stesso Gil, chiamato Jucilan Rodrigues, che a detta del procuratore Arlan Araujo all'epoca era già morto. Sempre secondo la testimonianza di Gil, anche il presidente del suo club di allora, l'Americano Babacal, Clovis Dias, sarebbe stato al corrente delle irregolarità.

Il dirigente, interrogato anche lui dalla commissione, ha negato accusando Gil di essersi inventato tutto.

«Al momento di usare il passaporto falso non ci ho pensato due volte: giocare in Europa è il sogno di qualsiasi giocatore dell'interno del Brasile - ha dichiarato Gil - Io volevo soprattutto aiutare la mia famiglia.»

Warley, spedito in Brasile al Gremio in prestito.

Aigner (Uefa): «Tutta colpa della sentenza Bosman»

NYON «Il problema dei passaporti falsi esula dal contesto puramente sportivo. Si tratta di una questione molto grave ed è normale che i colpevoli vengano punti, anche se mi riesce difficile immaginare sanzioni retroattive». È l'opinione del direttore generale dell'Uefa, Gerhard Aigner. Il dirigente dell'Uefa ha peraltro auspicato «una soluzione rapida della questione, perchè i problemi di passaporti falsi in diversi paesi europei crea incertezza nelle competizioni.» Secondo Aigner, lo scandalo dei passaporti falsi rappresenta «una conseguenza indiretta, che io stesso non avevo previsto, della sentenza Bosman. Prima, in tutta la storia del calcio, non avevo mai sentito parlare di problemi di identità. La legge Bosman ha costretto le federazioni nazionali ad inserire una discriminazione fra i vari stranieri, con le conseguenze che abbiamo tutti sotto gli occhi». Ma erano sempre i club a tenere bloccato un calciatore se non trovavano chi fosse disposto a pagare miliardi per liberarlo. La legge Bosman ha riportato equità.

COPPA ITALIA

Stasera il ritorno dell'altra semifinale

De Canio propone la squadra che si è imposta a Vicenza. Ulivieri è ancora con i dubbi

PARMA Va in scena stasera l'altra semifinale di ritorno di Coppa Italia tra Parma e Udinese che si gioca sul filo dell'equilibrio dopo il 2-1 dell'andata propiziato dalla doppietta di Margiotta. Ulivieri vuole la finale di coppa: «Noi ci teniamo tantissimo, sappiamo di non essere in un buon momento e che dobbiamo lavorare ancora a fondo. Abbiamo comunque la possibilità di fare una buona prestazione e di passare il turno, un risultato che tutta la società vuole. Come credo anche i tifosi».

Ma sulla formazione per ora tiene il massimo riserbo: «Alleno da troppo poco questo gruppo per sbilanciarmi prima dell' ultimo allenamento di domani mattina. Voglio ancora capire chi sta bene e quale sarà l'assetto tattico più adatto per una partita delicata come questa».

De Canio riconferma l'Udinese vittoriosa di Vicenza per la gara di ritorno stasera a Parma. «Non ho molte alternative, anche perchè ho ancora molti giocatori infortunati».

La scure del procuratore generale della Figc si è appena abbattuta sulla società friulana, ma De Canio ha preferito parlare solo di questioni tecniche e di calcio giocato.

«Abbiamo buone speranze di accedere a un traguardo storico - ha detto - e cioè una finale di coppa. Per i miei giocatori, che non sono abituati a vincere, si tratterebbe veramente di un qualche cosa di importante. È chiaro che sulla strada troveremo un Parma motivato, ma abbiamo pur sempre vinto il primo tempo di questa sfida».

(Raidue, 20.55)

Chiesa, lanciato da Rui Costa, infila Abbiati in contropiede.

Fiorentina	**2**
Milan	**0**

MARCATORI: pt 41' Chiesa, st 38' Rui Costa
FIORENTINA(4-3-1-2): Toldo, Torricelli, Repka, Pierini, Vanoli, Bressan, Amoroso, Di Livio (st 43' Rossitto), Rui Costa (st 41' Adani), Nuno Gomes, Chiesa (st 26' Rossi). All. Terim
MILAN(4-4-2): Abbiati, Roque Junior, Costacurta, Kaladze, Maldini, Ba (st 31' Jose Mari), Albertini, Giunti (st 19' Serginho), Coco (st 1' Leonardo), Comandini, Shevchenko. All. Zaccheroni
ARBITRO: Pellegrino
NOTE: Ammoniti Giunti, Chiesa e Nuno Gomes.

Straordinaria prestazione del centrocampista nella semifinale giocata al Franchi

Rui Costa annichilisce il Milan

Sul finire dei tempi la Fiorentina colpisce con cinismo

FIRENZE La Fiorentina arriva alla finale di Coppa Italia e si apre una porta per l'Europa. Ha liquidato il Milan con pieno merito, grazie a una solita straordinaria serata di Rui Costa, grande nel dirigere il gioco viola e immenso nel buttare dentro il pallone del 2-0 che ha chiuso ogni velleità dei rossoneri, se mai ne avessero avute. Ma non crediamo che il Milan abbia avuto voglia di correre e impegnarsi per una vicenda che lo vedeva già in svantaggio.

Ricordiamo subito che, a poco dalla fine e col Milan a stringere la Fiorentina nella sua area, Rui Costa ha avuto un pallone, se lo è trascinato avanti fino ad arrivare sulla destra nell'area rossonera. Nessuno gli andava incontro e il portoghese ha cavato un destro esterno a spedire il pallone sotto l'incrocio dell'allibito Abbiati.

Inspiegabile l'atteggiamento del Milan nell'occasione, ma anche prima, dove tutti hanno cercato passaggi laterali e solo all'inizio Comandini e Shevchenko sono stati messi in condizione di operare per il meglio.

Si dirà che Terim ha vinto la sfida con Zaccheroni, ma non è così. Gli è che una squadra ha fame di vincere, mentre l'altra pare sazia e pericolosamente involuta nel gioco, quasi che l'allenatore non fosse più ascoltato dal momento che la società non lo gradisce più.

Per la prima mezz'ora sono i portieri gli unici protagonisti. Più chiamato in causa Abbiati che compie un miracolo du entrata a volo da pochi metri di Nuno Gomes: il n. 1 rossonero vola d'intuito a deviare. Lo stesso Abbiati deve volare per sventare un tiro a volo di Chiesa.

Tocca poi a Toldo graffiare un tiro di Comandini in mischia per buttarlo sul palo e poi è Shevchenko, imbeccato da un ritrovato Ba, a costringere il portiere viola ad accartocciarsi per bloccare la conclusione dell'ucraino.

Chiesa imperversa per larghi tratti e solo Kaladze gli sta dietro a tamponare. Finchè in contropiede, grande il suggerimento profondo di Rui Costa, Chiesa si presenta solo e da dentro l'area batte Abbiati.

Poi, lungo gran parte della ripresa, il Milan ha provato a mettere la Fiorentina alle corde. Pareva che lo facesse per onor di firma, perchè il Milan non può mollare senza combattere. Pressione inutile, anche se Toldo si è impegnato a fondo su tiri di Leonardo, di Comandini e di Giunti. Il portiere della nazionale ha fatto il suo dovere, al resto ci hanno pensato i suoi compagni di squadra, arrivando sempre tempestivamente ad anticipare le punte rossonere e a rilanciare la manovra. Rifinita per lo più da Rui Costa con Nuno Gomes in agguato a creare situazioni di allerta per la retroguardia rossonera.

Br. Lino.

IL PERSONAGGIO

Un ragazzo proveniente dalle giovanili del Primorje si affaccia alla serie A in Friuli. Un omonimo del tifoso morto nell'84

Un Furlan triestino è diventato il vice-Turci

TRIESTE *Proviene dalla città sbagliata ma ha il nome giusto per giocare nell'Udinese. E' la curiosa storia del giovane portiere triestino Stefano Furlan, diciotto anni appena compiuti, che per una strana coincidenza della vita è anche un omonimo del tifoso alabardato morto negli incidenti avvenuti nell'84 dopo un incandescente derby Triestina-Udinese di Coppa Italia. Furlan da quattro domeniche è il nuovo vice-Turci. Gli infortuni di De Sanctis e del francese Basso gli hanno spianato la via della prima squadra. Ha lasciato momentaneamente la porta della squadra «Primavera» di Manlio Zanini dove aveva «rubato» il posto all'azzurrino Conchione, per mettersi al servizio di De Canio.*

A Trieste il giovane estremo difensore aveva fatto perdere le sue tracce quattro anni fa quando l'Udinese lo aveva prelevato dal Gaja che in quell'annata aveva raggruppato tutti i giovanissimi delle squadre del Carso. In realtà il portierino è cresciuto nel Primorje di Dario Kante. «Era arrivato da noi a otto anni e fin dalle prime partitine con i pulcini si era subito distinto per bravura e per il modo autoritario in cui comandava la difesa», spiega l'ex presidente giallorosso. «Molti club di serie A lo seguivano ma poi la famiglia ha scelto Udine per averlo vicino a casa. Noi non lo abbiamo certo ostacolato, anzi. Se esordirà in A - aggiunge Kante - prenderemo un premio con il quale potremo pagarci metà campionato ma non è una questione di soldi. Per noi è già una grande soddisfazione vedere un ragazzo allevato da noi giocare a quei livelli».

All'epoca la selezione provinciale per l'Udinese l'aveva organizzata l'osservatore della società bianconera Franco Zadel sul campo del San Giovanni. «Nonostante la giovane età Furlan dimostrava già grande personalità e sicurezza tra i pali», racconta l'ex responsabile del settore giovanile della Triestina. «Il portiere catturò subito l'attenzione del direttore sportivo bianconero Lo Monaco». Furlan non solo ha notevoli mezzi fisici (è alto un metro e novanta) e grandi potenzialità ma è anche un ragazzo con la testa sulle spalle che sa gestirsi bene. Sta frequentando una scuola superiore per conseguire il diploma di geometra. Stefano ha fatto tutta la trafila nelle giovanili e ora è approdato in prima squadra. I primi anni faceva il pendolare tra Trieste e Udine quattro volte alla settimana, poi si è trasferito in Friuli, in convitto. E' uno dei tanti giovani calciatori emigrati altrove che la Triestina si è lasciata scappare perchè è da anni che trascura il settore giovanile.

Ma nell'incontro di andata di Coppa Italia con il Parma in panchina c'era un' altra giovane promessa triestina, l'ex sangiovannino Raffaele Merzek (classe '81) che in passato ha vestito la maglia della nazionale under 16. E' un centrocampista ormai pronto per il salto di qualità. Furlan e Merzek sono però solo la punta dell'iceberg del movimento di giovani triestini trasferitisi in Friuli. «Del resto a Udine c'è il calcio e a Trieste il balòn», ha detto lapidariamente un dirigente friulano.

Maurizio Cattaruzza

Il portiere Stefano Furlan che gioca nell'Udinese.

I club europei per il rispetto dei contratti

NYON «Tutti i 71 club presenti hanno chiesto che non si possano rompere unilateralmente i contratti durante i primi tre anni di vincolo». Il direttore dell'Uefa, ha riassunto l'opinione dei principali club europei sulla riforma dei trasferimenti.

Il dirigente dell'Uefa ha aggiunto che «l'unità dei club non è sufficiente per ottenere garanzie presso la commissione europea a Bruxelles. Ma spero proprio che riusciremo a presentare una proposta unica». Il sindacato dei calciatori (Fifpro) si è opposto a fissare un limite temporale per il rispetto dei contratti.

Ciccio Micciola

CALCIO SERIE C2 Squalificato il centravanti alabardato mentre la società non ha smesso di affacciarsi sul mercato

Provitali fermo un giro. Triestina in emergenza

TRIESTE Tocca a Provitali restare fermo un giro. Non lo ha deciso Ezio Rossi ma il giudice sportivo. Per il centravanti che era in diffida è scattata automatica la squalifica in seguito all'ammonizione ricevuta domenica contro il Montichiari. Un doppio danno. L'Alabarda dovrà così ristrutturare il reparto avanzato che al momento non offre numerose alternative malgrado l'abbondante organico. E' quasi un'emergenza: Gubellini accusa qualche dolorino al ginocchio.

Come in altre occasioni, sarà Ciccio Micciola (pure leui acciaccato) a prendere il suo posto. L'attaccante non indossa la maglia numero nove dalla sfortunata partita con la Pro Patria. E' da mesi che Micciola è fermo a quota quattro. Malanni vari e la panchina l'hanno tenuto lontano dal gol dopo un avvio di stagione sfavillante. A Moncalieri, quando era subentrato nella ripresa a Provitali, ci era andato vicinissimo ma il portiere gli aveva detto no con un mezzo miracolo. Nel mercatino di gennaio la società era pronta a scambiare Micciola con un altro attaccante (prima ha provato con Califano, poi con Gennari) ma non se n'è fatto nulla. Pochi club possono permettersi di onorare il ricco contratto del centravanti alabardato. Par di capire che il presidente Berti e il direttore generale Fioretti non hanno perso del tutto la speranza di trovare un'altra punta a patto di riuscire a piazzare Micciola.

Rossi ha a disposizione anche il giovane Marco Borriello ma il suo inserimento potrebbe essere prematuro. E' reduce da un'operazione al menisco. Oggi, comunque, ne sapremo di più quando mastro Rossi schiererà la probabile formazione anti-Meda nella partitella di metà settimana (ore 15). Il mercato della Triestina non è finito a prescindere dalla questione legata alle punte.

E' da settimane che la società sta tentando di sbolognare un paio di giocatori per rendere la vita meno difficile all'allenatore. Nella lista dei partenti c'è anche Bambini ma visto come sta giocando Parisi (di gran lunga al di sotto delle aspettative) forse è meglio tenerselo. Al fluidificante di sinistra sono state concesse svariate prove d'appello. Ha enormi mezzi tecnici e fisici ma non li ha ancora espressi. Per la trasferta di Meda è in forse il difensore Susic (ginocchio malconcio). L'arbitro sarà Ferrari di Roma.

Mau.Cat.

Hannes Trinkl

SCI Mondiali

Nella libera vince Trinkl, ennesima beffa per Maier

ST. ANTON L'austriaco Hannes Trinkl ha conquistato ieri la medaglia d'oro della libera ai Mondiali a St Anton. Argento all'altro austriaco Hermann Maier, bronzo al tedesco Flori Eckert. Migliore degli italiani, Alessandro Fattori, che si è classificato nono. Per «Herminator» si è trattato dell'ennesima beffa in questi Mondiali. Senza speranze ovviamente gli azzurri dopo l'infortunio al piede che si è procurato martedì sera Ghedina e che l'ha costretto a saltare la gara più importante della sua sfortunata stagione. «Stavo correndo lungo la strada facendo ginnastica e sono scivolato un pezzo di ghiaccio. È stato un brutto dolore, non riuscivo a muovere il mignolo», ha raccontato il cortinese. Ne avrà per un mese almeno. Stagione chiusa. Poi Ghedo cerca di consolarsi: «Ho visto la gara in tv. Non credo che con il pettorale 20 sarei riuscito a combinare qualcosa. Del resto, dopo tante soste, non avevano nelle gambe la forza necessaria per un Mondiale. E, del resto, il tracciato di St. Anton non mi è mai piaciuto». Migliore azzurro Alessandro Fattori, nono, mentre Erik Seletto ha chiuso 17 esimo.

Ieri si è gareggiato anche in slalom femminile. Ha vinto la svedese Anja Paerson con il tempo di 1'32"95 che ha preceduto la francese Christelle Saioni (1'33"56) e la norvegese Hedda Berntsen (1'33"99). Fuori dal podio la croata Janica Kostelic, dominatrice della specialità in Coppa del mondo e grande favorita per l'oro. L'azzurra Biavaschi è uscita nella prima manche. Polemiche a fine gara. Faceva caldo e il fondo della pista non teneva. «In queste condizioni non si sarebbe gareggiato nè in Coppa del Mondo nè in Coppa Europa» ha detto il presidente della Fis, Gianfranco Kasper. Oggi il programma propone il gigante maschile (10 e 13.30).

TRICOLORI SALTO. Il finanziare Roberto Cecon di Tarvisio ha conquistato ieri l'ennesimo titolo italiano di salto speciale sul trampolino di Predazzo. Cecon, Longo e Strobl sono i tre atleti italiani prescelti per i Mondiali in programma a Lahti (15-25 febbraio).

BIATHLON. Solo un 21° posto ieri a Bled Pokljuka in Slovenia) per René Cattarinussi di Forni Avoltri nella prova iridata della 20 km individuale.

BASKET Nonostante la sconfitta Trieste fa valere la differenza canestri dell'andata e accede ai quarti della Coppa Korac

Atene promuove la rinata Telit di Pancotto

Con il nuovo coach in tribuna la squadra ha mostrato doti caratteriali mai viste prima

Near East	**93**
Telit	**88**

NEAR EAST ATENE: Respert 5 (1/2, 1/3), Pantazopoulos 27 (5/9 5/12), Vetoulas 7 (1/2, 0/1), Andreu 2 (1/4), Tapoutos 28 (8/14, 3/5), Sofogiannis 15 (2/3, 3/5), Zourpenko 2 (0/1, Asimapoulos 2 (0/1), Von 2 (1/8, 0/1), Pavlidis 3 (0/2, 1/2). All: Zevgolis.
TELIT: Calabria 15 (2/8, 3/4), Sauer 16 (5/8, 2/6), Casoli 10 (3/4), Bazarevich 14 (2/6, 2/4), Podestà 19 (9/12), Shaw 14 (6/13), Pigato, Ne: Laezza, Cipruss, Rezzano.All: Steffé.
ARBITRI: Resser (Ger), Bachar (Isr).

ATENE La Telit del nuovo corso comincia con il botto centrando l'accesso ai quarti di finale della Coppa Korac. Ieri sera ad Atene contro un Near East alla ricerca di una rimonta difficile in grado di cancellare gli 11 punti di scarto accumulati all'andata al PalaTrieste, la Telit ha disputato una gara autoritaria.
Sempre avanti nel punteggio la Telit ha gestito la partita con sicurezza chiudendo il primo quarto a +9 (17-26) e trovando da tutti gli uomini scesi sul parquet il contributo necessario per centrare la qualificazione. Sei uomini in doppia cifra sono la dimostrazione migliore del ritrovato atteggiamento vincente della formazione triestina: il discusso Shaw si è ritrovato realizzando con buona continuità ma dando sotto i tabelloni (14 rimbalzi totali) quel peso e quella sostanza che in troppe occasioni erano mancati. Alla fine il fattore campo, temuto alla vigilia, ha finito per non pesare. Il pubblico ateniese (1200 i presenti), solitamente caldo e trascinante, non è riuscito a guidare la sua squadra alla rimonta subendo la personalità di una Telit capace di cambiare passo e cancellare le paure e le insicurezze del campionato.
Soddisfatto Furio Steffè, vincente al suo esordio da capo allenatore in panchina, contento della squadra anche Cesare Pancotto il quale, volato in Grecia per stare vicino alla sua nuova squadra, ha sottolineato l'atteggiamento positivo di un gruppo che, nonostante l'assenza importante di Milan Gurovic ha saputo reagire alle vicissitudini di un periodo difficile.

Lorenzo Gatto

GLI ALTRI RISULTATI DEGLI OTTAVI (in neretto le promosse): **Vrsac**-Darus Istanbul 58-69, Amsterdam-**Saratov** 73-75, Vody-**Sopot** 68-85, **Ramat Gan**-Viola 87-98, Digione-**Malaga** 57-85, **Ferenbache**-Sofia 90-79, **Ypres**-Caceres 83-77.

EUROLEGA

Gara 2 degli ottavi: Muller-Olympiakos 84-96, Benetton-Barcellona 99-82.
SERIE A2 Era in programma ieri la 23esima giornata di A2: Popolare-Bipop 76-90, Castelmaggiore-Fabriano 104-98, Longobardi-Mabo 91-84, Jesi-Napoli 84-72, Fila-Barcellona oggi. Classifica: Fila 36, Napoli 34, Bipop, Jesi e Mabo 26; Fabriano 24, Longobardi e Popolare 16, Barcellona 12, Castelmaggiore 10.

Casey Shaw sembra essere rinato ieri ad Atene.

DONNE

Fine settimana di fuoco

Contro Bologna passa la salvezza di Muggia L'Sgt è lanciata

TRIESTE Fine settimana di fuoco per le massime realtà del basket femminile triestino.

In A2 Muggia ospita Bologna, un'avversaria in corsa per la salvezza. «Arriviamo a questa gara in buona forma – commenta il tecnico rivierasco Nevio Giuliani –. La conferma arriva dalla recente gara di Cavezzo dove, nonostante la sconfitta, abbiamo tenuto testa alle avversarie restando in partita sino a 3' dalla fine». Una partita che potrebbe segnare una svolta nella vostra stagione? «Credo che le gare casalinghe con Bologna e Arezzo possano chiudere il discorso salvezza. Dobbiamo sfruttare il fattore campo e centrare quattro punti. Non sarà facile perché le nostre prossime avversarie sono competitive e in grado di cogliere risultati importanti anche lontano da casa».

In B il prossimo turno propone la sfida tra Schio e Sgt, rispettivamente seconda e prima in classifica del campionato. Una gara che, in caso di risultato positivo, potrebbe mettere al sicuro la squadra di Montena garantendole il primo posto al termine della stagione regolare. Un traguardo che conferma la bontà della stagione disputata sinora dalla Ginnastica. «Il nostro cammino – commenta la capitana Patrizia Verde - è finora positivo. Eccezion fatta per la sconfitta subita a Marghera abbiamo sempre fatto il nostro dovere guadagnando sia dalle prime giornate la vetta solitaria della classifica e mantenendola per tutto il girone d'andata».

Un campionato che ha visto l'arrivo del nuovo tecnico Montena e di due giocatrici importanti come Mussati e Destradi. Come siete cambiate con loro? «Federica e Francesca ci hanno dato peso sotto canestro, una lacuna "storica" nelle nostre ultime stagioni».

IN BREVE

Scambiati per rapinatori i due stranieri della Sicc Jesi

JESI Due giocatori neri della Sicc Jesi sono stati scambiati per rapinatori perchè stazionavano davanti alla filiale di una banca. La vicenda, che ha avuto per protagonisti i due cestisti Martin Lattibeaudiere e Walter Berry, ha suscitato sconcerto nella squadra che l'ha anche interpretata come un segnale d'allarme. Lunedì mattina una voce femminile, forse una donna di passaggio, ha telefonato al 112 per segnalare una sospetta rapina in corso nella filiale della Banca delle Marche di via San Francesco, a Jesi. La pattuglia dei militari che è accorsa sul posto a mitragliette spianate si è trovata davanti Walter Berry, il sospetto palo, che attendeva tranquillamente l' amico a bordo della sua Jaguar in sosta con il motore acceso.
SUPER DEGANO. Il bisiaco Enrico Degano, della Panaria di Roberto Reverberi ha vinto la seconda tappa del Giro di Malesia di ciclismo, la Sungai Petani-Kota Bharu di 226 chilometri. Il velocista di Fogliano ha preceduto sul traguardo il leader della corsa, l'olandese Koerts (Mercury) e l'altro italiano Strazzer, della Mobilvetta. Tappa molto dura, con due salite iniziali per un totale di oltre 30 chilometri di ascesa e grande lavoro nel finale delle squadre italiane per tenere alto il ritmo della corsa e dare spazio ai velocisti. In classifica generale l'olandese Koerts ha ora un vantaggio di 7" su Degano, 11" sul canadese Fraser e soprattutto di 17" su Paolo Bettini che si propone ora come il candidato numero uno al giro finale della gara di Malesia.
TRIS. Peso, forma, monta ed esperienza fanno di Relative Yours il numero uno della tris di galoppo in programma oggi all'ippodromo Agnano di Napoli. Diciotto i cavalli al via. I nostri favoriti: 13) Relative Yours, 1) Innocenti Evasioni, 6) Pakistan. Aggiunte sistemistiche: 8) Sexy Storm, 9) Maria Stella, 16) Millyram. Quote popolari nella tris di Firenze: a ognuno dei 14.870 scommettitori che hanno indovinato la combinazione vincente (8-2-7) andranno soltanto 162.100 lire.

FORMULA UNO

Con la MP4-16 la McLaren ricomincia l'inseguimento alla Rossa

VALENCIA Presentata ieri la nuova McLaren MP4-16, che nelle speranze del team di Ron Dennis dovrebbe consentire alla sua casa di riconquistare il Mondiale. La nuova vettura ha un muso leggermente più alto, telaio modificato per adattarsi alle nuove norme sui crash test e le fiancate più lunghe di una decina di centimetri. Il motore è un V10 e si chiama FO110 K. La nuova vettura ha già macinato sul circuito di Valencia 500 km dando ottime impressioni. Ma la prossima stagione a fare la differenza potrebbero essere gli pneumatici. «Le gomme fanno una differenza di un secondo a giro, quando hai anche 50 cavalli puoi limare al massimo uno.due decimi al secondo» ha detto Coulthard. Intanto la Ferrari ha comunicato che Jean Todt resterà fino al 2004.

CALCIO DILETTANTI

Il San Canzian sbanca il Domio e mette un piede in Promozione

Domio	**0**
San Canzian	**1**

MARCATORE: st 27' Tognon.
DOMIO: Biloslavo, Toscan, Scrigner (st 17' Daris), Dagnino, Sorgo, Castelli (st 40' Erbi), Ravalico (st 36' Krevatin), Stefani, Fazio, Vignali, Zulian. All. Krizman.
SAN CANZIAN: Orsini, Tognon, Sartori (st 36' Pasian), Bergamasco, Bass, Lepre, Tonsig, Gonni (st 39' Bertogna), Dean (st 40' Biondo), Cocchietto, Pacor. All. Albanese.
ARBITRO: Trusgnach di Udine.
NOTE: ammoniti Stefani, Pacor.

MUGGIA Il San Canzian ipoteca la vittoria finale, battendo il Domio e volando in vetta alla Prima «C» a +10 sulla Pro Cervignano. Deve soffrire però per conquistare il bottino pieno. I triestini riescono a irretire gli isontini con la loro grinta e la loro determinazione: sono bravi a chiudere qualsiasi spazio, ma non hanno la stessa efficacia nel ripartire in contropiede. Al 1' l'arbitro sorvola su un contatto tra Sorgo e Dean in area giuliana. Dean precede Biloslavo al 12', ma manda a lato. Al 23' Gonni sbaglia il tiro e serve involontariamente Tonsig, che, tutto solo, spreca. Invece al 25' Gonni da buona posizione colpisce Tonsig e il tentativo sfuma a fondo campo. Il San Canzian stringe i tempi nella ripresa e all'11' Tonsig colpisce il palo esterno con il suo diagonale.
Numero di Pacor al 16', ma il suo tiro finisce di poco alto. Al 27' la capolista sblocca la situazoine: corner dalla sinistra di Cocchietto, irrompe Tognon di testa e trova lo spiraglio senza essere contrastato. Al 39' Biloslavo chiude bene su Dean. Si è giocato ieri anche un recupero di Seconda D: il Fogliano ha vinto a Opicina 2-1.

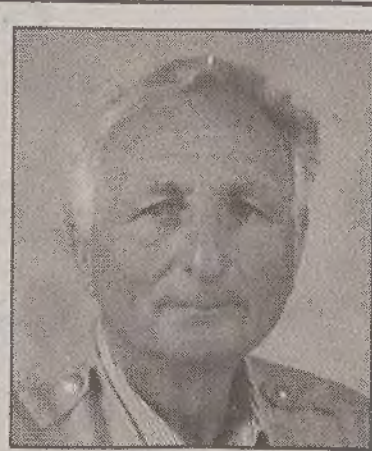
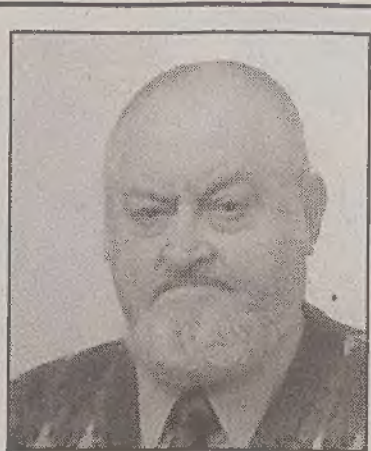
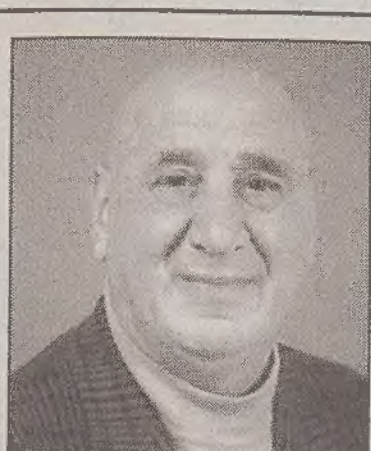
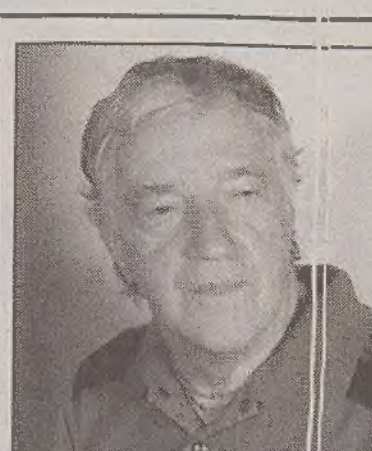
Massimo Laudani

SERIE D Ennesimo cambio di panchina alla Pro Gorizia. E' stato esonerato l'allenatore Enrico Burlando ed è stato richiamato Dante Portelli. Ma la situazione di classifica della Pro è ormai compromessa con l'ultimo posto in classifica a solo 17 punti. E' opinione diffusa che se la Pro due mesi fa avesse accontentato Portelli nell'acquisto di due pedine in attacco e a centrocampo invece di esonerarlo, forse la squadra sarebbe ancora in corsa per la salvezza.

CONI I riconoscimenti saranno assegnati oggi nel corso di una cerimonia in programma all'auditorium del Lloyd Adriatico alle 18.30

Stelle e medaglie a dirigenti e atleti triestini

Premi agli sportivi locali che si sono messi in evidenza nella stagione 1997: dalla Bremini alla Sossi

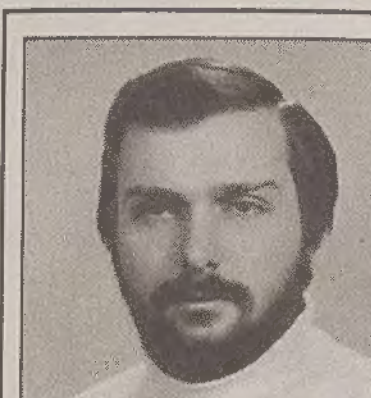
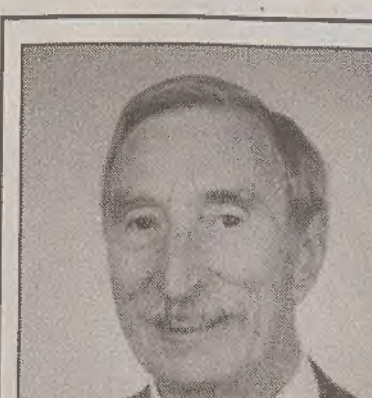
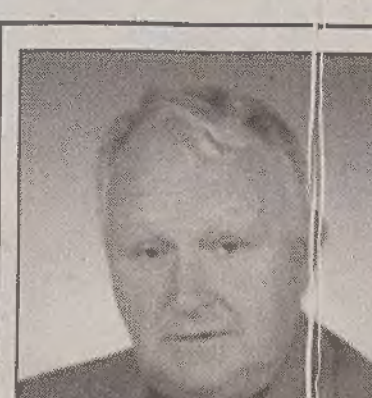
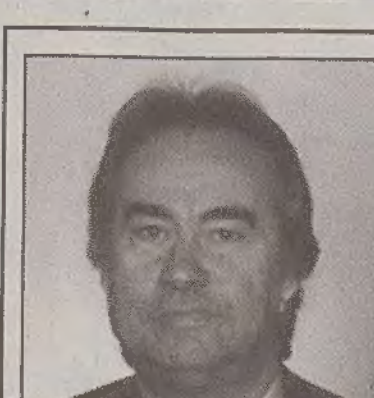
TRIESTE Atleti triestini che con le loro imprese hanno tenuto alto il nome dell'Italia e della loro città e dirigenti che con la loro passione e dedizione si sono messi al servizio della causa sportiva nell'ambito del 1997 saranno premiati oggi nel corso di una manifestazione organizzata dal Comitato provinciale del Coni nell'auditorium del Lloyd Adriatico (Largo Ugo Irneri 1) alle 18.30. Sarà presente anche il vicepresidente nazionale del Comitato olimpico Francesco Conforti. Saranno assegnate ventuno stelle al merito sportivo, un'onorificenza che il Coni riconosce a quelle persone che hanno presto volontariamente la loro opera al servizio dello sport e delle associazioni che hanno contribuito a diffondere e migliorare la pratica sportiva nel nostro paese. Si tratta di dirigenti, giudici e giornalisti. Saranno assegnate ventuno stelle, una d'oro, nove d'argento, undici di bronzo. Saranno consegnate invece 24 medaglie al valore atletico (due d'argento e 22 di bronzo) a protagonisti dello sport triestino. In passerella i «pallamanisti» allevati da Lo Duca, la ginnasta Bremini, la Orzan (canottaggio), la Coslovich e la Zivez (atletica), la Sossi e la Nevierov (vela) e tanti altri.

Stella oro: Valentino De Santi Giudice internazionale Federazione italiana atletica leggera

Stella argento: Cesare Capato Presidente regionale Pesca sportiva e presidente regionale Endas

Stella argento: Romano Colonna Collaboratore squadra nazionale hockey prato

Stella argento: Aldo De Bortoli Dirigente Federazione italiana hockey prato

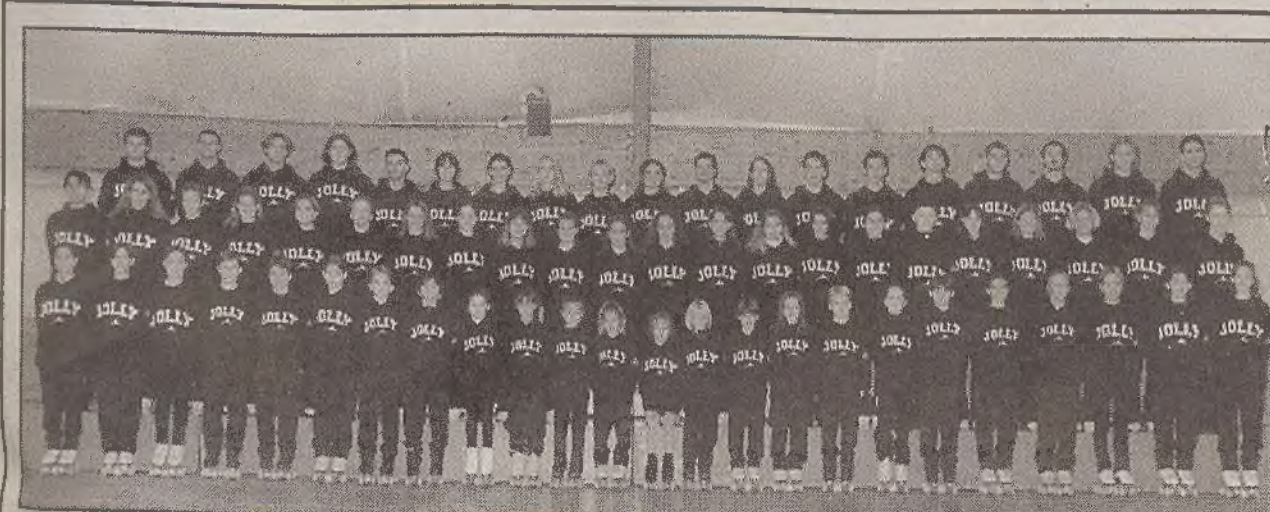
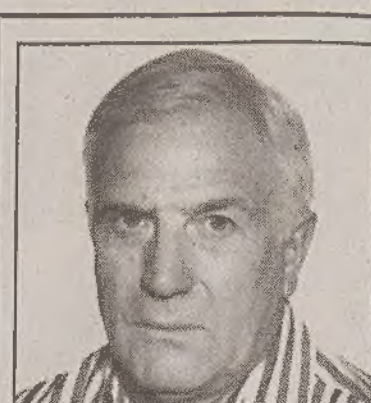
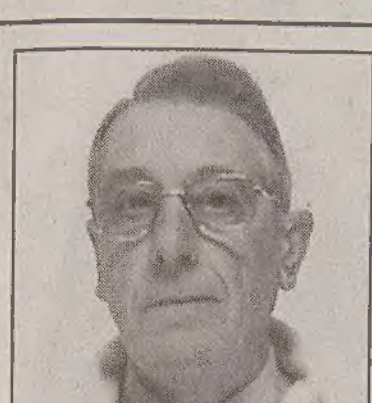
Stella argento: Fulvio Desenibus Vicepresidente e segretario dell'Us Triestina nuoto

Stella argento: Bruno Ive Dirigente e giornalista Federazione italiana hockey prato

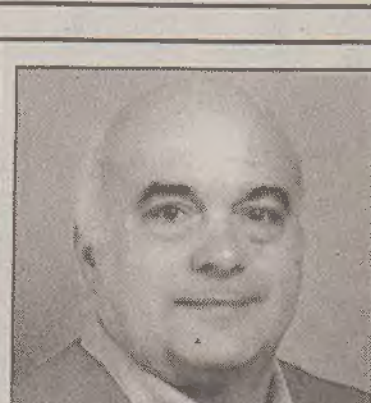
Stella argento: Rosa Ida Lucchese Presidente moto femminile e del. provinciale Federmoto

Stella argento: Marcella Skabar Consigliere nazionale e presidente provinciale Azzurri

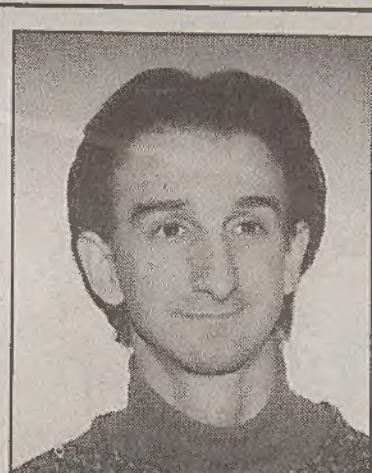
Stella argento: Stelio Stefanutti Dirigente regionale Federpesca sportiva e attività subacquee

Stella bronzo: Fabio Cosciani Componente commissione nazionale caccia foto sub (Fipsas)

Stella bronzo: Silvano Di Majo Arbitro internazionale pallacanestro

Stella bronzo: Claudio Fabbri Arbitro pallacanestro

Stella bronzo: Ezio Lipott Giornalista sportivo

Stella bronzo: Ezio Medelin Presidente polisportiva

Stella bronzo: Pattinaggio artistico Jolly

Stella bronzo: Glauco Savi Dirigente responsabile Alpe Adria cross e presidente motoclub

Stella bronzo: Luigi Tagliapietra Giudice arbitro Federazione italiana canottaggio

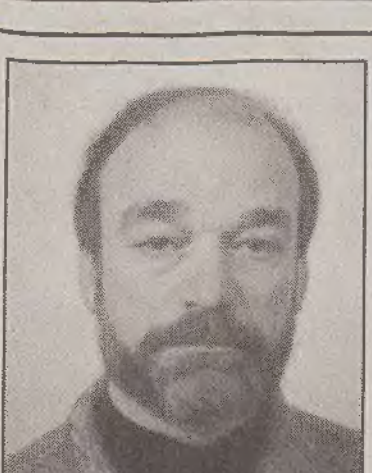
Stella bronzo: Eugenio Vesnaver Dirigente comitato regionale Federcanoa cajak

Stella bronzo: Bruno Vizzaccaro Presidente società pugilistica e pescasportiva

Stella bronzo: Boris Zerjal Dirigente Federazione italiana pallavolo

MEDAGLIE AL VALORE ATLETICO

Medaglia d'argento: Marina Cergol Federazione italiana baseball softball - Campione europeo 1997 - Ha partecipato alle Olimpiadi di Sydney

Medaglia d'argento: Francesco Cerisola Federazione italiana pattinaggio - 1.o classificato campionato mondiale 1997 pattinaggio artistico combinata

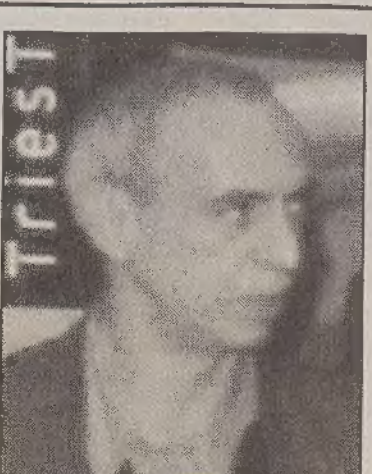
Medaglia di bronzo: Martina Bremini Federazione ginnastica - Campionessa italiana 1997 ginnastica artistica - Ha partecipato a Sydney 2000

Medaglia di bronzo: Claudia Coslovich Federazione italiana atletica leggera - Campionessa italiana 1997 lanciò del giavellotto - Ha partecipato a Sydney 2000

Medaglia di bronzo: Bruno Crea Federazione italiana pesca sportiva e attività subacquee - 2.o classificato campionato europeo 1997 pesca con bolentino a squadre

Medaglia di bronzo: Alessandro Fusina Federazione italiana pallamano - Nazionale - Ala sinistra della Coop Essepiù Trieste

Medaglia di bronzo: Michele Guerrazzi Federazione italiana pallamano - Campione italiano - Nazionale - Terzino sinistro della Coop Essepiù Trieste

Medaglia di bronzo: Claudio Kavrecic Federpallamano campione italiano - Ex ala sinistra di Trieste. Ha smesso l'attività agonistica

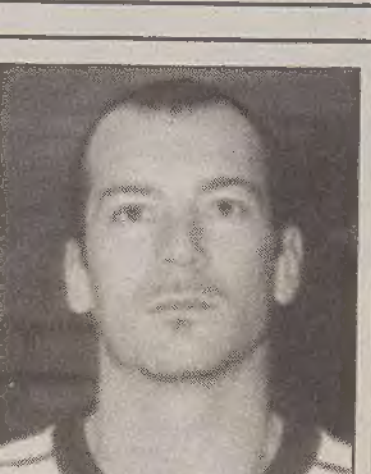
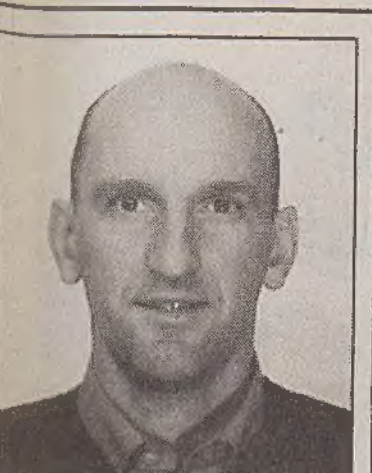
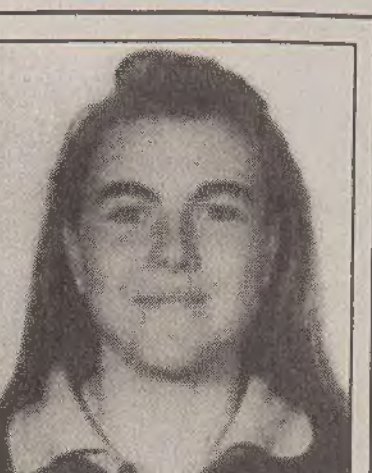
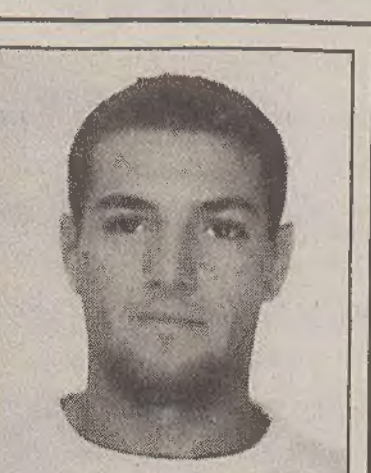
Medaglia di bronzo: Marco Lo Duca Federazione italiana pallamano - Campione italiano 1997 - Nazionale - Ala destra Coop Essepiù

Medaglia di bronzo: Ettore Malorgio Federazione italiana sport disabili - 2.o classificato campionato europeo 1997 tennistavolo a squadre

Medaglia di bronzo: Ivan Mestriner Federazione italiana pallamano - Campione italiano 1997 - Nazionale - Portiere Coop Essepiù Trieste

Medaglia di bronzo: Larissa Nevierov Federvela - 5.a ai Mondiali 97 e campionessa italiana 97 Laser. Ha partecipato a Sydney 2000

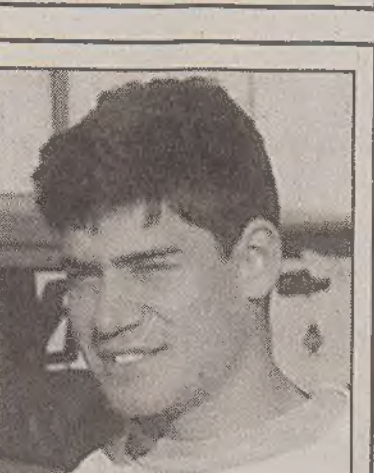
Medaglia di bronzo: Martina Orzan Federcanottaggio campionessa italiana - Nazionale - Ha partecipato alle Olimpiadi di Atlanta

Medaglia di bronzo: Giorgio Oveglia Federazione italiana pallamano - Campione italiano 1997 - Nazionale - Pivot Coop Essepiù Trieste

Medaglia di bronzo: Antonio Pastorelli Federazione italiana pallamano - Campione italiano 1997 - Nazionale - Terzino-pivot Coop Essepiù

Medaglia di bronzo: Marcelo Ricci Schmidt Campione italiano - Nazionale - Ex Trieste, ora terzino destro Bressanone

Medaglia di bronzo: Piero Sivini Federazione italiana pallamano - Campione italiano 1997 - Viceallenatore Coop Essepiù

Medaglia di bronzo: Emanuela Sossi Federvela - terza all'Europeo 97 classe 470. Ha partecipato a Sydney 2000

Medaglia di bronzo: Alessandro Tarafino Federazione italiana pallamano - Campione italiano - Nazionale - Centrale Coop Essepiù Trieste

Medaglia di bronzo: Claudio Schina Federpallamano - Campione italiano 1997 - Nazionale - Responsabile settore giovanile Trieste

Medaglia di bronzo: Giovanni Turazza Federazione italiana vela - Campione italiano 1997 classe Snipe. Coach e «commissario» di basket

Medaglia di bronzo: Valentina Turisini Unione italiana tiro a segno - Campionessa italiana 1997 carabina standard 2 posizioni

Medaglia di bronzo: Luca Vascotto Federcanottaggio. Quarto ai Mondiali del 97 nel due di coppia - Nazionale - Ha smesso l'attività

Medaglia di bronzo: Arianna Zivez Federazione italiana atletica leggera - Campionessa italiana 1997 salto in lungo